

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/67 - Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4600) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LA SITUAZIONE IN LIBANO È GIUNTA AD UNA DRAMMATICA SVOLTA

Beirut divisa, l'esercito si sfalda Reagan ordina il ritiro sulle navi

Tutto il settore occidentale in mano musulmana: in atto una tregua - Messaggio dagli Usa a Craxi

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha annunciato ieri che i marines del contingente americano della forza multinazionale di pace a Beirut verranno trasferiti dalla zona dell'aeroporto e dislocati a bordo delle navi della Sesta flotta, alla fonda al largo della capitale libanese.

«Questo nuovo posizionamento comincerà fra poco — ha detto Reagan — e verrà effettuato a tappe. Militari statunitensi resteranno a terra in Libano, per addestrare ed attrezzare l'esercito libanese, e proteggere il nostro personale rimanente».

Le forze navali e dei marines al largo, ha proseguito il Presidente, «si terranno pronte come lo erano prima a provvedere alla protezione del personale americano e di altre nazionalità della forza multinazionale in Libano, e in questo modo contribuiranno alla sicurezza nella zona di Beirut».

Reagan ha anche detto di avere autorizzato le navi da guerra al largo del Libano a fare uso delle loro artiglierie e della forza aerea contro qualsiasi unità che apra il fuoco sulla città di Beirut da posizioni in territorio libanese controllato dai siriani.

Ai comandanti del contingente statunitense della forza multinazionale di pace a Beirut è stata data intanto mano più libera nel rispondere agli attacchi eventuali contro le posizioni dei marines o le forze navali.

Frattanto, i guerriglieri musulmani hanno assunto il controllo completo di Beirut-Ovest, l'esercito libanese si è letteralmente frantumato sulla scia delle diserzioni in massa, il Presidente Gemayel è assediato nel palazzo presidenziale, impossibilitato a prendere una qualsiasi decisione, i reparti della forza multinazionale sono sul punto di ritirarsi a bordo delle navi alla fonda e in questo senso sono circolate voci circoscritte a Roma dove è pervenuto a Craxi un messaggio del Presidente Reagan.

Nel corso della giornata, i combattimenti tra le opposte fazioni (che ieri avevano provocato oltre cento morti) sono scemati di intensità e i guerriglieri del gruppo «Amal», guidati da Nabil Berri, hanno proclamato una tregua nei settori occidentali di Beirut, esortando i propri soldati a non aprire il fuoco, a rispettare i diplomatici stranieri e soprattutto a non recare danni ai reparti della forza multinazionale.

Ma la tregua nasce dal fatto che i musulmani sono completamente padroni del campo e ove l'esercito libanese cercasse di riprendere in mano la situazione, gli scontri riprenderebbero con rinnovata violenza.

Un clima di tremenda tensione regna nel paese della zona presidiata dal commando drusi e sciiti. I reparti dei «marines» sono in stato di massima allerta. Le autorità americane hanno anche deciso di evacuare parzialmente l'ambasciata americana (che si trova nella zona occupata dai guerriglieri «Amal»).

Non si sa ancora se questa misura sarà seguita dalla chiusura totale della sede diplomatica, ma evidentemente tutto è legato all'immediata evoluzione della crisi che Gemayel sta affrontando nel palazzo presidenziale con l'intervento di Reagan, Rumsfeld, e con l'ambasciatore americano Bartholomew.

Sembra ormai scontato che Gemayel non abbia più scampo. Le forze cristiane sono asserragliate a Beirut Est e l'esercito - questo in fondo è l'elemento più inquietante dell'attuale fase della crisi - si è completamente sbriciolato, sbandando con i guerriglieri filo-siriani.

In sostanza, sembrano venute meno le premesse che hanno giustificato l'invio della forza di pace in Libano, che erano quelle di contribuire al consolidamento del governo legittimo di Gemayel. Il disfacimento dell'esercito rende impossibile qualsiasi controllo da parte delle autorità libanesi.

Il presidente del Consiglio Craxi ha proceduto, in un incontro a Palazzo Chigi, ad un esame complessivo della situazione a Beirut con il ministro della difesa, sulla base di informazioni pervenute dalla nostra ambasciata a Beirut e dal comando del nostro contingente.

In precedenza Craxi aveva ricevuto un messaggio personale urgente del Presidente degli Stati Uniti che lo aveva informato delle valutazioni americane e delle misure che il governo di Washington intende assumere, in stretta consultazione con i paesi partecipanti alla forza multinazionale, per garantire una maggiore sicurezza dei contingenti.

A sua volta, il presidente del Consiglio ha dapprima avuto una conversazione telefonica con il ministro degli affari esteri Andreotti.

Altri tre militari italiani feriti Miliziani allontanati dai campi

BEIRUT — Altri tre militari del contingente italiano di pace sono rimasti feriti ieri, in tempi successivi, durante gli scontri fra esercito libanese e guerriglieri. I militari, che sono stati raggiunti da pallottole vaganti e ricoverati presso l'ospedale militare italiano, sono: l'autiere Domenico Serica, giudicato guaribile in 7 giorni salvo complicazioni per una ferita alla regione addominale destra; il fante Paolo Mori, giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni, per una ferita alla regione scapolare sinistra; infine il lanciere Adriano Trasciotti, giudicato guaribile in 10

giorni, sempre salvo complicazioni, per una ferita alla coscia sinistra.

Solo le tentate postazioni italiane tra Chatila, Burj El Barajne, la via dell'aeroporto e il mare restano sotto il controllo neutrale di un vero esercito in armi, quello di pace italiano, nella metà di Beirut caduta completamente nelle mani degli insorti musulmani.

Ieri mattina gruppi sparsi di miliziani avevano cercato di penetrare nei campi profughi palestinesi controllati dalle forze militari italiane. Senza bisogno di ricorrere alla forza, il generale Franco Angioni e i suoi ufficiali sono andati sul posto ed hanno spiegato che nessuna presenza armata sarebbe stata tollerata nel settore che gli italiani hanno il compito di tutelare. Cinque o sei degli insorti hanno tentato di prendere tempo dichiarandosi «in attesa di ordini superiori», ma hanno poi abbandonato il campo di Sabra.

L'esercito libanese si era ritirato ieri sera dalle ultime posizioni che ancora occupava in questo campo. Parte di esso è ora terra di nessuno. Il settore affidato agli italiani comincia ai bordi del campo di Chatila e si estende a tutto quello di Burj El Barajne. Mentre in tutta la periferia Sud di Beirut e nel settore musulmano divampa la guerriglia, queste sono le sole zone abitate da civili in cui non ci siano uomini in armi, salvo naturalmente gli italiani che non hanno abbandonato una sola delle loro posizioni.

Per tutta la notte scorsa e, a ripetizione, nella giornata di ieri, migliaia di proiettili vaganti si sono abbattuti intorno alle postazioni italiane, di guardia e logistiche, provocando il fermento dei tre soldati.

La soluzione di un più ampio coinvolgimento delle Nazioni Unite in Libano trova d'accordo anche la Jugoslavia, che in tal senso si è impegnata a interessare il vertice dei Paesi non allineati.

Ma purtroppo il tempo stringe, ha detto Andreotti, mentre in Libano non c'è più un governo che possa chiedere ufficialmente l'intervento dell'Onu.

La risposta del ministro degli Esteri siriano Khaddam alla richiesta di contatti è stata immediata. Il ministro degli Esteri del governo di Damasco ha inviato al collega italiano un messaggio personale nel quale sostanzialmente esprime vivo apprezzamento per l'interesse e la sensibilità italiane ai problemi della regione e del Libano e manifesta quindi il suo interesse «ad uno scambio di punti di vista e ad un esame congiunto».

G. P.

dati. Da giovedì a ieri sono già dodici i militari rimasti colpiti, nessuno è però grave.

Un'altra «isola neutrale», appena oltre le ultime case della periferia Sud, è il comando dei marines degli Stati Uniti, attestati nei pressi dell'aeroporto. Intorno al loro quartier generale gli armati hanno creato una vera e propria cintura di sicurezza. I marines sono stati obiettivo anche oggi di attacchi di artiglieria dalla montagna. La «New Jersey» aveva lanciato una trentina delle sue bombe medie contro le postazioni ostili nella nottata e ha ripreso a sparare nel pomeriggio

dopo il fermento di un marine.

La forza multinazionale è separata nei due settori senza alcuna possibilità di collegamento: i francesi a Est, italiani, americani e il piccolo contingente britannico a Ovest. Alcuni diplomatici che cercavano di raggiungere la presidenza della repubblica si sono rivolti al contingente italiano, il solo i cui automezzi circolano ancora nella parte Ovest senza aver problemi con i guerriglieri. Ma per ora andare a Est dove sta il capo dello stato è materialmente impossibile, anche per gli italiani.

LA MISSIONE A BELGRADO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Un'intesa per rivedere Osimo nei colloqui italo-jugoslavi

Fra i punti in discussione anche la zona franca sul Carso - La tutela delle minoranze

DAL NOSTRO INVIATO
BELGRADO — Il vertice italo-jugoslavo di Belgrado si è incanalato su un doppio binario, quello dei temi internazionali e quello dei rapporti bilaterali. Segno di una consolidata politica di amicizia e di collaborazione fra i due paesi, i colloqui fra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega Lazar Mojsov si sono prevalentemente incentrati sul comune sforzo che entrambi possono esercitare, ciascuno sul proprio versante.

Ho potuto constatare — ha rilevato Andreotti — che certe

restrizioni confinarie da parte jugoslava sono dettate esclusivamente da una situazione di difficoltà economica, che Belgrado sta affrontando molto positivamente. E' un momento simile a quello che abbiamo attraversato noi nel 1966, alle prese con il fondo monetario e con i paesi creditori. Ma resta ferma la volontà di aumentare l'interscambio, che ha già un ritmo discreto».

Quanto agli altri problemi aperti fra i due paesi, alcuni saranno oggetto d'attenzione da parte di apposite commissioni miste. Ne sono state configure per la regolamentazione dei problemi di collaborazione di frontiera e per quella della pesca, con prospettive — ha rilevato Andreotti — piuttosto positive.

Per quanto riguarda i seguiti degli accordi di Osimo, vi è una buona disposizione. Ha specificato poi Andreotti che rivedere insieme quei punti che hanno incontrato difficoltà, come la progettata zona franca industriale sul Carso. Si tratta di ridiscutere tali punti con proposte concrete e realizzabili si da man-

tenere inalterato lo spirito, se non la lettera, degli accordi di Osimo».

Della legge di tutela della minoranza slovena in Italia, Andreotti ha riferito al collega jugoslavo che essa è in avanzata preparazione e forse sarebbe stata già adottata dalle legislature fa se non si fosse insistito nella tendenza a volere una legislazione uniforme, non solo per l'ex zona A (esplicitamente citata a questo proposito con l'ex zona B degli accordi di Osimo) ma anche per le valli del Naustone, dove la collettività da tutelare ha una configurazione del tutto diversa. «Si tratta perciò, per noi, di studiare una tutela differenziata; e da parte jugoslava non vi sono stati rilievi critici».

Per una maggiore tutela delle comunità italiane in Jugoslavia — comunità che l'ultimo censimento dava in numero crescente, mentre ultimamente si sono registrati sensibili incrementi delle frequenze scolastiche — si è parlato di aiuti adeguati da adottare per iniziativa italiana a sostegno delle scuole, della cultura, dell'uso della lingua, senza dimenticare la questione dei climi. E si è parlato anche di più intensi rapporti di scambio fra istituti di ricerca e università.

Ma negli incontri con Mojsov — intervallati da quelli con il presidente Mika Spiljak e con il capo del governo Milka Planinc — sono prevalsi i temi internazionali, sui quali Andreotti ha avuto modo di verificare una positiva convergenza di posizioni.

Giorgio Pison

Di tono diverso l'opinione dei comunisti della Cgil che ritengono necessario sviluppare «l'iniziativa di lotta dei lavoratori» nel caso non intervengano «mutamenti significativi delle posizioni delle controparti».

L'altra significativa differenza è quella sulla scala mobile. Due proposte a confronto. Cisl e Uil propongono una programmazione della dinamica salariale per il 1984 con la non corrispondenza di un limitato numero di punti di scala mobile. Nel caso in cui l'inflazione reale superi il tasso d'inflazione programmato è previsto un recupero nelle buste paga dei lavoratori. Per la Cgil invece i punti non pagati dovrebbero essere comunque pagati dal prossimo gennaio.

Ma intanto la Confindustria potrebbe, con una mossa a sorpresa, comunicare oggi stesso la decisione di non pagare a partire da fine mese, i punti di contingenza maturati con il calcolo dei decimali.

Giuseppe Sanzotta

MENTRE LO SCIOPERO FA SENTIRE PESANTI EFFETTI SUI RIFORMIMENTI

Schiarita per gli autotrasportatori

Forse oggi la revoca della protesta - Cominciavano a scarseggiare carburanti e derrate

ROMA — Si fa pesante la situazione dei rifornimenti per il blocco dell'autotrasporto. L'agitazione sta impedendo il flusso attraverso la penisola dei più diversi tipi di merce, dai carburanti al generi alimentari.

A sera si è appreso che si è profilata una schiarita nella vertenza al ministero dei trasporti, dove è in corso l'incontro tra il ministro Signorile e il comitato di intesa Anita, Fai e Filia. A questo è stato annunciato dallo stesso ministro, le 16 aziende della Confindustria che hanno presentato ricorso al Tar Lazio bloccando l'aumento delle tariffe

dell'autotrasporto, hanno dichiarato di recedere da tale proposito.

Per quanto riguarda il restante pacchetto di rivendicazioni degli autotrasportatori, il comitato d'intesa ha espresso, con qualche riserva, la propria soddisfazione. Tuttavia la revoca del fermo, per motivi interni, potrebbe essere attuata solo oggi dopo una riunione del comitato d'intesa e del coordinamento convocati per questa mattina.

Gli autotrasportatori sollecitano una soluzione dei loro problemi fiscali, del regime dei trasporti, della Rca e il rispetto delle tariffe da parte

della committenza. Quest'ultimo aspetto è stato definito «pretestuoso» dal vice presidente della Confindustria, Franco Mattel. La responsabilità — ha detto — è solo dal governo che ha introdotto in merito normative vincolistiche.

Al Brennero ci sono 200 autotreni fermi che bloccano il casello autostradale, pur consentendo il traffico leggero. Manifesti in quattro lingue illustrano agli automobilisti di passaggio le cause dell'agitazione.

In alcune città — per esempio a Roma — numerose pompe di benzina hanno esposto il

cartello «chiuso», mettendo in guai gli automobilisti. Anche lungo le autostrade alcuni distributori sono rimasti all'asciutto, costringendo le macchine ad uscire per trovare nelle località vicine una pompa aperta.

Difficoltà nelle principali città per il rifornimento dei mercanti generali, mentre quasi ovunque cortei o soste di lunghe file di camion hanno intralciato la circolazione e creato difficoltà.

In qualche posto i primi hanno tagliato i pneumatici degli autocarri che non si fermavano. A Viterbo un sindacalista è stato travolto e ferito.

FINALMENTE UN SUCCESSO STORICO PER LA DIFFICILE MISSIONE DELLO CHALLENGER

Ecco i «satelliti umani» dello spazio

I due astronauti, McCandless e Stewart, sono usciti in una libera «passeggiata» nel cosmo

CAPO CANAVERAL — Giornata storica quella di ieri, per l'astronautica americana: due uomini hanno volato per la prima volta nello spazio senza alcun collegamento con la loro astronave, trasformandosi in veri e propri satelliti artificiali umani.

Protagonisti della storica impresa sono Bruce McCandless e Robert Stewart. I quali, a distanza di due ore l'uno dall'altro, si sono allontanati di oltre 90 metri dalla navetta spaziale Challenger, collaudando, per la prima volta in volo orbitale, lo «scouter» degli astronauti costato 17 miliardi di lire, che i tecnici chiamano M.M.U. (Manned Maneuvering Unit) ma che assomiglia più che altro alla poltrona del dentista, piena com'è di snodi e di aggaggi e dotata addirittura di luci stroboscopiche.

Ma l'uomo si era librato nello spazio cosmico aperto senza la protezione della sua astronave oppure di un «cor-

done ombelicale» che gli assicurava l'ossigeno, l'energia elettrica e i collegamenti, o quanto meno di una fune di sicurezza che gli garantisse di non perdersi nel vuoto cosmico in seguito a una mossa falsa.

McCandless prima e Stewart dopo, hanno invece abbandonato completamente la navetta spaziale Challenger e se ne sono allontanati per 97 e 92 metri rispettivamente, comandando con le dita la manovra dei numerosi propulsori ad azoto della loro strana poltrona spaziale.

A terra la televisione ha diffuso agli occhi attoniti di milioni di americani le immagini della straordinaria avventura. Si è potuto assistere a scene da fantascienza, come l'allontanarsi di Challenger dal punto di vista degli stessi astronauti, essendo una piccola telecamera installata nel loro casco spaziale.

Ma le immagini più stupefacenti sono state quelle riprese

dallo Challenger, che seguivano l'uomo nelle sue evoluzioni sullo sfondo nero del cielo e con la curvatura terrestre soffusa di azzurro in un angolino del teleschermo. Solo i film di fantascienza avevano offerto finora immagini simili, e la suggestione della incredibile realtà ha superato ogni forza di immaginazione.

McCandless e Stewart, nelle loro lente evoluzioni, si sono allontanati e avvicinati all'astronave alla velocità assai poco astronomiche di 4-5 chilometri orari, cioè la velocità di uno che passeggi tranquillo in un parco.

Sarà stato un piccolo passo per Neil Armstrong mettere piede per primo sulla Luna, ma per me questo è un accidente di salito, ha scherzato McCandless nell'eccezionale dello storico volo, riferendosi alla celebre frase pronunciata dal primo uomo che abbia toccato il suolo lunare («Un piccolo passo per me, un grande balzo per l'umanità»).

In verità, all'uscita nel vuoto gli astronauti hanno naturalmente una velocità rispetto alla Terra pari a quella del traghetto spaziale, cioè «volano» a ben 28 mila chilometri all'ora. Ma in mancanza di atmosfera non lo avvertono minimamente, e in relazione allo Shuttle sono «immobili» solo i 24 getti dello «zaino» possono imprimere loro una velocità relativa di poco più di due chilometri all'ora (rispetto allo Shuttle).

Le cinque ore di questa prima passeggiata spaziale (la seconda seguirà giovedì) hanno compreso una serie di altre manovre cruciali per la futura attività di lavoro nello spazio, quali il recupero o il rifornimento di satelliti artificiali guasti.

Questa volta sono state solo simulate le operazioni meccaniche di riparazione nonché le manovre di aggancio degli astronauti al satellite che saranno eseguite davvero in una successiva missione.



NELLE PAGINE INTERNE

Craxi più fiducioso: giovedì il vertice

Craxi non teme sgambetti da parte dei partiti della maggioranza. Anzi, dopo sei mesi di governo si sente più fiducioso di prima, anche se non si nasconde i problemi. E questo il successo di una lunga «confessione» televisiva, ieri sera, del presidente del Consiglio.

Giovedì prossimo — ha detto Craxi — la riunione dei segretari dei partiti di governo appianerà ogni divergenza, e confermerà la volontà di perseguire tutti gli obiettivi imposti dal programma. A pagina 2

Triestina-Udinese: Zico al «Grezar»

L'incredibile si avvera: Zico a Trieste. Oggi alle 15, in una gara di Coppa Italia, il più forte calciatore del mondo viene a esibirsi con il contorno di Triestina-Udinese sul terreno del vetusto stadio Grezar. Non ci sono in palio i due punti — come si potrebbe pretendere? — ma solo il prosieguo della Coppa Italia, una manifestazione che fa gola all'Udinese per le possibilità internazionali che dischiude. La Triestina non intende fare da sparring partner ai bianconeri ma giocherà per fare spettacolo. Nello sport

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA TV DOPO SEI MESI DI GOVERNO

Craxi non teme sgambetti «Ho più fiducia di prima»

Giovedì prossimo una riunione dei leader della coalizione per appianare le divergenze

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Craxi non teme almen per ora repentini mutamenti nella coalizione che sostiene il governo. Anzi, a guardare si ritiene più fiducioso oggi di quanto lo potesse essere all'inizio del suo mandato sei mesi fa. Il presidente del Consiglio si è «confessato» ieri sera in televisione sotto il fuoco di fila di quattro commentatori politici.

Ha giudicato positivamente il lavoro svolto dal governo in questo primo semestre anche se non ha mancato di rilevare i problemi che via via sono affiorati e che in questi ultimi giorni hanno raggiunto toni e livelli tali da far dubitare della stessa saldezza e compattezza del pentapartito.

«I problemi ci sono» ha detto Craxi «ma non tali da mettere in discussione la sostanza dell'intesa che lega la coalizione. La prossima riunione con i segretari dei partiti che fanno parte del governo (fissata per giovedì prossimo) appianerà le divergenze e confermerà la volontà comune di andare avanti per realizzare tutti gli obiettivi imposti dal programma».

Craxi non ha nascosto che i prossimi mesi saranno ancora più difficili e che per superare i problemi che il governo ha davanti occorre avere «i partiti il più possibile uniti e convinti» almeno da garantire al Paese un periodo di sicurezza.

Il presidente del Consiglio non ha ripetuto chiaramente che il «contratto» che lo lega a palazzo Chigi debba avere una scadenza triennale, ma ha fatto capire che più o meno questo è il minimo di stabilità che si dovrebbe dare al Paese.

«D'altra parte — ha detto — se si analizza lo scenario parlamentare non vi sono ragioni alternative alla presente situazione». Dunque anche i problemi più gravi si possono risolvere a cominciare da quella che è ormai una vera e propria spina nel fianco e cioè la trattativa sul costo del lavoro.

Craxi è partito dal presupposto che il Paese non può esimersi dal rispettare il tetto dei dieci per cento di inflazione fissato dal governo, pena l'essere tagliati completamente fuori da ogni ipotesi di ripresa. In questo quadro va realizzato assolutamente l'accordo fra le parti sociali.

Ché poi ci siano difficoltà all'interno dei sindacati per Craxi significa che di fatto

«emergono talvolta preoccupazioni giuste ma talvolta anche preoccupazioni pretestuose». In ogni caso le proposte avanzate dal governo per ridurre la scala mobile, secondo il presidente del Consiglio, non tendono a tagliare i salari, ma semmai a contenerli e sono cose ben diverse. La manovra del governo parte dunque da questo accordo anche se il problema non è soltanto la scala mobile ma investe il deficit pubblico e la lotta all'evasione fiscale, «tutta l'evasione fiscale», e il costo del denaro che prima o poi sarà necessario abbassare.

Ma il governo non è ovviamente impegnato soltanto sul fronte della manovra economica. Dopo aver ricordato l'impegno che si è assunto il governo nella lotta contro la diffusione della droga, impe-

gnò cui occorre l'aiuto di tutti, Craxi si è animato quando si è arrivati a toccare il tema della riforma istituzionale e ancora una volta ha mostrato una durezza nei confronti dei franchi tiratori definiti «razza di deputati bastardi che si aggirano nella palude del Parlamento». Quali polemiche susciterà questa fase pesante lo vedremo nei prossimi giorni.

Fatto è che Craxi ha rinnovato la sua decisione perché si arrivi finalmente all'abolizione del voto segreto. Craxi ha ribadito di aver curato il direttore del «Corriere» per aver offeso l'onorabilità del Psi e ha negato di aver fatto pressioni sulla ambasciata francese per far trasferire da Roma il corrispondente di «Le Monde» Philippe Pons. Per il resto la giornata poli-

tica è vissuta su un incontro fra De Mita e Spadolini, incontro preparatorio al vertice della maggioranza indetto da Craxi, e una riunione tecnica sul condono edilizio. A questa riunione presieduta da Mammì e cui ha partecipato anche il ministro Nicolazzi è servita per mettere a punto le proposte che il governo formulerà domani in commissione sul disegno di legge relativo al condono sull'abusivismo edilizio.

Verrà dilazionato il pagamento della obolazione per l'abusivismo di necessità, verrà probabilmente concessa ai comuni e agli enti locali una nuova area impositiva mentre non verrà introdotta l'amnistia sul reato, tutto questo dovrebbe servire ad evitare al governo imboscate.

T. G.

LA PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI PER LA RIFORMA DELL'ENTE

Una gestione Rai «libera» e controllo al Parlamento

Comunisti e socialisti contrari al commissariamento - 60 miliardi il deficit '83

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — «La classe dirigente della Rai deve pensare alla gestione aziendale libera da condizionamenti politici, mentre l'azione di indirizzo e di controllo deve essere affidata al Parlamento». Queste le distinzioni che i comunisti hanno inserito nella loro proposta di legge sulla riforma della Rai presentata ieri alla stampa.

Intanto non c'è ancora nessuna notizia, né in positivo né in negativo sul fronte delle nomine del consiglio di amministrazione di viale Mazzini. Come si ricorderà, il 26 gennaio sono stati nominati sei membri del consiglio di amministrazione sui 16 totali. Ma la designazione che spettava all'Iri (che tiene il 99 per cento delle azioni) ha seguito invece le indecisioni dei partiti, il

presidente della società Prodi ha rifiutato di votare in segno di protesta ad è scoppiata la polemica sulle lottizzazioni. Ora, bloccate le 10 nomine rimanenti, sono stati investiti del caso i presidenti delle due camere, Jotti e Cossiga. I comunisti ieri si sono presentati per primi con una loro iniziativa da sottoporre al confronto che presto inizierà tra tutti i partiti.

La proposta di legge comprende 45 articoli ed è strutturata in tre parti: nella prima vengono definiti i principi generali cui deve ispirarsi il sistema Rai-tv e la disciplina delle frequenze. Nella seconda sono contenute le modifiche alla legge 103 del '75 (la legge di riforma). Nella terza ci sono le norme che regolamentano le tivù private.

Per l'immediato i comunisti

sono contrari al commissariamento dell'azienda, proposto dai democristiani con l'appoggio dei repubblicani, e chiedono l'azzeramento delle nomine fatte. Di Rai ha parlato ieri anche il presidente del consiglio Craxi durante la trasmissione «Tg 1 - Incontri». Contrario in linea di massima al commissariamento, il capo del governo ha sostenuto che le vie di uscita a suo avviso sono due: o la proroga del mandato del vecchio consiglio di amministrazione, oppure il completamento di questo, con l'avvio contestuale del confronto tra i partiti per la formulazione della nuova legge di riforma. Ieri il presidente dell'Iri, Prodi, ha presentato una prima stima del passivo Rai '83, che sarebbe di 60 miliardi.

M. Regina Perissinotto



RELAZIONE DI CAPANNA AL CONGRESSO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Campagna di Dp anti-missili e per la casa e la pensione

Il gruppo ha confermato la propria presenza alle elezioni europee

ROMA — «Si è giunti alla fase due della manovra economica del governo, consistente nel tentativo di torcere i lavoratori, spostando ulteriormente risorse dalle loro tasche a quelle degli industriali e della speculazione. La politica dei redditi si configura in realtà solo come politica di prelievo sui redditi da lavoro. Il craxismo è perciò una sorta di reaganismo di sfondamento, è portatore cioè, oltre che di missili, di una politica di recessione in tempi rapidi e di un progetto di riassetto neo-corporativo della società».

Lo ha affermato l'on. Mario Capanna nella relazione introduttiva al IV congresso nazionale di «Democrazia proletaria», che si svolge da ieri a domenica 12 febbraio all'hotel «Ergife» a Roma.

Il congresso si concluderà con l'approvazione di una mozione finale contenente gli elementi emersi nel dibattito e con la elezione di Mario Capanna a segretario (attualmente esisteva il coordinatore della segreteria).

«Il Psi e la Dc — ha proseguito Capanna, parlando dei rapporti con gli altri partiti — sono uniti circa la realizzazione del disegno governativo, ma si contendono il terreno su un punto essenziale: chi dirige il processo restauratore».

«Il Psi versa — ha detto ancora Capanna — in una grave crisi di prospettiva e di linea politica, come risulta evidente dalle sue contraddizioni sul tema della pace, dalle sortite di Napolitano (obiettivamente utili al governo) cui hanno fatto prontamente seguito quelle di Lama, dall'ap-

provazione acritica del nuovo Concordato, registrando in ciò una frattura netta con la sinistra indipendente».

Le continue oscillazioni filo-craxiane da una parte del gruppo dirigente e quelle filo-Dc Mita di un'altra parte, sensibili ai richiami di logica da «unità nazionale», stanno producendo nel Pci, in presenza di segnali di ripresa di combattività operaia e popolare, la tendenza alla liberazione di forze significative, come ad esempio la Fgci che morde sempre più il freno.

Il congresso — ha affermato Capanna — è chiamato a decidere una campagna di massa su tre obiettivi di largo inte-

resse popolare: la possibilità di rendere effettivo un referendum sull'installazione dei missili; la terza campagna, infine, è quella di portare la pensione minima ad almeno 570 mila lire mensili, di attuare servizi fiscali per i lavoratori dipendenti e di istituire un'imposta patrimoniale sulle grandi ricchezze, il tutto come manovra di maggiore equità sociale. È stato confermato che Dp si presenterà alle prossime elezioni europee.

Il leader di Democrazia proletaria ha anche affrontato il problema della necessità del ritiro del contingente italiano dal Libano, da effettuarsi a suo avviso immediatamente.

LA RAGAZZA LIBERATA DAI SEQUESTRA TORI RACCONTA LA BRUTTA AVVENTURA

Patrizia Bauer: «Odio i miei rapitori!»



Patrizia Bauer

BOLOGNA — «A quanti sono ancora nelle mani dell'anomala sequestro e ai loro familiari, rivolgo un augurio: che tutto si risolva nel modo migliore». Patrizia Bauer, liberata da vent'ore, seduta su un divano della sua casa, tra grandi mazzi di fiori, attornata dalle amiche più care, accetta il dialogo con sforzo evidente. Si sforza di apparire distesa, ma l'esperienza è stata decisamente dura anche se, così come aveva detto poco prima il padre Hans, è stata «trattata bene, con umanità». E lo stato d'animo lo denuncia bruscamente quando, alla domanda di cosa prova per i rapitori, dice seccamente: «Li odio». E poi, dopo un attimo di pausa, a loro non auguro niente. Non vorrei incontrarli nemmeno in un'aula di tribunale.

«Sono rimasta quasi sempre bendata, sotto dei teloni, senza luce elettrica. Non ho sentito rumori di nessun genere, né mai udito le voci dei miei carcerieri. Quando dovevo scrivere una lettera, mi davano i suggerimenti passan-

domi dei foglietti che ricopiavo o, a seconda dei casi, sviluppavo». Se della prigionia dice ben poco («mi davano pasti caldi, pastasciutta in particolare, era buona»), del rapimento afferma di ricordare ancora meno: «Non posso dire nulla: ero sotto choc».

Il tempo lo ha trascorso, nella piccola tenda che probabilmente era all'interno di una costruzione in aperta campagna, «pensando e ricordando» e ha trovato in se stessa «la forza di resistere».

Adesso, dopo un breve periodo di riposo tornerà a lavorare all'azienda paterna, si interessa dell'amministrazione (è laureata in economia e commercio), della propaganda e degli acquisti degli strumenti. Sarà, ha affermato, il modo migliore per dimenticare.

Poi, dopo l'ultima raffica di fotografie con i genitori, si alza, saluta e si allontana, con gli occhi sempre più lucidi.

Nell'affermare che la forza italiana in Libano non può correre il rischio di trasformarsi in una parte del conflitto

Anche un editoriale del quotidiano repubblicano conclude affermando che «la tutela dei campi dei rifugiati palestinesi non può non passare alle Nazioni Unite».

Da parte loro i deputati comunisti Pajetta, Petruccioli, Rubbi e Pochetti hanno chiesto al governo «se non ritenga superati tutti i limiti di sicurezza e seriamente contraddette le condizioni politiche e diplomatiche che consentono la presenza dei militari italiani a Beirut e se non avverta quindi la necessità di un loro immediato ritiro». In una interrogazione al presidente del consiglio e ai ministri degli esteri e della difesa, i parlamentari del Pci chiedono inoltre informazioni «sulla drammatica situazione che si è creata in Libano» con particolare riferimento al contingente militare italiano «pesantemente coinvolto nel conflitto».

L'on. Giancarlo Pajetta, responsabile della politica estera del Pci, ha ribadito la pos-

zione del suo partito favorevole al ritiro, senza discussione, del nostro contingente in Libano. L'articolo dell'on. Galloni — afferma Pajetta — riconosce, che non è possibile rimanere in Libano, rispettando gli impegni assunti quando fu deciso l'invio del nostro contingente. E' da sottolineare che, pur giungendo alla conclusione che ci sono aggredit ed aggressori e alludendo con ostilità alla Siria, l'on. Galloni riconosce che non è compito nostro restare, partecipare, combattere. Non resta che la necessità improrogabile del ritiro, e ci a decidere per l'Italia possono essere solo gli italiani.

Gli accordi col governo ormai caduti — ricorda Pajetta — furono bilaterali: gli americani non ci consultarono per far tornare i cannoni, né i francesi per bombardare con i loro aerei. Non abbiamo niente da chiedere a nessuno».

Il gruppo parlamentare del Pci, a seguito anche delle nuove drammatiche notizie provenienti dal Libano, chiede l'immediato ritiro del contingente italiano. Il gruppo si è fatto anche promotore di un'iniziativa i cui termini sono i seguenti: a) richiesta della convocazione plenaria della Camera a causa del precipitare della situazione; b) discussione sulla base di mozioni del ritiro immediato del contingente; c) presentazione in tal senso di una mozione che impegni il governo a considerare gli impegni sin qui assunti privi ormai della loro motivazione sostanziale.

L'on. Giancarlo Pajetta, responsabile della politica estera del Pci, ha ribadito la pos-

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO BERTI

Responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Felice, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto

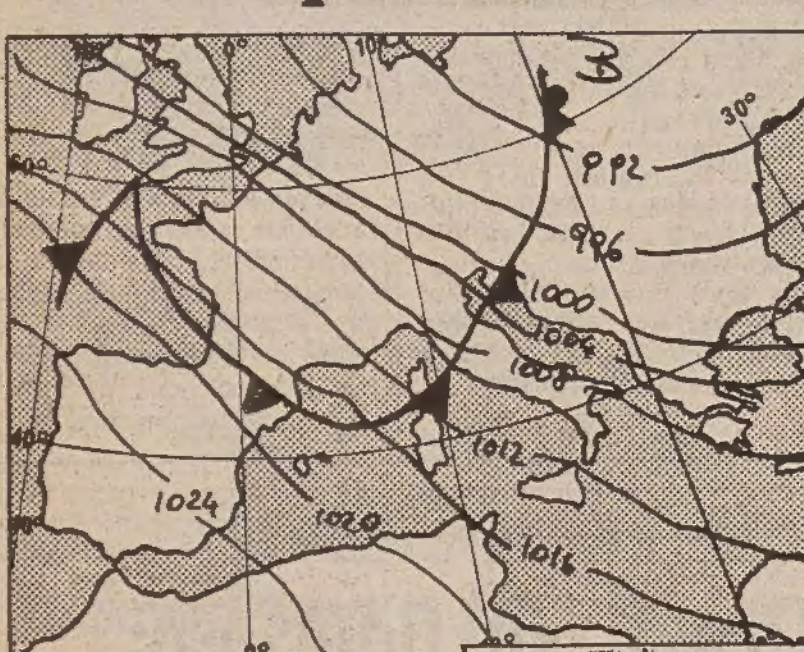
alle FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633

DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione a ridosso dell'arco alpino si muove verso Sud-Est ed attraverserà rapidamente le regioni italiane.

Tempo previsto: sulle regioni nord-orientali e su quelle centro-meridionali nuvolosità variabile con precipitazioni più probabili sul settore nord-orientale e sul versante tirreno. Sulle regioni nord-occidentali poco nuvoloso con tendenza a nuovo peggioramento.

Temperatura: in diminuzione. Venti da moderati a forti intorno Nord-Ovest.

Mari: molto mossi e agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 10; Bolzano -4, 7; Verona -1, 5; Venezia 2, 6; Milano -3, 4; Torino 2, 18; Cuneo 7, 16; Genova 7, 15; Bologna -2, 5; Firenze 7, 13; Pisa 6, 14; Falconara 0, 15; Perugia 4, 7; Pescara -1, 16; L'Aquila 0, 11; Roma 10, 21; Nuvoletta 10, 16; Campobasso 3, 10; Bari 5, 18; Napoli 3, 13; Potenza 2, 8; S. Maria di Leuca 6, 12; Reggio Calabria 12, 15; Messina 13, 15; Palermo 12, 14; Catania 6, 16; Alghero 11, 14; Cagliari 11, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam p. 1, 8; Atene n. 1, 7; Bangkok s. 22, 30; Beirut p. 13, 17; Belgrado s. 2, 9; Berlino n. 1, 5; Bruxelles p. 0, 8; Buenos Aires s. 12, 27; Copenhagen n. 1, 4; Dublino n. 4, 8; Francoforte p. 3, 9; Ginevra p. -1, 5; Helsinki neve -1, 2; Gerusalemme p. 8, 13; Johannesburg s. 22, 25; Lima s. 20, 28; Libano s. 7, 17; Londra s. 7, 9; Los Angeles s. 12, 28; Madrid s. -1, 15; Montreal neve -10, -3; Mosca s. -13, -8; Nuova Delhi s. 5, 22; Nuova York s. 0, 6; Oslo n. -3, 2; Parigi n. 6, 10; Pechino s. -12, 0; Rio de Janeiro s. 23, 40; San Francisco s. 9, 17; Stoccolma n. 2, 21; Sydney n. 21, 26; Tokyo s. -3, 3; Vienna n. 3, 6; Varsavia p. 0, 4.

Arrivati nella notte i missili a Comiso?

COMISO — Ci siamo? Tutto lascia supporre di sì, anche se mancano conferme ufficiali. Più precisamente l'argomento è top secret, ed è inutile tentare strade diverse per avere una conferma ufficiale. E certo che nella notte tra le strade di Sigonella (base militare Usa di Catania) e di Comiso un imponente servizio d'ordine che ha mobilitato un migliaio di uomini delle stesse Unità sanitarie locali per regolare alcuni debiti accumulati al 31 dicembre scorso.

La circolare ministeriale disciplina i casi in cui questo ricorso ad anticipi di tesoreria potrà essere autorizzato, ai fini di «drammatizzare» alcune situazioni debitorie, in vista del successivo ripiano. I debiti che potranno essere estinti con anticipi bancari — è detto nella circolare — riguardano le pendenze delle Unità sanitarie locali per le competenze maturate nel mese di dicembre, dal momento che — fa osservare il ministero — i compensi dei medici convenzionati di medicina generale e pediatrica e dei medici di guardia medica «devono essere corrisposti nel mese successivo a quello di competenza», e quindi non rientrano nel disavanzo accertato a tutto il 1983.

Discorso più o meno simile per le farmacie, dal momento che il saldo di dicembre non potrà essere per il momento ripianato, perché fa carico al mese successivo.

Il trasporto è cominciato alle ore una di notte e si è concluso poco prima delle 4 del mattino. Le strade provinciali di Siracusa, Catania e Ragusa, interessate al movimento dei mezzi militari, sono state chiuse al traffico. Una rete di comunicazioni radio, assistita da personale statunitense, ha aperto e chiuso decine di posti di blocco.

Rimborsi Usi: niente anticipi dalle banche

ROMA — Le Unità sanitarie locali non potranno far ricorso ad anticipazioni bancarie per pagare gli oneri di assistenza indiretta maturati a tutto il 1983 e da rimborsare ai cittadini. È quanto previsto dalle disposizioni date dal ministero del tesoro alle Regioni ed alle stesse Usi, relative all'intervento finanziario degli istituti che gestiscono il servizio di assistenza delle stesse Unità sanitarie locali per regolare alcuni debiti accumulati al 31 dicembre scorso.

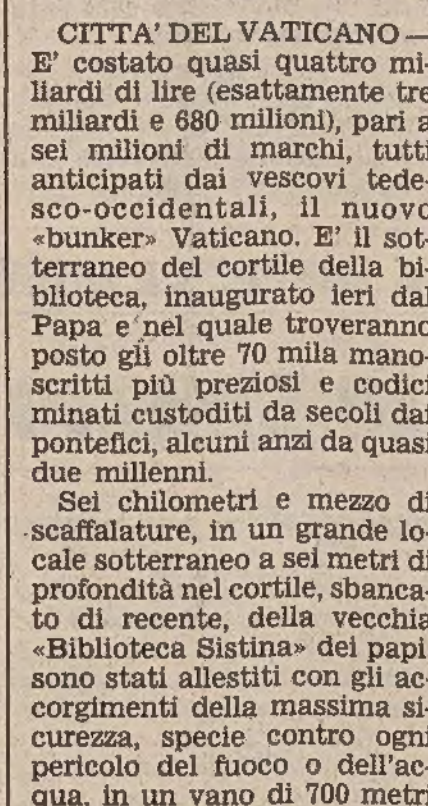
La circolare ministeriale disciplina i casi in cui questo ricorso ad anticipi di tesoreria potrà essere autorizzato, ai fini di «drammatizzare» alcune situazioni debitorie, in vista del successivo ripiano. I debiti che potranno essere estinti con anticipi bancari — è detto nella circolare — riguardano le pendenze delle Unità sanitarie locali per le competenze maturate nel mese di dicembre, dal momento che — fa osservare il ministero — i compensi dei medici convenzionati di medicina generale e pediatrica e dei medici di guardia medica «devono essere corrisposti nel mese successivo a quello di competenza», e quindi non rientrano nel disavanzo accertato a tutto il 1983.

Discorso più o meno simile per le farmacie, dal momento che il saldo di dicembre non potrà essere per il momento ripianato, perché fa carico al mese successivo.

Il trasporto è cominciato alle ore una di notte e si è concluso poco prima delle 4 del mattino. Le strade provinciali di Siracusa, Catania e Ragusa, interessate al movimento dei mezzi militari, sono state chiuse al traffico. Una rete di comunicazioni radio, assistita da personale statunitense, ha aperto e chiuso decine di posti di blocco.

INAUGURATO DAL PAPA IL LOCALE CON SEI CHILOMETRI E MEZZO DI SCAFFALI

Un bunker di quasi 4 miliardi in Vaticano per custodire migliaia di preziosi codici



Città del Vaticano — Il Papa con a fianco il bibliotecario mons. Stickler nel «bunker»

non deve esser ad aria né troppo secca né troppo umida.

Il nuovo bibliotecario di Santa Romana Chiesa, il salesiano mons. Alfonso Stickler, che riceverà presto la porpora cardinalizia, dice che nel sotterraneo sarà la custodia dei «manoscritti più preziosi» avuti nei secoli dal papa in Vaticano, tra i quali la famosa Bibbia di Borsio D'Este, capolavoro del Rinascimento e già appartenuta con altre preziosità miniate alla collezione di Federico De Montefeltro, duca d'Urbino, ossia alla notissima raccolta dei «codici urbini» trasferita da quattro se-

coli in Vaticano.

Non basta: nella raccolta sotterranea, alla quale potranno avere accesso solo gli specialisti addetti, saranno alcuni autentici pezzi unici d'arte e di decorazione: una selezione di testi in papiro e pergamena, solo una trentina, erano esposti ieri per il Papa e un nucleo ristretto di cardinali e studiosi, sui tavoli antichi della biblioteca Sistina: si potevano ammirare antichissimi codici del Terzo e Quarto secolo, come un famoso papiro del tempo delle persecuzioni con le lettere di San Pietro (di noto codice «B») e testi minati dai migliori orafi bi-

zantini o irlandesi, dai monaci più esperti del medioevo italiano, francese e tedesco, fino a bibbie in siriano, in etiopico e in latino conservate perfettamente, come quelle rinascimentali.

Mancava un preziosissimo libretto da viaggio in pergamena del Duecento, detto da alcuni il «Vangelo di Bonifacio Ottavo»: un «tascabile» di sette secoli fa tutto fatto a mano, con 174 gustose miniature del Nuovo Testamento che saranno presto riprodotte in un completo «fac-simile» vaticano: il Papa — ci dicono — conta di donarlo a capi di stato e altre personalità della

cultura in visita da lui nei prossimi anni.

Sarà proprio coi diritti di riproduzione dei codici più rari ed ambiti del Vaticano che si ripagherà il secondo «bunker», quello della biblioteca: l'intero costo è stato anticipato in marchi per pagare i costruttori e i fornitori delle scaffalature dalla conferenza episcopale tedesca occidentale, che non vuole una lira di interessi dal Vaticano per il prestito. Ma il Papa conta di restituire in un giro ragionevole d'anni l'intera somma di circa quattro miliardi (al cambio attuale) facendosi pagare i diritti di riproduzione.

E' la casa editrice svizzera tedesca Belser, con sedi a Zurigo e Stoccarda, a gestire l'operazione con perfette riproduzioni dei codici.

Per farsi un'idea dei ricavi previsti, basta pensare — dice un esperto — che per la preziosa «cosmografia» di Tolomeo, un bellissimo testo — base dell'antica astronomia e geografia, sono stati pagati 17 milioni e mezzo di lire per soli diritti di riproduzione.

Le scaffalature che ospiteranno i testi preziosi, tutte scorrevoli elettricamente sui binari col sistema «compactus» potranno essere spostate con un minimo sforzo di manovra, essendo tutto affidato a moderni automatismi. Ci sarà poi nel «bunker» una sezione particolare, che qui chiamano «riserva» dei testi più rari, per accedere alla quale occorrerà una apposita autorizzazione scritta del bibliotecario del Papa.

UNA RACCOLTA DI SAGGI SUL POETA WILLIAM BLAKE

Profeta oscuro e acuto «Non parlo agli idioti»

Come spesso accade, è stata un'errata interpretazione a proporzionare in tempi abbastanza recenti la riscoperta di William Blake, dopo quasi due secoli di oblio. Correvano gli anni Sessanta, e l'America si stava preparando a esportare in tutto l'Occidente l'ansia giovanile di rivolta. Allen Ginsberg, un intellettuale allora noto solo all'interno dei campus universitari e di ristretti circoli d'avanguardia, lesse per caso, in biblioteca, alcuni versi dell'autore del «Matrimonio del Cielo e dell'Inferno».

Fu un incontro folgorante. «Era qualcosa che si adattava all'intero universo — ricorda Ginsberg in seguito —. Era come sentire le rovine dell'intero universo, e allo stesso tempo l'inevitabile bellezza della rovina. Non ricordo niente d'altro, se non che era bellissimo e terribile». Presentava come il cantore della libertà sessuale, il profeta degli oppressi, dei diseredati, degli sfruttati. William Blake venne rapidamente «attualizzato» e non tardò a diventare il poeta prediletto di vaste schiere di «beatnik», che lo consideravano una specie di padre spirituale del loro movimento.

Spentasi l'eco della cultura underground, anche Blake è tornato nei ranghi, e i critici hanno ripreso ad apprezzarlo soprattutto come teorico del romanticismo acuto, critico della civiltà industriale e straordinario ispiratore di poeti quali Coleridge, Wordsworth, o Shelley. Ed è in questa luce che lo presentano i numerosi studiosi che hanno partecipato alla realizzazione del volume «William Blake, mito e linguaggio», curato da Giovanna Franci per le Edizioni Studio Tesi (pag. 196, lire 15.000), un libro che raccoglie, in versione ampliata, le relazioni di un convegno tenutosi a Bologna nel marzo 1982.

Decisi a esaminare Blake in una prospettiva storica, i docenti universitari intervenuti al dibattito bolognese — tra i quali val la pena di ricordare Gianni Scalia, Renato Barilli, Vita Fortunati e Paola Colalongo — si soffermano così sulla doppia attività artistica di Blake, mettendo in evidenza lo stretto rapporto che lega il poeta al pittore, e analizzano la stupefacente fecondità del suo pensiero, le cui radici affondano simultaneamente nella Bibbia, nelle saghe nordiche, nella mitologia classica, e persino nei sistemi di Dante, Spinoza, Milton, Paracelso e Swedenborg.

«È stata nostra precisa volontà riportare Blake a un ben definito clima culturale, con ovvie analogie e opposizioni, ma anche in senso del suo stesso linguaggio — ricorda Giovanna Franci in una breve nota introduttiva —. In altre parole, abbiamo cercato di mettere in evidenza la presenza, nella cultura critica moderna, del linguaggio di Blake

come critico della «modernità». Blake, che vedendo la modernità e contemporaneamente il suo rovescio, ne svela l'orrore e le sue maschere. Logico, perciò, che all'interno di questa prospettiva sia stata data particolare rilevanza al Blake teorico del potere creativo dell'immaginazione, da lui ritenuta la facoltà superiore dell'uomo in opposizione all'intelletto. Ampio spazio, sulla scia di una famosa ipotesi del critico canadese Northrop Frye, è dedicato anche all'ipotesi, interamente romantica, che il mondo del sensi è solo illusione, maschera, o comunque guscio della vera realtà, una realtà che solo la poesia può svelare.

«Solo le cose mentali sono reali, di ciò che si chiama corporeo nessuno conosce la dimora — sosteneva Blake —. Dov'è l'esistenza fuori della



mente o del pensiero? Per mio conto io asserisco che non vedo la creazione esteriore e che per me è ostacolo e non azione. Non mi rivolgo al mio occhio corporeo o vegetativo più di quanto non mi rivolga a una finestra per un panorama. Vedo attraverso l'occhio, e non con l'occhio».

Quest'analisi profetica di Blake, sottolinea Vita Fortunati, non deve però trarre in inganno, poiché fu proprio l'autore del «Quattro Zoos» a comprendere per primo il vero volto della rivoluzione industriale, a scorgere il rapporto fra le macchine e la fisica newtoniana, a intuire la distruzione della bellezza che avrebbero portato le fabbriche, in un tempo in cui nella Londra dove viveva non c'era ancora industria, pruden-

temente confinate nelle valli del Lancashire.

«La Londra di Blake — scrive Vita Fortunati — è la «fourmillante città» di Baude-laire, la «ville tenebrosa» di Verhaeren, la «unreal city» di Eliot: la città gigantesca, che pulsa, dove tutto è privato e tutto è pubblico, la città come

può rendere esplicito all'idiotia non vale la mia cura. I saggi fra gli antichi consideravano il non troppo esplicito massimamente adatto all'istruzione, perché suscita la facoltà dell'azione. E a difesa della mia tesi posso citare Mosè, Salomone, Esopo, Omero, o Platone».

A duecento anni di distanza è facile sostenere che non di oscurità si trattava, bensì di sorprendente acutezza. E in effetti, spiega in un lucido intervento Renato Barilli, Blake ha anticipato molti dei temi che sono stati dibattuti nel corso dell'Ottocento e del Novecento. Se poi alcuni come è accaduto al «beatnik», lo hanno visto in veste di padre spirituale di un singolo movimento di rivolta, ciò è imputabile esclusivamente a una cattiva lettura, che non ha tenuto in alcun conto le particolari condizioni storiche dell'Inghilterra del tempo.

Roberto Francesconi

Sopra: «Pluto», dalla serie di disegni acquarelli di Blake ispirati alla «Divina Commedia».

A GIORNI IN LIBRERIA UNA NUOVA EDIZIONE DEGLI «SCRITTI» DI ROBERTO BAZLEN

Bobi, il giudice distruttore

Fu un suggeritore, un ispiratore, un consigliere: ma anche un triestino confuso e un «demolitore» (del proprio patrimonio e delle proprie opere) - Edite una trentina di illuminanti lettere a Montale

Se, come è stato scritto, l'America sopravviveva nutrita da una frontiera inesistente, Trieste nata e cresciuta assieme agli Stati Uniti, cioè contemporaneamente alla democrazia borghese d'oltre Oceano, le sue frontiere le ha sempre spostate: a Sud o a Nord, a Oriente o a Occidente. E ha fatto anche l'inverso. Gli scrittori triestini furono accusati d'incoerenza e incoerenza ma capì perché, anche per loro, la parola confine ebbe significati temporanei e contraddittori.

Questi intellettuali o scrittori pensarono in italiano o in sloveno. Ma anche in tedesco. Roberto Bazlen pensava e scriveva in tedesco. A questo triestino senza confini e senza frontiere — non Safford, poiché lo splendore eroe nordico è un'idea di pensiero lento e corto, mentre Bazlen è il brutto, perplesso, un po' folle Mosè dipinto dal Grünewald — gli amici della casa editrice milanese Adelphi hanno voluto fare un omaggio. A quasi vent'anni dalla morte hanno pubblicato il volume «Scritti» (pagine 397, lire 18.000), la nuova edizione, a giorni in libreria, comprendente tre volumi di Bazlen già apparsi — nel 1968 «Lettere editoriali», nel 1970 «Note senza testo», nel 1975 «Il capitano di lungo corso» (Der Schiffskapitän) e, in più, quasi una trentina di fondamentali lettere indirizzate, fra il 1925 e il 1930, a Eugenio Montale.

Chi era Bobi Bazlen? Facendo ancora riferimento all'«America», un intellettuale della statura e del rango di un Edmund Wilson, Roberto Bazlen, Bobi per gli intimi e, fra i più intimi degli intimi, le donne. Volendo metaforizzare, la femminilità e la morte sono stati segni costanti e ripetitivi dell'intellettualità triestina e anche una specie di nemisti della distruzione. Nella sua vita Bazlen distrusse moltissime cose (una donna che lo conosceva intimamente sosteneva che si faceva premaria di distruggere anche le persone «psicologicamente s'intende»). Certamente Bazlen distrusse il suo cospicuo patrimonio, la sua immagine di figlio, gran parte di un suo romanzo, decine di poesie, due diari, centinaia di pagine di appunti e una gran fetta della corrispondenza.

Rimangono tuttavia molte lettere inedite, che egli scrisse alle persone più singolari. E, prima o dopo, non si potrà non pubblicarle. Ciò dispiace anche agli eredi di alcuni letterati italiani, doppiamente morti. Salteranno fuori nuovi inappellabili giudizi, in verità Bazlen ha avuto in Italia pochissimi intimi veri amici: singoli editori, nella tradizione della grande editoria che oggi si va spegnendo. Oltrine studiava, vinto il fa-



scismo, anche la parte dell'editore. Con il suo entusiasmo speculare e la sua curiosità proiettata verso le grandi linee del pensiero moderno, Bazlen aveva preparato uno schema di catalogo che comprendeva l'opera completa di Freud e poi Jung, Adler, Kafka, Musil, Bloch... Non se ne fece nulla. Che io sappia, l'epistolario con Adriano Olivetti non esiste più. Rimangono delle testimonianze sul rapporto fra due uomini d'ingegno, profondamente diversi l'uno dall'altro, sfortunati in modo diverso.

Bazlen sapeva perfettamente che cosa significò un epistolario. Scriveva nel 1959: «... Mi sto già torrendo quando penso alla pubblicazione dell'epistolario di Saba. Ammalato, Giacomo Benedetti mi chiedeva: «E l'epistolario di Saba? La lettera del sogno triestino che mi scrisse nel 1927 è straordinaria. Quel sogno, Berto lo raccontò due anni dopo al dottor Edoardo Weiss, il suo analista, che io poi rifiutai».

Anche Bobi Bazlen, come Saba, si recava tre volte alla settimana in via del Lazzaretto Vecchio dove, prima di trasferirsi a Roma, teneva lo studio il Weis, allievo di Federni, e come Saba, Bazlen spesso sbagliava piano suonando alla porta della famiglia Coen. Ma mentre Saba volle convertirsi che il medico fosse «uno dei migliori allievi di Freud e una persona meravigliosa», Bazlen — per usare una parola di quindici anni fa — lo contestò. Bobi sosteneva che fare l'analisi è un procedimento impossibile: guarire e

guarirsi è impossibile. Nella migliore tradizione ebraica ebbe paura della morte, di quella fisica e dell'altra, quella della psiche; forse perché temeva il terribile Dio dell'Antico Testamento. Come il suo amico Giorgio Voghera, temeva per il male prima della morte. Era convinto, si era convinto, di avere una grave malattia venerea. Chiese aiuto a dei medici i quali non poterono non sorridergli di malattie immaginarie; e, nonostante tutto il suo scetticismo, trasferitosi prima a Milano e poi a Roma, continuò ingenuamente a chiedere agli analisti soluzioni ai suoi problemi.

Da Freud, che non ripudiò mai che trattò da patriarca talvolta in malafede, passò al credo junghiano e, attraverso Jung, non al Dio d'Israele e nemmeno alla cabala, ma all'occulto, al misticismo, all'orfeico, all'astrologia, infine. Non fu un saggio, certamente un preveggenze, perché studiò gli astri con tale acume da pronosticare all'inizio del 1965 la propria morte.

In questo nostro tempo più stupido che empio, si contano in continuazione nuove locuzioni. Fra le più recenti c'è: «operatore culturale». Mi vergogno a definire Bobi Bazlen operatore culturale. Fu un suggeritore e un consigliere, un ispiratore e un amico. Difficile, discontinuo amico. Una donna che gli fu cara e alla quale egli fu caro mi confido. «Senza Bobi mai sarei diventato cosciente della mia intelligenza. Mi ha aiutato a conoscere la mia intelligenza. L'ha fatta crescere, così sono cre-

sciuta anch'io e mi sono capita».

Eppure, pochi giorni prima la stessa donna mi aveva detto: «Era un uomo confuso, che confondeva le idee agli altri, i sentimenti degli altri, uno che intorbidiva tutto quello che toccava». A me pareva che, alla fin fine, fosse stato un uomo disperato. «No, non un uomo disperato, un uomo che si atteggiava a disperato».

«Un poseur?». «Nemmeno».

Dunque era un triestino, e i grandi intellettuali e scrittori triestini, tranne il de Giuliani e il Vian, sono stati tutti dei confusi. Anche per via del confine, essi non capivano mai bene dove questo confine fosse situato. Anche per via del tempo, poiché d'inverno Trieste può venir scambiata per una città anacostica mentre d'estate è una città mediterranea.

Bazlen conosceva questi e altri risvolti della città, che frequentava quasi sempre di notte, solitario, pensando a dei versi d'adesso che avrebbe poi scritti e regalati agli amici. Oppure, solitario, frequentava i cinematografi — sapeva tutto sul cinema. Oppure se ne stava rintanato a casa a fumare e a leggere.

Di questa sua vita eccentrica, segnata da interessi vari, da un'attività letteraria, da biglietti a Montale, Eusebio, e da soprannomi affettuosamente Bazlen con un preciso riferimento a Schumann. Tale riferimento non deve però far pensare a un innamoramento della musica.

Gerti Frankl, la sua grande amica di allora, suonava benissimo il pianoforte, faceva

in casa il «Musizieren». Mai Bobi le chiese di suonargli qualcosa. In realtà tutti i letterati e gli scrittori triestini ebbero una mediocre predisposizione alla musica.

Nella prima lettera a Montale (5 maggio 1925), che evidenzia un magistero baleniano, un insegnamento addirittura piagnucoloso durato quarant'anni, Bazlen (aveva allora ventitré anni) scrisse: «La casa editrice «Parnaso» di Trieste ha pubblicato la traduzione di una novella di uno sloveno, Ivan Cankar: «Il servo Bortolo ed il suo diritto»». E, come purezza di linea epica, una delle cose più perfette che conosco. Vorrei leggere una tua critica in una rivista decente». E Montale recensisce subito, pacatamente Cankar su «Il Barile».

Fu Bazlen a far conoscere e apprezzare Svevo e Montale. Quando tre anni dopo il romanziere morì, egli ne scrisse all'amico ligure, tirandogli però le orecchie: «Sono stato molto addolorato per la morte di Schmitz... Scorso in libreria il tuo articolo su S. sulla Fiera Letteraria... Ho paura che si presti troppo a essere interpretato male, e tale da far sorgere la leggenda di uno Svevo borghese intelligente, colto, comprensivo, buon critico, psicologo chiaroveggente nella vita ecc. Non aveva che gentile, niente altro. Del resto era stupido, egoista, opportunistico, anche calcolatore, senza tutto... Se avrai occasione ancora di scrivere di Schmitz metti a posto più possibile: la leggenda della «nobile esistenza» è troppo penosa e troppo ignobile».

L'anno seguente Bazlen suggerì: «A Trieste... un'amica di Gerti, con delle gambe meravigliose. Falle una poesia. Si chiama DORA MAR-KUS». Anche della stupenda Dora (da cui la famosa poesia di Montale) ho letto nel brogliaccio di Bazlen, grazie alla cortesia di Luciano Foà. Nello scorrere quelle parole mi colpì la grafia infantile, un po' incerta, l'una di situazioni differenziate. Quel brogliaccio colmo di indirizzi e di appunti Bazlen se lo portò con sé a Milano, a Roma, a Londra. Abbandonata la sua città già molto prima della guerra, non vi ritornò che una volta, per la morte della madre. C'è chi dice, due volte.

Negli anni Sessanta, verso la fine della vita, ritornò di nuovo a Milano, città che non amava (ma, giovanissimo, aveva abitato nella zona di Città Studi, uno dei rioni più squallidi), per collaborare con gli amici che avevano appena fondato la casa editrice Adelphi. Se gli si parlava di Trieste aveva un gesto come a dire: «Peccato, è andata così».

Ferruccio Folkel

Sopra, due foto giovanili di Bazlen (proprietà Gerti Tolazzi).

Epistolario di un uomo notturno

Tra le lettere di Bobi Bazlen che escono fra poco nel volume di Adelphi vi sono quelle, amichevoli, a Eugenio Montale: scritte spesso in grande fretta («Scusami per la carta: non ne ho altra», oppure: «Ti scrivo da caffè chiacchierando con degli amici: scusami dunque forma e contenuto») e stanno tra il 1925 e il 1930.

Mai molto lunghe, mai volentieri impegnate, definiscono tuttavia (per alcuni accenni casuali) la personalità di quest'uomo strano. Ad esempio, invitato a scrivere su una rivista, così Bazlen risponde a Montale: «Siete diventati matti di voler collaborare a una rivista? Io sono una persona per bene che passa quasi tutto il suo tempo a letto, fumando e leggendo, e che esce ogni tanto per far qualche visita o per andare al cinematografo». E aggiunge di non aver nessuna voglia di divulgare niente e nessuna voglia di partecipare ad altri le proprie idee. «Se avete bisogno di indicazioni, scoperte, bibliografie, ecc. vi aiuterò molto volentieri».

Era questa infatti la vera faccia del Bazlen letterato notturno, e in questo modo si adoperò per far conoscere Svevo (definito «Senilità») l'unico romanziere moderno che abbia l'Italia, e lo fece leggere, come gli altri, a Montale, consigliando anche l'intervento — che per Svevo fu decisivo — di Valery Larbaud. «Vorrei — scriveva ancora — far scoprire la bomba Svevo con molto frastuono».

Intanto, leggeva. Libri inglesi e americani, francesi, tedeschi, danesi. Era in rapporto con Saba, la Lina e la Lucina («Ho rotto — annotò nel '26 —, in forma silenziosa e discreta, ogni mia relazione con i Saba. Mi dispiace per la Lucina, mi voglio molto bene, e che resta una delle persone più rispettabili che abbia mai conosciuto, ma i due piebani erano insopportabili»).

E più tardi Bazlen confermò i suoi rapporti «essimi (irrimediabilmente) con la Lina, che spero di non veder mai più in vita mia». Nel '28 morì Svevo. In una lettera a Montale disse: «Non aveva che gentile, niente altro».

Non sono le sole lettere che entrano nel volume (vi sono infatti anche appunti sparsi, dai quaderni, e lettere editoriali: Bazlen lavorò all'«Einaudi del '51 al '62» e all'«Adelphi stessa, cui diede un importante contributo di idee al momento della sua formazione»). Ma sono un piccolo specchio di una vita che egli stesso, nella prima missiva, definisce «ritirata». Ritirata, eppure allacciata con tanta parte di mondo.

Loretta Marsilli

Taccuino

Terrae Motus dei Vip

NAPOLI — La «Modern Art Agency», fondata a Napoli nel 1965 da Lucio Amelio, in questi quasi vent'anni di attività ha avuto il grande merito di essere la porta aperta per i più bei nomi dell'avanguardia europea e americana, favorendo così anche nel Mezzogiorno d'Italia l'inizio di un processo di crescita culturale. I locali della galleria, attualmente situati nel Palazzo Partanna della centralissima piazza dei Martiri, hanno ripetutamente ospitato artisti, che se anche oggi sono estremamente noti, all'epoca erano poco più che esordienti, e alcuni nomi: Warhol, Rauschenberg, Twombly, LeWitt, Beuys, Wiener.

Amelio ha affinato la propria personalità e il proprio gusto sul lavoro di questi artisti, è cresciuto con loro e ha contribuito alla loro crescita; il rapporto è generato da stima e rispetto reciproci, quasi da affinità elettive, che hanno contribuito a innalzare al rango dei più prestigiosi e consolidati galleristi italiani del nostro tempo.

Il più recente e allo stesso tempo colossale progetto che Lucio Amelio sta proponendo alla nostra attenzione è un «work in progress» che prende a pretesto il terremoto che nel novembre del 1980 scosse Napoli e la Campania. Nelle sue mani la tragedia diviene idea critica, metafora organizzata, proposta sociale e culturale, si plasma e si rafforza e viene intitolata «Terrae Motus».

Più di cinquanta artisti sono chiamati a esprimersi su questo tema e si costituisce un'apposita Fondazione per l'arte contemporanea con l'intento di acquisire e legare le opere realizzate alla città di Napoli. Infatti il secondo comma dello statuto di questo Istituto si propone di «raccolgere opere dei più significativi artisti contemporanei di

tutto il mondo, quale premessa per la creazione di un'importante collezione di arte contemporanea, da porre a disposizione della città di Napoli».

L'idea fondamentale di «Terrae Motus» è stata quella di concepire, prima del progetto, di vivificare e rafforzare con le opere degli artisti, e poi, in un secondo momento, di ottenere lo spazio per l'esposizione permanente e di tagliarli sopra il vestito adatto a contenerli. Un ragionamento inverso a quello solitamente fatto sul museo d'arte contemporanea, e alla prima viene dedicato come contenitore e che poi, molte volte, non si sa bene come riempire, o si riempie con cose insignificanti, o — peggio ancora — con operazioni anacronistiche.

A tre anni di distanza dal suo esordio, questo progetto di Amelio comincia a prendere corpo e a ottenere ambiti riconoscimenti. Il primo è dato dal gran numero di adesioni, che vede nomi del calibro di Giulio C. Argan, Jean C. Amman, Palma Bucarelli, Renato De Fusco, Christos Joachimides, Filiberto Menna, Norman Rosenthal salutare l'iniziativa con caloroso plauso; il secondo riguarda l'inizio di un lento viaggio della collezione attraverso i musei stranieri. Il via è stato dato dal «Boston's Ica» diretto da David Ross che parallelamente a Napoli, ormai da quattro mesi, sta proponendo le opere realizzate per questo «Terremoto» di respiro mondiale.

I primi lavori che hanno gettato le fondamenta del progetto sono stati quelli di A. Warhol, A. Kiefer, J. Beuys, M. Paladino, A. Penck, J. Brown, T. Cragg, G. Richter, K. Haring, M. Barcelo, N. Longobardi, cui sono seguiti Richard Long a Napoli e Mario Merz a Boston.

Roberto Vidali

UN AMARO DIBATTITO SULLA CRITICA CINEMATOGRAFICA IN TV

Video anch'io? No, tu no

La figura del critico-mediatore è sparita dal piccolo schermo - L'ha cacciata la nuova mentalità televisiva, che bada soltanto alla promozione e all'ascolto

VENEZIA — C'è una storia dei rapporti tra cinema e televisione e c'è una storia dei rapporti tra critica cinematografica e televisione, alla prima strettamente intrecciati. Gianfranco Bettetini, la divide in tre fasi: la prima, quella degli anni '50, quando il cinema considerava la tv il parente povero, le negava i film migliori e il piccolo schermo era costretto a passare i fondi di magazzino; la seconda, che durò per tutti i '60 e per buona metà degli anni '70, quando la tv si trasformò in una specie di cineclub di massa, di passerella degli autori più celebrati; la terza, che partì dall'avvento delle tv private, e che dura tuttora, la fase dell'accumulo e del caos, dell'emissione perversa.

E la critica? Quali rapporti ha avuto con la tv durante queste fasi? Durante la prima le due parti si sono ignorate a vicenda: l'una non sentiva alcun bisogno dell'altra, e viceversa. Nella seconda fase, invece, il critico è divenuto un personaggio quasi importante sui teleschermi: il suo «mezzo video» introduceva film e titoli di film, nel dibattito sul cinema era uno degli ospiti d'onore (e onesti), come si usa chiamare in linguaggio amministrativo coloro che, per aprir bocca, pretendono il gettone di presenza).

Qualcuno — chi scrive queste note, per esempio — tentava di impiegare la tv per sperimentare un nuovo modo di far critica, con le immagini anziché con le sole parole. Ma un giorno, precisamente il 28 luglio 1976, la Corte costituzionale, con sentenza 202, decretò che potevano essere esclusi dal monopolio statale della radio e televisione l'installazione e l'esercizio di impianti di diffusione via etere non eccedenti l'ambito locale. Da quel momento, a piccoli passi, in una situazione di anarchia determinata dal fatto che in una situazione odierna, alla concorrenza spietata tra l'emittente pubblica e le emittenti private, tra gli stessi canali dell'emittente pubblica. Cioè alla terza fase.

La Rai-Tv cambiò indirizzo, il suo direttore generale, Willy De Luca, prima di morire, dette le consegne per il futuro. «Ricordatevi — disse — che l'ascolto è il nostro fatturato». E l'ascolto, che fino a quel momento aveva convissuto con il gradimento nei rilevamenti del servizio opinioni, divenne il monarca assoluto. La presenza del critico, in questi frangenti, tornò ad essere superflua; la sua presenza venne sostituita da altre presenze: tultologi, showmen, ecoteria, divenuti parte dello spettacolo.

La tv stessa è divenuta, oltre a centro di ricezione e di diffusione di film, centro di produzione: ha acquistato di conseguenza un'altra mentalità. Non si chiede più analisi critica, ma soltanto promozione: promozione dei propri prodotti e di quelli degli altri, senza preoccuparsi della qualità. La qualità è un termine scomparso, come l'indice di gradimento. Vale soltanto la quantità, cioè l'indice di ascolto.

Così stando le cose, pare abbastanza curiosa l'iniziativa presa dal Circuito Cinema del Comune di Venezia nei giorni scorsi ha organizzato nella Sala Luzzatto della Fondazione Querini Stampalla un incontro di studio sul tema «La critica cinematografica in televisione». Si sono ritrovati nella città lagunare i critici «esterni» e «interni» della Rai-Tv, coloro che sono stati praticamente estromessi e non hanno più nulla da dire sul piccolo schermo e coloro che, essendo responsabili della programmazione del film sulle reti, debbono quotidianamente conciliare la loro «Filmanschauung» con le esigenze dell'ascolto.

I primi per prendere atto dello stato delle cose (e, in certi casi, per stigmatizzarlo e rimpiangere i bei tempi andati); i secondi per teorizzare sulla loro nuova situazione, ricorrendo magari a Gramsci, come ha fatto Giuseppe Cereda, programmatore di Raiuno, quando ha detto che la «critica del pubblico», nella fattispecie la critica che il pubblico implicitamente fa, scegliendo o cambiando canale, è la più importante.

Cereda ribatteva alla relazione introduttiva di Giorgio Tinazzi, tra «esterni», il quale aveva anatomizzato un cinepittore televisivo, rimandando i cinque peccati capitali (di cui, peraltro, sarebbe incolpevole): peccato di essere disinformato, essendo oggetto di un'offesa aggressiva e casuale; secondo, di conoscere più il cinema di ieri che quello di oggi (e di non conoscere affatto quello dell'altro ieri, cioè i «classici»); terzo, di essere portato a vivere tutto come presente (mentre il critico lo aiuterebbe a legare il presente al passato); quarto, di percepire con difficoltà la differenza tra film e film, film e telefilm, film e sceneggiato, eccetera; quinto, di essere spinto ad accumulare, anziché a scegliere (mentre il critico lo inviterebbe a scegliere).

L'analisi di Tinazzi, così pessimista nei confronti del cinepittore televisivo, riabilita implicitamente la figura del critico cinematografico in televisione. Anzi la rende indispensabile, sia come programmatista sia come presentatore del film in programma, sia per parlare del film che si proiettano nelle sale, sia per parlare del film che verranno presentati in televisione. Per esempio, il rapporto tra tv e cinema nelle sale, che un tempo era affidato a rubriche speciali come «Dolly», «Set» e altre, oggi si esaurisce in pratiche apertamente od occupatamente pubblicitarie, dove il critico non trova né potrebbe trovare spazi.

Tutti hanno convenuto, comunque, che una modifica della situazione, per non essere utopistica, potrebbe venire soltanto da una presa di coscienza politica, da una legge che regoli i rapporti tra tv pubblica ed emittenti private, che ridefinisca i compiti, in modo da vanificare l'esiziale concorrenza che oggi le divide e rischia di distruggere il cinema, cioè la loro stessa fonte di alimentazione.

Callisto Cosulich

La rassegna dei libri

Se ci sei, batti un golpe

Isabel Allende: «La casa degli spiriti». Feltrinelli, pagg. 364, lire 17.000.

Clara della Valle è una bambina cilena con poteri paranormali, capace di far muovere a distanza gli oggetti, di suonare Chopin senza aprire il pianoforte, di volare con una sedia fuori dalla finestra. Ma Clara non è l'unica bizzarra in casa della Valle: c'è anche Rosa, la bella, che è nata con i capelli verdi smeraldi, gli occhi gialli e la pelle trasparente; per non parlare dello zio Marcos, che trasvola la cordigliera su un uccello di legno, sconfigge il malocchio e dorme nudo su un'amaca in salotto, della Nana con i suoi rimedi zingareschi ed El Barrabás, il cane dal corpo di cavallo e dalla coda a timone.

Dopo la sconvolgente morte di Rosa, Clara decide di non parlare più e mantiene il più rigoroso silenzio per quasi nove anni, fino a quando non schiuderà il sigillo delle sue labbra per predire il suo imminente matrimonio. Come tutte le sue profezie, anche questa si avvera e Clara si sposa con Esteban l'ex fidanzato di sua sorella Rosa, che da povero minatore, prima con la forza della disperazione e poi con quella del potere, diventerà un ricco proprietario terriero e siederà al Senato.

Per almeno tre quarti del romanzo la narrazione è affidata ad Esteban, il quale, grazie ai diari di sua moglie, riporterà fedelmente la storia della famiglia per tre generazioni, quella di Clara, quella di sua figlia Blanca e infine quella di Alba, sua nipote, che vive ai giorni nostri. Senza che i loro uomini sembrano accorgersene, spesso con adorabile astuzia, sono loro in realtà, queste tre donne dal nome candido e dalla forza sovrumana, a comandare e a dirottare a proprio piacere «la

grande casa dell'angolo». Piano piano, il disastro e terribile Esteban, che faceva arrivarci i fiori col tuono della sua voce, non fa più paura a nessuno, mentre tutto sembra sfuggirgli di mano, e sempre più bello.

La prima parte della storia, affascinante, si ingarbuglia e si snoda in un Cile moresco, in un ludo incubo che ignora il limite fra l'umano e il divino, il possibile e l'impossibile, in un'allegria e coloratissima sarabanda di passione, esaltazione, perversione, amore, seduzione spirituale e teste mozzate conservate per anni in coppelliera, di catastrofi, di morti e di stregoni, che dialogano con le formiche, in un susseguirsi di colpi di scena e di anticipazioni funeste.

A dispetto della straripante ricchezza di particolari, per molti, troppi, verso il racconto prosegue inverosimile senza per questo guadagnare, ahimè, in carica simbolica. Ma, contro ogni possibile previsione, gli ultimi capitoli assolvono la Allende con formula piena. Dal folklore dell'organizzazione contadina degli albori del secolo, si giunge ben presto all'impossi della coscienza di classe e ai movimenti dissidenti studenteschi. Quasi nel giro di poche righe, il paese si divide in due parti inconfondibili e la divisione entra in ogni famiglia: sono i giorni della destabilizzazione, del ritorno ai tempi antichi della Patria Vieja, del golpe militare.

L'incubo continua, ma non è più l'incubo fatato delle prime pagine. La realtà è ancora una volta ignota e sconfitta, non dalla magia ma dalla violenza rassicurante della tortura, della guerra psicologica, dell'umiliazione. La partecipazione della scrittrice cilena al dramma del suo paese strappa in queste pagine inaspettate indomita e la rabbia si scatena, remississima da ogni idea di rassegnazione.

La lunga saga si chiude sull'immagine di Alba, depositaria di tutto il dolore della sua famiglia e della sua gente, che nel nome di una nemica implacabile sconta da sola gli errori di tutti e che, ciononostante, conserva intatta la forza di seppellire il passato, lottare nel presente e sperare nel futuro, in un futuro migliore nel quale far crescere la bimba che ha in seno.

Loretta Marsilli

Morto il poeta Jorge Guillen

MALAGA — Il poeta spagnolo Jorge Guillen considerato una delle maggiori figure di questo secolo (per lunghi anni visse negli Stati Uniti e in Italia) è morto l'altra notte a Malaga, all'età di 91 anni.

Nato a Valladolid, Guillen fu incaricato dalle autorità franchiste durante la guerra civile spagnola e, quasi sul punto di essere passato per le armi nel 1938 riuscì a fuggire a piedi in Francia e a trasferirsi quindi negli Stati Uniti.

La produzione di Jorge Guillen, che rientrò in Spagna nel 1977, è raccolta in tre opere principali: «Cantico», «Clamor» e «Homenaje». Nel 1968 pubblicò a Milano «Aire nuevo» e quindi «Otros poemas».

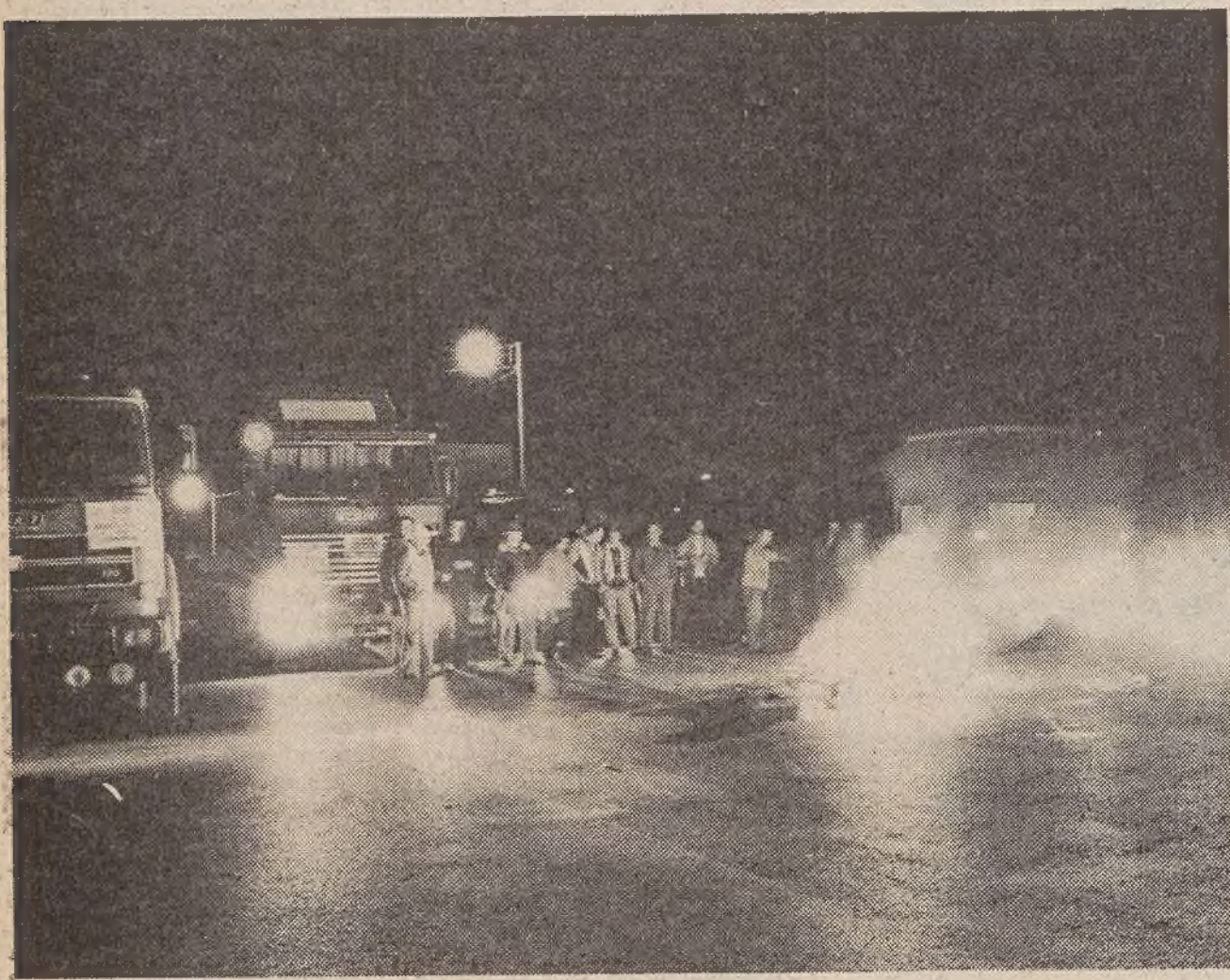
Nel 1978 fu nominato accademico onorario della Reale Accademia spagnola e ottenne una laurea «honoris causa» all'Università di Malaga.

CRONACHE DEL NORD - EST

IERI SFILATE DI PROTESTA A UDINE E A PORDENONE OGGI A TRIESTE E A GORIZIA

È cominciata la fase «dura» dello sciopero dei camionisti

50 Tir stranieri chiedono la protezione della polizia a Udine - Iniziano a mancare alcuni prodotti



Il falò acceso dai camionisti in Campo Marzio a Trieste ieri sera

(Foto Montenero)

TRIESTE — Continua in tutta la regione la protesta degli autotrasportatori. Questa settimana dal valico di Ferneti si muoverà alle otto una lunga colonna di camion. I «padroncini», i proprietari di camion e gli autotrasportatori di Trieste (le stime degli organizzatori parlano di almeno 60 automezzi) sfilano a 10 all'ora lungo la Camionale, via Flavia, viale Campi Elisi e le rive per raggiungere la prefettura, dove una delegazione si incontrerà con il prefetto. Da lì proseguiranno fino alla stazione e al punto franco nuovo. Una manifestazione simile si svolgerà a Gorizia: i camionisti partiranno dal valico di Sant'Andrea e, in fila indiana, arriveranno al centro della città.

Altre proteste si sono svolte ieri in Friuli: nel centro di Pordenone molte decine di camion hanno stazionato simbolicamente per due ore, mentre sulla Pontebbana sono stati organizzati tre blocchi: a Provesano, sul ponte del Meschio e sul ponte Dell'Alba. I picchetti si sono però limitati a fermare gli autotreni di passaggio chiedendo ai camionisti di aderire al fermo. Per le macchine invece, anche se con qualche disagio, il traffico è stato regolare. Infine Udine: 100 camion hanno attraversato ieri tutta la circoscrizione interna della città, e un picchetto all'ingresso dell'autostrada ha convinto molti autisti di automezzi a fermarsi o a tornare indietro.

Ma lo sciopero, entrato ormai in una fase «dura», comincia a spaventare qualcuno. Cinquanta camionisti stranieri si sono fermati ieri sulla tangenziale Nord di Udine e hanno superato la città solo dopo aver ottenuto una scorta della polizia.

«Indubbiamente i disagi sono da mettere in conto — spiegano Roberto Cosolini della Federazione italiana trasportatori artigiani di Trieste —. Ma, almeno per quanto riguarda Trieste non c'è il proposito di fare blocchi fissi o di impedire la circolazione. La protesta ha dato vita anche a momenti di confronto con la gente. Ieri davanti al porto, alla stazione Campo Marzio e in via Flavia, i camionisti si sono limitati a distribuire volantini».

L'adesione delle imprese triestine (circa 500 con 2500 addetti) è stata comunque massiccia. E le prime conseguenze cominciano a farsi sentire. Al mercato ittico tutto il pesce di provenienza «fuori piazza» non è arrivato. Le «granziole» sono diventate rare. «Per noi possono circolare — dicono gli organizzatori del fermo — soltanto le merci di eccezionale necessità: quelle per gli ospedali, le scuole, le carceri e gli altri servizi essenziali. Il mantenimento dell'altiforno della Terni, per esempio, è garantito. L'utenza però è invitata a non mettere in viaggio merci deperibili».

I rappresentanti locali del comitato d'intesa degli autotrasportatori Anita-Fal-Fit-Ans Lega hanno spiegato ieri mattina con una conferenza stampa le loro ragioni. «Adattiamo alla piattaforma nazionale — hanno detto — che chiede l'applicazione dell'aumento del 12 per cento delle tariffe, il livellamento delle tariffe assicuratrici (per la nostra categoria sono cresciute del 51 per cento nell'ultimo anno), la detrazione fiscale per le spese non documentabili, la regolamentazione del calendario della circolazione dei camion».

Ma ci sono anche dei problemi locali: lo snellimento dei controlli doganali al confine («Non è possibile — ha

spiegato Vojko Kocijancic dell'Unione slovena — che i camion pieni vengano sottoposti a quattro controlli), una revisione dell'accordo italo-jugoslavo sui transiti di autotrasportatori stranieri, in particolare quelli meridionali, un miglior rapporto tra proprietario e agenzia («che spesso si prende fino al 25 per cento delle tariffe») e infine una maggior partecipazione delle imprese locali negli appalti di grandi opere pubbliche.

«Dei 35 miliardi stanziati per la grande viabilità — ha detto Giuseppe Sparta dell'Associazione degli artigiani — a Trieste restano solo le briciole mentre il grosso va a imprese di Milano, Roma, Parma».

«Ci dicono che siamo miliardi — ha concluso Sparta — ma non è tutto oro quel che luccica. Viviamo indebitati fino al collo per pagare le cambiali dei camion che abbiamo acquistato. Siamo costretti a lavorare a certe condizioni. O così o non si porta a casa nulla». Solidarietà alla vertenza degli autotrasportatori è venuta anche dalla Ogl funzione Pubblica di Trieste e dai parlamentari comunisti Antonino Cuffaro e Gabriella Gherbez.

M. Ne.

INIZIATE LE RIUNIONI A UDINE

Dipendenti enti locali Contratto da applicare

UDINE — Sono iniziate ieri mattina a Udine, nella sede della Direzione regionale degli enti locali, le riunioni dei rappresentanti della Federazione sindacale lavoratori enti locali con i responsabili delle sezioni regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani, dell'Unione province italiane e dell'Unione nazionale Comunità ed enti montani, per l'applicazione dell'accordo nazionale per il personale dipendente degli enti locali, entrato in vigore con il 25 giugno scorso.

L'accordo interessa il personale delle province, dei comuni, delle comunità montane, dei Consorzi fra enti locali, delle aziende di soggiorno, cura e turismo e degli istituti pubblici di assistenza e beneficenza.

I lavori sono stati aperti dall'assessore regionale agli

enti locali, Vespasiano, che, nel sottolineare l'importanza della trattativa anche al fine di un miglioramento dei servizi amministrativi, ha messo in evidenza la necessità di perseguire una omogenea applicazione dell'accordo sul territorio regionale e da parte di tutti gli enti interessati, al fine di evitare disparità di trattamento fra il personale. Vespasiano ha assicurato, inoltre, la sua più ampia disponibilità.

■ RABBIA — Due volpi affette da rabbia sono state abbattute nei giorni scorsi nella località di Lokve nel Gorski Kotar, la regione montana alle spalle di Trieste. In tutta la zona è scattato l'allarme, poiché si teme che le volpi rabide abbiano potuto infettare animali domestici e da cortile.

Un falò alla luce dei fari

TRIESTE — Hanno acceso un fuoco in mezzo alla strada illuminata dai fari dei loro camion. Un po' per scaldarsi, un po' per segnalare a chi passa, che loro, i camionisti stanno scioperando. Mezzanotte è passata da un pezzo e a Trieste in via Giulio Cesare a pochi metri dal mercato ortofrutticolo un camion dei pompieri chiamato chissà da chi i vigili saltano giù dal mezzo, arringano con le pompe e in un attimo il fuoco è spento. Arriva anche la polizia.

«Alle puttane non spengete i fuochi a noi che scioperiamo invece sì...» urla esasperato un camionista. I poliziotti fanno finta di non sentire. Anche un sindacalista non sa dove guardare per l'imbarazzo quando tra le grida escono parole come «mafia», «camorra».

«Bloccheremo tutto, così non si può andare avanti. La gente deve sapere che ci stanno dissanguando. E se non lo capisce con le buone lo saprà quando i mercati saranno vuoti e le pompe di benzina senza carburante...». Dal gruppo esce un camionista. Gli altri mangiano pastasciutta fredda, prelevandola da piccoli contenitori di plastica.

«Sa quanto costa un camion? Glielo dico io. Almeno cento milioni. Per comprarlo firmiamo cambiali su cambiali. Un milione e mezzo, anche due al mese. E per pagare questi soldi dobbiamo lavorare a ogni costo. Le agenzie lo sanno e ci strozzano. Oltre a una percentuale del 20 per cento sulla mediazione vogliono anche soldi in nero. Chi non ci sta non lavora».

«Anche i giorni in cui possiamo circolare sono diminuiti. Non è diminuita invece la tariffa dell'assicurazione. Anzi, io pago più di 4 milioni all'anno. Le tariffe di trasporto sono invece ferme al 1982...».

C. E.

PREDISPOSTA IN FUNZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Cosa chiede il mercato del lavoro? La Regione ha avviato una ricerca

UDINE — Abbinare la formazione professionale alle indicazioni del mercato del lavoro, attraverso una razionalizzazione degli strumenti esistenti, è questo l'impegno principale della Regione sollecitato a Udine, all'Istituto Tomadini, dall'assessore Dario Barnaba, nel corso di un incontro con i rappresentanti dell'Ente nazionale delle Aci, per la formazione professionale (Enaip).

In apertura della riunione, il direttore dell'Enaip, Paron, ha posto alcuni quesiti su quanto intende fare la Regione nel settore della formazione professionale, tracciando un quadro della situazione attuale del comparto.

«I programmi dell'Enaip per l'anno 1984-85 — ha detto Paron — non si discostano di molto da quelli l'anno prece-

dente, sia pure con alcuni necessari aggiustamenti. In merito sarebbe soprattutto opportuno che l'amministrazione regionale autorizzasse la creazione di un quinto modulo di corsi (i moduli sono suddivisi in cinque categorie che prevedono per ciascuna materia un massimo di 600 ore di lezione) destinati ai futuri esperti elettricisti, agli addetti ai settori dell'informatica e dell'elettronica televisiva».

Il direttore dell'Enaip ha quindi proposto l'istituzione di corsi per addetti alle rifiniture nel settore delle costruzioni, da svolgere presso il Centro di formazione professionale di Montebelluna, al fine di dare maggiore respiro a quella struttura, che attualmente ospita esclusivamente lezioni per aspiranti meccanici.

Rispondendo a Paron, Barnaba ha ricordato che vi è la necessità di raccolta e di esame dei dati statistici sulla formazione professionale e sull'occupazione del Friuli-Venezia Giulia, senza i quali è difficile predisporre una adeguata politica settoriale. Gli unici parametri ai quali si può attualmente fare riferimento sono i dati forniti dall'Istat, mentre manca una ricerca, ricondotta all'ambito territoriale regionale. Per colmare questa lacuna, la Regione ha dato incarico all'Ela (una società per la consulenza e la formazione professionale del gruppo Olivetti) di svolgere un'indagine sul mercato del lavoro.

Inoltre, nel corso della seduta della giunta che si terrà domani mattina, saranno esaminate tre proposte di legge

per una revisione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, organismo che avrebbe dovuto predisporre già da tempo le statistiche settoriali.

Per quanto riguarda alcuni dei quesiti posti dal dott. Paron, le risposte non potranno essere date che in tempi successivi alla elaborazione dei dati statistici. La situazione del centro di formazione professionale di Montebelluna, ha proseguito l'assessore regionale, sarà attentamente esaminata in un prossimo futuro.

■ CUBANT — Una delegazione cubana guidata dal viceministro della sanità, ha visitato Capodistria dove ha concordato l'acquisto dalla locale fabbrica «Cimos» di un considerevole numero di autolettighe.

IL COMANDANTE DELLA GDF DEL N.E.

Il «superispettore» Palandri a Trieste



TRIESTE — Il generale di divisione Luciano Palandri, comandante dell'Ispezzione della Guardia di finanza per l'Italia Nord-orientale di Venezia, compie oggi una visita ispettiva ai reparti della sede di Trieste.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 4/2/1984
BARI 77 83 11 32 40
CAGLIARI 38 10 41 12 60
FIRENZE 20 33 76 90
GENOVA 61 31 17 69
MILANO 67 11 34 66 87
NAPOLI 9 89 86 55 88
PALERMO 45 39 78 77 46
ROMA 61 45 64 3 55
TORINO 17 28 6 27 2
VENEZIA 7 72 38 16 3

Continuano a sortire gli ambi dei numeretti indicati all'inizio dell'anno (2-6 e 3-7), e uscito anche un altro amb della ventina (27-28 e TO).

Dei numeri presunti sono sortiti il 52, 60, 64, 69, degli ipotizzabili 111, 12, 16, 17 e 20, di quelli probabili 28, 39, 70 e 72. La cinquantina non si esprime come speravamo, salvo col 52 e 55 (due volte).

Cancelliamo con un colpo di spugna il 69 a GE, l'11 a MI e il 39 a PA ripresentando la tabellina aggiornata: fra parentesi le settimane di ritardo: BA 6 (106), 8 (81), 28 (74), 79 (69), 46 (87), 5 (61), 56 (61); CA

I PROGRAMMI PER IL 1984 DELL'AZIENDA TELEFONICA: INVESTIMENTI PER 120 MILIARDI

La Sip va a gonfie vele e prevede nuovi assunti

Record italiano nella regione degli apparecchi pubblici

TRIESTE — 401 mila abbonati a fine 1984, con un incremento di 23.500 utenti sul 1983: 1.750 dipendenti Sip nella regione a dicembre, con 80 nuove assunzioni. Sono due degli obiettivi del programma della società dei telefoni per l'anno in corso, illustrato ieri mattina dall'ing. Giorgio Bosio, direttore regionale della Sip.

Gli investimenti della Sip nel Friuli-Venezia Giulia saranno quest'anno, ricalcolati in base al tasso d'inflazione, di oltre 120 miliardi, il fatturato di 200 miliardi: sono cifre che il responsabile regionale della società telefonica ha commentato con soddisfazione.

«Il 1983 ha visto delinearsi all'interno dell'azienda — ha ricordato l'ing. Bosio — un notevole sforzo organizzativo, legato al nuovo assetto della Sip che eliminerà le vecchie direzioni di zona, si articola oggi in una direzione generale a Roma e in 16 direzioni regionali». Fino a un anno fa c'era ancora incertezza sulla sorte della direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia, che si temeva potesse confluire in

quella di Mestre. Oggi invece la direzione regionale di Trieste si è ingrandita: 190 unità in più sono state acquisite in sette mesi per effetto della soppressione della direzione di zona, altre 50 unità lo saranno entro fine anno, di cui una quarantina di nuova occupazione, fino a raggiungere il livello di 280 dipendenti. Il maggior grado di autonomia consentirà alla direzione regionale di avere nel Friuli-Venezia Giulia anche un proprio magazzino materiali.

Il programma degli investimenti. Oltre al rinnovo e al potenziamento della rete, legato allo sviluppo dell'utenza, l'ing. Bosio, che aveva accennato all'ing. Sciortino, ha accennato ad alcuni traguardi di più diretto interesse del pubblico. Nel corso di quest'anno verrà attivato anche nel Friuli-Venezia Giulia il «199», servizio automatico di ricette giornaliere di cucina. Verrà assicurata (ai pochi che ce l'hanno) la ricezione sull'intera autostrada Trieste-Venezia di chiamate in arrivo al radiotelefono sull'auto. A Trieste verrà attivata una centrale, nel rione di San Vito, ultramo-

derma e verrà inaugurato a giugno il nuovo centro commerciale dell'agenzia, che avrà sede nella galleria che collegherà il viale XX Settembre a via Crispi (sarà una «vetrina» di tutta l'impiantistica Sip destinata all'utente privato e a quello industriale).

In linea con i programmi nazionali è la creazione, in regione, di un servizio per la tutela degli utenti («Un qualcosa di più e di ben diverso — ha assicurato l'ing. Bosio — di un normale ufficio reclami»).

Per quanto riguarda la specifica realtà regionale, sono ormai in fase di ultimazione i lavori di ripristino della rete telefonica nelle zone terremotate. Dovrebbe essere avviata nell'84 anche una rete di controllo centralizzata delle cabine telefoniche guaste: nella regione i telefoni pubblici sono 11.450, un record in Italia, giustificato dalla presenza di molti militari di leva. È prevista la collocazione, quest'anno, di 200 nuove cabine telefoniche, tutte con telefoni a sistema misto, gettone e moneta.

B. U.

Tra 2 anni a Trieste telefonare costerà di più

TRIESTE — Telefonare in città, a Trieste, costerà fra due anni di più, almeno a chi è abituato a stare mezza ora e anche oltre al telefono. La direzione regionale della Sip ha inoltrato a Roma la proposta di istituire anche a Trieste il famigerato «tut» (tariffa urbana a tempo), già in atto a Roma e a Milano, che comporta l'addebito di più scatti in relazione alla durata della conversazione anche se fatta in città. Il «tut» a Trieste (unico centro nella regione previsto dai piani) potrebbe diventare realtà nel 1986.

L'utente triestino costa molto alla Sip: Trieste ha infatti il numero più basso in Italia di telefonate interurbane per abbonato e quello più alto, invece, di conversazioni urbane, sempre per abbonato. Inoltre a Trieste il telefono è presente, si potrebbe dire, in ogni casa: lo hanno 90 famiglie su 100. Il rapporto utenti-abbonati, cioè quella che i tecnici chiamano densità telefonica, è fra i più elevati del Paese: 44 utenti ogni 100 abitanti. Sono tutti questi motivi che inducono la Sip a far pagare di più il telefono riducendo al contempo la durata delle telefonate e il sovraccarico degli impianti.

PROPOSTE REGIONALI SUI PIANI DI SETTORE

I tessili e i siderurgici martedì dall'assessore

TRIESTE — Le linee che l'assessorato regionale all'industria intende seguire per i settori tessile, siderurgico e del legno saranno sottoposte alle rappresentanze sindacali e imprenditoriali dall'assessore Gioacchino Francescutto in alcuni incontri fissati per martedì prossimo (tessili alle 11 e siderurgici alle 17 a Trieste) e mercoledì, comparto del legno a Udine.

Oltre a questa, altre immediate scadenze sono state emanate da Francescutto insieme ai suoi collaboratori: tre sono i disegni di legge elaborati dall'assessorato. Essi riguardano modifiche alla legge 22 del '75, alle norme di attuazione della legge 70 sui settori dell'industria e artigianato e quelle per favorire la ricerca dell'attività estrattiva delle pietre ornamentali e per valo-

rizzare l'industria marmifera. Su quest'ultima bozza di legge già ieri si è avuto un confronto con Assindustria, Api ed artigiani che è stata aggiornata per consentire maggiori approfondimenti anche se è emerso — come ha voluto precisare l'assessore Francescutto — un chiaro giudizio positivo da parte so-

prattutto delle rappresentanze industriali.

Entro la settimana l'assessore avrà un incontro con i colleghi Rinaldi e Zanfagnini ai quali sottoporrà le bozze dei primi due disegni di legge (la modifica della 22 e applicazione della legge 70). Anche per le tante aziende che questi strumenti stanno creando, lo stesso presidente della giunta regionale, Comelli, sarà probabilmente presente all'incontro per poter valutare gli orientamenti ed i contenuti.

In buona fase di avanzamento (si presume che questi dati saranno a disposizione verso la metà di febbraio) sono infine risultati i lavori di ricerca sulle industrie a partecipazione statale e sul loro indotto che serviranno per l'eventuale tavolo di trattative regionale in materia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,8	10,2
Gorizia	2,7	9
Monfalcone	5,1	9,5
Pordenone	3	8
Udine	2,2	8,5

In poche righe

Funghi: modifiche alla legge

TRIESTE — Sul progetto di legge che modifica la normativa riguardante la tutela ambientale e la raccolta dei funghi, la commissione agricoltura ha continuato il suo giro di consultazioni. Sono stati sentiti ieri il difensore civico Mattia Caufin, l'assessore all'agricoltura di Nimis, Logo, il vice presidente regionale dell'Unione province Italiane Strizolo, il presidente del gruppo micologico «Ovaro», Gallo, e quello dell'associazione per la conoscenza e la protezione dell'ambiente naturale friulano, Turisio.

In particolare Caufin ha rilevato che le limitazioni al diritto di proprietà, che si potevano supporre nel precedente testo normativo, vengono a cadere con il disegno di legge proposto ma sorgono altri problemi e, di fatto, vengono «indeboliti» i ruoli sia dei proprietari dei fondi sia degli Enti locali.

Furto in casa di un magistrato

UDINE — Un furto di mobili antichi è stato compiuto da ignoti, che hanno agito molto probabilmente su commissione, nella villa del magistrato Pietro Nigris Cosattini nella frazione di Almonico di Moruzzo, a una quindicina di chilometri da Udine.

Penetrati dopo aver forzato una porta, sul retro dell'abitazione, i ladri hanno rubato otto mobili, tra tavoli, cassettoni e credenze, e sei sedie, tutti «pezzi» d'antiquariato del 1700-1800 di valore complessivo di circa 200 milioni di lire. Tracce di pneumatici di mezzi pesanti sono state trovate dai carabinieri, ai quali il furto è stato denunciato, all'esterno della villa che sorge in una località isolata. Il furto è stato scoperto solamente lunedì scorso dal dott. Nigris Cosattini, assente per motivi di lavoro dalla fine di gennaio.

Polizia tributaria: nuovo comandante

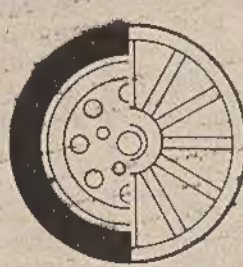
TRIESTE — Destinato ad altro comando in Lombardia, il colonnello Vincenzo Lombardo lascia il comando del nucleo regionale polizia tributaria della guardia di finanza di Trieste.

Gli subentra nell'incarico il colonnello Francesco Colonna proveniente dal nucleo di Venezia. La cerimonia del passaggio di consegne avrà luogo alla caserma di passaggio Sant'Andrea alla presenza del generale di brigata Elio Pizzuti, comandante della zona IX Friuli-Venezia Giulia.

APERTURA - 15 - 22
(sabato e domenica 10 - 22)

DAL 9 AL 12 FEBBRAIO 1984

4.



ALLA FIERA DI TRIESTE

motor
show

Per ambo e terzo proponiamo su tutte, BA, RO e VE la quattina 14-19-25-80, ai temerari suggeriamo di aggiungere il 44.

(A cura di Arrigo Bonnes)

GIORNALE DI TRIESTE

L'INCONTRO DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA A ROMA CON AMATO

«Forse qualcosa si sta muovendo ma attendiamo segnali concreti»

Cauti soddisfazione espressa dal sindaco Richetti al termine del colloquio durato due ore soprattutto per quanto riguarda gli impegni dell'industria pubblica nell'area giuliana

«Abbiamo avuto l'assicurazione da parte della presidenza del consiglio di un impegno di mobilitazione dell'industria pubblica in un'area delicata come è quella di Trieste, Gorizia e Monfalcone. E' oltre al ruolo delle partecipazioni statali che la volontà di incentivare l'iniziativa privata, ma anche una sorta di azione integrata tra industria, ricerca e settore terziario».

Dopo quasi due ore di colloquio con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, il socialista Amato, il sindaco Richetti non ha nascosto una certa soddisfazione. E poi ha aggiunto: «Non siamo venuti qui per difendere l'esistente e siamo pronti a fare la nostra parte per impostare un'economia che guarda al futuro. Però abbiamo bisogno di segnali concreti da parte del Governo e in primo luogo dall'impresa pubblica. La prudenza è d'obbligo ma forse qualcosa si sta muovendo».

Con Richetti, a Roma, per partecipare al vertice convocato nella saletta verde al terzo piano di palazzo Chigi, c'erano gli assessori Trauner (Pli), Seghene (Psi) Lokar (Unione slovena), l'assessore provinciale Torsella (Pri) ed il socialdemocratico Pierandrei. Alla delegazione triestina si è aggiunto all'ultimo momento il sindaco di Monfalcone, Saccavini, arrivato a palazzo Chigi per far presente la drammatica situazione dei cantieri, sui quali incombe lo spettro di una consistente ricorso alla cassa integrazione.

A conferma che attorno al «caso» Trieste la mobilitazione e l'impegno sono comuni, alla riunione hanno partecipato anche gli esperti economici e i responsabili degli enti locali dei partiti della maggioranza. Non siamo ancora ad una fase operativa, ma il dato politico emerso dall'incontro è rilevante: se non ci saranno ostacoli e problemi nuovi, il sottosegretario Amato dovrebbe diventare il punto di riferimento per tutti gli interventi relativi a Trieste. Manca ancora un impegno esplicito ma la disponibilità del sottosegretario alla presidenza del consiglio è stata chiara e precisa.

Il sindaco di Trieste ha illustrato, a nome della giunta, un documento che riguarda i vari settori con un punto di partenza fermo: solo il mantenimento delle strutture pubbliche, con una riqualificazione che ne assicuri la competi-

Qualche rimprovero da Gorizia

Alla vigilia dell'incontro a Roma della delegazione con l'on. Amato, critiche erano state formulate da alcuni esponenti politici goriziani e monfalconesi nei confronti degli amministratori triestini per aver preso da soli l'iniziativa, senza cioè sentire anche i colleghi isontini.

«Da parte triestina non si è proceduto nello spirito concordato nell'incontro di Monfalcone del 18 ottobre», ha detto il presidente della Provincia, Cumpeta, parlando a una riunione della commissione economica monfalconese. L'incontro di ottobre a Monfalcone, fra amministratori comunali e provinciali delle due realtà territoriali, aveva visto una certa intesa sugli obiettivi e le rivendicazioni da presentare al governo in forma comune da parte di Trieste e Gorizia di fronte alla crisi. Cumpeta, affermando che Trieste si è mossa per conto suo in

questa occasione, ha peraltro soggiunto che il fatto non va drammatizzato.

Anche il deputato dc di Gorizia, on. Luciano Rebutta, ha parlato di affievolimento del legame fra Trieste e Gorizia, specificando che si tratta di una situazione che trova riscontro anche nel rapporto fra tutti i partiti e la componente triestina. Invece, alla luce delle attuali difficoltà, è un legame — ha detto Rebutta — che va tenuto saldo.

E' a queste rimostranze che si deve collegare la presenza a Roma, all'ultimo momento, del sindaco di Monfalcone, Saccavini, che ha voluto di persona illustrare all'on. Amato la situazione dell'area monfalconese. Prima di partire per Roma, Saccavini aveva sostenuto che «nell'ultimo periodo si sono riaccese tendenze frazionistiche, sia da parte triestina che da quella friulana».

La necessità di avviare al più presto il confronto con l'Iri attraverso la formazione del gruppo di lavoro (Partecipazioni statali, Regione, Enti locali, sindacati) promossa dal ministro Darida. Richetti ha giudicato posi-

tivamente l'inserimento di Trieste nelle aree di crisi, ma qualora il provvedimento dovesse risultare poco incisivo, ha chiesto al governo di prevedere uno strumento di carattere speciale per la città i cui contenuti debbono pro-

L'ACCESSO ALLA SUPERSTRADA CONTESTATO DAGLI ABITANTI

Valmaura: rampa più lontana dalle case?

Il Comune propone ora di spostarla a una distanza di 16 metri ma il comitato vuole una diversa soluzione

La rampa d'accesso alla superstrada, in via Valmaura, forse verrà spostata a sedici metri di distanza dai due nuovi complessi Iacp. Il Comune ha già preparato in questo senso, la planimetria di una possibile variante al vecchio progetto. Entro la fine della settimana la invierà al consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola. La consulta dovrà esaminare la proposta ed esprimere un parere in tempi brevissimi.

La novità sul «caso» delle svincoli di Valmaura, è emersa ieri mattina durante i lavori di una commissione presieduta dall'assessore comunale ai lavori pubblici, Dario Jagodic. Per il consiglio di Servola-Chiarbola erano presenti il presidente, Bruno Baldas, un consigliere della Dc, Roberto Barocchi, e uno del Pci, Fausto Sanzani.

Il comitato degli inquilini del complesso Iacp era rappresentato da Domenico Franzil, Renato La Rosa e Romano Forabosco, presidente della cooperativa edilizia Italsider,



La protesta degli inquilini in piazza Unità (Italfoto)

interventuto come tecnico. C'era anche Aldo Venturini, l'ingegnere che dirige il primo e il terzo lotto di lavori per la costruzione della superstrada.

La proposta del Comune, comunque, non ha calmato gli animi. Mentre si svolgeva l'incontro nel palazzo dell'Anagrafe, fuori, in piazza Unità davanti al Municipio, un cen-

tinalo di inquilini di Valmaura chiedeva a gran voce di spostare lo svincolo. Poi, quando sono usciti i rappresentanti della consulta e del comitato, se ne sono andati tutti, con i cartelli in spalla e i fischietti a tracolla, commentando i nuovi sviluppi della spinosa questione.

La variante ipotizzata dal Comune è molto semplice. La rampa d'accesso alla superstrada verrebbe spostata da otto a sedici metri di distanza dalle case Iacp. In questo modo non sarebbe necessario fermare i lavori e anche la spesa rimarrebbe più o meno uguale.

«Mi rendo conto che gli abitanti di via Valmaura non saranno contenti — ha detto Jagodic — neanche questa volta. Posso dire tranquillamente che non lo sarei neanche io. Però un'opera pubblica crea in ogni caso dei disagi. E quella zona non è l'unica ad essere interessata dal passaggio della superstrada».

Il comitato degli inquilini non è, però, ancora soddisfatto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Girolamo — Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 17.20; la luna si leva alle 10.14 e cala alle 23.52.

Ieri: temperatura massima gradi 10,2, minima gradi 3,8; pressione millibar 996,3 in diminuzione; umidità 88 per cento; vento km 8 da Sud Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Mare oggi: alta alle 0.51 con cm 36 e alle 12.27 con cm 6 sopra il livello medio; bassa alle 7.24 con cm 15 e alle 18.18 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Opicina e Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 760605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 65859; campo S. Giacomo 1, tel. 727087; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1; Opicina e Muggia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (socio strada): telefono 114.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

LA VINCITA DA 192 MILIONI

Azzecato dal computer il «13» supermillionario

Non è la prima volta che l'elaboratore del bar «Violin» fa punteggio pieno - Anonimo il proprietario della schedina

«Chi ha fatto 13? Il computer». Siamo al bar «Violin», in piazza Tommaseo, dove da un elaboratore «Olivetti M 20» è uscita una delle 33 schedine del Totocalcio che questa settimana ha fatto vincere a chi l'aveva in tasca più di 192 milioni.

Antonio Fortezza, fratello del gestore, è raggiante. «Da quando abbiamo comprato questo computer, i risultati non sono mai mancati. Due settimane fa, ad esempio, abbiamo realizzato tre tredici. Adesso questi duecento milioni. Chi ha comprato la schedina? Non lo so, e anche se lo sapessi non lo direi mai».

Nel bar c'è un po' di euforia. E quasi mezzogiorno e dietro il bancone la signora Ada Bastianello riempie di continuo i bicchieri. «Speriamo abbia vinto uno di noi, uno che lavora», esclama un cliente. Ed alza il calice assieme agli amici.

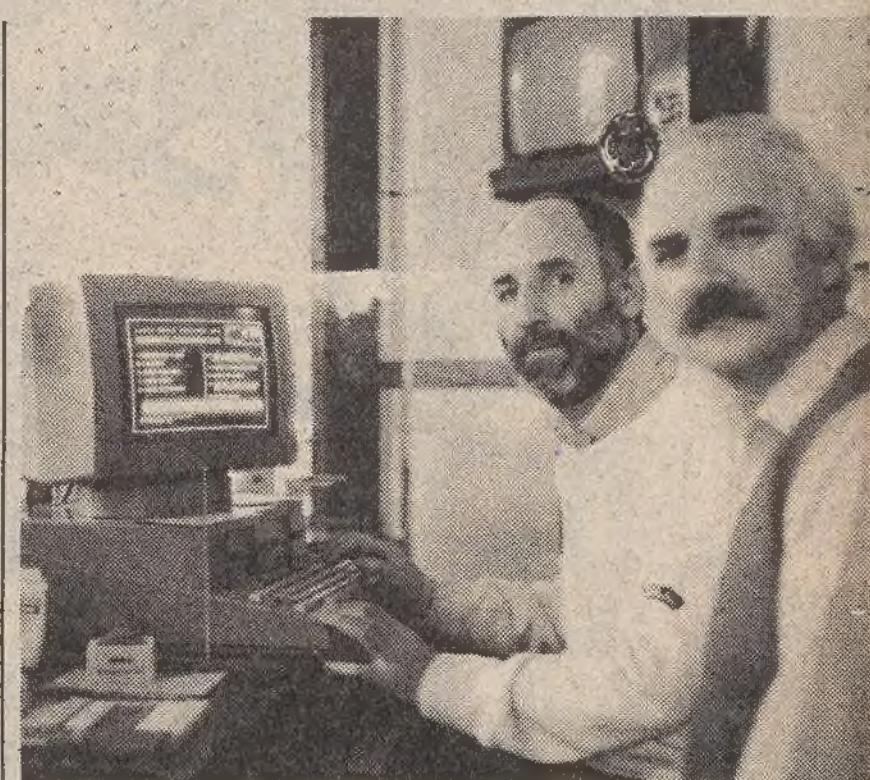
«E lui il fortunato», grida un giovane, il presunto vincitore si schermisce. «Io... ho fatto solo 11 al Totip. Se avessi quei duecento milioni sarei già in montagna a sciare».

«Sì, sì, te ne la conti bene...» ribattono ridacchiando gli altri.

Nello spazio di dieci minuti i vincitori diventano sette o otto. Ma è solo un gioco.

Chi ha la schedina buona l'avrà già portata in banca, dice ancora Antonio Fortezza, carezzando con lo sguardo il suo elaboratore. Poi si sporge appena dal baracchino delle ricevitorie e sussurra qualcosa all'orecchio di un avventore.

«Paradossalmente, chi ci



I titolari della ricevitoria del bar «Violin» davanti al computer che ha già fatto totalizzare più di un 13 (Foto Montenero)

ha fregato è la Triestina. La statistica della serie 2 parla chiaro. E' quasi impossibile vincere cinque partite di seguito. Ma se non avessimo indicato che la nostra squadra vinceva col Monza, nessuno avrebbe comprato le nostre schedine... perciò è uscito un solo 13. La gente ha dato retta al cuore piuttosto che al computer».

In effetti i giocatori del Totocalcio si dividono ora in tre grandi categorie. C'è chi crede nella cabala, chi tifa per qualche squadra e chi si affida all'elaboratore.

«Comprenderemo dei nuovi programmi da inserire nel nostro Olivetti. Sarà un servizio

in più per i clienti, dal momento che le ricevitorie non prendono più una lira sulle vincite», dice Luigi Pansa, contitolare del bar.

«C'è sempre più gente che gioca — continua —. Si formano anche piccole società. Al nostro sportello il 90 per cento delle giocate è collettivo. Cinque o sei amici, spendono anche centomila lire per un sistema. Resta tutto qui nella memoria del computer».

«Anche il nome di chi ha vinto, allora?».

«Forse anche quello, ma domenica sera, per errore, abbiamo cancellato la memoria. Un caso, come il tredici...».

Claudio Erné

Pensava di avercela fatta anche lei ma poi si è accorta che era un 12

Per 24 ore ha festeggiato quello che credeva essere il primo tredici della sua vita. Lunedì sera, quando una parente le ha telefonato che i vincitori avrebbero intascato quasi duecento milioni, si è sentita male per l'emozione.

Per esser certa della vincita ha ricontrollato la schedina. Una, due, tre volte. Nella prima colonna il 13 si era trasformato in 12. E allora si è sentita mancare per la seconda volta.

A.M.L.

«Ho letto male la schedina. Con me anche il portiere dell'albergo. Domenica sera ero certissima di aver fatto 13. Invece è proprio un dodici. Quattro milioni e mezzo al posto di duecento». Chi parla è Elfrida Buzzan, titolare dell'hotel «Parenzo» sito in via degli Artisti.

Nell'atrio rivestito di travertino la signora esibisce la schedina. «Guardi qua, è solo dodici. Se avessi tutti quei milioni sarei già a casa di mio fratello, a Camproscio.

Avrei definitivamente chiuso col lavoro. In ferie e basta, i soldi investiti in Bot. Invece...».

In effetti la schedina che la signora ha appena tolto di tasca è compilata a mano con una penna a sfera. Quella della vincita invece è uscita dalla stampante del computer, con gli 1, X e 2 regolari, precisi. Però resta un dubbio... Un sorriso in più, una certa capacità ad assorbire il colpo. Un'iniezione, ma...

IL «CASO» DELLA SCUOLA DI SERVOLA

Ratti: il Comune minimizza «Escrementi, non carogne»

«Siamo stufi di vivere nell'abbandono, in attesa di una nuova scuola». I genitori degli alunni della «Damiano Chiesa» si riuniranno in assemblea domani pomeriggio al ricreatorio «Gentili» di Servola. Hanno invitato l'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani, quello al bilancio, Carmelo Galantruccio, e quello ai lavori pubblici, Dario Jagodic. Sul tappeto metteranno la questione della nuova sede della scuola elementare, un edificio in via Marco Praga iniziato già con l'amministrazione del sindaco Marcello Spaccini e non ancora pronto. «Intanto — dicono — viviamo situazioni incredi-

bili». Ultima, secondo i genitori, la scoperta sotto il pavimento di un'aula di un «cimitero» di topi di fogna.

Ma il Comune minimizza. «Abbiamo trovato escrementi di topo — affermano i periti che hanno coordinato l'azione di disinfezione — ma nessuna traccia di carogne. Intanto abbiamo chiuso i fori con delle reti. Del resto, in tutte le case vecchie di Trieste è possibile trovare qualche topo». «Fin da oggi — annuncia l'assessore Vattovani — butteremo all'aria l'intero pavimento per vedere se è possibile un intervento radicale, in attesa del trasferimento

nella nuova sede».

I genitori, però, non sembrano pensarla allo stesso modo. Ieri, gli alunni della seconda «C» hanno disertato le lezioni, anche se questa mattina saranno di nuovo seduti ai banchi. «Vogliamo che tutta la scuola sia pulita protestano ancora — a suo tempo topi morti sono stati trovati anche nel giardino».

Per ultimare la nuova sede della «Damiano Chiesa» manca ancora circa un decimo dei lavori. Basterebbe un piccolo sforzo, per il quale però sono ancora necessari il beneplacito dell'assessore al bilancio e un mutuo da stipulare fra il Comune e una banca privata.

In poche righe

Cerimonia al Banco di Roma

Si inaugura questo pomeriggio, alle 18, il ristrutturato salone del Banco di Roma in corso Italia. L'originale impostazione della sala vuole rispecchiare — afferma la direzione in una nota — la filosofia di rinnovamento dell'istituto, teso a coniugare il calore del rapporto umano con la precisione e la velocità del computer. Infatti i clienti potranno avere dagli «assistenti commerciali» tutte le informazioni utili, mentre gli «operatori di sportello» eseguiranno in tempi brevi tutte le operazioni di cassa.

Alla cerimonia non parteciperanno i rappresentanti sindacali dei dipendenti, critici verso l'operato della direzione. Fabi, Fib Cisl, e Uil/Uil rilevano in un comunicato che «da tre mesi senza risposta una serie di quesiti posti dal sindacato sul ruolo che la banca intende assumere e sulle nuove tecnologie introdotte». La Cisl sostiene che la cerimonia tende a mascherare la difficile situazione operativa della filiale, che fa ricadere sui dipendenti gli oneri di una mancata programmazione». In un altro comunicato il sindacato autonomo rileva come recentemente in alcune filiali dell'istituto vi siano stati tentativi di trasferimento forzoso di collaboratori, in contrasto con le assicurazioni più volte espresse dalla direzione.

Dibattito al Burlo sul parto

«Partorire a Trieste: riflessioni e proposte» è il tema di un'assemblea pubblica che si svolgerà venerdì, alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Burlo Garofolo. La manifestazione è organizzata da Collettivo per la salute della donna, dell'Udi e dai presidenti dei consultori familiari.

Da domani alla Fiera il «Motor show»

Si inaugura domani alla Fiera la quarta edizione del «Trieste Motor show». La rassegna, che rimarrà aperta fino a domenica, comprende oltre all'esposizione dei più prestigiosi modelli di auto e moto, esibizioni di trial, karting e modelli radiocomandati, nonché esercitazioni di salvataggio.

Tre nuove ambulanze donate dalla Crt

Domani verrà presentata alla Fiera in occasione del «Motor show», la prima delle tre autoambulanze donate dalla Cassa di Risparmio di Trieste al Comitato regionale della Croce Rossa. Trattasi del modello «Fiat Ducato», allestito con le più moderne apparecchiature, comprese quelle di rianimazione, per il cui acquisto l'istituto bancario triestino ha deliberato uno stanziamento complessivo di circa 140 milioni.

Assemblea annuale degli infermieri

Il Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari e vigiliatrici d'infanzia, comunica che l'assemblea annuale degli iscritti avrà luogo venerdì, alle 19, nella sede di via Filzi 6.

Contributi della Provincia

L'amministrazione provinciale fa presente agli Enti che, in base alla legge regionale 68/81, hanno ottenuto contributi per l'anno 1983. L'obbligo di presentare entro il prossimo 29 febbraio il rendiconto delle somme loro assegnate, ricordando che per gli inadempimenti la legge stessa prevede la restituzione delle somme ottenute e la non ammissibilità a future provvidenze.

Comitato per la convivenza

Il Comitato iniziative per la cultura della convivenza comunica che si riunirà nuovamente questa sera, alle 18, nella sede di via Valdirivo 30 (II piano).

Investita sulle zebre mentre esce da scuola

Arazia Braulin, 10 anni, via Jenner 10, è stata investita in largo Pestalozzi sotto gli occhi del papà che l'attendeva in macchina. La bimba stava attraversando la strada sulle strisce pedonali assieme a un'amica, quando è sopraggiunta l'«Ape» di Agostino Milanovich, via Zovenzoni 6, che l'ha colpita in pieno.

Arazia è caduta e ha battuto il capo sull'asfalto. Adesso è ricoverata all'ospedale con la frattura del cranio. Ha anche perso l'uso dell'udito a un orecchio. L'amica invece è stata appena sfiorata e se l'è cavata con un ematoma. Sul posto per i rilievi i carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria.

«Se ci fosse stato nei paraggi qualcuno per la vigilanza del traffico, l'incidente non sarebbe accaduto», dice Guerriero Braulin, il papà dell'infortunata. «Le lezioni alla scuola Slataper erano finite da una decina di minuti... a quell'ora il traffico è intenso».

DUE GIOVANOTTI TURBOLENTI

Escono dall'astanteria con le manette ai polsi

Due amici vanno all'ospedale, per farsi medicare contusioni ed escoriazioni non gravi, ed escono ammanettati. E' accaduto verso le 22 ai ventiduenenni Paolo Scozzari, abitante al numero 22 di via Vigneti, e a Franco Verziera, domiciliato in via Lorenzetti 26.

I due, giunti un po' attardati all'astanteria, hanno mostrato ai sanitari di turno alcune contusioni al naso e alle mani ed hanno chiesto di essere medicati. Come si erano fatti male? Non lo sapevano oppure non volevano dirlo. Ma ciò che hanno detto ha offeso i sanitari, i quali hanno fatto loro presente che dovevano comportarsi in maniera più civile. I due amici erano ormai usciti dall'orbita e stavano oltrepassando ogni limite sopportabile.

Vano è stato anche l'intervento dell'agente di pubblica

sicurezza Raffaele Staffone, in servizio al posto fisso di polizia, che si trovava in quel momento all'astanteria. Dopo inutili tentativi di riportare i due amici alla calma, il poliziotto si è visto costretto a chiedere l'intervento di una pattuglia della Volante.

Gli agenti, intervenuti poco dopo, hanno bloccato i due e li hanno tratti in arresto. Verranno denunciati.

STATO CIVILE

NATI: Bonazza Alessia, Rinaldi Sandro, Blasutti Piero, Di Risola Roberta.

MORTI: Bonetti Giovanna ved. Radanich, 86; Peveri Ines, 81; Petronio Marina ved. Zambier, 97; Orati Laura in Guagnini, 47; Lucchini Lucia ved. Degasper, 79; Pasquelli Carolina ved. Camisa, 87; Candotti Giordano, 70; Vascotto Servolo, 70; Furlan Roberto, 46; Tull Gustina, 76; Vesnaver Livio Giuseppe, 63.

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

In più, ora, ci sono i meravigliosi

letti in ottone, elegantissimi e desiderabili.

casa del materasso

di OSMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA

permafex ONDAFLEX

TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

GIORNALE DI TRIESTE

DAL PRIMO AL SETTE MARZO LA TRENTAQUATTRESIMA EDIZIONE

Muggia dimentica se stessa
Si prepara il Re Carnevale

Tutti i problemi passano in secondo piano mentre la cittadina si sta attrezzando per la settimana di festeggiamenti organizzata da Comune e da Azienda di soggiorno



Anche quest'anno il Comune di Muggia, assieme all'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, organizza per i giorni 1-7 marzo il Carnevale Muggesano, giunto ormai alla sua 34.ª edizione.

La manifestazione, con la sua settimana di festeggiamenti, che culmina con la tradizionale sfilata dei carri allegorici, ha ormai superato i confini regionali diventando un appuntamento annuale di grande interesse culturale.

Da quattro anni, con l'intenzione di valorizzare le tradizioni locali, il Carnevale di Muggia si è gemellato con quello di Venezia e questo legame viene concretizzato con l'arrivo dal mare di Re Carnevale, sulla famosa barca storica «La Serenissima». Così, riallacciando vecchi vincoli mai sopiti, Venezia, fra trombe, fanfare e bande, apre simbolicamente il Carnevale muggesano.

Durante la settimana di Carnevale, fra festeggiamenti e spettacoli folkloristici, le maschere e le bande musicali sono i veri padroni di Muggia e riempiono di allegria le calli. La domenica, la città esplode. Ottanta, novanta mila persone giungono dalla regione e dalla Jugoslavia per partecipare ed assistere alla sfilata allestita dalle compagnie di Carnevale: 11 carri allegorici che raggiungono gli 8 metri di altezza, 30 carri più piccoli, 10 bande musicali, 2.800 maschere, più gruppi folkloristici. Arricchiscono i carri allegorici i movimenti coreografici e sketches di maschere a terra.

Ma il successo e l'importanza del Carnevale Muggesano non è legato esclusivamente alla sfilata. C'è, infatti, una caratteristica fondamentale: la partecipazione di tutta Muggia all'allestimento del suo Carnevale.

Il Carnevale, a Muggia, non è una manifestazione ad esclusivo beneficio del turista o del visitatore occasionale, ma è vissuto e preparato dai muggesani per i muggesani. Per due mesi e più all'anno, la città «dimentica» se stessa e vive completamente l'avventura del suo Carnevale trasformandosi in un enorme laboratorio teatrale.

Arrivare a Muggia durante i giorni dei preparativi vuol dire visitare cantine in cui si costruiscono pupazzi di cartapesta, case trasformate in efficientissime sarti e mentre le sedi delle varie compagnie di Carnevale diventano cantieri per la costruzione di carri e sale prova per le bande musicali e per i movimenti coreografici e gli sketches di maschere: tutti insomma diventando sarti, coreografi, attori, ballerini, musicisti...

Tutto questo, ovviamente, ha bisogno di un coordinamento e di una organizzazione non indifferente. Importatissime in tal senso le compagnie di Carnevale che rappresentano i vari rioni e frazioni di Muggia e ne costituiscono una delle realtà aggregative più genuine.

L'attività delle compagnie non si chiude con la settimana di Carnevale, ma continua tutto l'anno in un'opera di recupero e valorizzazione delle tradizioni muggesane. Molte compagnie, infatti, hanno creato al loro interno bande, balletti folkloristici e complessi musicali impegnati nella ricerca storica del folklore locale, diventando importanti punti di riferimento culturale e legame tra le istituzioni e le tradizioni popolari.

■ ULIDEP — La segreteria regionale della Uliddep informa tutti i lavoratori interessati che domani alle 9.30 nella sede Uil di via S. Martini n. 6 è stato convocato, con la partecipazione del segretario nazionale della Uliddep Alfredo Fierozza, il direttivo regionale di categoria.

Questo il programma

GIOVEDÌ 1 MARZO — Ore 15.30, Carnevale vien dal mare, accompagnato dalle bande muggesane verrà preso in consegna dalle compagnie Re Carnevale, portato, quale simbolo di fratellanza, dalla barca veneziana «Serenissima». 17: Ballo della Verdura, locale danza carnascialesca del 1600, con offerta di crostoli e vin brulé alla popolazione. 18: bande e maschere a ruota libera per le calli di Muggia.

VENERDÌ 2 MARZO — 14.30: Colombe in piazza, riedizione dell'antica tradizione femminile muggesana di avere una giornata tutta per loro. 18.30: bande e maschere a ruota libera, per le calli di Muggia.

SABATO 3 MARZO — 16: in piazza Marconi spettacolo del gruppo folkloristico «Sbandatori di Ferrara».

DOMENICA 4 MARZO — 14: Grande corso mascherato con 10 carri allegorici e 2.800 maschere. 17: Premiazione delle Compagnie che hanno partecipato al corso mascherato.

LUNEDÌ 5 MARZO — 10: tutti «a ovi» antica questua delle compagnie di Carnevale nelle case e trattorie per il banchetto finale. Ore 16.30: banchetto in piazza con musica, frizzi e lazzi.

MARTEDÌ 6 MARZO — 10: Carnevale ragazzi con la banda della compagnia Ongia, tutti i ragazzi delle scuole elementari da amici protagonisti alla loro sfilata. 14: bande a ruota libera. 15.30: premiazione delle singole maschere del corso mascherato della domenica; 16.30: estrazione premi della lotteria abbinata al 31.º Carnevale.

MERCOLEDÌ 7 MARZO — 15.30: funerale del Carnevale.

INCONTRO TRA L'ASSESSORE BOMBEN E IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

L'acp chiede più soldi alla Regione
per risolvere il problema della casa

I temi dell'edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento alla situazione anche anomala che si riscontra a Trieste, sono stati al centro di un incontro che l'assessore regionale ai lavori pubblici, Adriano Bomben, ha avuto con il presidente dell'Istituto di Muggia, Ugo Verza, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste.

Ugo Verza — presidente dell'Istituto — ha svolto un'ampia relazione per illustrare i programmi d'intervento dell'Istituto, sia per le nuove costruzioni che per il recupero di vecchi edifici, parlando della localizzazione degli stessi e dei finanziamenti che sono necessari. Da parte sua l'assessore Bomben ha esposto le iniziative della Regione nei due settori normativi e finanziario per contribuire alla soluzione di un delicato problema, come quello della casa, per il quale, comunque, l'Amministrazione regionale ha già disposto nel biennio '83-84 investimenti pari a 450 miliardi.

Introducendo i lavori della riunione Verza ha messo in rilievo come le realizzazioni a Trieste siano più onerose che altrove per la conformazione stessa del territorio e per il costo delle urbanizzazioni: di qui la necessità di somme integrative da parte della Regione. Parlando del recupero degli edifici ha, invece, sottolineato come in questo caso si dovrebbe poter far ricorso ad alloggi parcheggio nei quali trasferire gli inquilini. Tali alloggi però non si trovano più in città, perché nel frattempo sono divenuti sistemazioni definitive di altre famiglie.

Verza ha sollecitato anche interventi più cospicui nel settore dell'edilizia sovvenzionata (privilegiando così l'intervento pubblico rispetto a quello privato) per venire incontro a quelle famiglie che non hanno un reddito sufficiente a sostenere i costi integrativi per l'acquisto di una casa. «Nei prossimi riparti del finanziamento regionale per il settore casa — ha detto Verza — occorrerà tenere conto dello squilibrio del fabbisogno edilizio che si verifica a Trieste rispetto ad altre zone del Friuli-Venezia Giulia, provvedendo con interventi più cospicui».

A questo proposito il presidente dell'Istituto ha sollevato il problema dell'operatività e dell'efficacia delle leggi che interessano l'edilizia come la 457/78 (norma per l'edilizia residenziale) e la «Nicolazzi bis» (legge 94/1982) che oltre a norme per l'edilizia residenziale stabilisce provvidenze in materia di sfratti. In merito a quest'ultimo problema, egli ha sottolineato che nel corso del 1984 nella città di Trieste questi provvedimenti riguarderanno ben duemila famiglie, per

cul l'ente pubblico dovrebbe dare delle risposte in termini concreti. L'assessore Bomben, nel suo articolato intervento, ha messo in evidenza l'impegno della Regione per affrontare positivamente tutti questi problemi, con appositi provvedimenti. Innanzitutto, è allo studio una modifica della legge 75 per renderla più operativa anche sulla base delle indicazioni che sono emerse nel corso di consultazioni recenti; è inoltre prevista un'integrazione dei limiti di intervento stabiliti dalla legge nazionale 457, con la messa a disposizione di risorse regionali sia per l'acquisto di immobili sia per renderla maggiormente efficace.

Per il recupero degli edifici, l'Amministrazione regionale sta predisponendo un provvedimento organico che consenta di intervenire su vasta scala e non solo in singoli ambiti ben precisati; inoltre, sul piano finanziario, si interverrà per agevolare la possibilità di acquisto da parte degli IACP e dei Comuni del bene che viene messo a disposizione per il recupero.

Affrontando il tema degli sfratti, Bomben ha detto che essi sono legati a situazioni di ordine generale e che il problema non può comunque essere risolto nel breve periodo facendo riferimento sull'intervento pubblico.

I rilievi furono assunti dalla Polizia stradale, i cui agenti avrebbero stabilito che lo sventurato Tosetto aveva cercato di superare il camion sfilando a sinistra ma aveva sfiorato una sporgenza del camion stesso. Causa il fuggiasco l'attrito, la motoretta si era rovesciata e, scivolando, era finita tra la vegetazione di una scarpata mentre Tosetto, balzato di sella aveva sbattuto con il capo.

L'incidente di cui si discute accade nel pomeriggio del 10 maggio del 1979. Insieme alle 17.30 Damato stava guidando un autocarro lungo la strada comunale carsica di Villalba. Giunto all'altezza del bivio di Santa Croce iniziò una conversione a sinistra per proseguire verso Trieste e, durante la manovra, entrò in collisione con lo scooter di Silvano Tosetto, di 46 anni da Turriaco di Gorizia, atterrandolo. Il centauro venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, dove spirò subito dopo il suo accoglimento.

I rilievi furono assunti dalla Polizia stradale, i cui agenti avrebbero stabilito che lo sventurato Tosetto aveva cercato di superare il camion sfilando a sinistra ma aveva sfiorato una sporgenza del camion stesso. Causa il fuggiasco l'attrito, la motoretta si era rovesciata e, scivolando, era finita tra la vegetazione di una scarpata mentre Tosetto, balzato di sella aveva sbattuto con il capo.

Programma di celebrazioni per i 40 anni della Risiera

Il primo luglio con una manifestazione a carattere nazionale verrà ricordata la costruzione e l'entrata in funzione del forno crematorio della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio in Italia. L'iniziativa è del comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche che chiederà al Presidente della Repubblica Sandro Pertini di presenziare alla cerimonia.

In concomitanza con questa commemorazione il comitato ha intenzione di organizzare un convegno nazionale sui campi di concentramento in Italia con l'obiettivo di favorire la più ampia raccolta di dati e documenti.

Tra le iniziative che vogliono ricordare il quarantesimo anniversario dell'entrata in funzione della Risiera il comitato si ripromette di realizzare in autunno una serie di incontri, manifestazioni culturali, mostre e conferenze dedicate in modo particolare ai giovani. Infine è in programma la realizzazione di una manifestazione di «Iniziativa internazionale», organizzazione che raggruppa le novantuno associazioni dell'Est e dell'Ovest dei resistenti europei.

La realizzazione di questo programma verrà demandata nei dettagli a un comitato tecnico-organizzativo.

GIÀ INOLTATA LA RICHIESTA DI ESTRADIZIONE

Arrestato a Parigi un cinese dell'affaire dentiere olandese

Arrestato a Parigi uno dei presunti responsabili dell'affaire dentiere «made in Holland». Si tratta di Fong Kiatong, il latitante che il 27 gennaio scorso era stato condannato per lesioni aggravate a tre anni e un mese di reclusione mentre era andato assolto dall'accusa di truffa.

La penosa vicenda è nota: lo scorso anno, alcune persone che avevano avuto la bocca devastata da interventi cui si erano sottoposti a Rotterdam sparsero denuncia alla Magistratura e contro cinque indiziati venne iniziata istruttoria formale.

Polché Kiatong risultava irreperibile, il 16 agosto l'istruttore dott. Vincenzo Cola-

rieti emise contro di lui mandato di cattura che rimase lettera morta sino alla scorsa settimana.

Dopo la sentenza di condanna di quattro degli imputati ricorsero alla Corte d'appello, dott. Ferruccio Franzot, e gli atti sono già stati inoltrati alla Francia, al cui governo spetta di consentire o di negare la consegna di Kiatong.

Assemblea cassintegrati Fta

Il comitato di coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione della Fta ha indetto un'assemblea per le ore 9.30 di domani nella sede sindacale della Ccd-Uil, in largo Papa Giovanni XXIII n. 6, il piano stanza n. 40.

Nel corso dell'assemblea, alla quale sono invitati tutti i cassintegrati della Fta, verranno definite le iniziative da intraprendere, per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organismi politici e amministrativi, a ogni livello, sulla precaria situazione di 150 lavoratori.

UN'INTERROGAZIONE AL SINDACO

Ma non è possibile migliorare un po' il servizio Saub?

Le proposte del consigliere indipendente Frausin per alleggerire le estenuanti pastoie burocratiche

La condizione di Fantozzi a cui tutti siamo stati costretti quando abbiamo dovuto bussare agli sportelli delle Saub, è salita alla ribalta delle aule del consiglio comunale. Pia Frausin, consigliere del gruppo indipendente, ha presentato un'interrogazione al sindaco sulle difficoltà che il cittadino incontra per fruire del servizio sanitario.

«Chi ha bisogno di assistenza medica senza essere ricoverato all'ospedale deve sottoporsi a un iter complesso che comporta dispendio di tempo e di energie», fa notare la prof. Frausin. E chi non l'ha provato? Se si vuol ottenere una prestazione specialistica bisogna andare da un posto all'altro per avere l'autorizzazione, poi c'è la consegna del modulo del ticket, quindi il pagamento, infine la prenotazione.

Scale da fare, uffici da inseguire, o addirittura indirizzi diversi cui recarsi: per pagare il ticket, ad esempio, bisogna andare in banca e non si può farlo direttamente alla Saub: «È una situazione pesantissi-

ma, soprattutto per chi più necessita di queste prestazioni e meno degli altri se la può cavare da solo cioè per gli anziani che sono tante parte della città».

Come fa un vecchio, magari acciacciato ad arrangiarsi in queste situazioni? E la domanda si pone anche per le persone sole, che lavorano: per poter sbrigare una pratica all'Usl devono chiedere una mattinata libera in ufficio?

Proposte per semplificare le cose: «Ce ne sono», dice la Frausin. Prenotazioni al telefono o per posta, o con uso del computer, oppure un sistema di autotassazione per cui si sborsa ogni anno una certa somma «per ticket», senza andarlo a pagare ogni volta.

A fine anno, e quindi una volta per tutte, si potrebbe verificare il numero delle prestazioni usate, fare i conti e i relativi conguagli. «Le soluzioni — dice la dott. Frausin — potrebbero essere anche altre, basta studiarle. Quel che è certo è che bisogna trovare una via d'uscita».

Nell'interrogazione rivolta al sindaco e all'assessore competente si chiede intanto di conoscere il motivo per cui, per ottenere una prestazione specialistica, si debbano seguire prassi diverse se si va in una delle Saub o se invece ci si rivolge direttamente agli uffici di via Stuparich.

Infatti: perché in via Stuparich si paga subito il ticket mentre nelle Saub si viene spedita a una sede postale o a quella di una banca? E ancora: perché bisogna fare le prenotazioni nei reparti e non, come sarebbe logico, direttamente nell'ufficio dove vengono espletate le altre pratiche?

E infine, perché bisogna attendere mesi per talune prestazioni specialistiche? Il consigliere Frausin si rivolge al sindaco poiché — spiega — la legge attribuisce al Comune una responsabilità diretta nell'amministrazione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera. Perciò la prof. Frausin chiede anche di sapere qualcosa sul riassetto degli ospedali cittadini e sull'istituzione dei distretti sanitari, compresi i tempi previsti per la loro realizzazione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Alma Baxa ved. Strakosch nell'anniversario (6-2) da Ida 15.000 pro Mari tesse.

In memoria di Nin Brumat per un anniversario (3-2-1931) dalla moglie Isolina 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Maria Moro Canino nel 13.º anniversario (8-2) da Maria 30.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Claudio Borghello nel 1.º anniversario (8 febbraio) da Mamma Carmela, Bruno e Adriana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Griffo ved. Tavorini nel 1.º anniversario (8-2) da Vanilia e Luciana 20.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Olimpia Del Piero nel 1.º anniversario (8-2) dai fratelli Anita e Gino 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Mario Bonatti nell'XI anniversario (8-2) dalla moglie Mari, figlia Luisella e parenti 20.000 pro Unione Italiana distrofia muscolare.

Nella triste ricorrenza dell'8 febbraio dall'ing. P. Benussi 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Antonia Crassi vedova Tonon nell'anniversario (4-2) da Angelo Palma, Maria, Pepl. Cipa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ovidio Opiglia nel XIX anniversario dalle famiglie Opiglia - Collini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Amodeo per il compleanno (6-2) da nonna Milla 20.000 pro Liceo Giovanni F. Petrarca, borsa di studio - Fulvio Amodeo - dagli zii Ermilia e Vittorio 10.000 pro Società Alpina della Giulie - Fondo onoranze Fulvio Amodeo.

In memoria di Marcello Tomasi per il compleanno (3-2) dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eugenia Marussi Bausch nel XVII anniversario dalla famiglia Bausch e Nino Cernigoi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Benfanti Caterina nel X anniversario dalla sorella Domenica Marsala e dal nipote Gianni 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Tiziana per il compleanno (2-2) 5000 pro Assoc. XXII anniversario T. Wesso.

In memoria di Rosanna Tolusso nel 1.º anniversario (7-2) dal marito e figlio 20.000 pro Ente nazionale protezione animali, 30.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Amelia Lamprecht nel VI anniversario dalla figlia Nerina 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dal nipoti Laura e Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Butinar nel X anniversario da Giacomo Tagliaro e famiglia 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Umberto Marass (28-1) da Valeria Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guglielmo (Willy) Montefrè nel XXI anniversario (6-2) dalla moglie Pina 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Anna Grison in Budach dalla zia Teresa e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Pera dal comitato genitori della scuola media «N. Saurò» di Muggia 160.000, da Cristiana Vignoli 10.000; da Iris Zocchelli e genitori 40.000 pro «Adozione un Seminarista» (Ufficio missionario diocesano).

In memoria di tanti cari defunti da Maria Erica Iamach ved. Gentile 50.000 pro Irs.

In memoria di Mario Sergiani dalla famiglia Ferrice 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Primrose Paolini ved. Sticco da Aldo e Beppina Marini 20.000 pro Anfas (Casa famiglia).

In memoria di Antonio Sare da Romana Monica 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Grèto Ragusin da Norina e Remigio Tromba 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Rodighiero da Bianca Sebastiana 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Ferruccio Russo da Zelma Coscutti e fam. Grasso 50.000, da Iole, Armando e Marina 50.000, da Lucilla e Renato 60.000, da Anita, Ariella, Amelio 90.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Vianello 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo Pitteri dalle famiglie Rudez, Scapin, Mikac 50.000 pro Comunità famiglia Opiglia (handicappati).

In memoria di Senzio Pobega dalla zia Ottilia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna ved. Parma dalla famiglia Perli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Manlio Pini da Gianna Carnevale e Bruna Santonastaso 20.000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Caterina Bozzi ved. Pischmarch dalle cugine Rina, Nella, Lina Dobrigna 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Duccio Petronio da Ella, Angelo, Giuseppe, Ezio Manarini 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate; da Maria e Manlio Servadei 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Eugenia Bruni ved. Morgueto da Bianca e Gianna 25.000 pro Rigo (Sezione Astad), 25.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Rosa Querini ved. Chicchi dalle figlie Irene e Maria 50.000 pro Croce rossa italiana (soccorso d'urgenza).

In memoria di Lucia Rottler in Bullo dal Fondo di ricorrenze estivali 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Bonora dal fratello Pino e sorelle Pina e Nerina 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Battaglia nata Colautti da Tina Ervino Lazari 10.000 pro Lega italiana tumori Manni.

In memoria di Miriam Leonzini Levi dall'avv. Giuseppe Bolfatto 20.000 pro Pia Cassa Gentilomo; dalla Compagnia italiana container spa 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Luzzi ved. Feuglio 20.000 pro Pro senectute.

In memoria di Sepp Kasal da Noemi e Boris Beltram 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Hilebec da Ludmilla Fanin 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Gomisell dalla famiglia Bruno Kozmann 15.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Valma Guerra dalle famiglie: Siliani, Demarchi, Carola, Spizianiglio, Cassar, Chilter, Spada, Asiniani, Novato, Vitto, Sciolli, Giovanni, Burra, Gerolami e Canton, e fam. Franco Butazzoni, Livio, Fulvio 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Gionnini dalle famiglie dello stabile n. 20 di via Carpineto 70.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Marianna Gugliuzza ved. Teresa Petten 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Fabiani dai colleghi del figlio Claudio (Sip-via Catullo) 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria della dott. Paola Forti-Vernari da Lina Forti e sorelle 20.000 pro Pia Cassa Gentilomo.

In memoria di Attilio Bossi dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Berton da Elisabetta Mili 20.000, da Gaetano Nordio 10.000, da Silvana Bracci 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina Cernigoi - Assante (Na) dalla sorella Mary 30.000 pro Cappella S. Leopoldo Mandic, 30.000 pro Coro «M. Kogoj»; da Marcello Ici Visintin e dalla nipote Laura 50.000 pro Cappella S. Leopoldo Mandic.

In memoria di Balthazar Rittmeyer, da Marta Posar 15.000 pro Coro «M. Kogoj».

In memoria di Amelia Arich Premuda da Emma e Nino Cernigoi 30.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita.

In memoria del dott. Bruno Apollonio da Diva e Federico Wilner 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Fondo Livio e Tito Apollonio (liceo Dante Alighieri).

In memoria di Giorgia Vlach ved. Venturini da Bet, Sferro, Resv. Venturini e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosina Marzi dalle famiglie e amici del circolo Acili San Luigi e del rione lire 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irene Afenduli dalle famiglie Kahlenbeck e Gassini 30.000 pro Lega contro i tumori Manni (Comitato signore).

In memoria del comm. Orfeo Baxalys da Kathleen Casali 30.000 pro Lega contro i tumori Manni e Kathleen Casali.

In memoria di Giorgia Vlach ved. Venturini da Corrado e Vlach 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Tina Rubergo Furian dal personale docente e non docente della scuola e st. «Villaggio del Pescatore» 52.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Balthazar Rittmeyer dall'Alleanza cattolica 30.000 pro Aiuto alla Chiesa che soffre (Roma) (Fondo Libano).

In memoria di Franco Pera dal comitato genitori della scuola media «N. Saurò» di Muggia 160.000, da Cristiana Vignoli 10.000; da Iris Zocchelli e genitori 40.000 pro «Adozione un Seminarista» (Ufficio missionario diocesano).

In memoria di tanti cari defunti da Maria Erica Iamach ved. Gentile 50.000 pro Irs.

In memoria di Mario Sergiani dalla famiglia Ferrice 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Primrose Paolini ved. Sticco da Aldo e Beppina Marini 20.000 pro Anfas (Casa famiglia).

In memoria di Antonio Sare da Romana Monica 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Grèto Ragusin da Norina e Remigio Tromba 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Rodighiero da Bianca Sebastiana 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Ferruccio Russo da Zelma Coscutti e fam. Grasso 50.000, da Iole, Armando e Marina 50.000, da Lucilla e Renato 60.000, da Anita, Ariella, Amelio 90.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Vianello 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo Pitteri dalle famiglie Rudez, Scapin, Mikac 50.000 pro Comunità famiglia Opiglia (handicappati).

In memoria di Senzio Pobega dalla zia Ottilia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna ved. Parma dalla famiglia Perli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Manlio Pini da Gianna Carnevale e Bruna Santonastaso 20.000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Caterina Bozzi ved. Pischmarch dalle cugine Rina, Nella, Lina Dobrigna 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Duccio Petronio da Ella, Angelo, Giuseppe, Ezio Manarini 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate; da Maria e Manlio Servadei 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Eugenia Bruni ved. Morgueto da Bianca e Gianna 25.000 pro Rigo (Sezione Astad), 25.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Rosa Querini ved. Chicchi dalle figlie Irene e Maria 50.000 pro Croce rossa italiana (soccorso d'urgenza).

In memoria di Lucia Rottler in Bullo dal Fondo di ricorrenze estivali 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Non trovano lavoro i laureati in lettere

Il calvario delle supplenze che non arrivano mai, i soldi che mancano sempre, la nuova legge (infausta) sui precari

Sono uno studente universitario di 28 anni, prossimo alla laurea in materie letterarie. Per sei anni ho fatto il precario nelle scuole elementari e ho potuto così mantenermi agli studi.

Un anno scorso in giugno lo Stato mi ha tolto la retribuzione estiva cui avevo diritto, come tanti altri supplenti e incaricati, avendo lavorato per più di 180 giorni nell'anno scolastico '82-'83. Ora le recenti leggi governative sul precariato hanno di fatto limitato pure le giornate lavorative: infatti da settembre a ora ho avuto solo cinque giorni di lavoro.

Sono più di sei mesi che vado in cerca di lavoro e non trovo assolutamente niente da alcuna parte. Intanto economicamente, sono a terra e non riesco a mantenermi agli studi.

Finora ho avuto solo una montagna di promesse, rego-

lamente non mantenute, e diverse porte sbattute in faccia. Mi sono rivolto ovunque per tentare di trovare qualcosa da fare. Non ho trovato alcun aiuto, e da casa non me lo posso aspettare perché economicamente mia madre non può fornirmi.

A 28 anni è una cosa ignobile che una persona, un cittadino che ha potuto e voluto studiare non abbia, non dico un'occupazione stabile, poiché pare che la cosa in questo Stato non sia possibile, ma nemmeno una qualsiasi prospettiva di inserimento nella vita produttiva. In marzo mi laureo, ma secondo voi cosa

me ne faccio di una laurea se continuo a rimanere in strada?

La nostra attuale direttrice, violando la legge, favorendo chi vuole lei, non chiama più i supplenti per le supplenze di una giornata. C'è sempre un clima di tensione fra noi precari che si concretizza apertamente con i ricorsi avverso le sue decisioni al Provveditorato.

Ho scritto e mandato messaggi in alto loco per far presente la mia situazione, ma nessuno sembra voglia darmi ascolto. Se non si può lavorare a scuola, se non si trova un'occupazione, ditemi come riesce un onesto cittadino a vivere degnamente? Io continuerò a protestare e a farmi sentire fino a quando non troverò qualche occupazione con la quale poter vivere onestamente. Gabriele Campana.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

SEGNALAZIONI

Su quella casa crollata

Care Segnalazioni, a nome dei proprietari dello stabile di via Piccola Fornace n. 1, gravemente danneggiato il 30 gennaio alle ore 12, in seguito a notizie errate diffuse alla radio e alla televisione ed apparse sul Vostro quotidiano, desidero render noto che non sono il proprietario della fortunata casa in questione, bensì sono figlio e nipote degli attuali proprietari.

Tengo inoltre a precisare che la nostra casa, già censita nel 1801 e in possesso della nostra famiglia da circa un centinaio d'anni, non era stata ultimamente abbandonata dagli inquilini, ma era stata resa libera quasi completamente da una serie di decessi. L'ultimo dei quali risale al novembre scorso.

Gli inquilini defunti erano vissuti nella nostra casa in media da trenta ai quarant'anni. Il sig. Vittorio Delloro, che fino a ieri era ancora nostro inquilino, non abitava nel sottotetto, come riportato da-

gli organi di stampa, ma occupava tutto l'appartamento del terzo piano già da ventidue anni.

La nostra casa ha svolto dignitosamente e onestamente per lunghi decenni una funzione sociale soprattutto nei riguardi delle persone anziane e sole, ci voleva l'anno di grazia 1984... con il fior fiore di esperti in scienza delle costruzioni — per dare una spallata ai suoi solidi muri, usciti indenni da due guerre mondiali, terremoti e reffoli di bora a 1801 Prof. Dott. Roberto Tramontini.

Per quanto ci riguarda il signor Roberto Tramontini, ha affermato di essere il proprietario dello stabile di via Fornace Piccola per ben due volte. La prima davanti alla macerie della casa, la seconda a ventiquattrore di distanza quando ha detto di aver incaricato uno studio legale di seguire tutta la vicenda. C. E.

Lettera ai ladri di San Giusto

Queste mie righe vogliono essere una lettera aperta, diretta a quegli ignoti pellegrini che, in una notte piovosa, fecero visita alla nostra Cattedrale, e nell'eccesso della loro pietà, si portarono via un monte di souvenirs. Data l'ampia diffusione del "Piccolo", questo scritto potrebbe senz'altro varcare i confini della nostra regione, ed arrivare lontano lontano, chissà, e giungere — le vie del Signore sono infinite — nelle mani di almeno uno degli... illustri Ignoti.

Se così fosse, come osò sperare, comincio a parlare con lui, così, con semplicità, come due vecchi amici, che in un cantuccio del bar preferito, ragionano di affari e di tante vicende che agitano questo mondo. Io gli direi: Amico mio — permetti che ti chiami così — io non ti conosco, e io devi credere, non ti auguro del male, e nemmeno vorrei che tu cadessi nelle mani della Giustizia. Ma, ti prego, stammi a sentire con attenzione.

Vi siete recati in una città che ha perduto tanto del suo splendore, dei suoi commerci, delle sue ricchezze che le venivano dal mare. Una città che sembra volgere al tramonto. E tu, senza pensarci, senza cattiveria, hai ferito il cuore dei Triestini, togliendo loro i ricordi più cari, più sacri della loro storia, della loro fede. Poco è il denaro che potresti ricavarne, mentre infinito è per noi il valore affettivo.

Le reliquie dei nostri santi, che la città da secoli venerava ed invocava in tempi di calamità, di epidemie, di sventure, ma portava anche in processione nei giorni della gioia. Tu, amico mio, dovresti, almeno per una volta essere generoso, rinunciando ad un modesto guadagno, e restituire alla città di Trieste le reliquie dei suoi Santi.

Ma, tu dirai: e come fare senza farmi prendere? E ben facile cosa: va da un sacerdote, o da un frate di qualsiasi chiesa, di qualsiasi città; nel segreto del confessionale po-

trete consegnare il moltiplo, e tutto resterebbe sepolto nel silenzio più assoluto e leale e sincero. I Triestini tutti te ne sarebbero infinitamente grati. Ma, quel che pure può contare anche per te, ti attesterai sul tuo capo la benedizione di quel Dio che è misericordia ed amore. Perché Gesù è morto sulla Croce anche per te, ha versato tutto il suo sangue anche per te. E tu, non, non voglio credere, non saresti tu, proprio tu, capace, per quel senso di bontà che fiorisce in ogni uomo, di ricambiare tan-

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede di via Cologna 30, tavola rotonda sul tema «Gli anziani nella riforma sanitaria». Parteciperanno i consiglieri dell'Usl Domenico Rotondaro e Gaetano Elascina. Saranno trattati in particolare i problemi degli anziani della circoscrizione, per cui tutti sono invitati a partecipare.

Rassegna delle gallerie

Alla «Cartesius» i disegni a china di Elettra Metallino

Ritorno senz'altro atteso quello di Elettra Metallino alla Galleria d'Arte Cartesius: ormai da tempo infatti una mostra di questa sensibile artista richiama l'interesse di un pubblico attento.

Attiva già negli anni '50, l'Usl Metallino si afferma giovanissima fin dagli esordi, con una spiccata personalità e un controllo di mezzi comunicativi di tutto rispetto.

Ad allargare gli orizzonti culturali non sono mancate poi forti ascendenze letterarie che di certo hanno arricchito il «corpus» tematico e stimolato una sensibilità già molto pronunciata in partenza. La Metallino ha in tal modo acquisito anche una particolare abilità narrativa divenuta col tempo distintiva del suo operare.

E questi disegni a china esposti alla Cartesius confermano una volta di più la chiarezza e la completezza dei racconti che proprio nell'ambito dell'esperienza grafica trovano una strutturazione del discorso coerente e definita con l'inezza in ogni sua parte. Questa qualificazione formale della stesura linguistica, affiancata da una costruzione compositiva sempre armonica ed equilibrata, rende ogni opera suadente ed affascinante.

to amore, compiendo un'opera buona? Per Lui, che ti ama, anche se tu non ci pensi?

E ti dirò un'altra cosa: quando Gesù fu messo sulla Croce, a fargli compagnia in quel terribile martirio, non furono scelti due re, o due principi del sangue, no. I prescelti furono due ladroni. Essi soli furono i compagni di Gesù in quell'ora di infinita amarezza. Soltanto per uno di essi, quello alla sua destra, col pentimento sincero di tutte le sue malefatte, fu tanto furbo da rubare al Signore morente l'unico bene che il Paradiso. E fu lui il primo Santo della Storia, canonizzato da Gesù stesso con le parole: «Oggi sarai meco in Paradiso».

Coraggio allora, Amico ignoto, coraggio. Trieste aspetta da te un atto di bontà, di generosità sincera, leale. E noi triestini te ne saremo grati, non per un giorno solo, ma per tutta la vita. E la nostra preghiera per te, per i tuoi cari vivi e defunti salirà verso il Cielo come un'immensa nuvola d'incenso. Magister.

Incontri culturali

Omaggio del Coa a Dino Predonzani

Concorre a questo risultato anche una indubbia preparazione tecnica di base che garantisce una esecuzione rigorosa sia da far risalire la nettezza e la pulizia dell'impianto grafico. Emerge così un ductus preciso e un senso della linea elegante e flessuosa; una linea però particolare in quanto più virtuale che reale, nel senso che nasce — in questo caso — dalla contrapposizione di campiture differenziate chiaroscurate.

Le forme vengono infatti segmentate per lo più da un chiaro scuro piatto, spinto verso un alto contrasto e schematizzato in alcune gradazioni fondamentali, tra il nero e il bianco preso come dominante. Un processo riduttivo che ad un certo punto si dissocia da uno svolgimento sistematico (e in quanto tale rispondente al reale), per essere invece governato da impulsi e di vuoti, contrappunti biomorfici e cadenze ritmiche orientate piuttosto verso una coerenza «coloristica».

Del resto la rilevanza coloristica del bicromatismo degli edifici bianchi e delle figure in nero (tipici del paesaggio andalus e lucani cari alla Metallino), risulterà in partenza estremamente congeniale alla maniera selettiva di questa artista. La schematizzazione caricata di taluni aspetti finisce poi per dar luogo a un effetto surreale di generica suggestione metafisica in quegli spazi rigorosamente limitati da prospettive architettoniche e permeati di silenzio da una irreale luce meridiana che isola i vari personaggi dai grandi occhi fissi ed enigmaticamente ermetici.

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Due lezioni anche oggi per l'Università della Terza età. Alle 16, nell'aula di via Stuparich 1, i professori Aldo Marinuzzi e Claudio Deviacque parleranno sulla storia della medicina greca e romana. Alle 17.30, nell'aula Bazzaro di largo Paolo Giovanni relazione dell'ammiraglio Lino Rinaldi sulla storia della marina militare.

Lions San Giusto

«Una Chiesa al servizio della città» è l'argomento che il Vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Belloni, tratterà nella consueta riunione di questa sera per il Lions club Trieste San Giusto. L'incontro avrà inizio alle 20.30.

Julia

Domani, nella sede della Julia, in via Cologna 30, alle ore 20.30, il socio Ugo Deangela proietterà diapositive sonorizzate dal titolo «Colage».

Misticismo

La tecnica di meditazione del dervish rotante, la «Whirling» sarà presentata e svolta sabato alle 20 nella Palestra della Salute, largo Paolo Giovanni 6 dal Rameesh Meditation Centre «Les». Durante la serata saranno lette liriche di uno dei più grandi mistici sul, Jalaluddin Rumi. Suflismo è il nome dato al misticismo islamico, la «via del cuore». La serata è a ingresso libero.

Cultura enologica

Per il concorso di cultura enologica, «Vi insegniamo a bere bene», domani sera, alle 20, al Castello di San Giusto, Luigi Marzica e Licio Laurino parleranno dell'agronomia applicata alla viticoltura.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, oggi, alle 16.30, Mimmo Lo Vecchio, Eleonora Rosini ed Elena Vesnaver presenteranno il cabaret «Trieste te vedo... e no te vedo» di Edda Vidiz e Mimmo Lo Vecchio.

Circolo Fotografico

Nella sede del Circolo in via Tigor, 2, Roberto Pertoldi presenterà oggi alle 19.30 una serie di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo: Scuba, Cuba 82.

Birdwatching

La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) con sede in via F. Venezian 27, organizza per domenica una gara di avvistamento di uccelli (birdwatching). Ritrovo alle 8.15 a Opicina di fronte al capolinea del tram. Iscrizioni sul posto, quota lire 2000, gratuita per i soci. Consiglio il binocolo.

Corsi su computers

Il Cepas organizza corsi di «operatore su computer» che si terranno presso la sede di via Pila 4. Le lezioni con frequenza settimanale si svolgeranno di mattina, pomeriggio e sera a seconda della scelta dei partecipanti. I corsi della durata di circa tre mesi saranno tenuti da insegnanti qualificati e verranno su un programma di contabilità amministrativa (fatture, movimenti contabili, gestione clienti e fornitori, ecc.). Gli allievi potranno esercitarsi praticamente su moderni e funzionali computer. A conclusione dei corsi, previo esame, verrà rilasciato un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepas in via Pila 6, tel. 61824, nel giorno di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Round Table

Domani pomeriggio, alle 16.30, per iniziativa della Round Table 9 Trieste saranno consegnate due borse ed un premio di studio a giovani handicappati meritevoli alla presenza del sindaco dott. Franco Ricchetti che riceverà il direttivo della Round Table 9 Trieste ed i premiati nel salotto azzurro del Municipio.

Associazione medica

Venerdì, alle 18.30, nella sala delle conferenze di via Stuparich 1, il prof. Edward Biglieri, dell'Università di California di San Francisco, terrà una conferenza dal titolo: «Fisiopatologia e clinica dell'iperlipidemia».

Corsi di musica

La Scuola popolare di Musica informa che sono ancora aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di chitarra, pianoforte e altri strumenti che avranno inizio nel mese di febbraio. Sono disponibili orari pomeridiani e serali, per bambini e ragazzi e per adulti. Per informazioni e iscrizioni la segreteria di via Valdivino 30 è aperta tutti i giorni, escluso sabato, dalle 17 alle 19 (tel. 64459).

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefono dalle 17.30 alle 23 al n. 767333 di tutti i giorni.

Circolo Calegari

Domani sera alle 20 il Circolo Calegari celebrerà nella nuova sede di via Zudecche la ricorrenza della proclamazione della Repubblica Romana del 1849. Il prof. Enzo Volli metterà in particolare rilievo l'attualità dello storico avvenimento nel raffronto delle due Costituzioni repubblicane.

Nozze d'oro

Renato Milkovic e Mira Cernigoi festeggiano oggi il loro cinquantenario di matrimonio. Nel giorno delle nozze d'oro, sono circondati dall'affetto della mamma, dei figli, dei nipoti e di tutti i parenti.

Capo Nord

Nella sala di via Ananias si è registrato il pieno per uno spettacolo suggestivo e di notevole livello artistico-culturale. È stato presentato un documentario di diapositive a dissolvenza incrociata realizzato da Paolo e Fulvia Vidali in collaborazione con la «Photografica». Molto apprezzata dal pubblico la sonorizzazione e il commento, che hanno creato l'atmosfera per una serata ricca di suggestioni.

Fotografie

Si avvisano tutti i soci del Centro turistico studentesco e giovanile che dal 13 al 20 febbraio saranno esposte presso la sede di piazza Dalmazia 3 le fotografie partecipanti al concorso fotografico «Fotografia la tua estate».

Messa per l'Università

Questa sera alle ore 18.30 nella cattedrale di San Giusto sarà celebrata la Messa mensile per docenti, studenti e personale tutto dell'Università degli Studi. Sarà ricordato il sig. Vittorio Longo, recentemente scomparso.

Pubblicità luminosa: una domanda

In riferimento all'imposta sulla pubblicità luminosa desidererei un chiarimento. Le insegne, bar, trattoria, ristorante, buffet, autorimessa, paninoteca, enoteca, farmacia, colori, vernici, pizzeria, discoteca, libreria, cartoleria, orologeria, profumeria, drogheria, ecc. ecc. non si dovrebbero considerare pubblicità, ma solamente indicazioni di un esercizio ad uso pubblico.

Invece le insegne bar tale, trattoria X, ristorante al XY, paninoteca tizio, buffet da XX, autorimessa YY, discoteca ZZZ, profumeria da... sono pubblicità e dovrebbero essere soggette all'imposta Lettata firmata.

Un appello all'investitore

Sono uno studente della III media della Scuola Codermatz e mi trovo a casa con la gamba sinistra ingessata per la frattura del perone.

Sono stato investito il giorno 4 febbraio, alle ore 13.05 all'incrocio tra la via Pindemonte — Strada per Longera a circa 50 metri dalla scuola, sulle strisce pedonali, da una vettura Fiat 128, colore blu, guidata da una persona dall'aspetto di circa 60 anni, con capelli grigi, che dopo avermi investito, gridandomi qualcosa, si è avviato verso la Salita del Boschetto, accelerando a dismisura.

Invito questa persona a mettersi urgentemente in contatto con il numero telefonico 571343 onde evitare denunce legali anche perché può essere riconosciuto oltre che da me anche dai miei compagni di scuola che hanno assistito all'incidente. Fabio Sergas.

Ringraziamento

Desidero esprimere pubblicamente la mia più profonda gratitudine al primario, dott. Nevio Puhali ed al suo diretto collaboratore dott. Luigi Favotà che ho avuto modo di conoscere per le loro capacità professionali in seguito a un difficile intervento chirurgico cui sono stata sottoposta.

Desidero altresì ringraziare tutti gli altri medici della divisione stessa, i paramedici e il personale infermieristico per la scrupolosa e costante assistenza prestata. Dora Canciani.



incontri...

a cura della PK

da **CADETTE** BORSETTE

PIAZZA DELLA BORSA
AL PRIMO PIANO

TUTTO 50%

PELLICCE SU MISURA PRÊT À PORTER

VENDITA PROMOZIONALE SCONTI 20-40%

pellicceria *igor Oblati*

TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 33 - I PIANO

agenzia immobiliare domus

25 anni di serietà

trieste / galleria torreggio tel. 69210-61763

domus

LINEA

ULTIMI GIORNI della VENDITA PROMOZIONALE con sconti dal 20% all'80% riguardanti l'abbigliamento maschile femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 5.12.83

Un chiosco «postmoderno»

Leggo con stupore su «Il Piccolo» di sabato che l'assessore ai servizi industriali Rocco D'Alessandro «ha detto che il Comune non dovrebbe più creare ulteriori difficoltà alla sistemazione dei chioschi di tipo speciale in centro città».

Non so chi, in Comune, avesse creato tali difficoltà ma spero vivamente che la Sua sia una volontà ferma e vittoriosa.

Anche senza avere una passione sfrenata per la storia dell'architettura, anche senza essere necessariamente dei filologi appassionati, ogni cittadino di media cultura, giunto in piazza della Borsa avrà visto con terrore il modello al vero di questo ridicolo tempio dei trasporti pubblici che non voglio sapere quale postmoderno studio d'architettura ha partorito e il ridicolo in cui cade l'intera scena urbana con l'ingombrante presenza del goffo personaggio.

Karl Krauss aveva già ammonito: non bisogna con-

fondere un'urna con un vaso da notte, entrambi rispettabili per la loro funzione non richiedono nella stessa misura un uguale ricorso alle Muse.

In altre parole un chiosco è un chiosco ed un tempio è un tempio.

Il neoclassico triestino è appena un riecheggiamento della potente romanità, la scala ridotta della statua dell'imperatore con il mondo in mano, in aiuto alla sua colonna, con sapiente gioco illusionistico, tende a rendere più ampia, più dignitosa la piazza della Borsa che del Mollari costituisce la cornice.

L'urbanistica dei borghi imperiali, le nostre piazze molto brevi, i nostri ordini classici, prima del Nobile realizzati molto ad occhio, hanno una freschezza ed una levità che dal '60 ad oggi via via sempre più gente ha finito con apprezzare.

Perché questo chioschetto caricaturale? Non si teme almeno un poco di uccidere per la seconda volta, nella stessa città il povero Winckelmann? Luciano Semerari.

CONSEGNATI A DUE GIOVANI NEOLAUREATE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Premi della «Fondazione Basevi»



Nella sala degli atti accademici dell'Università, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi di studio della fondazione Silvio Basevi. I premi di L. 1.000.000 ciascuno, sono stati assegnati, per la prima volta quest'anno, alle dott.sse Majda Cossutta e Lucia Crapesi, laureatesi brillantemente in medicina e chirurgia. Alla presenza dei membri del consiglio di amministrazione della fondazione Basevi, prof. Luciano Baldini, preside della facoltà di medicina, prof. Francesco Saverio Feruglio e prof. Aldo Leggeri, ordinari della facoltà e dott.ssa Maria Pircher Dobran, dirigente amministrativo, il presidente della fondazione, prof. Paolo Fusaroli, si è congratulato vivamente con le vincitrici.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RELAZIONE ALLA COMMISSIONE BICAMERALE PER LE PARTECIPAZIONI STATALI

Deficit Iri: Prodi rilancia l'idea di un prestito da tremila miliardi

Rinvio dall'84 al 1985 l'obiettivo del ritorno all'equilibrio economico della finanziaria di Stato

ROMA — Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha illustrato alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, i programmi del gruppo, aggiornati rispetto alla fine del 1982, data in cui furono trasmessi alla stessa commissione. L'aggiornamento — ha fatto presente Prodi — tiene conto di una serie di evoluzioni verificatesi nel periodo successivo, in particolare per quanto riguarda gli specifici programmi settoriali: le variazioni avvenute nel quadro di riferimento esterno; le conseguenze modifiche nelle occorrenze finanziarie.

Già nel documento sui programmi Iri alla fine dell'82 e nella stessa relazione programmatica del ministro delle Partecipazioni statali è stata lasciata aperta una serie di problemi relativi a singoli programmi settoriali (siderurgia, cantieristica, termoelettricità, trasporti marittimi), mentre erano chiaramente esposti i condizionamenti esterni dai quali dipendeva la realizzabilità dei programmi giunti ad un più spinto grado di definizione.

Prodi ha rilanciato l'idea dell'assunzione di un prestito all'Iri di tremila miliardi, i cui interessi dovrebbero essere a carico dello Stato.

Prodi ha poi analizzato gli specifici programmi dei singoli settori: per quello siderurgico — ha detto — l'aggiornamento da ancora perquisito l'aumento di una quota di un milione e 200 mila tonnellate in sede Cee, mentre non sconta gli effetti economici, produttivi ed occupazionali del progetto di intervento dei privati a Cornigliano, tuttora oggetto di analisi e di negoziato.

Quanto al settore cantieristico, il programma di riduzione delle capacità produttive è ancora subordinato all'approvazione del governo; nel frattempo, la crisi della domanda si è rivelata di gravità ancora superiore alle previsioni.

Nel settore dei trasporti marittimi, sono ancora in corso le analisi relative alla possibilità di risanamento del settore.

Se queste premesse non si dovessero realizzare, o si concretassero in modo incompleto, ci sarebbero conseguenze sulle possibilità di integrale realizzazione dei programmi. Ciò vale in particolare per la

Sip e la società «Autostrade» oltre che per la Rai: concessionarie che hanno in programma un volume di investimento pari nel 1984 a quasi 5 mila miliardi.

Prodi ha affermato che tuttavia l'obiettivo della realizzazione di un consistente volume di investimenti (6200 miliardi realizzati nel 1983 contro i 6600 programmati), di cui il 31,3 nel Mezzogiorno, è stato mantenuto; mentre c'è stato un peggioramento di un certo rilievo (da meno 2700 a meno 3124) nei risultati economici.

In presenza di tutti i presupposti esterni e degli apporti aggiornati, l'obiettivo del ritorno all'equilibrio economico — questa la prima conclusione di Prodi — si sposta di conseguenza dal 1984 al 1985, mentre è rinviato al 1986 il raggiungimento dell'utile illustrando i dati aggiornati.

Prodi ha detto che gli apporti per il 1984 sono pari a 8620 miliardi, per l'85 a 3056 e per l'86 a 1007.

Queste richieste finanziarie

Reviglio: 1600 miliardi la perdita Eni nell'83

ROMA — Il bilancio dell'Eni per il 1983 si chiude con una perdita di 1.600 miliardi, di cui, però, solo 800 sono da ricondurre alla gestione industriale (a fronte dei 1.420 dell'82), mentre altri 800 miliardi sono da attribuire al rincaro del dollaro: lo ha dichiarato il presidente dell'Eni Franco Reviglio intervenendo ieri alla commissione bilancio del Senato.

L'audizione del presidente dell'Eni è avvenuta nel quadro dell'esame, in corso in commissione, sul ddl di rifinanziamento dei fondi di dotazione degli enti di gestione per il 1984. Il miglioramento registrato nella gestione industriale del gruppo — ha spiegato Reviglio — è dovuto anche ad una efficace azione di controllo sull'evoluzione dei costi generali di gestione.

Per l'84, poi, Reviglio ha informato i senatori che la perdita industriale prevista dovrebbe ridursi a 500 miliardi. Esiste peraltro un «margine di rischio» di pari importo, derivanti dalla aleatorietà delle condizioni operative che si rilevano in alcuni settori di intervento. Nell'84 l'Eni conta di compiere un eccezionale sforzo di investimenti, i quali dovrebbero attestarsi intorno ai 5.800 miliardi.

Riferendosi poi al ddl di rifinanziamento in discussione al Senato, il presidente dell'Eni ha precisato che la richiesta dell'ente in termini di apporto di capitale pubblico al fondo di dotazione per l'84 ammonta a 2.550 miliardi.

LUNGO INCONTRO (POSITIVO) DI DE MICHELIS CON I SINDACATI

Aree di crisi: verrà costituita un'autorità dipendente dal Cipi

Oggi dovrebbe diventare definitivo il piano di interventi produttivi

ROMA — Il governo predisporrà un piano straordinario di interventi produttivi per la regione Calabria. Il piano verrà presentato — dopo una discussione in Consiglio dei ministri — in un apposito decreto legge. L'impegno è stato assunto dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, nel corso di un incontro con i sindacati dedicati all'esame delle principali aree di crisi economica del paese.

Nel corso dell'incontro è stato fatto un ampio esame delle situazioni di crisi esistenti nelle nove aree individuate dal ministro del Lavoro nel documento consegnato ai sindacati il 2 febbraio scorso, e cioè: Sardegna, Sicilia Orientale, Matera, Brindisi, Napoli, Calabria, Genova, Trieste e Alto Novarese.

I sindacati si sono dichiarati abbastanza soddisfatti dell'incontro di ieri sera. Il segretario confederale della Cisl, Mario Colombo, ha sottolineato che «anche l'incontro di ieri tra sindacato e governo

abbia dimostrato l'esistenza delle condizioni per affrontare problemi reali in una chiave che ha sottolineato genericamente inconsistenti».

Colombo ha sottolineato come alcune grandi questioni, come quelle dell'area napoletana, di Gorizia e di Trieste, nonché altre apparentemente minori, come ad esempio quelle riguardanti la Sit di Terni, la Snia di Rieti e la Sacem di Arezzo, abbiano fatto riscontrare l'assunzione di impegni da parte del governo nel quadro della costituzione di una autorità presso il Cipi che dovrà gestire i problemi della riconversione e ristrutturazione produttiva.

Questo aspetto del problema, cioè la costituzione di una autorità presso il Cipi, verrà maggiormente approfondito nell'incontro di oggi. Sempre oggi si affronterà il discorso della creazione di società di «Job creation» e del ruolo delle singole politiche settoriali.

Pacchetto Marcora Non c'è più ombra

ROMA — «I problemi delle aziende a partecipazione statale di Trieste e Gorizia devono essere risolti nei termini indicati sui tavoli di trattativa dei singoli settori, cantieristica, siderurgia, desilistica, economia marittima». E' quello che in sostanza si sono sentiti dire i sindacalisti della delegazione giuliana dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis.

Questo significa, fanno sapere Mauro Gialuz, Roberto Treu e Luciano Pini della Cgil, Patuanelli (Cisl) e Carlo Fabrice (Ccd-Uil), «un drastico ridimensionamento produttivo e occupazionale per la Grande Trieste e la Terni, nessuna garanzia sul Lloyd Triestino e lo sviluppo della portualità, e allo stato attuale,

nessuna prospettiva per i giovani disoccupati».

De Michelis ha inoltre sottolineato che non esistono attualmente ipotesi di leggi di incentivazione industriale per singole aree. Lo ha detto anzitutto ai sindacalisti napoletani con cui poco prima delle 16 ha iniziato la discussione — zona per zona — delle nove aree di crisi, l'ha ripetuto subito dopo ai triestini.

E alla delegazione locale ha detto a chiare lettere che nel Consiglio dei ministri non esiste traccia del «pacchetto» Marcora-Pandolfi. Ma non è tutto. «Il ministro ha dimostrato, anche se scarsa, fiducia nell'individuazione in tempi brevi di concreti progetti di reindustrializzazione per l'area di Trieste e Gorizia», sostiene ancora la delegazione sindacale giuliana.

Fin qui buio pesto, dunque. Poi però è venuta anche una nota positiva. Il ministro, infatti, ha accolto la richiesta sindacale di aprire un tavolo di trattativa locale tri, sindacati, Regione.

In questo negoziato si dovranno definire soluzioni per le aziende esistenti e studiare ipotesi di sviluppo che incrociandosi con i tavoli nazionali dovranno realizzarsi prima delle decisioni definitive.

C'è un piccolo particolare. Manca la data d'inizio del negoziato. E difatti la delegazione sindacale «pur valutando importante l'impegno governativo per l'apertura del tavolo territoriale, ritiene insoddisfacente la non fissazione dei tempi del negoziato e l'impostazione del governo di sostanziale adesione ai progetti Iri».

Le manifestazioni di domani — sciopero dei cantieristi, marittimi e portuali — a Monfalcone e la fermata generale di giovedì prossimo a Trieste e Gorizia «devono costringere governo e Iri», secondo la delegazione Cgil, Cisl, Ccd-Uil «ad aprire la trattativa e a modificare gli orientamenti di politica economica complessiva del governo».

A. d. C.

ANNUNCIATE LE DIMISSIONI PER MOTIVI DI SALUTE

Fiaccavento lascia l'Efim «Ho bisogno di riposare»



Corrado Fiaccavento

ROMA — Il presidente dell'Efim Corrado Fiaccavento ha presentato ieri sera a quanto si è appreso — le sue dimissioni con una comunicazione al ministro delle partecipazioni statali Darda.

Fiaccavento, con la lettera indirizzata al ministro ha dato le dimissioni chiedendo «un periodo di riposo». Il ministro — a quanto si è appreso — si è riservato di accettarle.

Fiaccavento aveva presieduto ieri mattina il consiglio d'amministrazione dell'Efim nel corso del quale però — secondo quanto si afferma allo stesso ente — non erano state discusse le sue dimissioni anche perché non si è costituito un consiglio di amministrazione bensì il ministero delle partecipazioni statali la sede istituzionale per un provvedimento di questo genere.

Voci sulle possibili dimissioni del presidente dell'Efim circolavano da qualche giorno.

Corrado Fiaccavento, nato a Roma nel 1937, era stato eletto presidente dell'Efim nel gennaio del 1979 e riconfermato nell'incarico nel novembre 1982.

Laureato in legge con una tesi di economia politica, Fiaccavento ha svolto importanti incarichi nella pubblica amministrazione come capo della segreteria tecnica del ministro delle finanze, (1964-67), di quella del ministro della difesa (1967-68) e come direttore dell'ufficio studi del ministero dell'Industria (1972-73). Successivamente è entrato a far parte della giunta esecutiva dell'Eni dove ha ricoperto anche diversi incarichi specifici in particolare nel settore nucleare.

«SUGGERIMENTI» DI PACORINI AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

I contributi in conto capitale perni di attuazione della «828»

TRIESTE — In sede regionale si stanno ormai definendo — anzi, la giunta dovrebbe proprio in questi giorni iniziare l'esame della materia — gli interventi attuativi previsti dalla legge 70 per l'utilizzazione delle risorse fornite dalla nota «828», scadenza che pone in primo rilievo il ruolo della Provincia, alla quale è demandato il compito di rappresentare le istanze locali nella sede decisionale regionale.

In preparazione a queste risoluzioni, nei giorni scorsi, prima il Cret, l'organismo che riunisce le categorie imprenditoriali triestine, e poi ancora l'Associazione degli industriali, con un delegato guidato dal presidente Pacorini, hanno inteso sensibilizzare il presidente dell'amministrazione provinciale, Clavici, sui provvedimenti che

la Regione sta predisponendo.

In particolare, Pacorini ha voluto approfondire l'interesse che per Trieste suscitano due progetti regionali di più immediata definizione e precisamente gli interventi in conto capitale (art. 26 della legge 70) ed il consolidamento finanziario delle imprese (art. 23).

Sul secondo provvedimento, cioè il consolidamento finanziario, gli industriali triestini hanno ribadito la necessità di una cautela scelta in ordine all'operatività del provvedimento stesso. Si tratta infatti di una materia complessa, che investe anche i rapporti del credito bancario e, qualora non chiaramente definita, potrebbe sconfinare dalle linee tracciate dal legislatore regionale.

Da ciò la cautela ai fini di

assicurare appunto il corretto e sollecito utilizzo delle risorse, da indirizzare ad ogni modo sull'intero territorio regionale, senza esclusioni o priorità territoriali o settoriali e in ogni caso a sostegno di aziende sane che dimostrino, sulla base di parametri certi e omogenei, di avere solo difficoltà finanziarie e non di altro genere.

All'attenzione del presidente Clavici sono state quindi poste le considerazioni degli industriali triestini sugli interventi in conto capitale, che reputano particolarmente rispondenti alle più urgenti esigenze anche della contigua economia isontina. Questo provvedimento ha destato qualche perplessità, perché giudicato tipico della politica assistenziale del Mezzogiorno. In proposito, già in sede di Federazione regionale agli in-

dustriali nell'esprimere parere positivo, era stato fatto rilevare che non mancano in regione valide esperienze, fatte con gli analoghi aiuti concessi nelle zone montane, per cui sussistono precedenti e criteri per finalizzare gli interventi con garanzia di incremento produttivo.

Si tratta di incentivi legati pur sempre ad investimenti nuovi o di recente avvio, capaci cioè di sostenere momenti di vivo impegno aziendale, con possibilità di sicuro riscontro dei risultati conseguibili. Si tratta dunque di un provvedimento «eccezionale», ma appunto «eccezionale» è la situazione che si sta verificando nelle «aree confinarie» di Trieste e Gorizia e di ciò si è fatto opportunamente carico la Regione finalizzando gli interventi previsti dall'art. 26 della legge 70.

Sempre più rovente il clima sindacale in regione e nella penisola

IL PROGRAMMA ODIERNO

Ministero presidiato Torino e Milano ferme

ROMA — Situazione sindacale torbida su tutta la penisola. Un «preludio di massa» sotto la sede del ministero del Lavoro è stato indetto per le 11 di oggi da una serie di strutture di base di lavoratori romani. L'iniziativa è stata decisa in collegamento con la mobilitazione e gli scioperi indetti per oggi a Milano e Torino da oltre 50 consigli di fabbrica «contro il nuovo taglio della scala mobile».

Intanto, migliaia di lavoratori hanno partecipato a due manifestazioni, svoltesi a Bari e a Barietta in occasione dello sciopero generale provinciale indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. Al centro dell'iniziativa la difficile situazione occupazionale.

Situazione d'attesa in Emilia Romagna, per gli sviluppi del confronto in corso a Roma nel direttivo Cgil, Cisl, Uil. Da vari consigli di fab-

LA RICHIESTA DEGLI OPERAI

Rimanga a Spilimbergo la tecnologia della Zei

PORDENONE — Le trattative tra il sindacato e la Zei-Zanussi sono state interrotte e il negoziato riprenderà dove è cominciato, cioè nella sede dell'assessorato regionale all'Industria. Questa è la conclusione di venerdì pomeriggio all'Associazione degli industriali di Pordenone, di cui ha partecipato per la prima volta, l'imprenditore pugliese, Ing. Fasano in persona.

La delegazione sindacale, dopo aver sottolineato che la Zanussi, in base all'accordo nazionale di gruppo, rimane l'interlocutore della vertenza per la soluzione del punto di crisi Zei, ha illustrato il giudizio emerso dall'assemblea generale dei lavoratori e cioè che il piano presentato dalla Zei non costituisce una valida prospettiva, per una costruttiva trattativa.

Sono state pertanto avanzate le seguenti richieste fondamentali: 1) ripresa dell'attività dello stabilimento di Spilimbergo senza alcun smantellamento di casseti per finire la commessa in corso e per realizzare gli 800 alloggi che la Zei afferma di dover costruire; 2) programma di commesse per l'area centro-nord per una conferma dell'effettiva intenzione di assicurare la continuità produttiva della fabbrica di Spilimbergo; 3) minimo per eliminare con i fatti le legittime preoccupazioni in ordine alla natura commerciale non industriale dell'operazione Zei.

Le risposte fornite dall'Ing. Fasano non hanno fatto che accrescere le preoccupazioni del sindacato. All'assessorato regionale all'Industria i lavoratori della Zei e i loro sindacati chiederanno che la «valida tecnologia» messa a punto dopo anni di sperimentazione sia anzitutto adoperata a Spilimbergo,

INTENSO IMPEGNO POLITICO DELLA CISL REGIONALE NELLE CONFERENZE ORGANIZZATIVE

Ruolo e traguardi negli enti locali

UDINE — Domani a Tricesimo assemblea organizzativa regionale della federazione dipendenti degli Enti locali della Cisl: al centro del dibattito, che si preannuncia particolarmente serrato, anche in presenza dei grandi temi in discussione in ambito nazionale, saranno il ruolo e le linee del sindacato nell'attuale fase economico-sociale nonché il sistema vigente delle autonomie locali.

I lavori che si terranno al ristorante Belvedere saranno presieduti dal segretario regionale Gregorini e si articoleranno sulle relazioni del dott. Marco Marpillero, professore all'università di Pavia e componente del comitato regionale di consulenza giuridico-legislativa, che parlerà delle riforme e degli assetti istituzionali degli Enti locali;

la seconda relazione sarà tenuta dal dott. Giovanni Cioffi, responsabile della commissione organizzativa della Fidl-Cisl che tratterà delle strategie e delle politiche sindacali.

Ma a parte i temi ufficiali dell'assemblea, altri saranno gli argomenti sul tappeto e oggetto di dibattito che si preannuncia appunto vivace e costruttivo. Uno di questi sarà costituito dalla riflessione interna sulla situazione e sull'organizzazione della Federazione della Cisl che ha visto lo scorso anno un'imponente crescita delle adesioni: attualmente, con oltre sessanta iscritti, è l'organismo più rappresentativo fra i lavoratori regionali, provinciali e comunali. In questo ambito, si parlerà anche della ripresa dell'iniziativa collegata anche ai problemi posti dalla contrattazione decentrata, quale conseguenza della nuova normativa sul trattamento giuridico ed economico degli addetti.

Ma i partecipanti all'assemblea organizzativa non potranno non soffermarsi anche sugli sviluppi delle trattative sul costo del lavoro che rappresentano per la Cisl il momento della verifica e della disponibilità delle parti e impostare una politica di lotta all'inflazione e di ripresa degli investimenti e dell'occupazione.

«Questo tema — sottolinea — in una nota gli organizzatori dell'assemblea — è strettamente legato a quello del risanamento della finanza pubblica, che necessariamente passa attraverso un ammodernamento della pubblica amministrazione e una maggiore efficienza dei servizi per rendere più produttive le risorse, ma anche attraverso un riassetto delle vecchie leggi».

Tre le questioni in gioco secondo i metameccanici

PORDENONE — «Le vicende di questi giorni (trattative con il Governo, problemi nei rapporti interni tra Cgil, Cisl e Uil) segnano nel bene e nel male, in modo inequivocabile, il nostro futuro», lo ha affermato ieri, intervenendo alla giornata conclusiva dei lavori dell'assemblea organizzativa regionale della Fim-Cisl il segretario nazionale della Fim-Cisl Mauro Laveto.

«Sul merito del negoziato — ha proseguito — l'insieme del sindacato ha posto come discriminante il rientro dall'inflazione attraverso una politica di tutti i redditi e una politica attiva per l'occupazione, che, con opportune risorse e strumenti, definisce una nuova politica economica del governo. La disponibilità del sindacato sulla dinamica del salario — ha affermato l'esponente nazionale della Fim-Cisl — è dentro questa

definizione precisa di riferimento».

Laveto ha ricordato che la Fim e la Cisl non vogliono un accordo a tutti i costi perché rileggono i determinanti tre questioni in gioco: le tariffe, la politica fiscale e la politica per il lavoro; e si tratta di questioni, ha ricordato, che vanno al di là del semplice confronto di merito con il governo. Ed è per una soluzione unitaria della trattativa che la Cisl ha assicurato Laveto, si sta in questo momento impegnando al massimo.

Nel suo intervento, il segretario della Fim-Cisl ha anche ribadito che oggi, come per l'accordo del 22 gennaio dello scorso anno, è una questione tutta di politica. Vale a dire che è in discussione lo stesso ruolo del sindacato: se esso debba essere relegato a un ruolo marginale di pura difesa di interessi all'interno della

fabbrica. «La campagna contro la Cisl — ha dunque concluso Laveto — è una campagna contro il modello di sindacato che essa rappresenta, un modello che costituisce un'anomalia del nostro paese rispetto a quelli europei».

La seconda giornata dei lavori dell'assemblea organizzativa della Fim-Cisl, del Friuli Venezia Giulia ha ospitato, prima delle conclusioni del segretario, il dibattito generale. Nel pomeriggio sono stati approvati alcuni documenti.

P. S.

■ RINVIO — E' stata rinviata a data da determinarsi la firma della convenzione tra Enel e Comune di Brindisi per la realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone da 2650 Megawatt nel territorio di «Cerano», a pochi chilometri a Sud del capoluogo.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Eustathia» (greca), ag. Bos, sbarco imbarco varie, prov. Istanbul, orm. riva 1; «Fredda dell'Ovest» (italiana), ag. Ferry Trans, sbarco imbarco carrelli, prov. Alessandria, orm. riva 71; «Stafetta Adriatica» (italiana), ag. Tirenica, sbarco imbarco carrelli, prov. Tunisi, orm. riva 7.

Navi in partenza: «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 25; «Canina» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo.

Navi in arrivo: «Eustathia» (greca), ag. Bos, sbarco imbarco varie, orm. riva 1; «Fredda dell'Ovest» (italiana), ag. Ferry Trans, sbarco imbarco carrelli, prov. Alessandria, orm. riva 71; «Stafetta Adriatica» (italiana), ag. Tirenica, sbarco imbarco carrelli, prov. Tunisi, orm. riva 7.

Navi in partenza: «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 25; «Canina» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo.

Navi all'ormeggio: «G. Komsomol'skaya» (sovietica), ag. Marlinoli, Fortoregga, sbarco rottami di ferro; «Gorki Leninski» (sovietica), ag. Marlinoli, Fortoregga, sbarco rottami di ferro; «Ocean Ranger» (greca), ag. Costanzi, Fortoregga, sbarco segati; «Maroula» (mallese), ag. Cattaruzza, Fortoregga; «Passatore» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Baltyskyj 110» (sovietica), ag. Unigent, banchina da Chiochia; «Samsenskiy Kanal» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Chiochia; «Baltyskyj 111» (sovietica), ag. Friulmar, carbone, da Trieste; «Mizar» (italiana), ag. Friulmar, vuota, da Capodistria.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Hammo-

ni» (tedesca), ag. Unigent, banchina, sbarco tronchetti; «Lotus» (egiziana), ag. Unigent, banchina, sbarco merce varia; «Santa Cecilia» (italiana), ag. Friulmar, banchina Margret, sbarco sale industriale; «Candid» (cipriota), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia.

CONVEGNO A UDINE SULLO SFRUTTAMENTO DI FONTI ALTERNATIVE

L'energia elettrica ci costa troppo? Ebbene produciamo in fabbrica

UDINE — La grave congiuntura energetica che il nostro Paese sta attraversando trae origine da una crisi dell'energia su scala mondiale, ma è anche strettamente collegata a livello nazionale a carenze e ritardi nelle scelte di politica energetica e a una quasi totale dipendenza, in termini di approvvigionamento, dal petrolio.

In questo contesto la ricerca di fonti alternative, sostitutive o integrative del petrolio, diviene un obbligo e la parola d'ordine diventa il risparmio energetico. E' con queste premesse che l'Assindustria di Udine, in collaborazione con l'Unione nazionale aziende autoproduttrici e consumatrici di energia elettrica (Unapace), la Confederazione generale dell'Industria italiana e l'Istituto mobiliare italiano (Imi) ha inteso organizzare un convegno su «Autoproduzione di energia elettrica: un'occasione per le imprese», svoltosi ieri pomeriggio a Udine.

Sullo sfruttamento di fonti alternative di energia e sulle attese dell'industria per la legge n. 308 (del 29/5/82) che ha proprio questa

SIGLATA LA CONVENZIONE CRT-FRIULGIULIA

Agevolazioni creditizie alle aziende esportatrici

TRIESTE — Una convenzione che prevede agevolazioni creditizie a favore delle ditte del Friuli-Venezia Giulia che esportano beni e servizi è stata stipulata ieri fra la Cassa di risparmio di Trieste e il Consorzio Friulgiulia. Si tratta della prima convenzione di questo tipo nella regione.

L'accordo costituisce un nuovo importante strumento creditizio a disposizione degli operatori economici e in particolare degli associati alla Friulgiulia, che ha acquistato in questi anni una approfondita esperienza nell'assistenza alle imprese esportatrici. Alla firma dell'atto erano presenti, nella sede della CRT, Federico Pacorini, vicepresidente del Consorzio Friulgiulia e il consigliere delegato

Elvio Geppi; per la Cassa di risparmio di Trieste, il presidente Aldo Terpin e il direttore generale Giordano Delise. La convenzione prevede la concessione da parte della Cassa di risparmio di Trieste di linee di credito per l'esportazione a tasso agevolato a ditte regionali aderenti al Consorzio, contro prestazione di garanzia da parte della Friulgiulia a valere sul «Fondo rischi export» alimentato da appositi stanziamenti della Regione.

Grazie all'apporto dei fondi regionali si dà così vita a un vero e proprio fondo garanzia full export tramite la CRT che ha da anni in materia di credito una competenza allargata a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia.

D. D.

ECONOMIA E FINANZA

LA BNL E L'ACRI SULLA RIUNIONE ABI

Riduzione dei tassi
Anche Nesi e Scheda
mostrano pessimismo

Manca l'intesa fra banche, Bankitalia, industria

ROMA — A poche ore dalla riunione del comitato esecutivo dell'Abi, convocato per domani, c'è ancora incertezza sulle conclusioni cui potrà giungere l'organismo dirigente dell'associazione bancaria sul problema del costo del denaro.

Il sistema creditizio, infatti, non sembra avere su questo tema un orientamento unitario e, soprattutto, il vertice si svolgerà probabilmente senza aver già acquisito il risultato della trattativa fra governo e forze sociali per il patto contro l'inflazione e il costo del denaro.

«Bisogna evitare — ha dichiarato a proposito del vertice di dopodomani il presidente della Bnl, Nerio Nesi — che si creino intese, aspettative rispetto alle decisioni dell'Abi». Quanto al merito dei problemi, «in presenza di tassi decrescenti delle emissioni del tesoro, il che consentirebbe al sistema bancario di fare pressione sui propri depositanti con una ragionevole previsione di minore resistenza a ridurre i tassi passivi e logico pensare — ha detto Nesi — che ci potrebbe essere da parte del sistema creditizio una certa propensione a diminuire anche i tassi attivi».

Già oggi, comunque, potrà venire qualche segnale, in vista del vertice Abi, dalla riunione della giunta dell'Acri, l'associazione di categoria delle casse di risparmio, che tra le altre cose affronterà anche il problema del costo del denaro.

«Noi — ha dichiarato in proposito il vicepresidente dell'Acri, Roberto Scheda — abbiamo i nostri rappresentanti all'interno dell'Abi e dovremo certamente esprimere un'indicazione per la loro posizione nella riunione del comitato esecutivo di domani».

«In ogni caso — ha proseguito Scheda — io, personalmente, sostengo da almeno un anno che per fare un discorso serio sul costo del denaro sarebbe necessario mettere attorno a uno stesso tavolo governo, Banca d'Italia, sistema bancario e forze sociali, in particolare imprenditori».

750 MILIARDI PER UN IMPIANTO CHE SFRUTTERÀ IL METANO

Mega-commessa algerina
alla Snam progetti (Eni)

ALGERI — L'Eni comincia a raccogliere concretamente i frutti del «dopo accordo» sul gas algerino: la Snam progetti ha infatti acquistato dalla società di Stato Sonatrach una commessa del valore di 440 milioni di dollari (circa 750 miliardi di lire) per la realizzazione di un impianto per lo sfruttamento dei giacimenti di metano di Rhourde Noug, nel cuore del Sahara algerino.

Il relativo contratto — uno dei più grossi previsti dal piano di sviluppo economico dell'Algeria — è stato firmato ieri nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato il vice presidente dell'Eni, Giancarlo Grignaschi, il presidente della Snam progetti, Antonio Antonelli, il ministro algerino per l'Energia, Belkacem Nahi, il direttore generale della Sonatrach, Khellaf e l'ambasciatore italiano ad Algeri, Riccardo Pignatelli.

La Snam Progetti, che ha

60,6 MILIARDI DI DOLLARI I DATI FINALI 1983

Usa: minaccia la ripresa
il deficit commerciale

Preoccupazione di Volcker - Verso il Giappone il maggior «buco»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno chiuso il 1983 con un passivo commerciale, calcolato sulla base dei dati più completi utilizzati per la bilancia dei pagamenti, pari a 60,6 miliardi di dollari, contro i 36,4 miliardi dell'anno precedente. Precedentemente le autorità Usa avevano annunciato un disavanzo commerciale di 69,4 miliardi di dollari per il 1983, contro i 42,7 miliardi dell'anno precedente, sulla base di dati riferiti agli scambi commerciali.

Nel quarto trimestre, il disavanzo risulta ora pari a 18,8 miliardi di dollari, e quindi leggermente ridotto rispetto ai 18,2 miliardi del periodo luglio-settembre, mentre nel secondo trimestre il saldo era negativo per 14,71 miliardi di dollari. In particolare, nel quarto trimestre, i conti commerciali con la Comunità europea risultano pressappoco in pareggio, dopo un disavanzo commerciale — a vantaggio quindi dei Dieci — di 900 milioni di dollari rilevati nei precedenti tre mesi.

Si è invece allargato, crescendo di circa il 50 per cento, il deficit commerciale con il Giappone, che nel trimestre precedente ammontava a 4,3 miliardi di dollari. Il ministero del commercio Usa precisa, inoltre, che nel quarto trimestre le esportazioni sono cresciute del 12,1 per cento, toccando i 51,47 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono salite del 2,4 per cento a 70,27 miliardi di dollari.

Mentre il ministero del commercio rilasciava i nuovi dati relativi al disavanzo commerciale statunitense, in una testimonianza alla commissione bancaria bicamerale Usa il governatore della Federal Reserve, Paul Volcker, affermava tra l'altro che proprio i gravi squilibri commerciali accompagnati dagli ingenti disavanzi di bilancio, rappresentano una grave minaccia alla crescita e alla stabilità dell'economia statunitense.

Secondo Volcker, il passivo di bilancio potrebbe assorbire

il 5 per cento e forse più del prodotto nazionale lordo del paese, facendone così la maggior parte del risparmio interno e lasciando scarso spazio agli investimenti. Quanto all'inflazione la battaglia non è ancora vinta, per Volcker il quale individua proprio in questo andamento il motivo dell'elevato tenore dei tassi d'interesse.

Alla luce dello scetticismo che regna ancora sui mercati finanziari, sarà compito della Federal Reserve, ha dichiarato Volcker, di dar prova di non essere disposta a lasciare spazio a nuove spinte inflazionistiche mano a mano che l'economia continuerà a crescere. Vi è infatti sul mercato, secondo il governatore della «Fed», il timore che l'elevato disavanzo di bilancio possa obbligare l'istituto di emissione a monetizzare l'indebitamento.

Ma l'utilizzo dello strumento di una crescita monetaria eccessiva al fine di contenere i tassi d'interesse risulterebbe controproducente.

Il dollaro
riprende
a salire:
riconquista
la quota
1700 lire

ROMA — Il dollaro ha recuperato quanto aveva perso nella scorsa settimana e si è riportato a 1700 lire nette, quotazione più alta dal primo febbraio, e in rialzo di 11 lire e mezza rispetto a lunedì. La lira ha perso terreno anche sul marco che è salito a 614,235 contro 613,93, fermandosi ad un soffio dal record di venerdì.

Il dollaro ha guadagnato su tutte le valute con un movimento che ha preso l'avvio sulla piazza di New York lunedì sera in reazione sia al risplendere della crisi del Libano sia alle direttive di politica monetaria rese note dalla Federal Reserve e tali da rendere poco probabile un ribasso dei tassi americani in tempi brevi.

Svalutato il fiorino

BUDAPEST — L'Ungheria ha svalutato il fiorino nei confronti delle monete occidentali in media del 3,5 per cento. Al luglio scorso la svalutazione raggiungeva circa il 6 per cento.

Reazioni
in Germania
alla vendita
della
Grundig

BOON — Con l'acquisizione da parte della Philips del maggior produttore tedesco di telefoni, Max Grundig (il bene dell'azienda federale anticaricelli è dato per scontato), un altro importante passo avanti è stato compiuto nel processo, in corso da anni, della svista dell'industria tedesca del settore.

E quanto scrive la «Sueddeutsche Zeitung», all'indomani dell'accordo tra i due gruppi industriali, La Grundig deteneva negli ultimi anni una quota del mercato tedesco di tv-color del 20-25 per cento, mentre la Philips del 15 per cento. La Thompson-Brandt se ne era assicurata un terzo. Quanto al video-registratore, la Grundig-Philips e la Thompson-Brandt si trovano pressoché su un piede di parità: assieme, come per i tv-color, i due colossi controllano oltre i due terzi del mercato.

COOPERAZIONE NELLE TELECOMUNICAZIONI
Avviati i contatti
tra la Stet e l'Ibm

ROMA — L'amministratore delegato della Stet, Michele Principe, ha avviato a Parigi i contatti con i vertici della Ibm per verificare gli spazi effettivamente aperti per una intesa operativa tra i due gruppi.

L'intesa con la Ibm non rappresenta, tuttavia, l'unica strada percorsa dalla Stet, la finanziaria di settore dell'Iri, per raggiungere accordi di cooperazione con altri gruppi internazionali operanti nel comparto delle telecomunicazioni.

La Stet infatti — come si precisa negli ambienti della finanziaria — ha avviato una serie di contatti esplorativi con diversi gruppi multinazionali, che sono al vaglio dei specifici gruppi di lavoro e di studio incaricati di redigere ipotesi di accordi operativi.

«È indispensabile un intervento preventivo del governo per valutare tutte le probabili

BORSE E MERCATI

Perdita secca del 3%

MILANO — Pronunciati assestamenti nei prezzi con scambi discretamente attivi. Improvvisi e brusco capovolgimento di fronte per il mercato azionario che, dopo un mese di rialzi quasi ininterrotti, ha accusato una perdita in termini di indice di circa il 3 per cento. I rialzi, già presenti nella riunione di lunedì, si sono andati intensificando in vista delle scadenze tecniche della prossima settimana con le quali si concluderà il ciclo di febbraio, provocando ampie erosioni nei prezzi.

L'assorbimento del materiale posto in vendita è stato in qualche caso piuttosto stentato anche per i rarefatti delle iniziative della domanda, resa più cauta non solo dalle elezioni quotate toccate dai titoli, ma anche dalle tensioni politiche e

sindacali che rischiano di allungare i tempi per un accordo sul costo del lavoro.

Quasi tutto il listino è stato penalizzato dagli alleggerimenti delle posizioni più cariche speculativamente con arretramenti pronunciati per i bancari (Comit -9,5, Bca Cattolica Veneto -8,3, Credito Varesino -8,4, Interbanc -6,9, Bco Roma -6,2, Credit -6,1, Bco Lariano -5, Mediocredito -3,4), diversi assestamenti (Italia -7,1, Sai -5,8, Milano Risp. -4,3, Ras -4, Alleanza e Generali -3,8).

Perdite di rilievo hanno accusato le Condotte Accu -12,5, Riva -7,7, Milano Centrale -6,3.

Tra i pochi titoli in controtendenza da segnalare le due Ibp rinviate per eccessivo rialzo. Razionalmente migliori anche le emissioni di titoli.

le Miralanza +1,3, Sioissegno +1,2, Cmi 0,8 e Agricola +0,5. L'attività sul mercato obbligazionario è apparsa condizionata dalla carenza di liquidità presente nel sistema, con prezzi nel complesso resistenti. Contenute oscillazioni nei due sensi per i Cct e frazionamento irregolare i Btp. Tra le Enel indicizzate calano le emissioni '83.

Borse Estere

Londra: ribasso. Prezzi prevalentemente in ribasso attraverso scambi moderati, sulla scia dell'andamento di Wall Street. Una leggera corrente di richieste ha sostenuto alcuni titoli ai livelli minimi, ma ciò non ha impedito regressi anche cospicui su qualche valore.

Francforte: ribasso. Quotazioni in forte regresso sulla base di rialzi scaturiti dalle chiusure dei titoli di Wall Street. L'indice Commerzbank ha resistito, perdendo 16,1 a 1.062,4 punti, anche se alcuni valori guida hanno recuperato qualche punto verso la fine, terminando sopra i minimi.

Zurigo: cedimenti. Prezzi in consistente ribasso, in linea con quanto accaduto a Wall Street. Finanziari e assicurativi deboli, meccanici nuovamente sotto pressione con Brown Boveri, Fischer e soprattutto Sulzer in netto regresso.

Parigi: debole. Titoli prevalentemente deboli attraverso scambi attivi, anche qui influenzati in questa direzione dall'andamento di Wall Street. Nel settore estero tutti al listino hanno presentato un'intonazione di fondo debole.

Lira al parallelo. MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valuta estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1685/1695, Franco svizzero 752/767, marco tedesco 616/618, Franco francese 198/200, Sterlina 2390/2405.

TRIESTE

	7/2	6/2
Generali	37.250	39.900
Immobiliare	56.000	56.000
Ras	55.000	57.600
Montedison	231	245
Sna BPD	850	1600
Enel	1400	1570
La Rinascente	460	480
La Rinascente pr.	330	350
Gerolomini e Comp.	340	340
Sna BPD pr.	1400	1570
Premuda	1450	1450
Rip. BPD	1950	2000
Enel	2000	2010
Enel pr.	160	165
Finmare	36	34
Sme	45	48
Stet	1800	1900
Pirelli pr.	1770	1875
Sme	570	610
Stet pr.	2100	2100
Gen. Imm. Sogno	800	810
Flat	4080	4300
Flat pr.	310	3370
Dalmine	360	370
Lane Marzotto	1620	1650
Lane Marzotto pr.	1805	1800
Patriarca	4900	5000

Terzo mercato

	4900	4900
Lloyd Adriatico	4900	4900
Autos BPD	2220	2200
Sopropio	1500	1500
Banco dei Friuli	14400	14500
Carnica Ass.	3600	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato		Obbligazioni	
B.T. 84 II - 12%	99,50	IMI 26 - 6%	84,80
B.T. 87 - 12%	90,90	IMI 27 - 6%	84,80
		IMI 29 - 7%	83,30
		IMI 34 - 8,4 - 6,5%	100,15
		Credito - 6%	63,30
		Credito - 7%	62,85
		Credito - 8%	62,85
		Credito - 9%	62,85
		Credito - 10%	62,85
		Credito - 11%	62,85
		Credito - 12%	62,85
		Credito - 13%	62,85
		Credito - 14%	62,85
		Credito - 15%	62,85
		Credito - 16%	62,85
		Credito - 17%	62,85
		Credito - 18%	62,85
		Credito - 19%	62,85
		Credito - 20%	62,85
		Credito - 21%	62,85
		Credito - 22%	62,85
		Credito - 23%	62,85
		Credito - 24%	62,85
		Credito - 25%	62,85
		Credito - 26%	62,85
		Credito - 27%	62,85
		Credito - 28%	62,85
		Credito - 29%	62,85
		Credito - 30%	62,85
		Credito - 31%	62,85
		Credito - 32%	62,85
		Credito - 33%	62,85
		Credito - 34%	62,85
		Credito - 35%	62,85
		Credito - 36%	62,85
		Credito - 37%	62,85
		Credito - 38%	62,85
		Credito - 39%	62,85
		Credito - 40%	62,85
		Credito - 41%	62,85
		Credito - 42%	62,85
		Credito - 43%	62,85
		Credito - 44%	62,85
		Credito - 45%	62,85
		Credito - 46%	62,85
		Credito - 47%	62,85
		Credito - 48%	62,85
		Credito - 49%	62,85
		Credito - 50%	62,85
		Credito - 51%	62,85
		Credito - 52%	62,85
		Credito - 53%	62,85
		Credito - 54%	62,85
		Credito - 55%	62,85
		Credito - 56%	62,85
		Credito - 57%	62,85
		Credito - 58%	62,85
		Credito - 59%	62,85
		Credito - 60%	62,85
		Credito - 61%	62,85
		Credito - 62%	62,85
		Credito - 63%	62,85
		Credito - 64%	62,85
		Credito - 65%	62,85
		Credito - 66%	62,85
		Credito - 67%	62,85
		Credito - 68%	62,85
		Credito - 69%	62,85
		Credito - 70%	62,85
		Credito - 71%	62,85
		Credito - 72%	62,85
		Credito - 73%	62,85
		Credito - 74%	62,85
		Credito - 75%	62,85
		Credito - 76%	62,85
		Credito - 77%	62,85
		Credito - 78%	62,85
		Credito - 79%	62,85
		Credito - 80%	62,85
		Credito - 81%	62,85
		Credito - 82%	62,85
		Credito - 83%	62,85
		Credito - 84%	62,85
		Credito - 85%	62,85
		Credito - 86%	62,85
		Credito - 87%	62,85
		Credito - 88%	62,85
		Credito - 89%	62,85
		Credito - 90%	62,85
		Credito - 91%	62,85
		Credito - 92%	62,85
		Credito - 93%	62,85
		Credito - 94%	62,85
		Credito - 95%	62,85
		Credito - 96%	62,85
		Credito - 97%	62,85
		Credito - 98%	62,85
		Credito - 99%	62,85
		Credito - 100%	62,85

Immobiliare

Comit -9,5, Bca Cattolica Veneto -8,3, Credito Varesino -8,4, Interbanc -6,9, Bco Roma -6,2, Credit -6,1, Bco Lariano -5, Mediocredito -3,4, diversi assestamenti (Italia -7,1, Sai -5,8, Milano Risp. -4,3, Ras -4, Alleanza e Generali -3,8).

Perdite di rilievo hanno accusato le Condotte Accu -12,5, Riva -7,7, Milano Centrale -6,3.

Tra i pochi titoli in controtendenza da segnalare le due Ibp rinviate per eccessivo rialzo. Razionalmente migliori anche le emissioni di titoli.

Lira al parallelo. MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valuta estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1685/1695, Franco svizzero 752/767, marco tedesco 616/618, Franco francese 198/200, Sterlina 2390/2405.

TRIESTE

	7/2	6/2
Generali	37.250	39.900
Immobiliare	56.000	56.000
Ras	55.000	57.600
Montedison	231	245
Sna BPD	850	1600
Enel	1400	1570
La Rinascente	460	480
La Rinascente pr.	330	350
Gerolomini e Comp.	340	340
Sna BPD pr.	1400	1570
Premuda	1450	1450
Rip. BPD	1950	2000
Enel	2000	2010
Enel pr.	160	165
Finmare	36	34
Sme	45	48
Stet	1800	1900
Pirelli pr.	1770	1875
Sme	570	610
Stet pr.	2100	2100
Gen. Imm. Sogno	800	810
Flat	4080	4300
Flat pr.	310	3370
Dalmine	360	370
Lane Marzotto	1620	1650
Lane Marzotto pr.	1805	1800
Patriarca	4900	5000

Terzo mercato

	4900	4900
Lloyd Adriatico	4900	4900
Autos BPD	2220	2200
Sopropio	1500	1500
Banco dei Friuli	14400	14500
Carnica Ass.	3600	3500

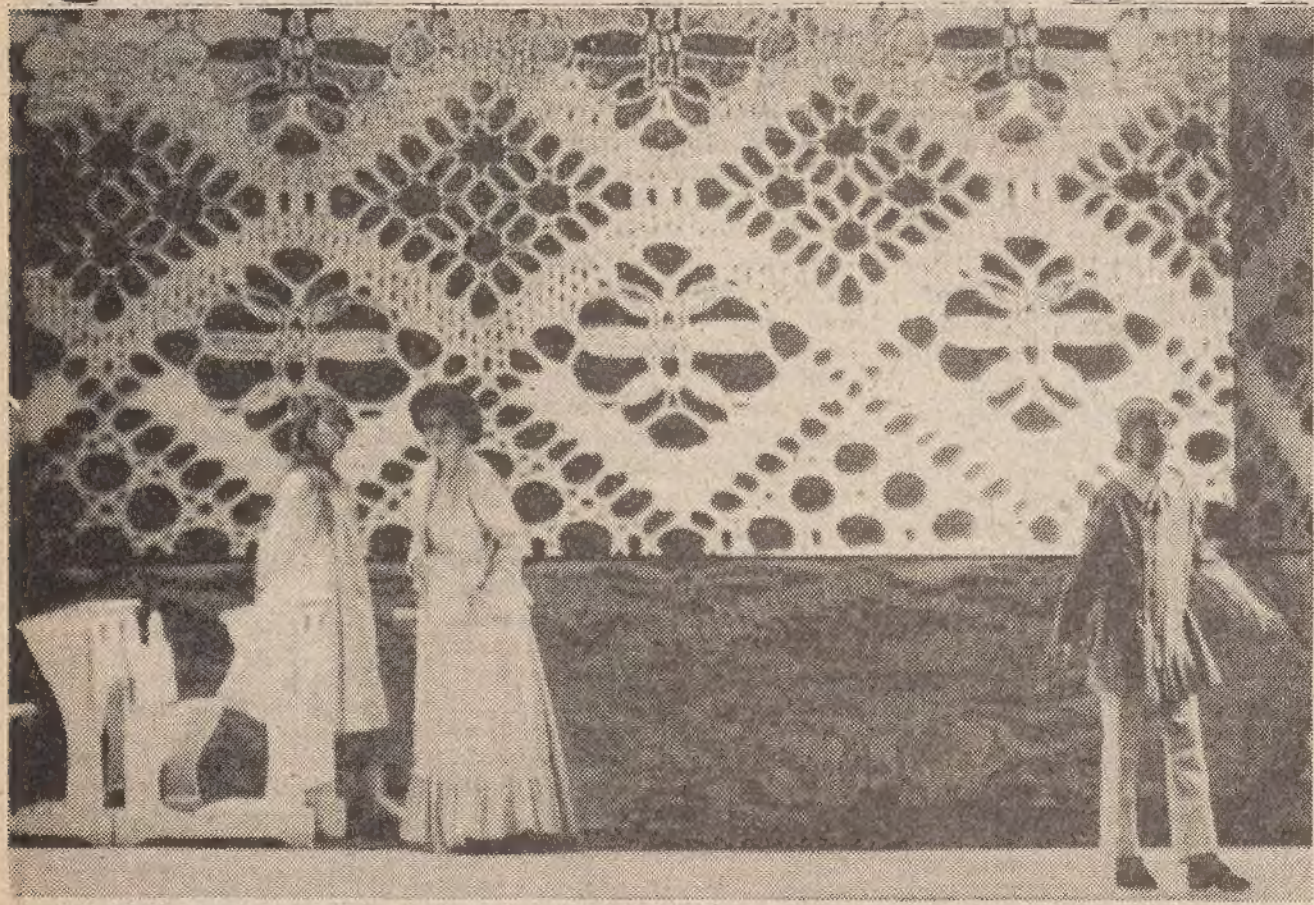
REDDITO FISSO

Titoli di Stato		Obbligazioni	
B.T. 84 II - 12%	99,50	IMI 26 - 6%	84,80
B.T. 87 - 12%	90,90	IMI 27 - 6%	84,80
		IMI 29 - 7%	83,30
		IMI 34 - 8,4 - 6,5%	100,15
		Credito - 6%	63,30
		Credito - 7%	62,85
		Credito - 8%	62,85

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'OPERA DI BRITTEN DA IERI AL TEATRO COMUNALE

Quei fantasmi in giro



Ieri sera al Comunale prima rappresentazione triestina de «Il giro di vite» di Benjamin Britten. Nella foto: da sinistra, Daniela Ferletta, Gianna Amato e Giovanna Nardin

TRIESTE — Dopo aver fatto da sfondo alla geniale orchestrazione del Sigrifredo wagneriano il Teatro Verdi ieri ha accolto nel suo grembo i 13 strumentisti che costituiscono l'organico del «Giro di vite» di Britten.

La massiccia affluenza di pubblico alla presentazione dell'opera tenutasi lunedì sera in via S. Carlo, è la prova di come questo dramma sia l'avvenimento più atteso ed interessante di tutta la nostra stagione lirica.

Il compito di illustrare lo stato d'animo del critico Gianfranco Gori che ha voluto fornire una guida all'ascolto attraverso l'analisi dell'itinerario drammaturgico indicando «quello che bisogna vedere nell'opera e quello che non bisogna attendersi».

Britten, per sviluppare coerentemente la tematica della presenza del male nel mondo, ha scelto un racconto di H. James, storia di fantasmi dai molteplici risvolti psicologici. Un'istitutrice viene incaricata di badare a due fanciulli dall'ambigua innocenza; infatti scopre che sono impossessati dagli spiriti di un domestico e di una governante morti misteriosamente.

Per liberare la coscienza di uno dei piccoli, lo costringe a denunciare la presenza demoniaca che lo possiede. Ma lo sforzo liberatorio è tale da farlo soccombere; la vittoria sul male si identifica in una sconfitta atroce. «Il rito dell'innocenza è sommerso». Questa «Short novel» jameiana, difficilmente trasferibile in azione, fu ridotta da Myfanwy Piper che, fedelissima all'itinerario narrativo, l'ha potenziata in chiave più attuale, mantenendone intatto il fascino arcano.

Gori ha efficacemente delineato la trama avvincente della collaborazione delle attrici Marisandra Calacione e Giorgia Vignoli, le quali hanno fatto rivivere con fedeltà ed atmosfera alcune delle pagine più drammaticamente sbalorditive.

Il «Giro di vite», vertice della produzione britannica, non presenta quel respiro sinfonico da grande dramma musicale che si riscontra nel «Peter Grimes», ma è inquadrate in una dimensione cameristica di strumentale virtuosismo.

Il tema, dopo il prologo, è seguito da 15 variazioni che fanno da sfondo ai pannelli scenici. L'originalità compositiva di Britten si rivela nell'uso magistrale della strumentazione, nell'adattamento di motivi infantili, nella concezione d'innocenza nella melodia vagante.

S. C.

IL 10 FEBBRAIO IN SCENA A CREMONA

«I Lituani» di Ponchielli per celebrarne la nascita

CREMONA — E' stato completato, dal comitato promotore per le celebrazioni di Amilcare Ponchielli, il programma delle manifestazioni musicali e delle varie iniziative che verranno realizzate nel corso di quest'anno in occasione del 150° anniversario della nascita del maestro.

Il programma comprende alcune rappresentazioni dell'opera «I Lituani» (1874), una mostra su Ponchielli con esposizione di cimeli nella casa natale del compositore cremonese a Paderno Ponchielli, un convegno di studi sull'opera di Ponchielli con relativa comunicazione degli atti, la stampa di un volume biografico su Ponchielli e su Paderno, due concerti di brani ponchielliani a Cremona e Paderno, un catalogo tematico delle musiche e l'edizione dell'epistolario completo, oltre alla selezione dell'opera «I Mori di Valenza».

Il costo di questo programma supererà i 400 milioni di lire (oltre il 50 per cento servito dall'allestimento de «I

Lituani») che saranno messi a disposizione da vari enti e amministrazioni che hanno dato vita al comitato: Amministrazione provinciale, Comune di Cremona, Comune di Paderno Ponchielli, ed enti diversi.

Le celebrazioni in onore di Ponchielli hanno preso avvio il 18 gennaio scorso a Cremona con la presentazione dell'opera «I Lituani» (che andrà in scena il 10 febbraio) da parte del prof. Lorenzo Bianconi, docente di drammaturgia musicale presso l'Università di Bologna.

«E la nave va» il film dell'anno

ROMA — «E la nave va» ha vinto il tradizionale referendum «Il film dell'anno» che «Paese Sera» ha indetto tra 80 critici cinematografici, uomini politici e della cultura.

Il film di Fellini ha raccolto trenta voti, contro i 22 di «Zelig» di Woody Allen e i 13 di «Pianeta azzurro» di Franco Piavoli.

SECONDA RASSEGNA DEL «NUOVO»

Contatto a Udine è di nuovo teatro

La manifestazione prenderà il via il 16 febbraio

UDINE — Teatro Contatto, la rassegna del nuovo teatro che lo scorso anno, alla sua prima edizione, ha rappresentato per il panorama culturale della nostra regione un completamento della proposizione teatrale, si riprenderà al pubblico del Friuli-Venezia Giulia, per la seconda edizione, il 16 febbraio.

Lo scorso anno Teatro Contatto ha presentato quattordici compagnie teatrali italiane, tra quelle che hanno animato la rassegna udinese e quelle che hanno dato vita al decentramento, per un totale di 23 spettacoli ai quali hanno assistito circa novemila persone, tra Udine, Pordenone, San Vito al Torre, Fagnana e Maiano.

L'iniziativa, che si è affian-

cata al settore della prosa classica già giudicata per l'opera dell'Ente teatrale regionale e dal Teatro club di Udine, ha ottenuto oltretutto risonanza nazionale ed è stata presa a modello, anche nel nome, per analoghe iniziative realizzate a Milano e Reggio Emilia.

In virtù di Teatro Contatto inoltre Udine ha potuto ospitare per la prima volta una sessione dell'Università itinerante del teatro, diretta dal prof. Taviani, e gli appuntamenti sono stati seguiti da quotidiani e periodici nazionali.

Un biglietto da visita dunque di tutto rispetto, che oltretutto ha spinto nuovamente gli assessorati provinciali e regionali alla cultura a patrocinare l'iniziativa, dimostrando in questo modo un interesse concreto per la prosecuzione di una manifestazione che sta caratterizzando la proposta culturale complessiva della nostra regione riferita al panorama nazionale; e ne è dimostrazione, ad esempio, l'invito della Regione Emilia Romagna e della direzione artistica del Festival, giunto al Centro servizi e spettacoli per organizzare gli allestimenti del XIV Festival internazionale del Teatro in piazza di Sant'Arcangelo di Romagna.

Oggi, alle 11, nella sala consiliare della Provincia di Udine, in piazza Patriarcato, il presidente dell'amministrazione provinciale Englaro, gli assessori regionali e provinciali alla Cultura Barnaba e Lepre e il presidente del Centro servizi e spettacoli Anello anticiperanno, nel corso di una conferenza stampa, il calendario della seconda edizione di Teatro Contatto nei suoi spettacoli e degli interventi che si preannunciano sulla struttura della rassegna, per rilanciarla e conferire un nuovo ruolo all'organizzazione del processo culturale.

G. V.

■ CRITICI SCOLTI — Si è scelta l'Associazione nazionale dei critici discografici, che era nata vent'anni fa,

dettagli. Il suo Schubert possedeva la dolce serenità con l'arco melodico suadente che le proposte singole degli archi vitalizzavano con un accenno di drammaticità.

Raccolto quasi in preghiera il Quartetto in Mi bemolle maggiore op. 127 di Beethoven, con la sua introduzione «Maestosa» che trasporta l'uditorio in un'atmosfera inusitata e sempre di stupefazione e che solo il Finale riesce a disincantare con compiaciuta giocondità terrena.

Consensi prolungati e sinceri hanno accolto le tre interpretazioni, mentre l'applauso dopo Beethoven, particolarmente acceso, ha costretto i quartettisti ad offrire una pagina di Haydn fuori programma.

C. G.

■ CRITICI SCOLTI — Si è scelta l'Associazione nazionale dei critici discografici, che era nata vent'anni fa,

CENTOTRÉ MUSICISTI AMMESSI, TRA I DOCENTI IL «TRIO DI TRIESTE»: UNA REALTÀ NELL'ANNO DELLA MUSICA

L'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole è una «palestra» che non nasce sulla sabbia

FIESOLE — L'orchestra giovanile italiana è finalmente una realtà. Ne hanno dato notizia, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella villa La Torracchia di Fiesole (sede dei corsi di qualificazione professionale per orchestra), il direttore della Scuola, Piero Farulli, insieme con il corpo insegnante, e le autorità regionali che hanno sostenuto l'iniziativa.

È questo il traguardo raggiunto dopo quattro anni di appassionato lavoro teso soprattutto a una nuova coscienza della professione orchestrale da trasmettere ai giovani, usciti dai conservatori italiani.

Nel laboratorio e musicassimo eremo fiesolano, Farulli e le cui benemerite in campo cameristico si accompagnano a quelle didattiche — ha chiamato un folto gruppo di insegnanti, che condividendo l'esigenza di una svolta alla gra-

ve crisi di dequalificazione professionale delle orchestre italiane, hanno svolto l'attività formativa dai criteri assolutamente nuovi ed i cui frutti adesso si stanno raccogliendo.

Partendo da periodici corsi di perfezionamento della pratica esecutiva della musica d'insieme, sono riusciti ad imporre un nuovo, fondamentale concetto: vale a dire una nuova coscienza professionale, e per cui l'ultimo leggendario della stessità dignità acquisita in altre civiltà musicali d'Europa e d'America, e ancora fantasma nel nostro paese.

Trasmettendo questa consapevolezza attraverso il piacere collegiale della musica, docenti come Franco Petracchi, Franco Ferrara, lo stesso Farulli, Dario De Rosa, Renato Zanetovich, Amedeo Bal-



dovino (vale a dire il «Trio di Trieste» in blocco, sempre pronto a dare disinteressatamente un prezioso contributo alla «causa»), hanno formato uno stuolo di giovani musicisti a questa sensibilità, hanno fatto della Torracchia il più fervido e vitale centro della musica giovanile in Italia,

hanno detto insomma una verità da troppo ignorata, che cioè nell'orchestra non c'è e non deve esserci posto per i mediocri.

«È difficile andare controcorrente — ha dichiarato Farulli — a smascherare ad una severa professionalità quando intorno al pressapochismo è ormai dilagato. Parlo della situazione generale dei nostri enti lirici, parlo del disordine totale fra gli stessi musicisti disorientati alla caccia affannosa di denaro, trascurando il lavoro e lo studio sempre necessario per mantenere realmente una professione dignitosa. Ma dalla necessità di questa iniziativa sono testimonianze non solo le 500 domande di ammissione alle quali si è giunti quest'anno nonostante i vincoli che ci costringono a una ben precisa fascia di età (18-25 anni), ma anche l'alta considerazione del Fondo Sociale Europeo, che considera questa, l'iniziativa culturalmente più rilevante in ambito comunitario, tanto da finanziarla eccezionalmente per il quarto anno».

È nata comunque a Fiesole l'Orchestra Giovanile Italiana, cui il Comune di Montecampione in Valcamonica ha offerto la sede estiva per i «ritiri» delle prove, e per una «vacanza di lavoro» prima degli impegni concertistici.

A questi impegni, i giovani saranno preparati dagli «stage» diretti da Eljahu Inbal e Piero Bellugi. Ma già si affaccia, prestigiosa, la partecipazione di Riccardo Muti, il quale ha promesso di salire sul podio dell'Orchestra Giovanile Italiana nel 1985. Sarà un anno esaltante, se è vero che anche Claudio Abbado ha dato la sua adesione, collegando

la sua adesione, collegando

la sua adesione, collegando

la sua adesione, collegando

UN AUTORE «APPRENSIVO» CHE ACCOMPAGNA LA SUA CREATURA IN TOURNÉE

Franco Brusati sulla corda tesa nel gioco della donna sul letto

«Nel cinema prevale l'immagine e nel teatro la parola: sono mezzi molto diversi»

TRIESTE — A dieci anni dal suo ultimo impegno sulle scene, per Franco Brusati — «mentre piace a chi ha trionfato, perché è in questa forma che si esprime la commedia, che ha come tema il dissolvimento della realtà visto con un sorriso, in maniera amabile e, alle volte, con tenerezza».

«La donna sul letto» ha certamente il tono lieve delle favole — e vi appaiono orsacchiotti che ballano e un Babbo Natale dispettoso — che però può tramutarsi in quello minaccioso dell'incubo in cui avviene un assassinio; a tutto si mescola la malinconia di quella presenza femminile distesa nel letto, incosciente, forse vicina alla morte. Non è un gioco troppo arduo?

«Rimane sgomento chi cerca un senso preciso, un'inten-

zionalità o un giudizio» — dice Franco Brusati — «mentre piace a chi ha trionfato, perché è in questa forma che si esprime la commedia, che ha come tema il dissolvimento della realtà visto con un sorriso, in maniera amabile e, alle volte, con tenerezza».

«La donna sul letto» ha certamente il tono lieve delle favole — e vi appaiono orsacchiotti che ballano e un Babbo Natale dispettoso — che però può tramutarsi in quello minaccioso dell'incubo in cui avviene un assassinio; a tutto si mescola la malinconia di quella presenza femminile distesa nel letto, incosciente, forse vicina alla morte. Non è un gioco troppo arduo?

«Rimane sgomento chi cerca un senso preciso, un'inten-

questo «ron ron» segreto del nulla che insidia tutte le cose che vivono, o le apparenze del vivere, e la presenza della morte è fatale in una commedia come questa che, sia pure scherzosa, parla del nulla. Ma tutto ha un tono di gioco — la gente deve permettersi di ridere, come dice all'inizio un personaggio — anche se è il gioco delle illusioni del vivere, che è visto come una danza, a volte amabile a volte no, sul nulla, fatto con affetto e, a quanto pare, con qualche crudeltà».

Questa donna protagonista viene evocata sul filo della memoria degli altri personaggi, entra in scena e, contemporaneamente, rimane lì, immobile tra le lenzuola. E anche lei un sogno?

«Ho cominciato a scrivere immaginando proprio una donna sul letto e una sardana di personaggi intorno. Ma da immagine diventa anche lei personaggio, esce dal letto, si sdoppia, si triplica addirittura. E il tono di gioco della commedia fa sì che, alle volte, ci sia anche il divertimento di insinuare, persino, che forse sono gli altri personaggi a non esistere o, all'opposto, che non esiste lei. E come vedere la vita attraverso una nebbia colorata, dove ogni personaggio trascolora in un altro, ogni certezza viene contraddetta e dissolta. E come sognare, giocare con i ricordi, ma anche con il presente. E il presente che non riesce ad avere una forma definitiva».

«Nel lungo periodo che separa «Le rose del lago» da «La donna sul letto» lei ha lavorato nel cinema realizzando prima «Pane e sciocco» e poi «Dimenticare Venezia», entrambi premiati da critica e pubblico, seguiti più recentemente da «Il buon soldato», non ugualmente compreso e apprezzato. Come mai il teatro, dove le sue commedie hanno sempre avuto consenso unanime, ha dovuto aspettare tanto?

«Attendevo il momento giusto», risponde Brusati. «Ogni mio lavoro è un'avventura in un terreno sconosciuto, che si realizza nel cinema o sul palcoscenico a seconda di come nasce l'idea. Nel cinema prevale l'immagine e nel teatro la parola, sono mezzi diversi; i miei film non possono essere trasformati in pièces teatrali così come le mie commedie non possono essere tradotte sullo schermo».

«Lei ha iniziato a lavorare nel cinema come sceneggiatore collaborando subito con maestri come Amidei e Rossetti; ha fatto il primo film prima dei trent'anni, le sue commedie sono state portate in scena dai grandi nomi del teatro italiano (le compagnie Proclamer-Albertazzi e Morelli-Stoppa), salutate dalla critica come esempi tra i migliori della drammaturgia italiana contemporanea. Si ritiene un uomo fortunato?

«Direi proprio di no», ammette Franco Brusati — «ma le prime battaglie, vinte con tanta prontezza, mi fecero venir voglia di affrontare quelle successive. Tutto è stato più facile nel teatro, dagli inizi, quando Andreina Pagnani mi spinse a scrivere la prima commedia, a questa spettacolo così insolito, che presentava le difficoltà maggiori e che invece sta diventando una delle mie migliori realizzazioni, grazie alla resa scenica e alla bravura degli attori».

«Allora il prossimo progetto è sempre per il teatro? «Non lo so ancora. La fortuna mi ha aiutato con questa lavoro arricchito e, visto che mi piace rischiare, ora potrei tornare al cinema, anche perché da tre anni ho un impegno non mantenuto per un film da realizzare in America con Bette Midler. Il contratto è già siglato e dovrei proprio decidermi a farlo».

Stella Rasman

■ «DESTROYER» — Cominceranno in marzo le riprese di «Destroyer», un film ambientato nel 1990 quando la minaccia di una misteriosa catastrofe incombe sul mondo. «Destroyer» è un agente speciale in grado di individuare da chi proviene la minaccia.

Gianni Gori

Appuntamenti

Oggi l'ottava di «Siegfried»

TRIESTE — Oggi alle ore 19.30 va in scena al Teatro Verdi l'ottava rappresentazione di «Siegfried» di R. Wagner (turno d'abbonamento F per platea e palchi. A per gallerie e loggione). Dirige l'orchestra del Verdi e gli artisti tedeschi fin qui applauditi il maestro Matthias Kuntzsch. Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 631948).

«Gli uomini forti» al cinema

TRIESTE — Si conclude oggi al Cristallo (a partire dalle 20.30) la «parata cineatletica» di film muti e esibizioni dal vivo «Gli uomini forti», organizzata dalla Cattedra di storia del cinema dell'Ateneo, dal Centro Universitario Cinematografico e dalla Provincia.

In programma «Saetta contro l'orco di Marcouf» con Domenico Gambito (1921), un'antologia «macistiana» con Bartolomeo Pagano e «L'atleta fantasma» (1919).

Film di Tarkovskij all'Alicione

TRIESTE — Solo oggi all'Alicione il Cinema d'essai triestino dell'Alcece presenta il film di Andrej Tarkovskij «Stalker» tratto da un racconto di fantascienza.

Domenica «Pinocchio» all'Auditorium

TRIESTE — Mentre proseguono gli spettacoli di balletto per le scuole all'Auditorium di via Torbendana, il Teatro Verdi annuncia una rappresentazione straordinaria della «Fantasia di Pinocchio» di Casagrande per domenica alle ore 11. Prevendita alla biglietteria del teatro (tel. 631948).

«Storie incompiute» al Cristallo

TRIESTE — Da domani a sabato con inizio alle ore 10 al Teatro Cristallo per la stagione di prosa per ragazzi della «Contrada» il Teatro del Canguro di Ancona presenta «Storie incompiute», premiato l'anno scorso al Festival di Muggia.

«CAPPUCETTO ROSSO» PER I PIÙ PICCINI ANCHE A SCUOLA CON LO STABILE SLOVENO

Oramai chi ha più paura del Lupo cattivo?



Marjan Kravos ha realizzato le scene dello spettacolo tratto dalla favola dei fratelli Grimm con la regia di Mario Ursi

TRIESTE — Con la rappresentazione di «Cappuccetto rosso» nella Casa di cultura di via Petronio, ha debuttato anche la seconda produzione per ragazzi inserita nel cartellone del Teatro Stabile Sloveno.

«Cappuccetto rosso», riadattamento teatrale (realizzato da Miroslav Kosuta) della favola dei Grimm, è uno spettacolo all'insegna della semplicità, pensato per essere accessibile anche da un pubblico alla prima esperienza teatrale.

Grazie alle belle e coloratissime scene di Marjan Kravos (una scatola che offre molte sorprese), e alla lineare regia di Mario Ursi, i quattro attori Mirande Chaharja, Stojan Colja, Marinka Pockaj e Stane Staresnic «catturano» l'attenzione del giovane pubblico, che, tra stupore, divertimento e qualche momento di paura, segue attentamente lo svolgersi di tutta la vicenda.

I personaggi (Lupo cattivo compreso) vengono spogliati dalle eventuali parvenze mimiche o caricati di violenza umana tanto da destare molta simpatia ed essere in grado così di provocare più volte il coinvolgimento diretto del pubblico.

«Cappuccetto rosso», grazie all'agile impianto scenico, verrà portato nelle scuole e rappresentato all'interno delle classi.

Questo «Cappuccetto rosso» è un'operazione culturale, tanto più valida perché inserita in un programma di educazione al teatro che da anni lo Stabile Sloveno persegue.

Nel frattempo, ancora oggi alle ore 11, sempre nel teatro di via Petronio, sarà in scena «La rivolta contadina» di Ivan Pregelj, spettacolo destinato questa volta al pubblico della scuola media superiore.

V. V.

Shirley McLaine torna a Broadway

NEW YORK — Shirley McLaine, più che mai sulla cresta dell'onda dopo gli unanimi consensi ricevuti per la sua interpretazione nel film «Terms of Endearment», che le è valso anche un «Golden Globe», torna alle origini. A partire dal 19 aprile si esibirà a Broadway, sul palcoscenico del Teatro Gershwin, in un varietà.

ATTUALITÀ

SECONDO ARMANDO SPATARO, MAGISTRATO DI PUNTA

«Sconfitto, ma non cancellato»
il terrorismo nel nostro paese

Pericolosa, quindi, la riduzione dei termini della carcerazione preventiva

PAVIA — «Abbiamo veramente superato l'emergenza? Può darsi. Oggi il terrorismo è entrato in una crisi irreversibile, ma non è finito. Ci sono segni in giro che consigliano di usare la massima prudenza. Per questo una riduzione dei termini della carcerazione preventiva, così come è stata prospettata, è estremamente pericolosa».

A fare queste dichiarazioni è Armando Spataro, il magistrato di punta della procura di Milano nella lotta al terrorismo.

Da sei anni in prima linea contro le formazioni eversive, Spataro è stato recentemente pubblicato accusatore nel processo per l'uccisione del giornalista Walter Tobagi e si è trovato coinvolto in una serrata polemica scatenata dal quotidiano del Psi «Avanti!»

sulla decisione di concedere la libertà provvisoria al superpentito Marco Barbone. Il magistrato milanese è stato fra i protagonisti di un dibattito su magistratura e terrorismo svoltosi al «Collegio universitario Ghislieri» di Pavia.

Al convegno sono intervenuti anche Virginio Rognoni, ex ministro degli interni degli anni di fuoco che vanno dal luglio 1978 (pochi mesi dopo la strage di via Fani) all'anno scorso, e ora capogruppo della Dc alla Camera, e il giudice istruttore di Torino Giancarlo

Caselli, conduttore delle più importanti inchieste sulle Brigate rosse nel capoluogo piemontese.

«Ridurre i tempi della carcerazione preventiva oggi — si rifletterebbe sui tempi dei giudici, in quanto l'apparato giudiziario non assorbirebbe il contraccolpo. Anche se la legge dovesse entrare in vigore tra sei mesi molti elementi ancora pericolosi potrebbero tornare in libertà e riproporre pericoli per la società».

Al riguardo anche il giudice Caselli ha parlato di «tentativi di riorganizzazione di gruppi terroristici». Sollecitato da uno studente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Pavia, Spataro ha poi affrontato anche il caso Negri.

«Toni Negri — ha detto il magistrato milanese — è uno dei padri della lotta armata in Italia e del costo della sua elezione a deputato si devono far carico quelle forze che hanno consentito una simile burla».

«A questo punto — ha commentato amaramente Spataro — se ci fosse qualcuno disposto ad appoggiare la candidatura di Cutolo, anche il camorrista potrebbe essere eletto».

Sempre sul docente padovano Spataro si è chiesto: «Non capisco perché i francesi non lo arrestano. Chi è terrorista in Italia non può non esserlo in Francia».

Le dichiarazioni del magistrato hanno trovato d'accordo Rognoni.

Rispondendo poi a una domanda di Filippo Grisolia, altro magistrato della procura di Milano, che chiedeva se l'atteggiamento della classe politica non dovesse considerare una delle cause della esplosione del terrorismo, Rognoni si è richiamato alla cosiddetta questione morale.

«È tutto qui — ha detto l'ex ministro — una classe politica scorretta può essere fonte di danno in ogni senso. Ecco perché la questione morale dev'essere alla base di tutto».

Non vanno alla «maga»
usurpatrice
i 500 milioni
di Agnano

ROMA — Il biglietto che vinse il primo premio della lotteria di Agnano del 1982 ha finalmente un «legittimo possessore»: l'ambulante Maurizio Celso di 25 anni, residente a Collesanto (Roma). Ne dà notizia un servizio esclusivo pubblicato dalla «Domenica del Corriere».

Celso, che aveva acquistato il biglietto presso un bar di Fiano Romano, lo aveva successivamente consegnato alla «maga» Antonia D'Avanzo, con studio dei Paroli, affinché esercitasse su di esso benefici sortilegi.

In realtà il biglietto risultò vincitore del primo premio in palio: 500 milioni di lire, ma per rientrare in possesso, Celso dovette fare pressioni sulla maga, che lo denunciò sostenendo con il biglietto era stato regalato e quindi sottratto con la forza.

Il giudice ha invece ordinato il dissequestro del biglietto a favore di Maurizio Celso.

GRANDIOSI PROGETTI PER LA «VOCE DELL'AMERICA»

«Guerra delle onde» Usa-Urss:
s'intensifica a colpi di miliardi

I sovietici spendono più degli americani solo per operazioni di disturbo

WASHINGTON — Il governo di Washington è deciso ad intensificare la «guerra delle onde» contro l'Unione Sovietica investendo un miliardo di dollari (pari a circa 1700 miliardi di lire) nell'ammodernamento degli impianti della «Voce dell'America», che trasmette via radio in 42 lingue in tutto il mondo.

«Per le comunicazioni il nostro ritardo nei confronti dei sovietici è simile a quello che avevamo nello spazio nel 1957, quando i russi lanciarono il loro primo "Sputnik". Ora dobbiamo reagire come allora per "raggiungere", ha dichiarato Kenneth Tomlinson, uno dei responsabili dell'U.S.A., il servizio informazioni degli Stati Uniti, dal quale appunto dipende la «Voce dell'America».

L'U.S.A. beneficia di un forte aumento delle sue risorse (28 per cento) nel progetto di bilancio federale per l'anno fi-

scale 1985, presentato in questi giorni. Il bilancio dell'U.S.A. passerà dai 665,2 milioni di dollari stanziati per l'anno in corso a 850 milioni di dollari, 281,4 dei quali per il settore radiofonico, pari a circa 480 miliardi di lire.

Sembra una cifra ingente ma, come fu notare Tomlinson, «i sovietici spendono di più solo per le loro operazioni di interferenza e disturbo» delle trasmissioni americane, e alla propaganda radiofonica consacreranno l'equivalente di due miliardi di dollari, pari a circa 3400 miliardi di lire all'anno.

Tuttavia nei prossimi anni gli americani stanzeranno circa un miliardo di dollari per i programmi radiofonici destinati all'estero e fin d'ora sono previsti 113 milioni di dollari nel prossimo bilancio per ammodernare le 107 emittenti di cui la «Voce dell'America» dispone di tutto il

mondo. Da quando si è insediato alla Casa Bianca nel 1981, il Presidente Reagan non ha mai nascosto la sua volontà di dare impulso alla competizione ideologica con il mondo comunista. La «Voce dell'America», ascoltata secondo i suoi dirigenti da circa 70 milioni di persone, è uno strumento privilegiato di questa politica.

Alcuni dei 2700 giornalisti, tecnici e impiegati di questa radio temevano due anni fa che a causa di Reagan l'emittente divenisse un puro e semplice strumento di propaganda governativa, perdendo così ogni autonomia ed ogni credibilità. Per il momento sembra però che questa preoccupazione sia scomparsa. Le informazioni generali non sono state politicizzate e i commenti che riflettono il punto di vista del governo di Washing-

ton sono chiaramente identificabili. La «Voce dell'America» non è però l'unica emittente multilingue di cui dispongono gli Stati Uniti. Esiste anche «Radio Europa libera» (Free Europe), che ha sede a Monaco di Baviera e trasmette in 21 lingue verso l'Urss e l'Europa orientale.

Nel febbraio 1981 una bomba ad alto potenziale, contenente almeno 18 chili di esplosivo, scoppiò nella sede di «Radio Europa libera» ferendo otto persone. Più tardi la polizia bavarese trovò un'auto abbandonata nei pressi della radio con a bordo cinque bombe a mano di fabbricazione sovietica.

Nel luglio 1981, infine, un redattore della radio, di origine romena, venne aggredito e seriamente ferito ad Haar, nei pressi di Monaco. La «guerra delle onde», insomma, non è fatta soltanto di parole.

UN'INTERVISTA DAL SUO ESILIO IN FRANCIA

Ma Scalzone ne è sicuro:
«Gi anni '70 sono morti»

ROMA — «Il terrorismo italiano degli anni Settanta è finito, e non ci sono le condizioni per ritorni di fiamma. La continuità ormai è impossibile. Ma attenzione: nessuno può escludere che possa cominciare un altro, che possa aprirsi un'altra pagina, probabilmente più incomprensibile, più giovane. Potrebbe venir fuori un terrorismo molto più cattivo, determinato dal permanere di alcune vecchie condizioni, aggravate da un deterioramento del quadro sociale generale, da un degrado della vita civile».

L'avvertimento è di Oreste Scalzone, ed è contenuto in un'intervista fatta a Parigi, di cui il mensile «Piera» ha anticipato il testo insieme con quello di un'intervista fatta, pure nella capitale francese, a Lanfranco Pace.

Tra le «vecchie condizioni» tuttora presenti, Scalzone ha indicato «l'immobilità del sistema politico e la sua incapacità di esprimere il sociale in modo adeguato, che negli anni Settanta furono sintetizzate dalla grande jattura del compromesso storico».

Ad avviso del leader di Autonomia, oggi non ci sono menti in grado di gestire una nuova ondata di terrorismo: «Ma questo — ha detto Scalzone — rende ancora più inquietante il rischio di un fenomeno anonimo e tremendo».

Ma in che modo l'attuale quadro sociale potrebbe determinare, senza un disegno organizzativo, l'insorgere di una nuova campagna terroristica? «Attraverso il carcere».

«Se c'è un vero fattore di continuità — ha detto Scalzone — qualcosa che restituisce a chiunque un'eventuale spinta alla ribellione, è proprio questa specie di testimone rappresentato dal carcere, questo ricordo degli anni Settanta, questo saggio di sangue sulle vite che vi sono rinchiusi».

«La mia grande utopia — ha aggiunto — non traducibile oggi in termini politici, è poter sognare qualcosa di diverso dal carcere».

E ancora, sullo stesso argomento: «Ora chiediamo allo Stato una risposta eccezionale di libertà, che interrompa il meccanismo normale della giustizia», «una sorta di dichiarazione di pace unilaterale».

«Lancio insomma una sfida al ceto politico e ai democratici perché dimostrino nei fatti la loro superiorità rispetto all'ipotesi terroristica».

«Lancio insomma una sfida al ceto politico e ai democratici perché dimostrino nei fatti la loro superiorità rispetto all'ipotesi terroristica».

«Lancio insomma una sfida al ceto politico e ai democratici perché dimostrino nei fatti la loro superiorità rispetto all'ipotesi terroristica».

«Lancio insomma una sfida al ceto politico e ai democratici perché dimostrino nei fatti la loro superiorità rispetto all'ipotesi terroristica».

«Lancio insomma una sfida al ceto politico e ai democratici perché dimostrino nei fatti la loro superiorità rispetto all'ipotesi terroristica».

FIRMATA UNA «LETTERA D'INTENTI» TRA PÉCHINO E UN'INDUSTRIA TEDESCA

Se le piglierà la Cina, forse, d'ora in poi
le scorie radioattive della vecchia Europa

BONN — La Cina sarebbe disposta ad accogliere nei prossimi anni, secondo un'impressione tedesca di fornitura nucleare, quattro mila tonnellate di scorie radioattive derivate dalla combustione nelle centrali nucleari dell'Europa occidentale e a immagazzinarle stabilmente nel deserto del Gobi.

Un portavoce della società «Nukem» di Hanau (Assia) ha confermato l'altra sera quanto pubblicato dal settimanale «Spiegel» di questa settimana a proposito di una «lettera di intenti» firmata nei giorni scorsi da rappresentanti della Cina nuclear energy industry co. (Gneic) e dalla società Alfred Koppel di Düsseldorf, capo fila di un consorzio che comprende anche la Nukem di Hanau e l'affiliata Transnuclear.

Nella «lettera di intenti» la Cina si impegna a rile-

vare dall'Europa occidentale quattro mila tonnellate di residui della combustione nucleare al prezzo fissato fino al 1990 di 1500 dollari al chilo-

grammo, che per Pechino significherebbe un introito di valuta pregiata di sei miliardi di dollari (circa dieci mila miliardi di lire).

Secondo l'accordo preliminare, che per la Rfg deve però essere approvato dal governo di Bonn per poter entrare in vigore, a partire da 1990 il

Come non va costruita una centrale

SAN LUIS OBISPO — In corso di costruzione da 17 anni, e finalmente pronta secondo la società privata sua proprietaria a entrare in funzione, la grande centrale nucleare di El Diablo, che sorge nel canyon omonimo a metà strada tra San Francisco e Los Angeles, è di nuovo nei guai, accusata di essere uno dei più micidiali «imbrogli» dell'ingegneria elettronucleare americana.

L'entrata in funzione del complesso, formato da due giganteschi reattori in grado di produrre elettricità sufficiente per un milione e mezzo di utenti, era già stata bloccata nel 1981 quando fu accertato che il collaudo antisismico era avvenuto partendo da dati inesistenti.

Le accuse stavolta sono più articolate: oltre ad affermare che la centrale sorge su zona

sogetta a scosse di terremoto, gli avversari del progetto parlano di corruzione, di «bustarelle» ai funzionari addetti al controllo che avrebbero consentito l'impiego di materiali scadenti, creando di conseguenza rischi di future contaminazioni nucleari.

Ora, alla vigilia della riunione della «Nuclear Regulatory Commission», l'ente federale preposto al controllo delle centrali nucleari, che il 17 febbraio prossimo dovrebbe decidere se concedere o no la necessaria licenza di operatività, la lotta tra la «Pacific Gas & Electric Company», proprietaria della centrale, e i diversi gruppi avversari del progetto, si fa calda.

Secondo l'accordo preliminare, che per la Rfg deve però essere approvato dal governo di Bonn per poter entrare in vigore, a partire da 1990 il

UN'«ARMADA» DI SQUARE RIGGER

Vele verso Quebec
come 4 secoli fa

MONTREAL — Decline di «square riggers», le grandi navi a vela quadra, ultime regine dei mari dei tempi che furono, e centinaia di imbarcazioni da diporto, si riuniranno quest'estate nelle acque del Quebec, veleggiando dalle coste francesi di Saint Malo, a celebrare Jacques Cartier, il grande esploratore francese contemporaneo di Colombo che iniziò la colonizzazione del Canada.

Nato nel 1491, Cartier compì tre viaggi lungo le coste dell'Atlantico alla ricerca del famoso passaggio a Nord-Ovest verso l'Oriente, e penetrò nel 1534 nell'estuario del fiume San Lorenzo, aprì la via ai primi coloni francesi in Canada.

Così, a 450 anni dalle imprese di Cartier, si riuniranno nel Quebec grandi velieri come

quelli utilizzati dall'esploratore francese, fiori all'occhiello della «marineria» di tutto il mondo.

Il primo appuntamento per le «square riggers» è previsto a primavera nelle acque antistanti Saint Malo, paese natale di Cartier.

Da lì, le navi spiegheranno le vele alla volta delle Bermude dove si riuniranno con centinaia di imbarcazioni a vela da diporto, di ogni stazza, dai catamarani ai piccoli cabinati. Quindi, insieme, come una pacifica «Armada» dalle vele multicolori, raggiungeranno Halifax, in Nuova Scozia, per gettare le ancore a Quebec, dopo aver risalito il fiume.

L'arrivo, condizionali meteorologiche permettendo, è previsto per il 25 giugno.

Cal Cabbage
del «Los Angeles Times»

DOPO IL RINVIO DELLA SETTIMANA DIDATTICA ALTERNATIVA

«Vogliamo le lucciole a scuola»
Protesta e sciopero studenteschi

Bologna — Nella telefoto Ap le due prostitute, Carla a destra e Pia a sinistra, che avrebbero dovuto tenere le lezioni all'istituto di Castelmaggiore, mentre sfilano con i ragazzi

BOLOGNA — Per protesta contro il rinvio, provocato da un'interrogazione dc, della «settimana di didattica alternativa», che prevedeva tra l'altro l'intervento di due prostitute sul tema del confronto tra uomo e donna, ieri mattina, hanno scioperato i 430 studenti dell'istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore.

Alla manifestazione di protesta, hanno aderito anche alcune centinaia di studenti delle altre medie superiori bolognesi.

Un corteo di circa 800 giovani ha percorso alcune strade del centro sostando sotto la sede della Rai ed effettuando un sit-in davanti al provvidorato agli studi.

Una delegazione è stata ricevuta dal provvidoratore, dott. Francesco Finocchiaro.

DISTRIBUITO DAI RANGER FORAGGIO SUPPLEMENTARE

Il gelo calato sugli Stati Uniti
spinge cervi e alci nelle città

DENVER — L'eccezionale ondata di gelo che attinge quest'inverno gran parte degli Stati Uniti ha colpito con particolare durezza gli animali selvatici, mettendo in pericolo la sopravvivenza di molti di essi e in special modo degli erbivori.

Così interi branchi di cervi, daini e alci «migrano» dalle vallate e dai monti coperti da uno spesso manto di neve verso le città in cerca di cibo.

La fame spinge questi timidi animali a trovare il coraggio di avvicinarsi alle fattorie e ai centri abitati, dove molti di essi cercano qualcosa di che sfamarsi nelle discariche dei rifiuti.

Per evitare agli animali questa sorta di poco decoroso «accattonaggio», le autorità

di diversi Stati hanno deciso misure di emergenza per garantire il necessario nutrimento agli animali.

I «ranger» del Colorado distribuiscono ogni giorno 50 tonnellate di balle di fieno e oltre 200 tonnellate di avena.

Simili interventi si sono resi indispensabili anche nello Utah, dove la neve, che cade ininterrottamente da quasi un mese, ha messo in diretto pericolo più di 120 mila erbivori, ossia un terzo dell'intera popolazione di tali animali dello Stato.

Il costo di questi interventi di emergenza è dei rimborsi ai contadini che in molti casi hanno provveduto a foraggiare gli animali stremati dalla fame, raggiungendo livelli record, toccando in alcuni ca-

si cifre pari a un milione di dollari.

Per far fronte a tali spese molti Stati hanno rivolto appelli per pubbliche sottoscrizioni a tutti i cittadini.

La risposta è stata immediata e le cassette sistemate nei locali pubblici e nei supermercati si sono rapidamente «gonfiate» di offerte, mentre contributi per comprare cibo agli animali affamati sono giunti da tutto il paese.

Non tutti però si sono trovati d'accordo sull'utilità di questi interventi straordinari: le autorità dello Stato del Wyoming per esempio si sono dichiarate contrarie a ogni forma di «alimentazione artificiale».

Bill Curry
del «Los Angeles Times»

VUOLE INCREMENTARE LA NATALITÀ DEI CETI ABBIENTI E BLOCCARE QUELLA DEI PROLETARI

Le teorie nazisteggianti del primo ministro Lee Kuan Yew
trasformano Singapore in una pseudo Germania anno '33

SINGAPORE — Unico paese al mondo con due diverse politiche di controllo delle nascite basate su livello culturale dei genitori, la repubblica di Singapore sta introducendo nuove misure intese a incoraggiare le donne colte ed evolute a procreare di più e quelle ignoranti e non qualificate a procreare di meno, rinunciando ad avere più di due figli.

Si tratta dell'applicazione delle idee classiste del primo ministro di Singapore Lee Kuan Yew, che da 25 anni regge con un pugno di ferro le sorti di questa isola-stato e che crede fermamente nell'erditarietà dell'intelligenza o per lo meno nella probabilità che i figli di genitori colti crescano altrettanto istruiti e intelligenti, anche perché fin dalla nascita possono «respirare la cultura» tra le pareti domestiche.

A suo avviso amore responsabile significa avere nel cuore per prima cosa gli interessi di stato.

E quali sono questi interes-

si? In primo luogo che l'attuale «ritello di competenza e di cultura» della popolazione di Singapore, che è tra le più prospere ed evolute dell'Asia, non declini e anzi che il patrimonio di talenti si moltiplichi. Altrimenti Singapore non potrà mantenere l'attuale invidiabile tenore di vita.

Perciò, secondo Lee, è indispensabile che i professionisti «evoluti» aumentino e i proletari «ignoranti» diminuiscano. Attualmente succede proprio il contrario, anche per la riluttanza delle donne istruite a divenire madri di una numerosa prole, e ciò non garba affatto al primo ministro.

Lee si sta dando da fare in tutti i modi per invertire questa «perniciosa» tendenza, in ciò entusiasticamente appoggiato dal suo vice primo ministro, Goh Keng Swee, anch'egli al potere con Lee da un quarto di secolo.

Entrambi sono più che convinti che i preziosi geni delle classi istruite debbano essere preservati e incrementati, e che invece non di sebbra con-

sentire che i geni dozzinali delle classi proletarie si diffondano senza restrizioni. Ne va del futuro del paese.

Per far seguire alle parole i fatti, sono entrati ora in vigore nuovi provvedimenti e se non basteranno ne seguiranno altri. È stato così deciso di dare la priorità nell'ammissione alle scuole ai figli di madri diplomate o laureate che abbiano almeno tre bambini.

Avranno inoltre la precedenza assoluta i figli di donne che hanno conseguito la laurea con ottimi voti. Visto che finora la persuasione non ha avuto effetto, si vuol correggere la situazione con incentivi e disincentivi.

Ma saranno efficaci queste norme? A giudicare dalle reazioni della gente, non tanto. «Se il governo crede di indurre così le donne laureate a non farsi più sterilizzare e ad avere più figli, non ci riuscirà», ha scritto a un giornale di Singapore una dirigente industriale.

«Non voglio gettar via la

mia carriera per avere dei figli — dice Nancy Tan, una dirigente sindacale di 29 anni —. Sarebbe un sacrificio eccessivo».

Ma è poi vero che i figli dei proletari sono meno intelligenti dei figli dei genitori istruiti? Anche questo viene vivacemente contestato. Un lettore, per esempio, ha scritto a un giornale osservando che persino in questo governo che crede in una sorta di razismo culturale diversi ministri sono figli di genitori di scarsa istruzione. Come si spiega?

Certo, se si vuol riservare l'accesso alle scuole superiori, in via prioritaria, ai figli di famiglie colte, allora si otterrà per forza di cose la dimostrazione di un'assioma in sé stesso non vero: che l'intelligenza è ereditaria.

Poi ci sono i figli di padre laureato e di madre ignorante: come ci si dovrà regolare con loro? Il quesito è stato posto a un giornale di Singapore da un medico che ha sposato una donna non lau-

reata. Secondo molti critici della «filosofia» di Lee, le misure del governo sono basate sull'incomprensione delle leggi genetiche. Il grado d'istruzione dei genitori, si afferma, non ha nessuna influenza sull'intelligenza della generazione successiva. I geni dell'intelligenza possono passare ai figli oppure no.

Il governo ribatte però che il sistema educativo di Singapore, rigorosamente selettivo, garantisce che soltanto gli intellettualmente superdotati possano conseguire la laurea.

Le obiezioni non scoraggiano comunque il primo ministro Lee. In un recente discorso egli ha osservato che «se continueremo a riprodurre nell'attuale modo squilibrato (cioè con i proletari molto prolifici e gli intellettuali assai meno, ndr.) non potremo mantenere gli standard attuali» perché entro 25 anni «per ogni due laureati di oggi ce ne sarà solo uno, e per ogni due attuali operai poco istruiti ce ne saranno tre».

i telegrammi

Londra: tre morti
per il maltempo

LONDRA — Bufere di vento, neve e piogge torrenziali hanno imperversato l'altra sera sul Regno Unito abbattendo le linee dell'alta tensione, gli alberi, ostruendo decine di strade e provocando tre morti.

La situazione del traffico è particolarmente difficile in Scozia, dove la neve ha bloccato una quarantina di arterie principali. Pioggia e ghiaccio hanno creato situazioni simili nell'Inghilterra settentrionale e meridionale.

Mosca: finti sposi
per poter comprare

MOSCA — Molti giovani sovietici fingono di voler metter su famiglia per poter accedere a speciali negozi dove i promessi sposi hanno diritto di acquistare merce di buona qualità difficilmente reperibile altrove.

L'anno scorso è salita al 21 per cento la percentuale dei giovani che preparano tutte le carte per il matrimonio ma poi non si presentano agli uffici di stato civile nel giorno fissato per le nozze.

Troppo caldo a Rio:
sei vittime

RIO DE JANEIRO — Quattro adulti e due bambini sono morti a Rio de Janeiro a causa del caldo. Insolazione e disidratazione sono state le cause del decesso secondo quanto hanno riferito i medici.

A Rio, ormai da diversi giorni, la temperatura supera i 40 gradi. Anche nelle altre regioni del paese il caldo sta raggiungendo limiti da primato. A San Paolo supera i 34 gradi. Massimo storico della città è di 35,6 gradi.

Impiccati per aver
provocato un fulmine

MOGOBOYA — L'agenzia di stampa sudafricana «Sapa» ha annunciato che due persone sono state impiccate in questo villaggio abitato da popolazione di colore perché riconosciute colpevoli di aver provocato dei fulmini.

Secondo la «Sapa», una delle persone impiccate, di 65 anni, è stata riconosciuta colpevole da uno stregone di aver ucciso con un fulmine una giovane donna e ferito sua sorella.

Partorisce sull'albero
servito da rifugio

MAPUTO — Una donna mozambicana ha dato alla luce un bambino sull'albero sul quale si era rifugiata per sfuggire alle inondazioni che hanno colpito il Mozambico.

Martedì scorso Alice Calangue Tembe e suo marito Fenias, abitanti a Bela Vista (50 chilometri a Sud di Maputo), sono stati sorpresi dall'inondazione e hanno avuto solo il tempo di arrampicarsi su un albero, sul quale la mattina successiva la donna ha partorito.

Prende la moglie
a martellate

MILANO — Un uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio, dopo aver cercato di uccidere la moglie a martellate in testa. L'uomo è stato bloccato in tempo dai vicini di casa, accorsi alle urla della donna.

E' successo l'altra notte, a Colongo Monzese. Giuseppe Viganò, 64 anni, pensionato, ha compiuto l'azione sconsiderata contro la moglie, Nella Marchesi, 51 anni, dopo una lite.

Mosca critica
il gioco «Mafia»

MOSCA — Un giornale sovietico ha duramente stigmatizzato ieri il gioco da tavolo «Mafia», di recente messo in commercio in Italia: secondo la «Selskaya Zhizn» si tratta di un passatempo «clinico», molto pericoloso perché «batalizza un gravissimo problema sociale della società capitalista».

Sul modo in cui il gioco è articolato il giornale non ha nulla da eccepire: esso «riflette con sorprendente precisione la situazione esistente».

Annegano in otto
in un naufragio

BREST — Otto marittimi sono morti in seguito all'affondamento del mercantile panamense «Midnight Sun», colato a picco ieri a otto miglia dall'isola di Ushant, al largo dell'estrema punta occidentale della Francia.

Gli elicotteri e le navi di soccorso hanno tratto in salvo altri undici componenti l'equipaggio rimasti aggrappati alla scialuppa di salvataggio. Il relitto del mercantile non è stato ancora localizzato.

IL PICCOLO CASA

UNA NUOVA ABITUDINE SI STA DIFFONDENDO FORSE ANCHE A CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA

Se il prodotto finito costa troppo mi faccio da solo l'arredamento

Nei paesi nordici gli «autodidatti» della casa rappresentano la maggioranza della popolazione



Ci vogliono: martello, chiodi, viti, forbici, sega, tenaglie, cacciaviti, succhiello, punteruolo, ago, filo, spago, prodotti vinilici, adesivi rapidi a due componenti, alle plastiche liquide, al legno liquido, all'acciaio liquido, al filo liquido, scotch, biscotch, trapani, saldatore, levigatrici, viti a pressione... E poi si può fare proprio tutto o quasi. La chiamano «arte di arrangiarsi».

Si sta diffondendo come un'epidemia, con una virulenza sempre più consistente. Sarà perché c'è la crisi economica, perché ormai i prodotti cosiddetti finiti costano troppo, perché la nostalgia del passato sta uccidendo lentamente gli aspetti più provinciali del consumismo, fatto sta che la gente si organizza, tende a risolvere ogni problema domestico in autonomia, senza ricorrere alle ammiccanti proposte di negozi e grandi magazzini. Insomma il «do it yourself» trionfa a ritmo crescente. Intendiamoci: le statistiche rivelano che gli italiani non brillano particolarmente come bricoleurs.

Nei paesi nordici gli «autodidatti» rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione: quasi nulla sfugge al grande gioco inventivo. Lo svedese medio (tanto per citare l'esempio classico) fabbrica da solo i giocattoli per i figli, la sauna lignea per la famiglia, intere librerie, vestiti, zoccoloni, sci da fondo.

L'oggetto già pronto, pensato e confezionato, diventa, paradossalmente, una sorta di eccezione rispetto all'autarchia generale.

Noi, invece, pigri e mediterranei, abbiamo fatto più fatica ad aderire ai nuovi costumi. Comunque, adesso, forse per pure considerazioni economiche, ci siamo convinti. Già da anni, del resto, interi padiglioni delle fiere italiane più prestigiose spingevano irresistibilmente verso l'arte del «do it yourself», quasi sfidando i visitatori. Ora resistere al «richiamo» diventa impossibile. E così, per la disperazione degli arredatori, riappaiono le case hand made. Tutte consegnate su idee «originali», e sul principio sa-

crostanto del riciclaggio. I vecchi armadi, le cassepance tarlate, le scaffalature fine secolo, prendono sempre meno la strada della cantina (in passato, vera e propria «anticamera della morte»). Bisogna procurarsi qualche chilo di colore industriale e la trasformazione è assicurata.

L'elmo della prima guerra mondiale, riempito di fiori e appeso nella veranda, trova una nuova, gioiosa ragione d'esistere. Altrettanto vale per le pignatelle di terracotta, le culle, le carrolle e gli innaffiati di zinco. Una volta che inizia l'operazione-recupero, anche l'individuo più calmo viene colto da una febbre irrefrenabile. Vuole trasformare tutto, escogitare trovate de-

gne dell'ammirazione e dell'invidia altrui.

Se c'è una vittima di questa deformazione da bricoleur, di sicuro è il mobile bar. Su questo «oggetto», non indispensabile, si scatenano gli appetiti creativi più bisbetici. Un «set» di aperitivi si può nascondere nei posti più impensati. Citiamo alcune: un coloratissimo carrettino siciliano, un'ospitale urna cineraria, uno scordato pianino a muro. Sono esempi limite ma non devono spaventare. L'arte di arrangiarsi produce anche risultati meno provocatori e più utili. Chi vuole rilegare libri per la propria biblioteca sappia, per esempio, che qualsiasi ritaglio di pelle asportato con grazia da vecchi giacconisti, può rivelarsi utilissimo per fare schienali e angoli.

Quanto alle quadriere del salotto, a colpi di «Spritzma-lerie» ovvero: pittura a spruzzo, basata in genere sullo sfruttamento sapiente di fiori e foglie, si risolve a basso costo qualsiasi problema di parete. E se le cornici si guastano c'è sempre la possibilità di un restauro con la porporina o, ancora alla maniera dei nostri padri, con una spessa mano di colla di farina impregniata da migliaia di chichici di riso a mosaico. Insomma, nulla di più insidioso per l'azienda Italia, di qualche polveroso manuale di bricolage.

Alessandra Longo

Pergole indistruttibili

Tra le novità più recenti in tema di attrezzature da giardino, quando si desidera creare all'aperto degli spazi ombrosi, protetti dal verde ove poter radunare gli amici in piacevole privacy, ci sono le pergole realizzate col sistema ad elementi doppi o singoli in modo ripetitivo, senza limiti d'estensione.

Sono costruite con un particolare tipo di legno la cui peculiarità sta nel fatto che uno speciale trattamento di impregnatura a pressione, assolutamente innocuo per uomini, animali e piante lo rende indeenne all'usura del tempo. La loro durata è garantita per 25 anni. La soluzione impregnante è composta di rame, cromo, sali d'arsenico e altri e si combina in modo insolubile direttamente con la struttura molecolare del legno.

Con il tempo tutto l'insieme si riveste di piante rampicanti. A piacere la pergola può essere combinata con una siepe in legno di analogo materiale.

RICCO DI FASCINO E SUGGESTIVO IL SIGNIFICATO DELLE COLORAZIONI DEI TAPPETI ORIENTALI

Il blu (se tenue) significa melanconia amorosa



Non di rado le pubblicazioni sui tappeti orientali si diffondono sulle colorazioni che gli stessi presentano, attribuendo a questo o a quel colore specifiche significanze, simboli, interpretazioni. Un campo questo ricco di fascino e suggestione che merita quanto meno alcune considerazioni. Nel periodo nomade propriamente detto, i colori impiegati nella tessitura dei tappeti sono pochi: il rosso (ricavato in Persia e in Turchia da un'essenza erbacea ridotta in polvere; in Afghanistan dalla cocciniglia, nel Caucaso da un altro piccolo insetto), il giallo (ottenuto nell'Asia centrale dallo Sarcocolla, un fiore della steppa, nell'Asia Minore da vite e zafferano), il blu (tratto dalle foglie dell'indaco), il bianco, il nero e il marrone (dalla lana naturale delle pecore); tinte queste fondamentali che i nomadi attingono da elementi comuni alle zone dei loro spostamenti.

E perciò presumibile che la simbologia dei colori possa prendere consistenza solo a partire dal periodo posteriore al nomadismo quando, abbandonato il loro diuturno peregrinare, le tribù si insediano in zone che per le loro condizioni climatiche e ambientali permettono lo sviluppo dell'agricoltura e con esso la coltivazione di essenze vegetali nuove da cui ricavare nuove tinte.

Con l'instaurarsi di una civiltà e di un *modus vivendi* più progredito si sviluppa da parte degli artigiani anche l'abitudine a combinare i vari colori, ottenendo nuove e molteplici sfumature e gamme cromatiche. E altrettanto verosimile che l'artigiano stabilisca allora i colori dei tap-

peto in funzione dell'impiego cui sarà destinato; una reggia, un tempio, una tenda da capo kurdo e non solo in rapporto al suo senso estetico e al suo stato d'animo, prefigurando le varie ambientazioni e traducendo con i colori le immagini stimolate dalla sua fantasia, ma anche tenuto conto delle sollecitazioni psicologiche del popolo cui appartiene.

La simbologia dei colori così come la letteratura ce la riporta, è molto variegata; in effetti, non solo a ogni colore viene attribuito un suo specifico significato, ma quest'ultimo varia anche da regione a regione. Il giallo, ad esempio, colore imperiale per eccellenza, espressione di grandezza e fortuna, è sacro in Cina ove simboleggia il potere e l'estate ed è considerato in Egitto simbolo del sole e della resurrezione.

Presso gli Indù esso costituisce

■ I frutti dell'ippocastano, meglio conosciuti con il nome di castagne d'India (non sono commestibili), oltre ad essere utilizzati dall'industria farmaceutica per alcune sostanze attive in essi contenuti e largamente utilizzati dalle nostre nonne in forme di purghe (ottenute facendo bollire le castagne nell'acqua e passandole al setaccio) per guarire i geloni, hanno un'altro impiego pratico anch'esso tramandoci dalle nostre antenate. Consiste nel far essiccare i frutti e, asportata la buccia, ridurli in polvere. Tale polvere, racchiusa in un sacchetto di garza e posta nell'acqua bollente del bucato, gioverà non poco a renderlo più bianco.

■ Bottiglie e barattoli di marmellata in vetro si puliscono perfettamente introducendovi carta di giornale ridotta a pezzetti, scuotendo per bene e risciacquando.

sce l'attributo della divinità. È il colore dei tappeti tessuti per i principi persiani e i nobili dell'Asia Minore. Un'altra tinta sacra è il verde, in particolare il verde pistacchio, simbolo di speranza, immortalità, santità. Venerato dai Turchi che lo riservano ai tappeti da preghiera delle moschee o dei grandi dignitari, è considerato in Cina il colore della primavera, della gioia.

Il rosso, uno dei colori primari, significa ovunque gioia, prosperità, fortuna. Sono rossi, in Turchia, gli stendardi dei Selgiuchidi e delle dinastie ottomane. In Cina simboleggia il fuoco ardente e purificatore, presso gli Indù le virtù e la verità. Il blu, colore nazionale della Persia, è simbolo del Cielo; nelle sfumature tenui sta a significare la melanconia amorosa; nei toni cupi rappresenta l'eternità. I Mongoli ne fanno il loro colore «jeticcio», sinonimo di forza e potenza.

Al bianco sono associate la purezza, la pace, la luce; nel Medio Oriente si ricollega ad esso la verginità. In Cina, se da un lato lo si ritiene simbolo di dolore, lo si considera dall'altro apotropaico di protezione alla famiglia da parte delle anime degli antenati. I Mongoli lo considerano un colore beneaugurante e di buon auspicio nelle imprese rischiose.

Il nero, simbolo di rivolta presso le orde mongole, è in Persia collegato alla virilità, in Cina all'inverno e alla vecchiaia. Il viola porpora, il colore dei dignitari di corte per antonomasia, fu in Asia Minore considerato emblema imperiale da quando Costantino lo adottò come tinta del suo vessillo personale.

valmar

Specialisti in biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11

TEL. 040 - 422662

Fiera del bianco

GRANDI FIRME:

PIERRE CARDIN - KEN SCOTT - RENATO BALESTRA - ROBERTO CAPUCCI
DUCCI - ROBERTA DI CAMERINO - MASTRO RAPHAËL - VALENTINO
PRATESI - COTMA - PIERRE BALMAIN

Com. il 27.12.83

ABACO

La creazione d'élite della Snaidero

UNA CUCINA OPPURE UNA SALA DA PRANZO?

(UNA CONTROVERSIA DIFFICILMENTE COMPONIBILE)

Elegante, ospitale, coerente col mondo d'oggi la cucina Abaco è da un anno sulla scena mondiale. Il perché di questo successo è facile da constatare in Galleria Fenice nel negozio di Casa Mia: non è una semplice cucina, è di per sé una sala da pranzo, un luogo dove non solo ci si trova con gli ospiti ma dove si cementano le amicizie. Ed una cosa grande così la puoi avere.

ANCHE IN VENTI MESI
SENZA INTERESSI

LE CUCINE PIU' PRESTIGIOSE
DEL MONDO



INFISSI IN ALLUMINIO di tutti i tipi

PORTE - FINESTRE - VERANDE
anche con interno legno

GARANZIA SCRITTA FINO A 10 ANNI

GENERAL SERRAMENTI

Tel. 762087 - Via S. Francesco 6 - Il piano - Trieste

sconti
dal 20 al 60%
pagamenti
in 60 mesi

60 mesi %

UGUSSI, da sempre amico fidato, offre ora sconti dal 20 al 60% e in più la possibilità di pagare anche in 60 mesi! Ma la forza di UGUSSI non è solo nei prezzi: è anche nella qualità, nell'assortimento e nell'esperienza.

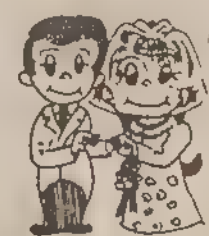
ARREDAMENTI E ACCESSORI PER BAGNO, CERAMICHE



a Trieste
in via Fianona
a Valmaura

UGUSSI

IL MOMENTO DELLA VERITÀ continua l'eccezionale vendita promozionale



Amarsi ...
...facendo
buoni acquisti

Zurlan

La migliore qualità ai prezzi migliori della Regione! perché no?
Perché solo Zurlan ti offre da generazioni il miglior servizio

ALCUNI ESEMPI DEI NS. NEGOZI:

VIA CARDUCCI, 20

Servizio 41 pz. porcellana Eshenbach	da L. 149.900
decoro sottosmalto per 12 persone	da L. 61.800
15 pz. caffè per 12 persone	da L. 72.800
15 pz. the per 12 persone	da L. 15.000
7 pz. caffè porcellana	da L. 47.000
21 pz. porcellana per 6 persone	da L. 18.000
6 bicchieri cristallo Boemia	da L. 13.800
filo giallo, vino, acqua o flut	da L. 17.400
6 tazzine caffè porcellana	da L. 149.000
6 tazzine caffè decoro sottosmalto	da L. 54.000
Servizio 41 pz. porcellana	
decoro a mano per 12 persone	
Originale Lagostina 5 lt.	

• Vasto assortimento cristallerie, porcellane, pentolame, posateria, servizi argento ed ottone, carrelli portavivande ecc.

VIA VIDALI, 9

Tv color portatili METZ, GRUNDIG, PHILIPS, TELEFUNKEN	da L. 480.000
TV color 22" con telecomando, nuovi modelli	da L. 720.000
Lavatrici CANDY, REX, INDESIT, IGNIS, SAN GIORGIO, RIBER	da L. 275.000
Frigoriferi IGNIS, REX, INDESIT, CANDY	da L. 183.000
Frigoriferi doppia porta con surgelatore	da L. 330.000
Cucine smaltate bianche IGNIS, CANDY, INDESIT, LOPRA	da L. 163.000

• Lampadari, radio, registratori, congelatori, lavastoviglie, piccoli elettrodomestici delle migliori marche, ecc.

VIA MADONNINA, 5

Specchi bagno cristallo	da L. 49.900
Serie completa accessori bagno	
puro cristallo	da L. 129.000
Rubinetto vasca	da L. 49.000
Rubinetto lavello	da L. 25.900
Stufe a gas	da L. 125.000
Scaldacqua Rheem Radi 12 lt.	da L. 59.500
Scaldacqua Rheem Radi	
caldala vetrificata 50 lt.	da L. 93.300
Mobili bagno	da L. 82.600
Lavello cucina 80 cm inox 18/10	
con mobile formica completo	da L. 139.000

• Il meglio per la casa

ATTENZIONE: gli articoli posti in vendita sono tutte produzioni per il 1984

OKRAÏNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU

CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI

con SCONTI
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ. D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

dal 9.1.84 al 10.3.84

TACCARI TAPPETI ORIENTALI

DA 20 ANNI UNICA SEDE
IN VIA GIUSTINIANO 6 (FORO ULPIANO)

Per l'occasione abbiamo voluto valorizzare le nostre vetrine, non solo con l'esposizione dei nuovi arrivi, ma anche con la

CHIARA INDICAZIONE DELLE PROVENIENZE E DEL PREZZO

e inoltre per l'anniversario vi offriamo per ogni tappeto acquistato il primo

LAVAGGIO E CONTROLLO GRATUITO
da utilizzare entro **10 ANNI**

IL PICCOLO CASA

CONSIGLI SULLA PULIZIA E PER TOGLIERE LE MACCHIE

Con una manutenzione adeguata moquette e tappeti durano di più

Gli interventi totali e in profondità con il lavaggio con macchina a estrazione

Per poter fruire più a lungo della bellezza di una moquette o di un tappeto conservandone inalterate nel tempo le caratteristiche è buona regola — affermano gli esperti in materia — osservarne la perfetta manutenzione giornaliera.

Quest'ultima si incentra su due interventi: destinato al primo a eliminare giornalmente la polvere, lo sporco (pezzi di filo, briciole, peli d'animale, ecc.) e lo sporco abrasivo (sabbia, terriccio, e così via) che si depositano sulla superficie; rivolto il secondo — se del caso — all'immediata eliminazione delle macchie.

Per la manutenzione giornaliera i tappeti o le moquette a velluto di lana debbono essere puliti, durante i primi due o tre mesi dopo la posa, con una scopa di sagina o meccanica, al fine di evitare un'eccessiva formazione di peluria dovuta alla lavorazione; fatto questo, tuttavia, normale per questi effetti. Per contro, le moquette in fibre sintetiche possono sopportare il passaggio del battipiede fin dai primi giorni.

Trascorso il periodo citato si potrà impiegare il battipiede che si manifesta adatto per qualsivoglia tipo di moquette, indipendentemente dal tipo di struttura o di posa (libera, incollata totalmente, tessuta, ossia non incollata ma tesa e fermata solo al perimetro della stanza). Si ricorda che il battipiede, seppur utilizzabile per tutti i tipi di moquette e di posa non lo è per quelle a pelo lungo per le quali è consigliabile il normale aspirapolvere al quale sia stato applicato l'imbuto (non la spazzola).

Per quanto concerne la smacchiatura va osservato che, qualunque sia la natura della macchia, è necessario seguire sempre una precisa procedura. Si tratta innanzitutto di agire immediatamente riducendo la macchia dal bordo verso il centro della stessa onde evitare aloni. Con un cucchiaino o un coltello si asporta quindi parte dello sporco e si tampona subito con uno straccio bianco pulito. Identificata la macchia, si interviene secondo la natura



Lavaggio a estrazione per la pulizia dei tappeti

di quest'ultima, utilizzando questo o quel prodotto seguendo le modalità d'impiego.

Prima di dare il via all'operazione smacchiatura è opportuno verificare la solidità del colore in un angolo nascosto o su un ritaglio di moquette. Utilizzando un solvente, si avrà cura di non versarlo mai direttamente sulla moquette ma su uno straccio pulito onde evitare che si alteri la «mousse», sul retro della moquette. Una volta applicato lo smacchiatore lo si asporterà con uno straccio ben pulito e asciutto spazzolando quindi il velluto contro pelo.

Si lascia asciugare (evitando di camminare sulla parte umida) e quando il tappeto o la moquette sarà asciutto si passerà con l'aspirapolvere o col battipiede. Dal rivenditore di moquette sono reperibili shampoo e prodotti che permettono di eliminare la

maggiore parte delle macchie correnti. È sufficiente seguire le istruzioni d'uso rispettando i suggerimenti sopra esposti.

Per chi desidera approfondire il discorso, segnaliamo alcune procedure da seguire in rapporto ad altrettanti tipi di macchie, tra le più comuni e frequenti: procedure estrapolate dalla «Tabella di smacchiatura» di una nota fabbrica belga, sulla breccia da parecchi lustri nel settore in questione.

Prima di entrare nel vivo del problema non ci sembra inopportuno qualche considerazione sugli shampoo; gli shampoo per moquette e tappeti (ad azione chimica) si differenziano da quelli normali in quanto al contrario di questi ultimi che necessitano di parecchie risciacquature dopo l'uso, gli stessi una volta asciutti si trasformano in una sorta di polvere leggera, quasi invisibile che si asporterà con

l'aspirapolvere o con il battipiede.

Gli shampoo in commercio si presentano allo stato liquido e, a seconda della loro concentrazione, si diluiscono nell'acqua seguendo le istruzioni accluse al flacone. A differenza della schiuma spray essi penetrano più in profondità, pulendo totalmente il pelo.

Macchie di alcol e liquori si eliminano shamponandole e tamponandole con alcol denaturato; quelle di olio, burro, salse, si tamponano con alcol etilico o trielina e si passano quindi con uno shampoo. Se non accennano a scomparire si tamponano con ammoniaca al 5%.

Macchie di marmellata, succhi di frutta, si tamponano con acqua tiepida; se la macchia persiste si ricorre all'alcol etilico e alla trielina. Per le macchie di vino o bibite si impiega una soluzione di acqua e aceto al 50%, shamponando successivamente; per quelle di latte, panna, gelato, yogurt, si interviene innanzitutto con uno shampoo, poi si tampona con ammoniaca diluita al 5% o con alcol denaturato. Se la macchia non scompare ci si rivolge alla trielina o all'alcol etilico.

Infine, macchie di frutta e alimenti si tamponano con acqua tiepida e si passano quindi con uno shampoo. Per quelle di senape, maionese, ketchup si utilizza ammoniaca diluita al 10%, e in seguito della trielina. Se necessario, si ripassano con uno shampoo. Per una pulizia totale e in profondità di tappeti e moquette si consiglia comunque di fare eseguire da una ditta specializzata, almeno ogni due anni, un lavaggio con macchina a estrazione. Questo apparecchio è dotato di un ugello che inietta sul tappeto o moquette la soluzione detergente e di un imbuto che recupera contemporaneamente i residui del lavaggio. In commercio esistono apparati del genere «uso famiglia», che rendono possibile una pulizia ottimale di moquette, tappeti, poltrone, divani, e tappezzeria.

CONOSCIUTO COME «SETTIMANALE»

Nello chiffounièr c'è il profumo dei tempi andati

Fecce la sua comparsa in epoca Luigi XV

Conosciuto nel linguaggio comune come «settimanale» e talvolta «settimino», lo chiffounièr è un mobile di matrice francese che riecheggia i normal cassettini dai quali si distingue per essere più alto e stretto. Si presenta con gambe corte ed è dotato di un numero di cassetti che varia da cinque a otto. Fa la sua comparsa in epoca Luigi XV e viene immediatamente sfruttato e largamente apprezzato per la sua linea slanciata ed elegante dalle dame dell'epoca.

Lo si ritrova in epoche successive, in particolare nell'Ottocento, in esemplari di cui sono percettibili varianti, frutto dello stile, del gusto contingente delle varie zone di provenienza. Già verso la fine del periodo sopra citato, ad esempio, non sono rari i settimanali con ripiani di marmo, mentre nello stile Impero sotto quest'ultimo è reperibile un cassetto piuttosto stretto alloggiato nel cornicione che sostiene i montanti.

In epoca «Restaurazione», per quanto simili nelle linee a quelli del periodo precedente, i settimanali si distinguono dagli stessi per l'impiego di essenze legnose chiare impresse da intarsi in legno scuro. Nelle odierne abitazioni in cui l'inserimento di qualche pezzo d'epoca che ripropone il romantico sapore dei tempi andati è divenuto quanto mai consueto (antico e moderno costituiscono i termini di un binomio di tutta attualità che prospetta soluzioni arredative efficaci e altamente decorative), non è infrequente la presenza di uno chiffounièr che, per la sua linea aggraziata, le sue proporzioni armoniose e la sua praticità, può trovare collocazione in qualunque vano domestico. Qualche esemplare lo si può trovare scovare, con un po' di pazienza, presso antiquari o ro-bivecchi.

I prezzi variano sia in rapporto allo stato di conservazione del mobile, sia alla sua fattura, all'epoca di appartenenza, alla provenienza. Quello di un settimanale dell'Ottocento viennese possono variare, grosso modo, dalle 200 alle

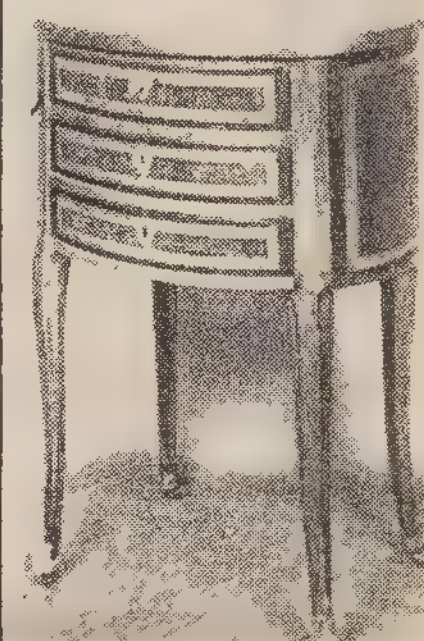
400 mila lire; mentre per chiffounièr di provenienza inglese di analoga epoca, si aggirano sul milione, un milione e duecento mila lire o giù di lì.

Accanto allo chiffounièr sopra descritto, esiste un altro mobile denominato chiffounièr. I due termini abbastanza simili per ortografia e pronuncia (il primo si pronuncia «schiffonier» il secondo «schiffonier») — e quindi tali da indurre una qualche confusione — stanno ad indicare due mobili completamente diversi.

La chiffounièr è infatti una sorta di piccolo tavolo molto maneggevole con gambe alte e ricurve, dotato di due o tre cassetti in cui le signore del tempo solevano riporre gingilli e orpelli vari. Da ciò anche la definizione a essa attribuita di «tavolino stipo».

Coeva del settimanale, la chiffounièr assume specie in epoca Luigi XV connotazioni di particolare preziosità per la raffinatezza degli intarsi, lo splendore delle lacche, incrostazioni e decori di bronzo.

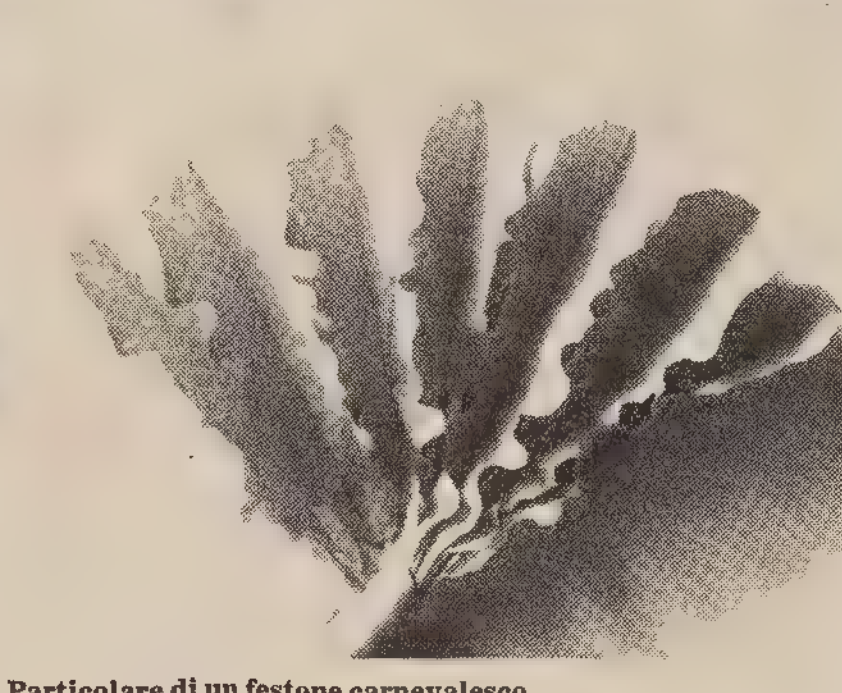
I tavolini-stipo possono presentare varianti diverse come piano estraibile, ripiano tornato da una piccola ringhiera in bronzo, e così via.



Chiffounièr ovale: epoca di transizione Luigi XV-Luigi XVI

SERIE DI OGGETTI ESTREMAMENTE SEMPLICI A ESEGUIRE

Costumi e festoni carnevaleschi



Particolare di un festone carnevalesco

È tempo di carnevale: i bambini in particolare lo festano nell'aria: corlandoli, palline colorate, stelle filanti, mascherine, trombe multi-colori li ammantano invitanti dalle tante vetrine o bambini sognano ad occhi aperti. Si snoda nelle loro testoline la parola dei personaggi loro tanto cari, protagonisti di favole, racconti, filmati televisivi e il desiderio di ciascuno è di ritrovarsi nei panni di questo o quello dei loro idoli. Bizzarri copricapi, mantelli principeschi, scettri, diademi, lucenti decorazioni, piume, collane, e tanti e tanti altri elementi giocano a rimpiattino nella fantasia infantile in un magico mondo di luci e colori in una atmosfera tra sogno e realtà.

E mentre i bambini affascinati rievocano mentalmente le gesta e le avventure dei loro eroi, stimolati dagli stimolanti abitudini carnevaleschi che fanno bella mostra di sé nelle vetrine, esprimono desideri e speranze, le mamme cominciano a fare un pensiero sul come esaudire queste innocenti legittime aspirazioni e, sovente, pensa e ripensa, si scappa pure una divertente e simpatica festoccola casalinga.

A prescindere dagli stupendi e spesso preziosi costumi già confezionati, chi preferisce «far da sé» anche in questa circostanza, dando a domicilio il costume prescelto, non ha certamente una volta visualizzato ciò che si prefigge di fare, che l'imbarazzo della scelta. Dovizia di materiali nei negozi: tulle, raso, velluti, damaschi, colori variamente stampati, e altri tes-

suti, offrono infiniti spunti e suggerimenti per creare qualcosa di personale e soprattutto gradito ai bambini. Accanto alle stoffe non manca la ricchissima gamma di complementi atti a rifinire nel migliore dei modi il modello prescelto: bordure, nastri, lustrini, piume, bottoni, ornamenti vari, spezzoni di panno lenci, sono utilissimi elementi che, saggiamente amministrati, non mancano di garantire il successo sperato.

Nel por mano a lavoretti del genere si avrà cura di non dimenticare l'eventuale dotazione casalinga. Pizzi, nastri, penne, ritagli di stoffa e così via, spesso accantonati e dimenticati in un cassetto, potranno essere magnificamente utilizzati nell'emergenza in questione.

Se si vuole dar corso ad una festoccola in famiglia dedicata ai bambini, svariate sono le possibilità volte ad imprimere l'atmosfera a quella particolare gaiezza e festosità che la circostanza richiede. Si tratterà innanzitutto di provvedere a una decorazione pertinente dell'ambiente, di predisporre in secondo luogo un piccolo rinfresco che contribuirà a completare golosamente l'incontro.

Quando alle decorazioni, un validissimo supporto è offerto

■ I contenitori di vetro di salse, marmellate, che generalmente si buttano dopo l'uso, possono essere riciclati, una volta ben ripuliti e destinati a usi diversi da quelli originali, agghindandoli con un po' di fantasia. Sulla superficie degli stessi potranno essere applicati con una goccia di colla cucurini, stelle, pastiche, ed altri motivi decorativi.

dalle carte colorate veline, crespe, dalle stelle filanti, dalle trombe e dagli innumerevoli e divertenti collantoni con i quali si possono improvvisare vere e proprie «cascate» di colore. I festoni sono di prammatica natura di carnevale; oltre a quelli sempre più fantasiosi reperibili nelle cartolerie, altri e svariati possono essere confezionati a domicilio facendo appello a un po' di pazienza e buona volontà.

Graziosissimi e d'effetto i «festoni a ventaglio» per i quali la carta velina multicolore è indispensabile. Sono estremamente semplici a eseguire e a tal punto che gli stessi bambini possono collaborare all'operazione come a un gioco. I ventaglietti si ottengono ritagliando dalla carta velina dei rettangoli tutti eguali di 25 cm per 12 cm (la misura può ovviamente variare a seconda della grandezza che s'intende dare al ventaglio), e ripiegando su se stessa, a formare la carta da uno dei lati corti del rettangolo.

Per dare al ventaglietto maggior garbo e leggerezza si praticherà su ogni piega della carta un taglio di cinque centimetri circa e si fesserà il lato opposto con un punto metallico o con una piccola cucitura, aprendo con delicatezza la parte superiore. Il festone sarà pronto nella lunghezza desiderata, incollando la piega esterna di ogni ventaglietto a quella esterna del successivo, aperto in senso opposto. Altrettanto vivaci, leggere e figuree le collane di petali di fiori, anche queste di carta colorata. Si ritagliano da quest'ultima tanti rettangoli di eguale misura arrotondandone i lati corti o più semplicemente gli angoli degli stessi a mo' di petalo e annodandoli con un filo di nylon o un sottile spago verde, l'uno dopo l'altro.

Di non minore effetto, per quanto l'idea non sia assolutamente nuova, le catene di anelli in cartoncino colorato double-face dall'effetto metalizzato. Per confezionare dette collane si tagliano tante strisciole eguali di carta colorata (a rigore anche le stelle filanti sono buone allo scopo), si piega la prima di esse a cerchio e se ne cuciono con un punto metallico le due estremità. Si ottiene così un anello attraverso il quale si farà passare un'altra strisciole, che

si cucirà come la precedente. Così procedendo si otterrà una catena della lunghezza desiderata. Incrociando due anelli e fissandoli insieme con un punto metallico, si ricaverà un motivo decorativo a mo' di palloncino che potrà essere monocromo o policromo a seconda della carta impiegata. Oltre ai suddetti ornamenti, particolare cura verrà dedicata alla tavola della merenda. Di rigore la tovaglia colorata, anche a tinta unita, che potrà essere rallegrata qua e

là da tante mascherine occhieggianti di carta colorata. Nulla di più semplice quanto alla loro manipolazione: basta ritagliare nella carta prescelta la sagoma di un «otto» nel centro delle cui metà si ricaveranno due fori obliqui, simulanti gli occhi. Per enfatizzare l'effetto si potrà applicarle su ogni mascherina una manciata di lustrini o applicare ai lati di ciascuna con un punto metallico un ciuffetto di stelle filanti tagliate in segmenti.

le belle pareti in carta

ciancolori

concessionaria MAX MEYER

colori - carta da parati - moquette - pavimenti - vinili - tappezzeria in stoffa - articoli per la decorazione e belle arti

TRIESTE
viale XX Settembre 38, tel. 727408

MUGGIA (filiale)
piazzale Foschiatti 4/D
tel. 274184

un POKER d'ASSI per il
Vostro HOBBY, per la CASA, l'AUTO, la BARCA, la ROULOTTE ecc. ecc.

La centrale elettrica portatile
BLACK & DECKER
Per saldare con facilità
Aria compressa a volontà

energia 600W a 220V AC
20A a 12V CC
15A a 24V CC

Fora lucida sega leviga ecc ecc

ringhiera cancelli ecc

per verniciare, soffiare gonfiare gomme ecc ecc

GOSELLA & Co. Via Gambini 26 - Tel. 763.750 - 766.300

MANLIO DI NATALE

TRIESTE - VIA GIULIA 35/a - TEL. 040-53474

SPECIALIZZATO
IN IMPIANTI DI SCAFFALI

PER MAGAZZINO
a bullone, incastro, sopralci

PER BIBLIOTECA
fissi, mobili

CONCRETelle

PAVIMENTAZIONI AUTOLOCKANTI PER STRADE, CORTILI, PIAZZE, AREE DI VERDE ATTREZZATO

● Resistenza ● Finitura ● Estetica

INFORMAZIONI
SYSTEM CONCRETE SpA
Tel. 0481/70248
(Seg. na. Torino)

CONCRETelle

PAVIMENTAZIONI AUTOLOCKANTI PER STRADE, CORTILI, PIAZZE, AREE DI VERDE ATTREZZATO

● Resistenza ● Finitura ● Estetica

INFORMAZIONI
SYSTEM CONCRETE SpA
Tel. 0481/70248
(Seg. na. Torino)

CONCRETelle

PAVIMENTAZIONI AUTOLOCKANTI PER STRADE, CORTILI, PIAZZE, AREE DI VERDE ATTREZZATO

● Resistenza ● Finitura ● Estetica

INFORMAZIONI
SYSTEM CONCRETE SpA
Tel. 0481/70248
(Seg. na. Torino)

CONCRETelle

PAVIMENTAZIONI AUTOLOCKANTI PER STRADE, CORTILI, PIAZZE, AREE DI VERDE ATTREZZATO

● Resistenza ● Finitura ● Estetica

INFORMAZIONI
SYSTEM CONCRETE SpA
Tel. 0481/70248
(Seg. na. Torino)

IL PICCOLO CASA

VANNO ALLA CONQUISTA DI TUTTI GLI ANGOLI DELLA NOSTRA CASA

I mille colori del bianco, tinta intramontabile

Nei tovagliati da cucina una propensione al rustico che vede nei tessuti pesanti i materiali di elezione



Tovaglia misto lino con motivi di frutta e foglie

Da parecchi anni a questa parte, nei primi mesi dell'anno, i negozi di telerie annunciano con varie sollecitazioni pubblicitarie le «fiere del bianco», tinta intramontabile che ha assunto per quanto attiene agli ambienti domestici un'imprevedibile caleidoscopio di colorazioni che, se da un lato contribuiscono a enfatizzarlo, lo rendono dall'altro sempre più stimolante ed avvincente.

Accanto al bianco integrale viene di anno in anno riproposta una variegata rassegna di indovinati accostamenti cromatici con sfumature e tonalità sempre più nuove, che si accompagnano alle più indovinate ispirazioni grafiche: disegni geometrici, righe, pois,

pasticche, estrosi rabeschi fino a fresche composizioni di elementi vegetali: fiori, foglie, frutti.

In questa esaltante versione il bianco va conquistando sempre più ogni angolo della casa con risultati veramente egregi, ove vivacità ed eleganza si compenetrano mirabilmente e ne costituiscono la caratteristica saliente. Le attuali più recenti nel settore in questione segnano la leadership delle fibre nobili: lino, cotone, rasi, con netta prevalenza di una selezionata tavolozza di tinte pastello tenui e di grafie minute.

La biancheria da letto, specie nei set più raffinati, denuncia un orientamento verso il classico con propen-



Una tovaglia in cotone 100%; motivo decorativo a soggetto micologico, stampato; orlo merlato

sioni romantiche definite da ricami, pizzi, Sangallo, volants, passanastri, inserti di pizzo che la rendono piacevolmente civettuola; quella più usuale ha leggiadri stampati a motivi floreali. Un'espressione estremamente raffinata della biancheria in questione è rappresentata da coordinati che comprendono oltre alla lenzuola «sopra e sotto» con relative federe, gli effetti da bagno e le tovaglie.

Nel settore bagno, la tendenza attuale in fatto di colori è sottolineata dalle tinte unite in delicate nuances pastello, rosa, azzurre, gialline, tradotte in morbide spugne che si arricchiscono di ricami, applicazioni, bordure macramé

o eseguite a mano in cotone, accanto alle quali si schierano i colori vivaci, rosso, turchese, giallo intenso.

Nella biancheria da tavola i colori non si limitano a impossessarsi delle tovaglie più comuni da cucina dove oggi vengono generalmente consumati i pasti, ma si estendono anche a quelle riservate ai pranzi più impegnativi ospitati nel soggiorno o nel vano pranzo. Si snoda in quest'ambito la parata delle splendide tovaglie in damasco, lino, Fiandra di lino, impreziosite da smerlature in tinta, ricami, intagli, pizzi, alle quali si accompagnano (vale però solo per le tovaglie rotonde) i cosiddetti «coprimacchie» di forma quadrangolare.

Apparecchi d'illuminazione firmati

Gli apparecchi d'illuminazione firmati da architetti e designer italiani di conosciuta fama, realizzati da firme altamente qualificate, hanno da tempo valicato i confini di casa nostra approdando in quasi tutte le contrade europee ed in non pochi paesi d'oltreoceano. Tra le ultimissime novità del settore — alcune di esse saranno immesse in breve sui mercati — vogliamo ricordare «Capalunga» e «Sidone».

«Capalunga» è una lampada da tavola a luce ristretta e schermata con riflettori rettangolari in porcellana operata di colore bianco e doppio stelo esagonale in ottone lucidato o nichelato. La base è in metallo verniciato in colore nero lucido, con la manopola di regolazione dell'intensità luminosa in porcellana.

Con il corpo in metallo verniciato grigio e le astine di sostegno in metallo verniciato nero, «Sidone» è una lampada a sospensione a luce diffusa verso l'alto e concentrata verso il basso le cui astine di sostegno sono regolabili in altezza. Una sorta quindi di sofisticato saliscendi che ben si inserisce in una ambientazione improntata alla più decisa e raffinata modernità.

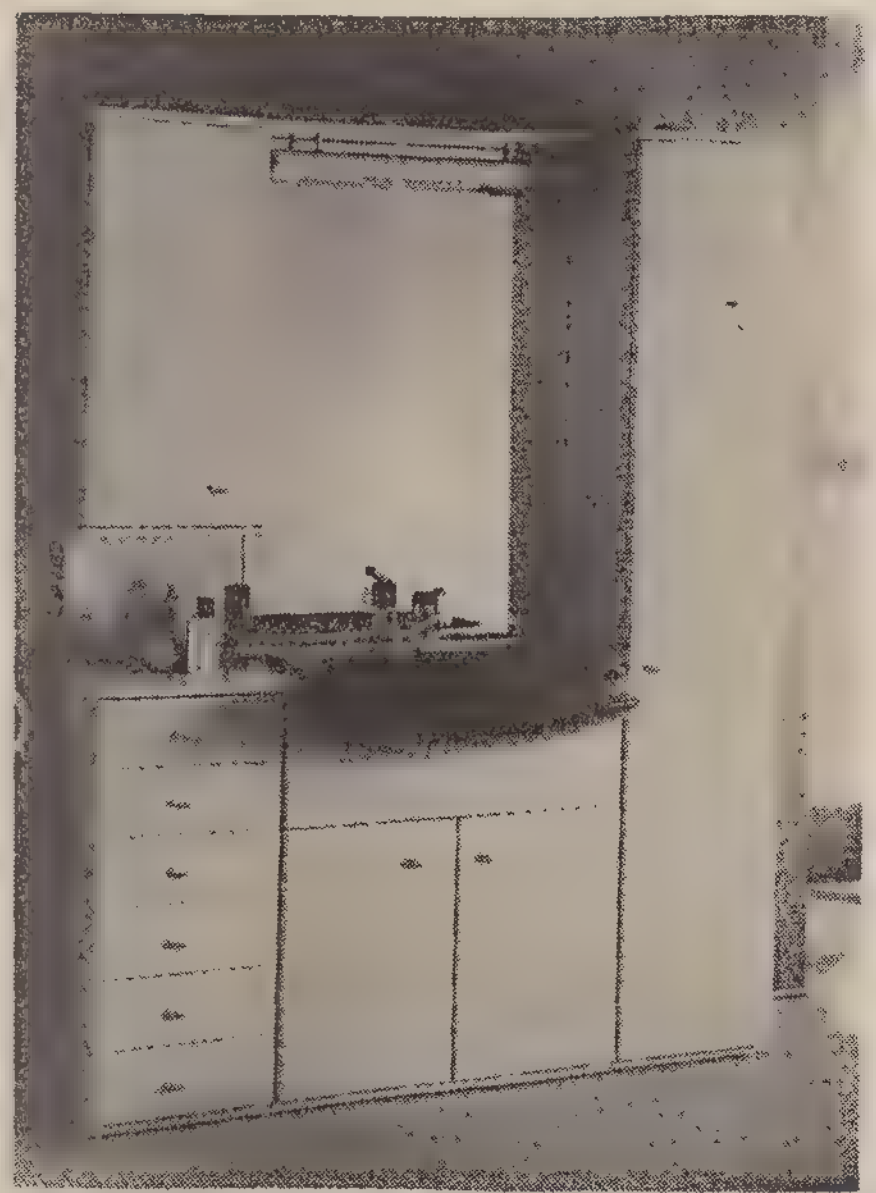
UN AMBIENTE CONCEPITO ALLA LUCE DEI PIÙ AVANZATI CRITERI ESTETICI

Bagno: ruolo dei componibili

La mutata psicologia abitativa che ha investito tutti gli ambienti domestici si è manifestata in tutta la sua portata soprattutto nel vano bagno — talché la bibliografia più attuale sull'argomento parla addirittura, e non a torto, di una nuova generazione del bagno. Non si tratta in effetti di una mera espressione letteraria fine a sé stessa o di un indovinato slogan pubblicitario, bensì di una realtà di fatto.

Questo ambiente è infatti concepito oggi alla luce dei più avanzati criteri estetici e funzionali e ci viene riproposto in una nuova veste altamente gratificante che ce lo restituisce con una sua propria dignità e ricercatezza che nulla ha da invidiare ai più prestigiosi ambienti della casa.

Alla migliore riuscita estetica, all'ottimale organizzazione dello spazio disponibile, alla massima resa di confortevolezza psicologica ed ergonomica del bagno odierno, concorre un coacervo di fattori: sono i rivestimenti verticali e orizzontali in cui materiali e colori si sposano e si moltiplicano a creare ambientazioni sempre più raffinate e d'effetto, la rassegna degli apparecchi igienici e sanitari ispirati a impostazioni stilistiche e funzionali sempre più variegata e perfetta nel loro sapiente gioco di linee, forme e colori, la rubinetteria sempre più «studiata» e che si giustappone per linee e colori a questa o quella tipologia arredativa e gli innumerevoli altri elementi realizzati per rispondere al-



Un esempio di parete attrezzata con componibili in legno laccato: il lavabo è incorporato in un blocco a pavimento dotato di armadietto. Lo specchio è a tutta luce con illuminazione al neon in vista

le più svariate esigenze individuali e d'ambiente. Tra questi ultimi s'impongono i «componibili» ossia effetti d'arredo che, grazie alla loro

modularità, permettono di attrezzare con razionalità ed eleganza anche un bagno di superficie contenuta proponendo soluzioni arredative nuove ed efficaci, sia sotto il profilo formale, sia pratico. Consentono in sostanza di dotare il bagno di quanto è indispensabile per garantire la più completa fruibilità e la massima godibilità creando nell'ambiente un insieme armonioso e sollevando spesso dal rischio di abbinamenti eterogenei e poco pratici.

I componibili si articolano in una ampia schiera di contenitori a partire dai monoblocchi pensili e a pavimento contenenti il lavabo, con mobiletto sottolavabo (per quanti non intendano disfarsi del lavabo preesistente sono reperibili in commercio blocchi nei quali lo stesso può esservi agevolmente inserito), ai mobili e mobiletti con ante lisce o a persiana (se il materiale d'opera è in legno), dotate di cassetti, ripiani, scarpieri, cestelli portabiancheria, menso-

le, ai corpi dotati di specchio a tutta parete o a mensola, e così via. Il ripiano del blocco lavabo è disponibile in legno, marmo o granito.

È difficile azzardare, seppur approssimativamente, un'indicazione del prezzo globale che a questo o quel set di moduli può richiedere. Lo stesso, infatti, va computato in rapporto non solo al numero degli elementi, ma anche a quello della loro tipologia e al materiale con cui gli stessi sono stati realizzati.

Quanto a questi ultimi la scelta è molto ampia: spazia dal legno naturale (olmo, frassino, noce, betulla, faggio, rovere), trattato con particolari vernici idrorepellenti atte a renderlo inattaccabile da umidità, vapor acqueo, gocce d'acqua, al legno laccato in vari colori dai più tenui al nero, incluse le nuances che si accompagnano alle tinte dei rivestimenti murali, ai laminati plastici. Il prezzo degli elementi in legno varia, oltre ai fattori succitati, anche a seconda che si tratti di legno massiccio o impiallacciato, quello dei laminati plastici, oltre al numero degli elementi anche in rapporto alla loro lavorazione.

Ai componibili si assortisce tutta una serie di accessori a essi coordinati che dai portasciugamani a piantana o a carrello si snoda alla teoria degli appendini, portasapone, portarotoli, portascopino in legno abbinato a cristallo o ceramica o in metallo, sgabelli, apparecchi d'illuminazione come plafoniere, faretti orientabili e non, appliques da parete o da specchio.

Innumerevole la selezione degli specchi, elementi di rigore nell'ambiente bagno: in cristallo molato semplice o decorato a motivi floreali sbalzati, a tutta luce o racchiusi da cornici che si richiamano nei materiali e nelle linee alla parete attrezzata e quindi in legno naturale o laccato, ottone, metallo bianco o laminato plastico. Gli specchi possono disporre di illuminazione incorporata in forma di tubi al neon, visibili o nascosti, faretti, appliques. Alcune tipologie sono dotate di impianto elettrico antinfortunistico.

Testi di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della
PK
publikompass

zinelli & perizzi
graficaPortfolio ART AND SPORT
XIV Olympic Winter Games
Sarajevo 1984

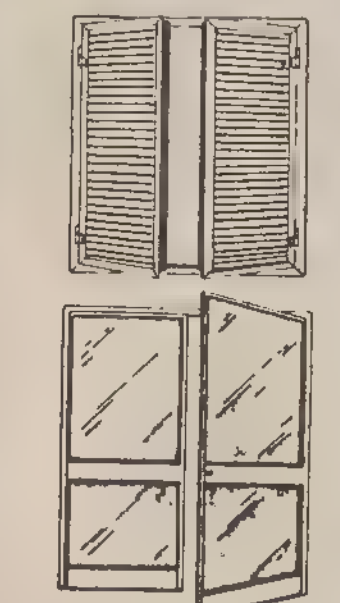
Sabato 11 febbraio avverrà la presentazione in anteprima del prestigioso portfolio di opere grafiche originali create da famosissimi artisti in occasione dei Giochi Olimpici di Sarajevo. È un privilegio che la Zinelli & Perizzi è riuscita ad acquisirsi, lieta di poter formulare un invito agli appassionati.

Frattanto, nel negozio di via Mazzini 31, sono già visibili le perfette riproduzioni delle opere, in tutto simili agli originali, grazie all'accuratissima tecnica di stampa. Si tratta di «posters» di grande gusto e di alto valore decorativo, che vengono posti in vendita sino ad esaurimento al prezzo veramente sorprendente di 18.000 lire la copia.

Le opere originali sono firmate da:

CLEMENTE	HAMAGUCHI	ROSENQUIST
DORAZIO	HODGKIN	SANTOMASO
FOLON	HOZO	STUPICA
GLASER	MOORE	TWOMBLY
GRECO	PALADINO	VASARELY
HELNWEIN	PISTOLETTO	WARHOL

zinelli & perizzi TRIESTE - Via Mazzini 31

FILIPPI ROBERTO
SERRAMENTI

Infissi in alluminio o verniciati in tutti i colori - Scuri - Verande fisse e pieghevoli - Preventivi gratuiti senza impegno

GARANZIA TOTALE
SCRITTA
DA 1 A 10 ANNI
TRIESTE - VIA CIVIDALE 57
TEL. 410881

IL TAPPETO PERSIANO
CHE CAMBIERÀ E VALORIZZERÀ LA VOSTRA CASA
LO TROVERETE IN VIA PALESTRINA 8 LA DITTA CON ESPERIENZA TRAMANDATA DA GENERAZIONI. GRANDE ASSORTIMENTO DI TAPPETI SCELTI NEI PAESI D'ORIGINE PREZZI MOLTO BASSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

Idee
CASA

Convenienti

LAVORATORE
Grandi Magazzini

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina-Udinese (ore 15) in un derby di lusso

Un derby fa sempre storia

TRIESTE — Che giornata, ragazzi! Memorabile! Torniamo al derby ufficiale, anche se non ancora di campionato. Torniamo ancora esaltati dalla riconquistata serie B. Torniamo onorati dalla partecipazione di uno dei più grandi campioni di questo splendido sport. Torniamo a testa alta nel vetusto Grezar, che nel suo mezzo secolo di storia ha visto di tutti i colori. Dai gloriosi tempi dell'Unione in «A», al medioevo calcistico con gli albarbardi in serie D, incontri internazionali, amichevoli di lusso, coppe e campionati in un susseguirsi altalenante di gioie, delusioni, lacrime e festa.

Eppoi i derby, una storia nella storia, con rivalità mai sopite, con antagonismi a colorire lo spettacolo sportivo. Diversi i destini delle due squadre, in parallelo ai diversi destini delle due città. Entrambi in salita comunque, entrambe rilanciate nel più importante agone dello sport nazionale.

Arriva l'Udinese di Zico, squadra che ormai sembra aver trovato un ruolo di marcia costante e tranquillo, che recita una parte importantissima nel calcio italiano trascinando tifo, incassi, entusiasmi. Il campione brasiliano si fa applaudire anche dai pubblici avversari gettando acqua sul fuoco quando il tifo degenera in teppismo, quando la passione per la propria squadra sbaglia binari e si fa drammatica.

Di contro c'è una Triestina che sa essere esaltante come poche formazioni italiane, che sa dare spettacolo alla grande, che sa far meraviglie. Ma è in costante, denunciatrice cedimento psicologico, almeno in certe occasioni. Fuori campionato, comunque, ha sempre girato a mille, passando come un rullo il primo turno di Coppa, ridimensionando le titolate avversarie della serie A.

Oggi gli albarbardi sono attesi a una grande prova: è obbligatorio per loro stessi, è doveroso nei confronti della società, è un debito da saldare con il pubblico triestino. È un'altra occasione per fare i protagonisti sul proscenio nazionale, azione promozionale anche nei confronti della città.

Per questo incontro si è fatto anche parecchio allarmismo. Speriamo a sproposito. Ci rifiutiamo di credere che fra gli sportivissimi tifosi triestini ci siano individui o gruppi che vogliamo in qualche modo rovinare questa memorabile giornata, questo storico avvenimento.

Tifo, calore, passione fanno parte della tradizione triestina, ma c'è anche cultura e civiltà a condizionare l'esaltazione sportiva, a caratterizzarne la più bella espressione. Bandiere, tamburi, trombe, incantamenti danno al derby quell'irripetibile sapore che ti porti dietro fino alla prossima occasione. Bel calcio, gol, spettacolo, e perché no, un po' di samba, questo vuole il pubblico del Grezar orgoglioso della propria squadra, trionfo ma non arrogante, passionale, ma non violento.

Oggi al Grezar si scrive un'altra pagina di quella storia del calcio triestino così amata da tutti gli sportivi italiani. Dev'essere una stupenda, indimenticabile pagina, una di quelle che onorano lo sport, onorano Trieste.

Gualberto Nicolini

L'ATTESE CONFRONTO UFFICIALE PER CANCELLARE IL K.O. DEL MONZA

Il grande orgoglio alabardato è l'arma segreta di Buffoni

TRIESTE — Sono trascorsi ormai più di sei anni dall'ultima volta che Triestina e Udinese si sono affrontate a Valmaura in una competizione ufficiale. Era l'anno di grazia per la squadra bianconera, la stagione che nel giugno del 1978 la vedeva approdare, alla guida di Massimo Giacomini, in serie B e l'anno successivo di serie A. Allora, era il 23 ottobre 1977, il derby si concluse in parità, 0-0, come tantissimi altri incontri di campionato sono terminati con il segno zero.

Ora tutto è pronto per questo derby che porta il numero di matricola 51. C'è un'attesa frenetica, quasi spasmodica. Un'attesa mai registrata prima d'ora e non solo perché sul palcoscenico di Valmaura, che per l'occasione presenterà un colpo d'occhio eccezionale, metterà per la prima volta piede Sua Maestà Zico, ma per il fatto che nessuna delle due tifoserie pensava pochi

mesi addietro che l'Udinese di Ferrari avrebbe avuto modo di misurarsi in una competizione ufficiale con la Triestina di Buffoni.

Il Grezar si appresta ad aggiungere un nuovo, interessante capitolo al già lungo romanzo calcistico di questa regione. Rossoalabardati e bianconeri, divisi da sempre da una sana rivalità sportiva, scalpitano come del resto stanno facendo da giorni ormai i tifosi. Un derby che, come è nei voti di tutti, ci si augura correttissimo e improntato alla massima civiltà soprattutto sugli spalti.

C'è viva attesa per questo confronto anche nell'albergo mugugano, sede abituale dei ritiri preparati, che gli albarbardi hanno raggiunto nel tardo pomeriggio di ieri subito dopo aver svolto l'ultimo allenamento al Grezar. A questo confronto gli uomini di Buffoni per loro ammissione, stanno pensando già da diver-

si giorni, prima ancora della gara con il Monza. Il kappao in campionato (oggi tutti concordano che sarebbe stato meglio pensare meno a Zico e Causio e più a Marronaro...) esige una pronta e immediata riabilitazione. Ed è da stare certi che gli albarbardi sapranno riscattare e offrire alla platea del Grezar una grossissima prestazione.

Di orgoglio, la Triestina ne ha sempre avuto tantissimo e sarà proprio questa la leva sulla quale tutti confidano per una partita maluscolata e, se sarà possibile, anche un risultato positivo. Cerchiamo, per quanto ci sarà dato modo, di rivaleggiare in bravura con i cugini bianconeri. Tra loro e noi, comunque, non dimentichiamolo, c'è una categoria di differenza e, come ciò non bastasse, c'è uno Zico in più, un giocatore cioè che a mio modo di vedere costituisce la sintesi del gioco, che riesce a rendere il calcio una cosa semplice, essenziale.

Una Triestina, sembrerebbe, quasi rassegnata. «Nemmeno per sogno. Questo mal e poi mal. Giochiamo la nostra partita profondendo nella lotta le migliori energie. È chiaro che, se ad un certo punto ci renderemo conto che non ci sarà veramente nulla da fare, cercheremo di risparmiarci un po' per la partita di domenica a Perugia. Non c'è rimedio migliore, dopo una battuta d'arresto come quella di domenica scorsa, che un grosso risultato di prestigio contro una delle grandi del campionato. Un

pensiero, per quanto riguarda il superamento degli ottavi di finale, lo abbiamo fatto anche noi, non solo l'Udinese.

Buffoni potrà disporre per questo incontro di tutti gli effettivi della rosa. Non accenna minimamente alla formazione, ma è chiaro che schiererà la squadra tipo, l'undici migliore per contrastare il passo all'Udinese.

«C'è Zico da marcare e da tenere d'occhio nei calci piazzati. «Abbiamo l'uomo che può marcare il brasiliano e sono certo che lo farà nel modo migliore. Chi? Sarà una sorpresa per tutti. Loro sono già così forti.

Claudio Nordio

RIENTRANO TRA I BIANCONERI MARCHETTI E BRINI

Dentro Pradella, assente Virdis L'Udinese non snobba l'impegno

UDINE — Colazione alle 11, al solito buen retiro dell'Astoria Italia di Udine, passeggiata digestiva, quattro chiacchiere o una partita a carte distensiva, poi alle 12 la comitiva bianconera s'imbarcherà per l'inizio vero e proprio dell'avventura triestina. C'è dunque poco tempo ormai a disposizione per ripensamenti, propositi, auspici; c'è solo qualche ora per cercare di mettere a puntino la concentrazione, una delle armi che risulterà senza dubbio decisiva per determinare l'andamento e il risultato della gara.

I bianconeri, oltretutto, si rendono conto che, oltre a dover affrontare una squadra particolarmente agguerrita, dovranno anche lottare contro uno dei pubblici che si sta rivelando tra i più sinceramente attaccati alla propria squadra, pronta a incitarla anche e soprattutto quando si trovi in difficoltà.

A parte comunque l'atmosfera di vero e proprio derby che i bianconeri stanno vivendo, anche se all'apparenza Triestina-Udinese sembra una partita come le altre (e comunque costituirà una prova più che probante per l'altro derby, quello di domenica prossima in campionato con il Verona), la vigilia ieri è stata come quella di tutti gli altri appuntamenti calcistici, con i lavori di rifinitura cioè che è stato svolto a conclusione di una preparazione particolarmente meticolosa effettuata

in queste due settimane e contraddistinta anche dall'intermezzo della partita benefica di Lecce.

Una preparazione che sta a dimostrare, se non ve ne fosse bisogno, la considerazione nella quale i friulani tengono i loro giorni avversari, contro i quali ce la metteranno tutta comunque per dare spettacolo e per fare risultato, obiettivo troppo imprescindibile.

Purtroppo le previsioni di cui abbiamo dato notizia ieri si sono avverate: ha dovuto infatti dichiarare forfait Pietro Paolo Virdis, colpito da attacco influenzale, e il suo posto verrà preso da Pradella. Una formazione comunque non di emergenza, nonostante le assenze contemporanee di

Gerolin, Tesser e De Agostini, e con i rientri di Marchetti e di Brini fra i pali. Vi sarà invece una panchina di emergenza, sulla quale siederanno, a parte il secondo portiere, tre Primavera su quattro, eccettuato cioè il solo Dominissini.

Ma è prevedibile che i conti vengano chiusi dalla formazione che "aprirà le ostilità", e quindi l'Udinese affronterà questa prima gara degli ottavi di finale di Coppa Italia con quasi tutte le sue chances a disposizione. E con Zico in testa: non ci sarà l'Intesa con Virdis, d'accordo, ma ci saranno pur sempre Causio e Mauro (per il quale non sussiste alcun dubbio di impiego a causa del dolore al ginocchio).

Giorgio Verbi

DISCRETO E SEMPLICE, RICCO E OSANNATO, NUMERO 1 AL MONDO SENZA ESSERE DIVO

Un gracile e piccolo borghese di Rio ora è Zico, stirpe di scorfani divini



TRIESTE — Zico re di Udine, Zico sintesi del calcio. Se Zico si sposta da Bagarè, se Zico va a cena fuori è avvenimento mondano. Zico, Zico, Zico. Il Brasile intero è ammollito quando il titolare della camisa dez della Selecao ha firmato per l'Udinese. Il Flamengo ha perduto i conti e i spettatori. In Friuli basta che l'asso cartaceo esegua uno scio, o tri, una rimessa laterale, perché la folla applaude di meraviglia.

Gli aggettivi si sprecano (l'esaltazione è la strada più facile e più istintiva per trattare di una persona) mentre consideriamo opportuno parlare di Arthur Antunes Coimbra come di un figlio della piccola borghesia brasiliana, diventato il più famoso calciatore di questi nostri anni.

Zico ha trent'anni e un fisico non certo armonico. Da piccolo era gracile ma amava il pallone. Per amore del pallone il piccolo Arthur si è sottoposto a una ginnastica massacrante e a una dieta ingrassante. Neanche fosse stato un lachino. Con la maglia rosanera del Flamengo ha esordito giovane nel campionato di Rio e nella nazionale brasiliana. Ma non gli davano quella volta — la camisa dez, quel numero 10 che era stato di Pelé.

Così mingherlino, così sincero nelle sue espressioni, non andava a genio alla conduzione militaresca del calcio brasiliano, allora tutto in mano ai militari.

Alto appena 170 centimetri, con il petto e le spalle minuti, con le cosce così grosse che si

sfregano l'una con l'altra: visto normalmente non lo diresti capace di così pregevoli gesti atletici. In calzoncini corti è invece armonico; anche il suo correre a stinchi trascinati, come certi trottori svizzeri, diventa armonico. Con la palla al piede fa di tutto: la nasconde, la batte violentemente, l'accarezza, la doma.

Se lo bastoni si lamenta virilmente senza offendere ma anche senza peli sulla lingua. Esprime opinioni in scioltezza, da democratico niente affatto fariseo; firma autografi sorridente e risponde amabilmente a tutte le domande. Anche se lo disturbano mentre sta asciugando dopo la doccia. In Brasile e a Udine è leader discreto eppur popolarissimo. Non offre il destio a passioni da rotoale, ama sua moglie Sandra, dolce e grassocchia genitrice di tre figli; non parla di cultura anche se è laureato in educazione; non fuma; gode a mangiare la feijoadá (il capicose cos'è) perché non rinnega la piccola borghesia così vicina ai poveri, i tifosi del Flamengo.

La sintesi del calcio degli anni Ottanta è Zico, un crack male divino come divi normali sono stati Meazza, Sindelar, Garrincha, come il botolo, scuro di pelle e largo di fianchi, Maradona.

I crack non possono essere normali, altrimenti che crack sarebbero? La genialità di Peppin Meazza stava in quella ginocchia da garzone di panetteria; Sindelar doveva portarsi appresso focaiati d'alcool; Garrincha, con la sua gamba sfoltita i suoi amori e la sua cacacha, irrefrenabile, possente terzino del mondo; Maradona, cavaglia grossa e gamba tozza, inventa gol; Zico, brutto antrociolo dal dorso solido, continua a vincere anche fuori dal Maracana. Tutti questi crack avevano o hanno in testa una scintilla, la scintilla del calcio. Le debolezze fisiche non li hanno fermati perché sono gli scorfani divini.

Bruno Lubis

TRIESTINA	UDINESE
Zinetti 1	Brini
Stimpfl 2	Galparoli
Braghin 3	Cattaneo
Dal Prà 4	Miano
Mascheroni 5	Edinho
Chiarenza 6	Pancheri
De Falco 7	Causio
Perrone 8	Marchetti
Romano 9	Mauro
Ruffini 10	Zico
De Giorgis 11	Pradella
ARBITRO: Altobelli di Roma	

12 Pelosin, 13 Costantini, 14 Leonarduzzi, 15 Vallati, 16 Piccinin

12 Borin, 13 Danelutti, 14 Dominissini, 15 Sessa, 16 Masolini

Gli ottavi di Coppa Italia

TRIESTE — Sedici squadre si presentano oggi nella seconda fase della Coppa Italia che ha in programma gli incontri di andata degli ottavi di finale (il ritorno è previsto per mercoledì 22 febbraio). È la prima volta che tre squadre di serie C sono riuscite a superare la fase eliminatória e con le altre tre della B sfidano le dieci compagini di serie A qualificate. Fra queste vi sono tutte le prime otto della classifica del campionato, fra cui la capolista Juventus che ha vinto l'ultima edizione della manifestazione battendo in finale il Verona.

Le regine del campionato, insomma, sono ancora tutte in corsa in questa manifestazione che si annuncia molto più avvincente degli anni scorsi.

Programma e arbitri: AVELLINO-VERONA: Vitali; CENSA-FIORENTINA: Longhi; JUVENTUS-BARI: Magni; ROMA-REGGIANA: Lombardi; SAMPDORIA-ASCOLE: Angelini; TRIESTINA-UDINESE: Altobelli; VARESE-TORINO: Benedetti; VICENZA-MILAN: Paparesta.

Il cammino delle regionali

TRIESTE — Come sono arrivate agli ottavi di finale la squadra alabardata e quella bianconera? Questo il cammino delle due regionali nella fase di qualificazione:

TRIESTINA — Gli albarbardi si sono classificati al secondo posto nel primo girone nel quale sono state eliminate Cremonese, Pistoiese, Pisa e Campania.	3-1
TRIESTINA-Pisa	2-1
Cremonese-Triestina	1-0
Triestina-Sampdoria	1-0
Campania-Triestina	1-0
Triestina-Pistoiese	2-0
UDINESE — I bianconeri si sono piazzati al primo posto nel terzo raggruppamento davanti al Varese. In questo girone sono state eliminate Bologna, Cavese, Napoli e Cosenza.	1-1
Udinese-Bologna	1-1
Cesena-Udinese	1-2
Udinese-Cavese	2-0
Varese-Udinese	2-2
Napoli-Udinese	1-2

Riunione di giunta spostata alle 17

TRIESTE — Per il derby di coppa Italia anche la giunta regionale si ferma. La riunione, in calendario questo pomeriggio con inizio alle ore 15.30, è stata infatti posticipata alle ore 17.

IL ROMANZO DELLA TRADIZIONALE RIVALITÀ

A sei anni di distanza il confronto numero 51

TRIESTE — Il romanzo dei derby si arricchisce oggi di un altro interessantissimo capitolo della storia calcistica del Friuli-Venezia Giulia. Ogni incontro di campionato costituisce una pagina diversa, nuova. Sfogliamo questo romanzo rivivendo l'antagonismo fra rossoalabardati e bianconeri che risale al 1950. Allora, trentatré anni fa (era il 22 ottobre), si giocava a Valmaura, fu uno 0-0; l'ultimo derby ufficiale è stato giocato il 12 marzo 1978 e, come riportiamo a parte, si conclude con un trionfo dei friulani per 6-0. Quattordici «campioni» in serie A. Interrotti dalla breve parentesi di una sola stagione (1957-58), sino alla stagione 1958-59 con un bilancio quasi in parità: nove pareggi, tre vittorie alabardate e una bianconera. Il primo gol del derby porta la firma dell'alabardato Petrozzi e fu messo a

segno al Moretti il 4 marzo 1951. In questi sette anni di sfide regionali troviamo fra i protagonisti anche dei giocatori che nella carriera hanno difeso i colori di entrambe le squadre.

È il caso di Lazo Szoke, l'ungherese che nell'incontro del 30 novembre 1957 condannò l'Udinese alla sconfitta a Valmaura nell'anno in cui i giuliani riuscirono a conquistare tutti i quattro punti in palio. È il caso però anche di Massimo Giacomini, protagonista di tanti campionati.

Nel 1959 i destini delle due compagini si divisero e le brevi parentesi si ripeterono nel 1962 a livello di serie B e dopo una nuova interruzione (1964-65) le due compagini si ritrovarono una di fronte all'altra a livello di C, ma con l'entusiasmo, l'ardore e lo spirito di sempre, sino alla débacle di sei anni fa.

6-0 per l'Udinese nell'ultimo derby

TRIESTE — La pagina più nera per la Triestina, nella lunga storia del derby, è stata scritta il 12 marzo 1978 a conclusione di una nera domenica vissuta allo stadio friulano. Era l'ultimo derby, quello contrassegnato con il numero cinquanta, e le due squadre militavano in serie C. L'Udinese, guidata dall'ex alabardato Massimo Giacomini, capeggiava la classifica e marciava verso la serie B; la Triestina, con Tagliavini in panchina, stazionava a metà classifica.

Fini in favore dei bianconeri con un punteggio tennisistico, 6-0, tre reti per tempo: De Bernardi all'11', Fanesi all'19' e Ulivieri al 23' dei primi 45'. Pellegrini al 15', De Bernardi al 27' e, ancora Pellegrini al 38' della ripresa.

Nell'Udinese giocava anche Leonarduzzi.

Alla fine della stagione l'Udinese approdò in serie B e l'anno successivo arrivò con una splendida volata alla serie A; la Triestina si classificò al settimo posto assicurandosi il diritto di accedere alla serie C.

Tre sostituzioni

TRIESTE — Il regolamento della Coppa Italia prevede che le squadre possano effettuare la sostituzione di tre giocatori, indipendentemente dai ruoli. Rispetto alle gare di campionato, quindi, gli allenatori potranno operare una sostituzione in più.

Amicizia tra tifosi udinesi e triestini

MONFALCONE — Di una simpatica iniziativa tesa ad anticipare il clima sereno e cordiale che dovrebbe caratterizzare l'ultimo derby del Grezar si è reso protagonista l'Udinese club di Monfalcone. La sede abituale dei supporter bianconeri ha infatti ospitato la «serata dell'amicizia sportiva», una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei centri di coordinamento degli Udinese club e dei Triestina club. Presenti varie autorità tra cui l'assessore allo sport del Comune di Trieste Di Gioia, la serata ha offerto l'opportunità al presidente del centro bianconero Antonucci e al presidente di quello alabardato Di Vita, di ribadire proprio alla vigilia di un derby ritornato finalmente dopo molti anni ai valori di vertice del calcio nazionale quei rapporti di sincera amicizia che esistono tra le forze genuine delle due tifoserie. Significativo il saluto portato dal segretario dell'Udinese club di Monfalcone, Posarelli, che ha sottolineato come l'odierno confronto «debba essere incanalato sotto il segno della reciproca amicizia e non sotto quello di un settario e violento campanilismo».

Incassati 150 milioni dalla prevendita

TRIESTE — Un record, quello relativo alla prevendita, il derby regionale fra Triestina e Udinese l'ha già fatto registrare. Sino a ieri sera, infatti, erano stati incassati 150 milioni, quasi tutti introitati dalle casse delle biglietterie centrali di Galleria Protti. Dei tremila, cinquecento biglietti messi in vendita a Udine, sono stati restituiti più della metà. I tifosi friulani che hanno voluto acquistare in anticipo il biglietto sono infatti circa mille.

Sino a ieri pomeriggio, quindi, erano stati venduti sedicimila biglietti.

La prevendita proseguirà anche stamane sino alle ore 11 (sono a disposizione solo biglietti per i settori non numerati), i botteghini del Grezar apriranno alle ore 12.30.

In poche righe

Norme di qualificazione

TRIESTE — Per quanto concerne la qualificazione al turno successivo, le norme sono uguali a quelle dell'Uefa. Supera il turno la squadra che, nelle due partite, segna il maggior numero di gol. In caso di parità di reti si assegna valore doppio a quelle segnate in trasferta.

In caso di ulteriore parità vengono disputati, al termine della seconda partita, due tempi supplementari (con valore doppio dei gol segnati dalla squadra in trasferta) ed, eventualmente, si ricorre ai rigori.

Due rappresentative in campo

TRIESTE — Due squadre rappresentative riprenderanno fra oggi e domani la preparazione. Questa sera ad Aquilina la selezione dilettanti di Seconda e Terza categoria di Trieste affronterà in amichevole lo Zaula Algida. Il responsabile tecnico Michele Di Mauro, che ha già una rosa su cui lavorare, ha dato appuntamento ai giocatori per le ore 18.45 ad Aquilina.

Domani pomeriggio riprenderà la preparazione anche la rappresentativa regionale in vista della partecipazione al torneo Barresi, ritornato nel Friuli-Venezia Giulia dopo la brillante affermazione dello scorso anno. Il selezionatore Giancarlo Bassi ha programmato un maxi-allenamento convocando 36 giocatori. Il tecnico intende vedere all'opera il maggior numero di elementi prima di restringere la rosa a diciotto giocatori. La massima rappresentativa si allenerà sul campo del Flambro. L'appuntamento per i giocatori è stato fissato alle ore 14.30.

Pareggia a Empoli la Primavera

TRIESTE — La formazione giovanile della Triestina, impegnata nel campionato nazionale Primavera, ha prontamente riscattato il pesante capibombolo interno di una settimana fa uscendo imbattuta dal rettangolo dell'Empoli, squadra che staziona nei quartieri alti della classifica. La squadra di Sbeno è riuscita a rimontare il gol iniziale dei toscani pareggiando nel secondo tempo con Pescatori su calcio di rigore.



Giorgio De Giorgis, nella stessa annata, si scontra con la sua vecchiaia squadra.

LA PASIANESE SOLA IN VETTA ALLA CLASSIFICA DELLA PROMOZIONE

Difficile il cammino di Portuale ed Edile

TRIESTE — Agli archivi un'altra giornata, la terza di ritorno, per i campionati regionali dilettanti mentre Giancarlo Bassi e i suoi collaboratori ritornano a lavorare attorno alla rappresentativa con un nuovo maxi-allenamento in programma domani pomeriggio a Flambro.

PROMOZIONE

Tarcentina-Manzanese e Sacilese-Monfalcone, i due attestissimi scontri diretti al vertice, si sono conclusi in parità per cui la Pasianese, battendo l'Edile Adriatica, ha potuto liberarsi momentaneamente almeno, della compagnia delle altre due squadre impegnate nell'inseguimento alla solitaria battistrada rimanendo da sola nella scia dei seggioili. E l'undici di Pasian di Prato, quindi, a condurre l'inseguimento con un punto di vantaggio sulle altre tre e a tre lunghezze dalla Manzanese.

Tutto secondo logica in vetta, quindi. In coda, invece, è sempre gran bagarre. L'Azza-nese, ancora sconfitta, è rima-

sta da sola a reggere il fanalino di coda. Un gradino più su il Centro del Mobile è stato raggiunto dalla Combonese che ha conquistato un preziosissimo punto all'Ervatti di Prosecco contro un Portuale irrisconoscibile. Per l'undici di Cantonar è un punto d'oro, stante la precaria vena e il fatto che il pari è arrivato solo al 90' e su rigore che ha scatenato le ire dei numerosi isontini giunti al numero della squadra.

Giorata amara anche per l'Edile Adriatica, costretta a interrompere la serie positiva dopo tre successi consecutivi. A Pasian di Prato i ragazzi di Pison si sono battuti coraggiosamente e solo nella parte terminale hanno dovuto gettare la spugna delle ambizioni proprio quando stavano già accarezzando il pareggio. Per l'Edile, considerato il passo spedito che hanno assunto alcune delle squadre di coda, si profilano ancora tempi difficili.

PRIMA CATEGORIA
Con il Pieris ormai nell'orbita della Promozione, nel giro

ne B della prima categoria è il momento del Pontiana. La capolista alienata da Bullian ha nuovamente allungato il passo e, favorita dalle concomitanti battute d'arresto di Pro Fiumicello e Muggesana, ha portato a otto i punti di vantaggio sulle inseguitrici.

Alle spalle del Pieris si è fatto largo a suon di vittorie il Pontiana. La squadra di Lanuzzi, battendo domenica all'ora dell'aperitivo il Tisana, è balzata assieme al San Giovanni al secondo posto agguanciando la Pro Fiumicello. Un Pontiana deciso più che mai ora a mettere le mani sul secondo posto, che potrebbe anche aprire, a fine stagione, le porte della Promozione.

Con i bianconeristi puntano alla piazza d'onore altre due compagini triestine, il San Giovanni e il Costalunga. I rossoneri di Florio, battendo il Vesna che ora si trova nei guai, ritornano a sperare nel gran salto. Ci pensano anche i gialloneri di Furlani. In attesa delle decisioni del giudice, il Costalunga, un po' sollevato per il polverone scatenato in

settimana sul caso Persi, ha risposto alla grande sul campo battendo la femibile Pro Fiumicello e, agganciata la Muggesana, è a una sola lunghezza dalla stessa Pro Fiumicello e dalle triestine San Giovanni e Pontiana.

Il bel sogno della Muggesana, squadra rivelazione del girone di andata, sta svanendo come neve al sole. Dopo il capibombolo di San Giorgio di Nogaro, gli uomini di Ivo devono ritrovare in fretta il passo di un mese fa per non gustare in poche settimane tutto quanto di buono avevano fatto nella fase ascendente.

In coda, ormai rassegnato l'Isonzo Turriaco, si profilano tempi duri per Tisana e Torviscosa che con San Canzian è

Vesna sembrano destinate ad animare la lotta per sfuggire alla retrocessione.

SECONDA CATEGORIA

Radio Sound e Opicina, costrette rispettivamente alla resa della Fortitudo e dal Domino, sentono ormai alle spalle il fiato dei bianconeristi di Valtà e del Cgs. Sembra, quella di Radio Sound e Opicina la fuga buona; i loro passi falsi hanno invece alimentato le speranze di Domino e Cgs e, quelle dello Zaula Algida e del Vermigliano che vincendo i recuperi si porterebbero nuovamente in zona promozione. Un campionato, quindi, tutto da giocare con molte squadre ancora in corsa per la promozione.

Anticipi dilettanti

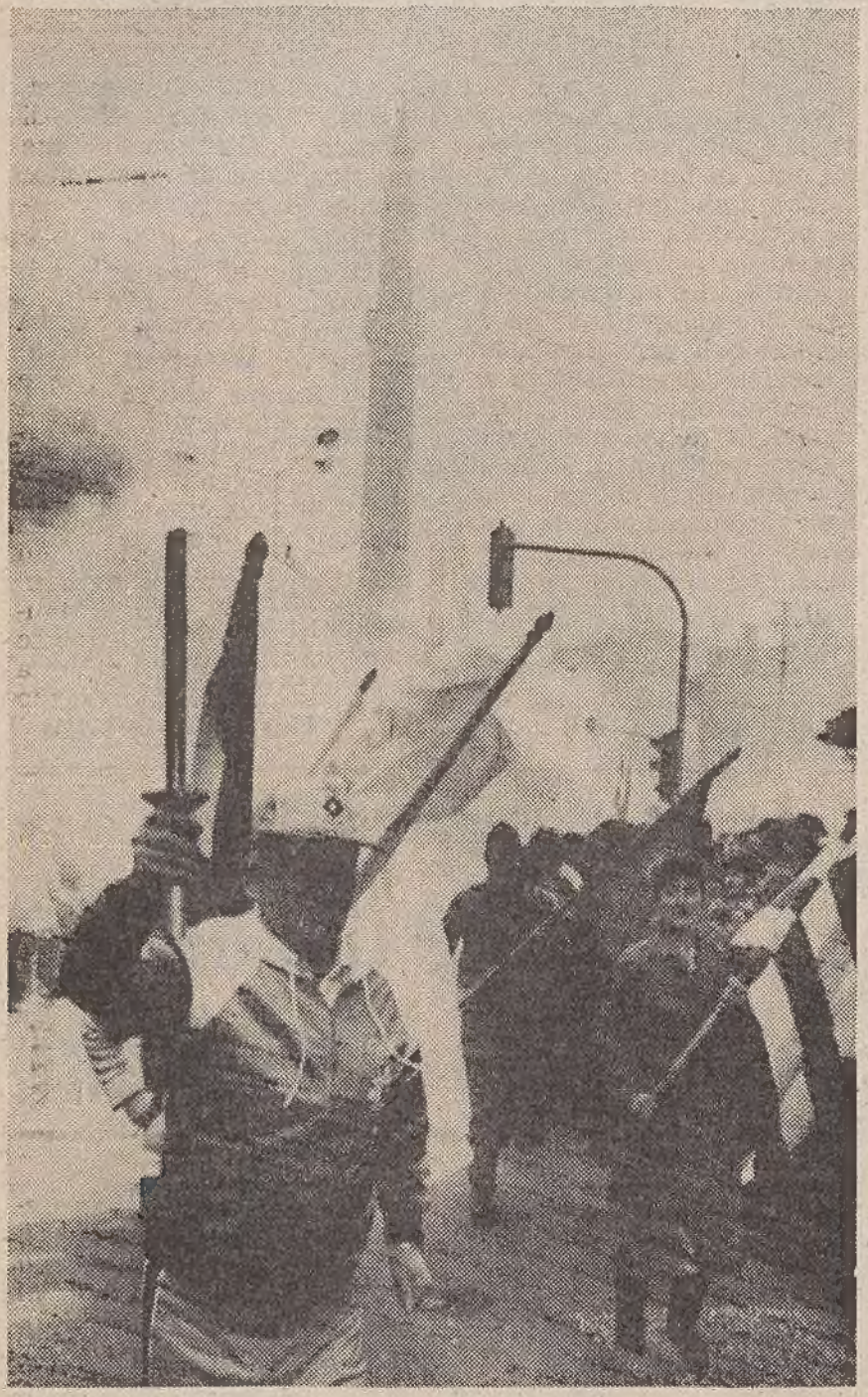
TRIESTE — Tre anticipi sono stati autorizzati questa settimana dal consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio. Sabato, per i maggiori campionati dilettanti, verranno giocate queste tre partite: Manzanese-Pasianese (Promozione), Corno Rossa-Natisone e Libertas-Stock (Seconda categoria). La partita di domenica per il girone triestino della seconda categoria dilettanti fra la Radio Sound e lo Zaula verrà giocata in viale Sanzio con inizio alle ore 12.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche Sarajevo parte fra molte polemiche

VERSO I GIOCHI OPEN

La fine del sogno di De Coubertin



SARAJEVO — L'unico ad essersi comportato da dilettante è stato il Cio. Ha commentato amareggiato Jim Corst, il portierone italo-canadese, non ammesso al torneo di hockey assieme all'altro azzurro Rick Bragnolo per avere giocato tempo addietro nella Nhl rispettivamente per la Minnesota e il Washington.

Il caso hockey costituisce un delicato precedente specie per le ripercussioni che può avere anche sui giochi estivi. Ha detto il capo missione della delegazione italiana, Mario Pescante, segretario generale del Cio. «Sull'interpretazione della regola 26 dell'eleggibilità — ha continuato Pescante — c'era una intesa cordiale tra Cio e Federazione internazionale, un'intesa che i comitati olimpici nazionali hanno sempre rispettata. L'iniziativa del comitato olimpico finlandese, che ha portato il caso davanti alla commissione di eleggibilità, ha infranto l'intesa essendo stato il primo Cno a mettere in discussione le regole fissate dalla Federazione internazionale, norme approvate dalla sua stessa Federazione nazionale. Se altri Cno dovessero cominciare a mettere in discussione le regole delle Federazioni internazionali si scatenerrebbe, sulle discipline dei Giochi estivi, una pericolosa reazione a catena proprio quando i Cno si sforzano di tenere unito il movimento olimpico».

Dopo aver ricordato la situazione della nazionale olimpica di calcio («in cui ritengo che alcuni giocatori abbiano firmato contratti professionali») e all'inserimento ai Giochi di Los Angeles del tennis, Pescante ha aggiunto che «il Cio ha sempre tutelato squadre e atleti controllando che fosse rispettata la norma tra Federazioni internazionali e Cio».

«Lo ha fatto in occasione dell'iscrizione alle eliminazioni della Coppa Korac: annunciata la finalissima a Parigi».

TRIESTE — Apprendiamo da un quotidiano sportivo nazionale che la finale della Coppa Korac avrà luogo giovedì 15 marzo a Parigi. Falasport Pierre De Coubertin. Lo ha annunciato la federazione transalpina che ha precisato di aver proposto la candidatura dopo la rinuncia di Trieste.

Da parte sua il presidente dell'Alleanza triestina Benito Saporo, ha detto di non poter commentare la notizia in quanto ha appreso pure lui la novità della medesima fonte e si è riservato di dare un giudizio dopo aver discusso con i suoi collaboratori più direttamente interessati alla vicenda.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

LA NAZIONALE DI HOCKEY GHIACCIO DIMEZZATA DALLA DECISIONE DEL CIO

Molta amarezza nel «clan» Italia per l'esclusione dei due oriundi

SARAJEVO — L'unico ad essersi comportato da dilettante è stato il Cio. Ha commentato amareggiato Jim Corst, il portierone italo-canadese, non ammesso al torneo di hockey assieme all'altro azzurro Rick Bragnolo per avere giocato tempo addietro nella Nhl rispettivamente per la Minnesota e il Washington.

Il caso hockey costituisce un delicato precedente specie per le ripercussioni che può avere anche sui giochi estivi. Ha detto il capo missione della delegazione italiana, Mario Pescante, segretario generale del Cio. «Sull'interpretazione della regola 26 dell'eleggibilità — ha continuato Pescante — c'era una intesa cordiale tra Cio e Federazione internazionale, un'intesa che i comitati olimpici nazionali hanno sempre rispettata. L'iniziativa del comitato olimpico finlandese, che ha portato il caso davanti alla commissione di eleggibilità, ha infranto l'intesa essendo stato il primo Cno a mettere in discussione le regole fissate dalla Federazione internazionale, norme approvate dalla sua stessa Federazione nazionale. Se altri Cno dovessero cominciare a mettere in discussione le regole delle Federazioni internazionali si scatenerrebbe, sulle discipline dei Giochi estivi, una pericolosa reazione a catena proprio quando i Cno si sforzano di tenere unito il movimento olimpico».

Dopo aver ricordato la situazione della nazionale olimpica di calcio («in cui ritengo che alcuni giocatori abbiano firmato contratti professionali») e all'inserimento ai Giochi di Los Angeles del tennis, Pescante ha aggiunto che «il Cio ha sempre tutelato squadre e atleti controllando che fosse rispettata la norma tra Federazioni internazionali e Cio».

«Lo ha fatto in occasione dell'iscrizione alle eliminazioni della Coppa Korac: annunciata la finalissima a Parigi».

TRIESTE — Apprendiamo da un quotidiano sportivo nazionale che la finale della Coppa Korac avrà luogo giovedì 15 marzo a Parigi. Falasport Pierre De Coubertin. Lo ha annunciato la federazione transalpina che ha precisato di aver proposto la candidatura dopo la rinuncia di Trieste.

Da parte sua il presidente dell'Alleanza triestina Benito Saporo, ha detto di non poter commentare la notizia in quanto ha appreso pure lui la novità della medesima fonte e si è riservato di dare un giudizio dopo aver discusso con i suoi collaboratori più direttamente interessati alla vicenda.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

La finale come noto doveva svolgersi al palasport di Chiarbola, come da tempo noto da dirigenti della società triestina.

rie della squadra olimpica di calcio, così come per quella di hockey. Coni e Federghiaaccio avevano preso le loro cautele, il primo verso il Cio (c'è un telegramma del 14 luglio firmato dal signor Berlioz in cui il Cio precisa che non sono eleggibili i giocatori di hockey «having» — aventi nell'anno olimpico — contratto professionistico: ndr), il secondo presso la Federazione internazionale di hockey che qui non ha avuto la forza di difendere le scelte fatte».

«Il Cio — ha proseguito Pescante — avrà avuto le sue ragioni per assumere un atteggiamento di durezza contraddicendo quello della Federazione internazionale. Nessuno ci ha colto con le

mani nella marmellata: c'è stato piuttosto un malinteso. Abbiamo agito in buona fede e rispettiamo le decisioni. Abbiamo anche rifiutato il compromesso di sottoscrivere documenti affermando che i giocatori non erano stati professionisti. Il Cio insomma colpendo soltanto chi ha giocato nella Nhl ha trovato un compromesso che salva alcuni atleti. Anche in Europa c'è una lega professionistica (in Germania federale ndr)».

In presidenza il segretario del Coni aveva presentato Corst e Bragnolo ai giornalisti mettendo in risalto l'amarezza dei due e della delegazione italiana e ringraziando il per il prezioso contributo da loro fornito nella base di qua-

lificazione oltre che per il rilancio dell'hockey in Italia. «Nessuno più di loro si sente italiano. I due resteranno qui con gli altri azzurri — aveva detto — li ho pregati di farsi coraggio e farlo alla squadra. Si è provveduto a sostituirli chiamando il portiere Tancon ed Endrizzi».

Il presidente della Federazione italiana, Luciano Rimoldi, ha dichiarato: «Una volta inoltrata la protesta della Finlandia al Cio, quest'ultimo non poteva sottrarsi alla decisione che ha preso a tutela della sua tenuta».

Così significa per i due oriundi questa esclusione? «Ci si sente come quando si perde un grande amore — ha risposto Corst — nelle ultime 20 ore si è penalizzato quanto si è fatto in quattro anni. Forse col tempo la tristezza per questa esclusione diventerà anche maggiore. E' stata comunque una decisione strana e per questo la si digerisce a fatica. Se fosse stata più chiara, sarebbe stato più facile accettarla».

Hockey: Italia battuta

SARAJEVO — L'Italia è stata battuta per 11-3 (2-3, 3-2, 6-0) dalla Svezia nella prima partita del torneo olimpico di hockey su ghiaccio.

SARAJEVO — Michaela Figini si conferma tra le più valide aspiranti all'oro olimpico della discesa libera femminile. Anche ieri, come lunedì la diciassettenne ragazza elvetica ha dominato le prove della specialista facendo registrare il miglior tempo e scendendo a quasi 100 chilometri orari di media.

A chi le domandava se si considera la favorita della gara in programma sabato la nuova realtà dello sci alpino femminile ha risposto con senso di indubbio realismo: «Si tratta di allenamenti, la gara sarà un'altra cosa».

Alle spalle della Figini che ha sciato per l'esattezza alla media di 99,8 km orari, sono finite, ex aequo la canadese Gerry Sorensen, attuale campionessa del mondo e la cecoslovacca Olga Charvatova, accreditate entrambe di 1.11.67.

La elvetica Maria Walliser, due volte campionessa del mondo della specialità ha saltato una porta ed è stata squalificata.

Il vento che ha soffiato con notevole intensità ha costretto gli organizzatori ad annullare le prove della libera maschile. Tempo permettendo la tornata di prove annullata ieri sarà ripetuta oggi. In base ai risultati finora ottenuti alla vittoria olimpica dovrebbe essere gli elvetici Peter Mueller e Pimmi Zubriggen, lo austriaco Helmut Heflehner e l'americano Bill Johnson.

TRIESTE — Quando il basket fa a pugni con la matematica. L'Unimot Cesena, reduce da sei insuccessi consecutivi, viene attesa da tutti al settimo tonfo e invece si permette di suonare niente meno che le campionesse d'Europa. Quanto a dire neanche lo stesso Zola deve essere feroce. A una manciata di secondi dal termine sull'89-90 ha la possibilità di spedire in lunetta due sue atlete (Smith prima e Pullin poi). Il calcolo delle probabilità insegna che almeno uno dei quattro personali dovrebbe andare a segno e invece le vicentine spediscono di brutto perdendo la partita.

Ora i triestini anche a Cinisello Balsamo, teatrino delle gesta della capolista Gbc. La squadra di Campiglio si fa beffe della legge dei grandi numeri e infla la ventesima vittoria consecutiva. Un esame in matematica se lo merita anche la Gefidi.

Durante la settimana il team biancocelesti rivede al video-tape gli errori commessi — difendendo a zona — all'andata, ne prende nota e promette solennemente che 83 punti da Still e socie non li subiranno più. E in un certo senso mantiene la promessa perché di punti ne becca 83 difendendo per tutto il primo tempo a uomo.

Il confronto tra le stelle Usa, Still e Pollard, incanta tutti comprese le altre otto compagne sul parquet. Peccato che a un certo punto la Rossi venga colta dallo spirito di emulazione e decida di dare spettacolo anche lei. Così un incontro incertissimo fino al 10' del primo tempo (23-20)

viene risolto a favore delle padrone di casa con un perentorio break 11-0.

Gefidi, leccate le ferite dopo questo svolzone tutto sommato preveniente, si prepara adesso ad ospitare la Carisparmio per la partita che dovrebbe consegnare alle triestine le mostrine di quarta forza del torneo.

Ha risposto la serie B. Il carzone caduto si rimetterà in moto sabato prossimo con l'inizio della poule promozione. L'Interclub (per il momento si chiama ancora così) ma la lieta novella dello sponsor dovrebbe essere imminente. Muggia esordirà imbattendoci subito nell'osso più duro. Arriverà infatti nella palestra Paoletti quel Maxi Basket Bologna che nella prima fase ha dominato il girone emiliano.

RISULTATI AI POULE SCUDETTO: Gbc-Gefidi 98-80; Ibici-Pepper 70-75; Carisparmio-Bata 70-87; Unimot-Zola 90-89.

Classifica: Gbc 24, Zola 20, Bata 16, Gefidi 12, Unimot, Carisparmio, Pepper 8, Ibici 0.

Basket: arbitri di domenica

A/1: Bic-Latini: Casamassima di Como e Paronelli di Gavirate; Peroni-Febal: Maurizio e Pigozzi di Bologna; Jollycolombani-Binova: Di Lella e Vassallo di Roma; Indesit-San Benedetto: Bartolini di Roma e Grotti di Pineto; Berio-Giannarolo-Felsina: Zanone e Bollettini di Venezia; Simmenthal-Scavolini: Dal Fiume di Imola e Rotondo di Rastignano; Star-Sinac: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

A/2: Honky-Bancoroma: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino; Banca Popolare-Mangialicchi: Pinto e Petrosino di Roma; Vicenzi-Marr: Vitolo e Duranti di Pisa; Benetton-Geoco: Florio di Roma e Corsi di Brindisi; Yoga-Am. Eagle: Teofili di Roma e Chila di Reggio Calabria; Mister Day Palmat-Rapid: Albanesi di Busto e Butti di Milano; Cantine-Bartolini: Gorlatto di Udine e Zanetini di Vicenza; Lebole-Sebastiani (sab. 11): Zeppilli e Belisari di Roseto; Italcable-Carrera: Tallone di Albizzate e Marotto di Torino.

Il cavallo Shergar ucciso dall'Ira?

LONDRA — A un anno dal sequestro, il mistero sulla sorte di Shergar, il purosangue rubato lo scorso 9 febbraio da una scuderia dell'Irlanda, rimane fitto. Da parte loro i componenti del consorzio cui apparteneva il cavallo hanno perso ogni speranza di riottenere indietro vivo. In un comunicato, il consorzio (di cui fa parte anche l'Aga Khan) esprime la convinzione che Shergar sia stato rubato dai guerriglieri dell'Ira.

DA OGGI UN GRANDE RADUNO INTERNAZIONALE

Cortina: la cinque giorni di sci per truppe alpine

CORTINA D'AMPEZZO — Stamane si apriranno ufficialmente al palazzo del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo i campionati sciistici delle truppe alpine, i cosiddetti Ca.Sta; in questi ultimi giorni di vigilia tutta l'organizzazione, facente capo al comando del IV corpo d'armata alpino è stata messa a dura prova per completare la preparazione degli ultimi particolari.

Ora, grazie all'impegno degli organizzatori e alla dedizione degli alpini, da circa un mese addetti all'allestimento delle varie strutture, tutto è pronto per dare il via alla cerimonia di apertura che sancirà l'inizio di questa avventura tra sport e fiorente tradizione e cultura, tra spirito di solidarietà e impegno civile.

Possiamo dire quindi che tutte le gare avranno più che regolare svolgimento, proprio grazie alla perfetta preparazione delle piste, che quest'anno si presentano abbondantemente innestate. Questo fatto ha risolto numerosi problemi all'organizzazione, impegnata solo nei tracciati delle piste, nell'allestimento del poligono di tiro, nelle vie di accesso e per tutto quanto riguarda i supporti tecnico-

logici.

Per quanto riguarda la pista di fondo è stato tracciato un anello di 25 chilometri, dove si svolgeranno tutte le prove nordiche di questi campionati dal fondo individuale, alla pattuglia, alla staffetta. Nella preparazione di questo anello sono stati impegnati 15 uomini per una ventina di giorni. E' stato gettato un ponte per l'attraversamento del torrente Boite, sono state montate numerose passerelle per evitare incroci sulle piste.

Per l'allestimento del poligono di tiro sono stati impegnati 30 ragazzi per quasi un mese di lavoro. Il poligono ha un'ampiezza di 250 metri e consta di 260 piazzole. Il problema principale di quest'opera è stato quello di equiparare la linea di tiro con la linea dei bersagli che erano sfasate, essendo una di qua e l'altra di là del torrente.

Per la pista dello slalom gigante invece a questa estate, e cioè quando i supporti del genio e della brigata alpina Tridentina hanno spianato alcuni punti della pista della Stratofana che oggi risulta più larga e sicura.

L'appuntamento è allora per il 18 di stasera al palazzo del ghiaccio dove il gen. Luigi Poli, comandante del IV corpo d'armata alpino, saluterà le varie rappresentative schierate.

Domani, 9-12: gara di fondo e tiro a Fiammes; 20-30: incontro di hockey tra la nazionale militare e la squadra locale, allo stadio del ghiaccio.

10 febbraio, venerdì, 9-14: gara di pattuglia a Fiammes; 20-30: proiezione cinematografica sull'impresa del K2 con la partecipazione di alcuni dei protagonisti al cinema Ariston.

11 febbraio, sabato, 9-12-30: slalom gigante dalla nuova pista Stratofana; 17-19: rapporto agli ufficiali delle scuole di applicazione assegnate alle Tta; 18-19: rapporto ai comandanti alpini; 19-20: conferenza stampa all'hotel Alaska; 20-21: buffet-dinner offerto dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo nei saloni del ricevimento dello stadio olimpico del ghiaccio; 21-22-30: musica sul ghiaccio. Spettacolo musicale di esibizioni di pattinatori ritmici su pista allo stadio del ghiaccio.

12 febbraio, domenica, 9-12: gara di staffetta 3x10 a Fiammes; 10-11: dimostrazione di mobilità di un battaglione su neve in località Mortis; 12-13: cerimonia di premiazione e chiusura a Fiammes; 13-14: 30: rancio alpino a locali della piscina comunale.

TRIESTE — E' tradizione dell'Istituto presenziare alle manifestazioni che coinvolgono la vita cittadina, anche a quelle sportive. Così il presidente della Cassa di risparmio di Trieste, avv. Aldo Terpin, ha suggerito il gemellaggio tra la banca e i sci, una collaborazione sorta proprio in concomitanza con la più importante e massiccia gara cittadina: i campionati triestini.

Per questa manifestazione, che puntualmente si ripropone per gli appassionati della neve, sarà in palio il I trofeo Cassa di risparmio, pregevole opera in argento di maestro Cecchini. Verrà assegnato alla società che avrà raccolto il maggior punteggio nella somma delle due gare in programma, lo slalom gigante e il fondo.

L'appuntamento è per domenica sulle nevi di Sappada, che per il secondo anno consecutivo ospiteranno i triestini, colà raccolti dallo Sci Cai Trieste che per bocca del suo presidente, ing. Fabio Albizzati, ha voluto rilevare la proficua collaborazione di tutto il comitato Sappadino, i cui operatori erano rappresentati ieri nella sede della Crt, dove è stata illustrata la manifestazione, dal presidente delle seggiovie Piero Puntl e dai preparatori delle piste Franco Tach e Gabriele Fauner.

Saranno circa 600 i triestini che domenica daranno vita a questa imponente manifestazione. 450 scenderanno sulle piste della prova alpina, mentre gli altri rincorreranno il successo sul bellissimo anello di fondo che costeggia il fiume Piave. Questi dati hanno da soli a rilevare l'importanza dei campionati e la notevole mole organizzativa che per il secondo anno consecutivo impiegherà i dirigenti dello Sci Cai Trieste.

Questa sera avrà luogo il primo atto ufficiale con la presentazione da parte di tutte le società dell'elenco degli iscritti. Non ci vuol molto a prevedere che lo scorso anno si è ripreso lo scettro cittadino, e Sci club 70 saranno le due formazioni maggiormente rappresentate e più agguerrite.

La lotta, infatti, per il successo finale è ristretta tra questi due colossi e il risultato trattandosi — per dirla in ter-

rate e darà il via a questi Ca.Sta; per quanto riguarda invece la cerimonia di chiusura di domenica 12, hanno già assicurato la loro presenza il ministro della difesa sen. Spadolini e il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio.

Giovanna Orzes Costa

Oggi, ore 17.30: deposizione di una corona al monumento al gen. Cantore; 18: cerimonia d'apertura allo stadio del ghiaccio; 19.30: inaugurazione della mostra fotografica e dell'editoria alpina, allestita all'hotel Alaska di Cortina; 20: drink offerto dal Comune di Cortina all'hotel Posta.

Domani, 9-12: gara di fondo e tiro a Fiammes; 20-30: incontro di hockey tra la nazionale militare e la squadra locale, allo stadio del ghiaccio.

10 febbraio, venerdì, 9-14: gara di pattuglia a Fiammes; 20-30: proiezione cinematografica sull'impresa del K2 con la partecipazione di alcuni dei protagonisti al cinema Ariston.

11 febbraio, sabato, 9-12-30: slalom gigante dalla nuova pista Stratofana; 17-19: rapporto agli ufficiali delle scuole di applicazione assegnate alle Tta; 18-19: rapporto ai comandanti alpini; 19-20: conferenza stampa all'hotel Alaska; 20-21: buffet-dinner offerto dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo nei saloni del ricevimento dello stadio olimpico del ghiaccio; 21-22-30: musica sul ghiaccio. Spettacolo musicale di esibizioni di pattinatori ritmici su pista allo stadio del ghiaccio.

12 febbraio, domenica, 9-12: gara di staffetta 3x10 a Fiammes; 10-11: dimostrazione di mobilità di un battaglione su neve in località Mortis; 12-13: cerimonia di premiazione e chiusura a Fiammes; 13-14: 30: rancio alpino a locali della piscina comunale.

TRIESTE — E' tradizione dell'Istituto presenziare alle manifestazioni che coinvolgono la vita cittadina, anche a quelle sportive. Così il presidente della Cassa di risparmio di Trieste, avv. Aldo Terpin, ha suggerito il gemellaggio tra la banca e i sci, una collaborazione sorta proprio in concomitanza con la più importante e massiccia gara cittadina: i campionati triestini.

Per questa manifestazione, che puntualmente si ripropone per gli appassionati della neve, sarà in palio il I trofeo Cassa di risparmio, pregevole opera in argento di maestro Cecchini. Verrà assegnato alla società che avrà raccolto il maggior punteggio nella somma delle due gare in programma, lo slalom gigante e il fondo.

L'appuntamento è per domenica sulle nevi di Sappada, che per il secondo anno consecutivo ospiteranno i triestini, colà raccolti dallo Sci Cai Trieste che per bocca del suo presidente, ing. Fabio Albizzati, ha voluto rilevare la proficua collaborazione di tutto il comitato Sappadino, i cui operatori erano rappresentati ieri nella sede della Crt, dove è stata illustrata la manifestazione, dal presidente delle seggiovie Piero Puntl e dai preparatori delle piste Franco Tach e Gabriele Fauner.

Saranno circa 600 i triestini che domenica daranno vita a questa imponente manifestazione. 450 scenderanno sulle piste della prova alpina, mentre gli altri rincorreranno il successo sul bellissimo anello di fondo che costeggia il fiume Piave. Questi dati hanno da soli a rilevare l'importanza dei campionati e la notevole mole organizzativa che per il secondo anno consecutivo impiegherà i dirigenti dello Sci Cai Trieste.

Questa sera avrà luogo il primo atto ufficiale con la presentazione da parte di tutte le società dell'elenco degli iscritti. Non ci vuol molto a prevedere che lo scorso anno si è ripreso lo scettro cittadino, e Sci club 70 saranno le due formazioni maggiormente rappresentate e più agguerrite.

La lotta, infatti, per il successo finale è ristretta tra questi due colossi e il risultato trattandosi — per dirla in ter-

mine calcistiche — di un derby, è quanto mai incerto. Molto dipenderà dai singoli atleti ma tanto più dal numero sul quale le due società potranno contare: chi avrà più partenti avrà già fatto un passo avanti verso la vittoria finale.

Le gare si disputeranno in contemporanea. Inizio — per tutti alle 9.30 con il via dei due slalom giganti e del fondo. La prova alpina, come noto, avrà un seguito con la disputa dello slalom parallelo a cui prenderanno parte i migliori delle classifiche maschili e femminili. Il via di questa gara è previsto per le 13.30.

Il Trofeo Doretto di tiro a segno

UNDINE — Con il campione olimpionico Vincenzo Tondo ed il campione mondiale Alberto Riva in squadra undinese di tiro a segno cercherà l'11, 12, 18, e 19 febbraio di conquistare il premio Carlo Doretto giunto alla sua ottava edizione, le cui gare si svolgeranno al poligono del Cermar. Per ben sei volte la sezione di Udine ha saputo battere le forti formazioni di Padova e di Treviso ma questa volta le avversarie appaiono agguerritissime. Si sono rafforzate, infatti, anche altre compagini, provenienti dal Veneto, dal Trentino e dalla Lombardia.

Il premio Carlo Doretto è una gara di carabina e pistola ad aria compressa a partecipazione singola e a squadre ad estensione internazionale: fino ad ora infatti alla segreteria del poligono sono giunte le adesioni di 12 sezioni che con gli 80 iscritti sono pronte a strappare il premio alla squadra di Udine. La manifestazione, che avrà il suo clou sabato 18 e domenica 19 febbraio, avrà inizio a 9 proseguendo ininterrottamente fino alle 17.

TIRO A SEGNO — La triestina Zanfra Flavia ha conquistato a Milano il titolo assoluto femminile con la carabina ad aria compressa con punti 374 su 400 ed il diritto di partecipare ai prossimi Campionati europei di Budapest.

MARATONA — L'olandesse Cor Vrient ha vinto la 33.a edizione della maratona Bep-pu-Oita battendo di soli 20 secondi il vincitore dell'edizione precedente, il giapponese Oshiro Nishimura. Il tempo del vincitore è stato di 2 ore 12 minuti e 5 secondi per 42,195 km. L'italiano Arturo Iacona si è ritirato per crampi alla gamba destra. Alla gara hanno preso parte 434 concorrenti, inclusi nove partecipanti stranieri.

AI MONDIALI DI PALLAMANO L'ITALIA DOVRÀ SUPERARE OGGI LA RIPARAZIONE CON IL LUSSEMBURGO

Gran capocciata degli azzurri contro Israele

Italia-Israele 22-26 (11-14)

ITALIA: Jelic, Loret, Sivali, Todeschi (1), Pischianz (5), Angeli (1), Schina (3), Gitzl (2), Widman (4), Scropeppa (6), Bozola, Chionchio. ALI: Lo Duca.

ISRAELE: Pelta, Pollak, Davidaj (1), Canaa, Gambiel (2), Mendel, Zafra (2), Maschiah, Madmoni (3), Druker (6), Jesipovic (5), Ron (7). ALI: Yozin.

ARBITRI: Volf e Valenta (Cecoslovacchia).

NOTE: spettatori 4 mila circa. Rigori 4-2 a favore dell'Italia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — L'Italia ha preso una capocciata tremenda contro Israele. Fa tanto male, perché giunge inattesa, in un momento in cui nel clan azzurro imperava l'ottimismo. La sontuosa Italia, ammirata con la Belgio, è già un pallido ricordo. La sconfitta da Israele non ha essere una sorta di istituto di beneficenza e ha dispersato i due punti e l'ammissione al gruppo B agli avversari.

Adesso? Gli azzurri oggi a Caserta devono superare l'esame di riparazione con il Lussemburgo per sperare poi di agguantare in virtù di una buona differenza reti quel terzo posto che darebbe loro ancora una possibilità di giungere a destinazione. La sconfitta da Israele non ha guastato l'Italia è stata sì un po' sfortunata in qualche frangente, ma nell'arco dell'intera contesa ha dimostrato di avere un'organizzazione di gioco inferiore agli israeliani.

Nel tempo in cui l'Italia realizzava una rete, tanto per intenderci, gli avversari ne mettevano a segno due. Elementare Watson! La squadra di Lo Duca ha denunciato parecchie pecche: ha perso in primis una montagna di palloni in fase offensiva sui nove metri; ha tirato poco e male, da lontano. Solo Widman ha recitato onestamente la sua parte e si

AI MONDIALI DI PALLAMANO L'ITALIA DOVRÀ SUPERARE OGGI LA RIPARAZIONE CON IL LUSSEMBURGO

CRONACHE DELLO SPORT

Baseball: le grandi manovre prima della partenza

IN MOTO ANCHE IL MONDO DEL SOFTBALL

Sono sedici le società che si presenteranno

TRIESTE — Le società triestine di baseball e di softball stanno predisponendo la nuova stagione dello sport del battersi e corri. Dirigenti e tecnici sono al lavoro già da diverse settimane per programmare l'attività e per preparare le squadre in vista dell'apertura ufficiale della stagione che avverrà in aprile.

Quante le formazioni di baseball e di softball della nostra città che si presenteranno al via dei vari campionati? Sedici in tutto, nove di baseball e sette di softball. Ecco come i club giuliani si presenteranno al palo di partenza nel baseball.

JULIAPINA: Serie nazionale, Torneo Primavera con la squadra juniores, allievi, preallievi e ragazzi.

TERGESTE: Serie B, juniores e preallievi.

SAN MARCO SISTIANA: allievi.

Queste invece le squadre triestine che animeranno i vari campionati di softball: SQUAW TRIESTE: serie B e juniores.

TRIESTE 584: serie B e juniores.

SAN MARCO SISTIANA: Serie A 2, serie B e juniores.

Sedici compagni e tre soli diamanti a disposizione che poi si riducono a due considerati che quello di Prosecco sarà riservato esclusivamente alla Juliapina per quanto riguarda gli allenamenti e le partite della serie nazionale o del Torneo Primavera. Per i dirigenti regionali si profilano problemi logistici.

TRATTATIVE IN TUTTE LE DIREZIONI

Per la Juliapina rinforzi assicurati

TRIESTE — La Juliapina, conclusa la campagna di rafforzamento con l'ingaggio di tre giocatori di oriundi e stranieri (la società è in attesa di rientrare in possesso dei contratti già spediti ai giocatori statunitensi unitamente ai piani di volo e alle lettere di convocazione) si è immediatamente tuffata sul mercato nazionale. Il presidente Reiter e i suoi collaboratori, insomma, lavorano alacremente per completare i quadri della prima squadra e delle formazioni giovanili.

I primi passi sono stati mossi in direzione di Ronchi dei Legionari, con il Black Panthers. I responsabili del sodalizio isontino hanno dimostrato sin dai primi contatti la più ampia disponibilità a collaborare e fra i due club è già stata portata a termine la prima operazione. Il Black Panthers, infatti, ha ceduto alla Juliapina la seconda base ed esterno Gaiardo.

La Juliapina aveva presentato un elenco di nominativi abbastanza nutrito che comprendeva, fra gli altri, Bazzarini, Minetto, Mineo e Zotti. Minetto, già contattato, si è riservato di fornire una risposta definitiva entro la fine di febbraio. Nei prossimi giorni i responsabili biancoverdi si incontreranno con gli altri tre (Bazzarini, Mineo e Zotti) per i quali esiste già l'assenso da parte della società.

La Juliapina è molto vicina a chiudere le trattative con la Vicenza per il ventiduenne lanciatore Cabalisti.

Una società sana, che vive e può operare in virtù dei suoi numerosi soci i quali, con i loro canoni sociali, riescono a coprire una buona fetta delle sempre crescenti spese. Il Tergeste prenderà parte, nel 1984, a tre campionati nazionali. Oltre alla serie B, i blu-bianchi animeranno i tornei juniores e preallievi.

Lo staff tecnico potrà contare ancora su Riccobon e Auber, due amici di vecchia data. Il Tergeste non fa mistero delle sue intenzioni: la società, grazie ad alcune riuscite, si pone operazioni di mercato, è riuscita a rendere ancora più forte la squadra.

Le novità maggiori, oltre alla cessione definitiva del ricevitore Sergio Marussich alla Juliapina, riguardano i rientri per fine prestito di Luciano Marussich dal Treviso e di Adriano Serra dai Rangers di Redipuglia. Dalla Juliapina, in cambio di Sergio Marussich, è arrivato in prestito Sardo mentre è stato definitivamente riscattato Perini.

DOPO IL DIVORZIO DAL CHIAROLA

Anche il Tergeste con ambiziosi piani

TRIESTE — Oltre alla Juliapina, c'è un'altra società giuliana che culla progetti ambiziosi per la nuova stagione del baseball. Si tratta del Tergeste, il sodalizio presieduto da Claudio Fonziari, che nella passata stagione aveva preso parte alla serie B con il Chiarola. A fine stagione, fra le due società, c'è stato il divorzio (il Chiarola, limitatamente al baseball non esiste più) e ora il club dell'altopiano prepara la nuova annata.

Una società sana, che vive e può operare in virtù dei suoi numerosi soci i quali, con i loro canoni sociali, riescono a coprire una buona fetta delle sempre crescenti spese. Il Tergeste prenderà parte, nel 1984, a tre campionati nazionali. Oltre alla serie B, i blu-bianchi animeranno i tornei juniores e preallievi.

Lo staff tecnico potrà contare ancora su Riccobon e Auber, due amici di vecchia data. Il Tergeste non fa mistero delle sue intenzioni: la società, grazie ad alcune riuscite, si pone operazioni di mercato, è riuscita a rendere ancora più forte la squadra.

Le novità maggiori, oltre alla cessione definitiva del ricevitore Sergio Marussich alla Juliapina, riguardano i rientri per fine prestito di Luciano Marussich dal Treviso e di Adriano Serra dai Rangers di Redipuglia. Dalla Juliapina, in cambio di Sergio Marussich, è arrivato in prestito Sardo mentre è stato definitivamente riscattato Perini.

YANKEE E SPONSOR: NESSUNO SA NULLA MA SI DICE CHE...

Tre giocatori made in Usa per i «Muli» del football?

TRIESTE — Questi giorni tra i Muli si respira un'aria densa di mistero. E quasi certo che sta per succedere qualche cosa. Interpellato, il coach Savio fa delle ammissioni, ma evita totalmente di sbilanciarsi. «In effetti siamo interessati a tessere del giocatori americani — ha affermato —. E un'ipotesi che non avevamo mai scartato del tutto; semplicemente ora abbiamo pensato che sarebbe assai interessante puntare già nel corso di questa stagione ad ottenere dei risultati concreti, evitando in sostanza un campionato interloquente».

Dunque, arriveranno gli americani a Trieste. Quanti? Non è chiaro. Se ne possono tessere tre. Però c'è da verificare la posizione del quarter-

back Gilberto West, che ha passato l'anno in Usa. In ogni caso c'è chi giura che almeno uno yankee abbia già firmato ed è un dato di fatto che Savio e West si siano fatti vedere dalle parti della base Nato di Aviano.

Piuttosto, dietro questa notizia, che già di per sé ha del sensazionale perché potrebbe accendere gli entusiasmi degli appassionati locali, crediamo se ne debba nascondere necessariamente un'altra. Evidente infatti che gli americani verranno a costare, e parecchio. Ma ufficialmente i Muli, che sono senza sponsor, non dovrebbero avere una grossa disponibilità economica. Non ci stupiremmo insomma se entro qualche settimana i dirigenti dei Muli tirasse-

ro fuori dal cappello delle meraviglie il nome di uno sponsor insieme a quelli di 2 o 3 giocatori statunitensi e, chissà, magari di un intero staff tecnico Usa.

Novità in vista, quindi, e nel frattempo la preparazione continua. Come si sa, il via del campionato è previsto per il 17 marzo. Ma prima i Muli disputeranno ancora alcuni incontri amichevoli. Innanzitutto il 18 febbraio saranno di scena a Rovereto, ospiti di quei Climbers che sono stati superati già in due occasioni dalla compagnia triestina. Gli «arrampicatori» sono decisi a prendersi una sonora rivincita e sembra stavolta abbiano le carte in regola per riuscirci.

Pier Paolo Dobrilla

LA FASE REGIONALE DELLA COPPA LOS ANGELES DI NUOTO

Primeggia ancora Marco Braida È la Fonda l'erede della Locci

TRIESTE — Si è conclusa, con le gare valevoli quale seconda parte della quarta prova, la fase regionale della coppa Los Angeles di nuoto a Pordenone. Il livello qualitativo è stato complessivamente elevato e non sono mancati i tempi di rilievo, segno che i prossimi grossi appuntamenti, quali gli assoluti e i campionati primaverili, in vasca, da venticinque metri, sono serviti da stimolo un po' per tutti.

Ancora una volta è stato Marco Braida ad emergere in maniera netta su tutti. L'atleta della Triestina sta nuotando adesso come nel miglior periodo della stagione passata ed è in particolare da segnalare il suo 2'08"7 con il quale ha vinto i 200 misti. Braida ha poi bissato il successo anche nella gara sulla stessa distanza, ma a stile libero, dove ha fermato il cronometro su un buon 1'57"1.

In campo femminile Giovanna Fonda, del Gymnasium di Pordenone, si sta confermando nelle sue gare l'ere-

de naturale di Francesca Locci. Quando nuotava l'ondina alabardata, la Fonda era l'eterna seconda ed ora senza quel mostro di bravura che è stata appunto la Locci ha la strada indubbiamente in discesa. La Fonda ha vinto i 200 stile libero in 2'14"5 ed anche i 200 misti in 2'28"6 che è anche miglior prestazione regionale ragazza.

Altri risultati interessanti si sono visti nel resto delle gare. Barbara Scaini del Codrolopo ha vinto i 200 dorso in 2'25"5, ma quel che più interessa è la facilità e la freschezza con la quale Barbara Gobbo della Triestina ha chiuso la gara al secondo posto distanziata di due secondi e mezzo, ma c'è da dire che la Gobbo è più giovane di tre anni rispetto alla rivale.

In netta ripresa è sembrata Stefania Rustici, nel 100 rana, vinti col tempo di 1'18"2 e a completare il successo di squadra (quella della Triestina) c'è anche il secondo posto di Barbara Ciuffreda che con

1'20" netti si è garantita il passaporto per i campionati di categoria.

Forse alla più bella gara si è assistito nel 100 rana maschili con Ivo Bariviera del Gymnasium primo in 1'08"6, Silvano Suban secondo in 1'10" netti, Fabrizio Di Lenardo della Triestina terzo in 1'10"6 e quarto l'edonico Andrea Treu che con 1'10"8 ha stabilito il nuovo limite regionale categoria ragazzi.

I 100 delino maschili sono stati vinti da Sergio Marini dell'Unione nuoto Friuli di Udine e il pordenonese Raffaele Riem ha primeggiato sia nel 200 dorso (2'14"7) che nel 1500 crawl (16'49"7) il tempo del vincitore è 16'54"4 quello di Andrea Zanella giunto secondo dopo una rimonta che poteva anche concludersi felicemente se solo il portacolori della Triestina avesse avuto più fiducia nei suoi mezzi.

Alessandro Bourlot

A briglie sciolte

Da Parigi la conferma che Lurabo è il più forte trottatore europeo • L'1.13.7 sui 2100 vertice mondiale Sconfitto Micado C, ma i conti fra i due sono ancora in sospeso • Sono sempre in auge francesi e scandinavi

TRIESTE — Prova-verità: Lurabo, il vincitore del Prix d'Amerique, era il Prix de France nel quale il sauro di Minou Gougeon doveva vedersela con lo svedese Micado C, escluso dagli organizzatori con ingenerosa partigianeria dall'«Amerique» stesso ma rifattosi a inizio settimana con una strepitosa volata a tempo di record nel «Marne».

Lurabo, nemico giurato dell'«Amerique», a distanza di otto giorni ha nuovamente illuminato la scena di Vincennes con un'impresa memorabile, e si è consacrato il cavallo del momento delle piste europee fuggendo i dubbi residui degli scettici ai quali, appunto, la pur smagliante affermazione nell'«Amerique» non aveva fatto sensazione come invece meritava.

Non abituato alle partenze con la macchina, Lurabo ha perduto molto terreno al via ma poi ha inseguito con incredibile concretezza e alla fine ha sbaragliato il campo in una sensazionale 1.13.7 sui 2100 metri, raggiuglio finora mai ottenuto da alcun trottatore. Impresa stupefacente quindi quella ottenuta da Lurabo,

il 7 anni curato da Jean Lou Peupion, un giovane questuante che dopo essere stato a suo tempo l'artiere della grande Une de Mai, ora risulta uno dei più stimati allenatori di stanza in Francia. Trovato dunque dai transalpini il continuatore delle gesta di Ideal du Gazeau (che fucina di campioni l'allevamento d'Ortrappe), che va ad aggiungersi, nel «gotha» dei campioni, ai nomi di Cancaniere, Gelinotte Jamin, Masina Ozo, Roquepine, Bellino II e della citata Une de Mai.

Che questo sia il gran momento di Jean Lou Peupion lo avvalorò il secondo posto di Minou du Dorjon, anch'esso allenato dall'enfant prodige, finito davanti a Mon Tourbillon e allo svedese Micado C che, pur correndo in maniera eccezionale, da 1.14.5, non ha potuto rivalleggiare con Lurabo anche per un numero di partenze infelice.

Certo, con campioni come Lurabo e Micado C, il trottatore fa sognare, lasciando grossi spazi all'immaginazione. E talmente prorompe il progresso nel campo trottistico europeo — anche se a noi ci

locca, purtroppo, soltanto marginalmente — che ormai nulla appare vietato a chi sa allevare e allenare convenientemente. Dall'America, maestra in materia anche per dozzina di mezzi, c'è chi ha imparato e non perde tempo per adeguarsi alle strutture moderne, vedi gli scandinavi in blocco, mentre i francesi persistono nei loro metodi e finiscono sempre per avere ragione, come i risultati lo dimostrano. Da noi, salvo qualche sporadico episodio, difficilmente si riesce ad eccitare, anche perché i nostri tipisti, spesso litigiosi tra loro e alle prese con problemi economici e sindacali che si identificano con il «modus vivendi» attualmente in voga nel Paese, si scordano, o se lo fanno impiegare una certa superficialità, di puntare con serietà di intenti al potenziamento del nostro allevamento.

Uno sguardo a Montebello dove Bis Bi, che aveva insaccato il premio ancor prima di correre secondo alcuni, ha subito invece secca sconfitta a

opera del nostro bravissimo Sentiero. Che le cose non siano finite in partenza ci sembra sia un fatto da sempre assodato e sul quale non vale la pena soffermarsi ancora. Certo Bis Bi era un favorito abbastanza netto.

Vorremmo chiedere a Riva se era proprio il caso di mettersi subito in conflitto con due partitici quali Sentiero e Ambrosiana con il risultato di entrare in curva spinto, tanto da saltare via perché la prima curva di Montebello, per chi non vi è abituato, non è mica zucchero filato.

Mors tua, vita mea, si è detto allora Nicola Esposito, driver che ha iniziato bene il 1984 appunto con Sentiero, e con il più giovane Cantore RL, e in sulky a Santiero se ne è andato per i fatti suoi non perdonando il peccato di presunzione del favorito. Che cavallo questo Sentiero, non ne sbaglia una, una vera macchina da corsa, e di grana... Ha eguagliato in 1.19.7 il suo record il figlio di Spin Speed, ma non è detto che la prossima volta non possa ancora fare meglio.

Mario Germani

IN VISTA DEL QUADRANGOLARE UNDER 14

La stagione del tennis incomincia con i premi

TRIESTE — Il Comitato regionale della Federtennis premierà il 12 febbraio, nel corso di una riunione convocata a Udine nel palazzo delle federazioni, le società del Friuli-Venezia Giulia che si sono particolarmente distinte nel corso della passata stagione agonistica. Sarà questo, in pratica, il primo atto ufficiale della nuova stagione che si annuncia particolarmente intensa e ricca di avvenimenti soprattutto a livello giovanile.

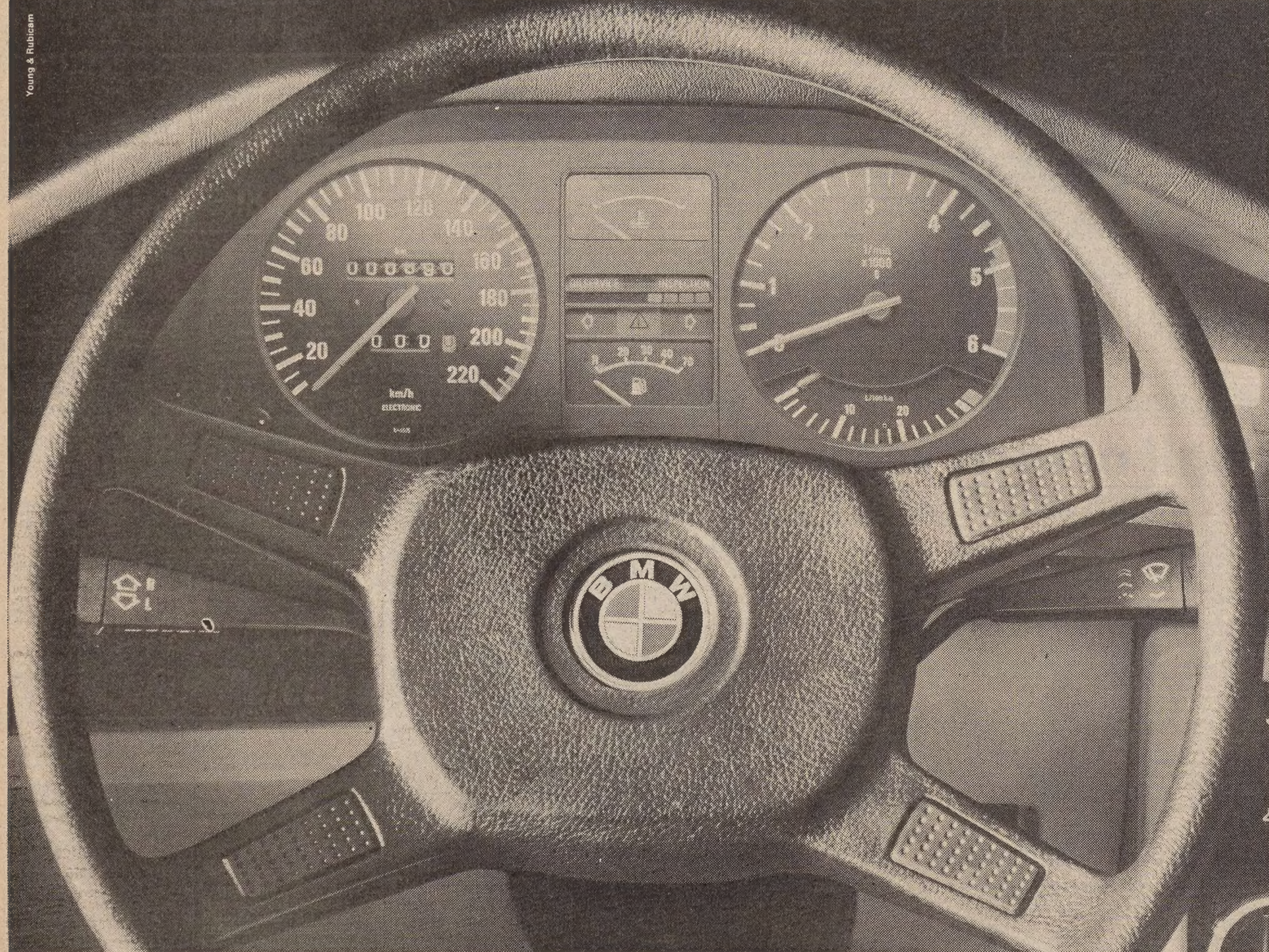
Il primo grosso avvenimento sarà costituito dal Torneo di Primavera per rappresentative regionali «under 14», che sarà ancora sponsorizzato dalla società Gefidi. La manifestazione si svolgerà sui campi del Tc Triestino di Padriciano fra un mese, il 10 e l'11 marzo. Oltre alla selezione del Friuli-Venezia Giulia, saranno in gara le rappresentative della Toscana, del Veneto e della Lombardia.

Al quadrangolare, diventato ormai un appuntamento

tradizionale, presenzierà il presidente nazionale della Federtennis avv. Galgani. Sarà, anche per i nostri rappresentanti, un banco di prova in vista della partecipazione alla Coppa delle Regioni in calendario nel mese di aprile a Palermo.

Nel prossimi giorni lo staff tecnico regionale dovrebbe rendere noti i nominativi dei giocatori e delle giocatrici convocati per la trasferta siciliana (sei maschi e tre femmine) e che difenderanno i colori del Friuli-Venezia Giulia nel Torneo di Primavera del prossimo mese a Padriciano.

■ SCI — Lo Sci Club Union comunica che sono aperte ancora questa settimana, le iscrizioni per i corsi domenicali di sci a vari livelli per adulti e bambini a Ravascletto, che inizieranno a partire da domenica 12 febbraio in occasione delle tradizionali gite sciatorie. Informazioni in via Valdirivo n. 30 dalle 17 alle 19, tel. 64459.



Entrare nella BMW 520i è comandare il 2000. Grazie all'ergonomia di guida.

Il comando è un'esperienza totale che impegna l'intelligenza e la sensibilità dell'uomo. Guidare una BMW 520i è provare quest'esperienza con tutti i piaceri di guida di una grande 2000.

La qualità e la funzionalità dell'allestimento, dei comandi e della posizione di guida sono state studiate per una perfetta razionalizzazione di tutte le operazioni di controllo. L'equipaggiamento dà subito una sensazione di completezza, semplicità e perfezione tecnologica che mette il pilota nelle migliori condizioni di comfort e sicurezza attiva.

Il motore, l'unico 6 cilindri in linea della classe 2000, è considerato per le sue eccezionali doti di elasticità e silenziosità, la motorizzazione più moderna, ottimale anche dal punto di vista della razionalizzazione dei consumi.

La perfetta efficienza dell'auto è garantita anche dal Service Intervall, l'indicatore degli intervalli d'assistenza che programma le operazioni di controllo e manutenzione.

Entrare nella BMW 520i è comandare una grande tecnologia.

Incontro con la BMW 520i.

Per una prova su strada scrivete alla BMW Italia allegando un vostro biglietto da visita oppure rivolgetevi al Concessionario BMW della vostra zona che nell'occasione vi presenterà anche i servizi leasing BMW e il BEST, la nuova garanzia triennale esclusiva dei Concessionari della BMW Italia.

BMW Italia, Cas. Post. 546 - 37100 Verona.



ESTERI

Una facile preda



Beirut — Un miliziano sciita trasporta fucili automatici M-16 consegnati da soldati musulmani dell'esercito regolare che hanno preferito la diserzione allo scontro (Tel. Ap)

Mubarak in Marocco: prima visita dopo l'intesa di Camp David

RABAT — Il presidente egiziano Hosni Mubarak è arrivato ieri sera in Marocco: è la prima visita ufficiale di un capo di stato egiziano in un altro paese arabo, dopo la firma degli accordi di Camp David con Israele.

Mubarak, che ieri mattina ha fatto brevemente tappa a Kartum nel giro di visite in Africa in cui è attualmente impegnato, è stato accolto all'aeroporto di Rabat da Re Hassan II di Marocco.

Da parte marocchina si sottolinea che la visita avviene nel quadro dell'organizzazione della conferenza islamica (Oci) e non su base bilaterale: anche il Marocco, insieme ad altri stati arabi, rompe le relazioni diplomatiche con l'Egitto dopo la firma degli accordi egizio-israeliani del 1979 a Camp David.

La seduta inaugurale del 1984 della conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo è stata caratterizzata da un violento attacco del delegato sovietico agli Stati Uniti in generale e al Presidente Reagan in particolare.

Il delegato russo Victor Israelyan, sostenendo che gli Stati Uniti mirano alla superiorità militare, ha denunciato la loro recente offerta di un dialogo Usa-Urss definendola «retorica pomposa» e «trucco demagogico per ingannare l'opinione pubblica mondiale».

In un violento attacco alla politica dell'amministrazione Reagan, Israelyan ha sostenuto che «i tentativi di parlare con l'Unione Sovietica da una posizione di forza come un vassallo sono destinati assolutamente a fallire».

Gli Stati Uniti si sono dati molto da fare per distruggere i ponti Est-Ovest e per minare i più importanti canali del dialogo sui problemi del disarmo. Il diplomatico russo ha

Cisgiordania: imbarazzante rapporto sugli abusi nei confronti degli arabi

TEL AVIV — Coperture di azioni criminali, inefficienze e gravi errori risultano commessi dalle autorità militari e di polizia nell'investigare dopo denunce concernenti reati o abusi commessi a danno di abitanti palestinesi nella Cisgiordania occupata. Le autorità israeliane non avrebbero inoltre mostrato sufficiente impegno nelle indagini sui casi di uccisione di arabi da parte di soldati o di coloni israeliani.

Tali sono le risultanze di un'inchiesta condotta dal viceconsigliere legale del governo israeliano, avvocato Yehudit Karp, contenute in un rapporto pubblicato ora, che potrebbe non essere stato reso noto integralmente.

E' noto probabile che dal rapporto siano state censurate alcune parti, verosimilmente

ASSASSINATO (PROBABILMENTE DA KHOMEINISTI) IL GENERALE OVEISSI
Commando uccide a Parigi un ex fedelissimo dello scià

L'ufficiale ora stato governatore di Teheran - L'Iran colpirà obiettivi civili in Iraq

PARIGI — L'ex governatore militare di Teheran all'epoca dello scià, il generale Gholam Ali Oveissi, è stato ucciso ieri mattina a colpi d'arma da fuoco in un quartiere residenziale di Parigi. I due uomini, in esilio dal 1979, sono stati colpiti mentre si trovavano in un'auto.

Gli agenti di polizia accorsi su segnalazione della guardia del corpo del generale hanno trovato uno spettacolo allucinante. Uno dei due uomini, colpito alla testa da un proiettile calibro 9, era crollato sul parabrezza di una macchina parcheggiata presso il marciapiede, e il suo corpo era stato trovato praticamente seduto sul cofano; l'altro, anch'egli con il cranio forato da un proiettile, giaceva faccia a ter-

ra, davanti a una banca. La guardia del corpo e autista del generale è sfuggito per un pelo al «commando»: un proiettile ha forato la manica del suo cappotto.

Oveissi, che era considerato una delle personalità di spicco del movimento di resistenza anti-khomeinista, si sentiva minacciato ed usava la tattica di cambiare frequentemente di abitazione. Secondo alcune fonti, peraltro, alcuni anni fa egli aveva fatto numerosi viaggi in Iraq e nel 1980 era stato accusato dal «Sunday Times» di avere capeggiato un «complotto» per restaurare a Teheran la monarchia per il tramite di una giunta militare.

Frattanto l'escalation delle minacce fra Teheran e Baghdad ha raggiunto livelli mai toccati dall'inizio del conflitto. Il regime dell'ayatollah Khomeini è infatti venuto

meno al «codice morale» che si era autoimposto e per bocca dei suoi massimi rappresentanti minaccia ora di radere al suolo intere città irachene.

Il Presidente della Repubblica Ali Khamenei è comparso sui teleschermi iraniani per annunciare alla popolazione che se Bagdad osasse attaccare ancora i centri abitati dell'Iran occidentale le artiglierie di Teheran colpiranno indiscriminatamente le aree urbane di Bassora, Mandali e Khaneghin in territorio iracheno.

Il presidente del Parlamento Hashemi Rafsanjani, uno dei più influenti esponenti del regime di Khomeini, ha rincarato la dose affermando in aula che gli obiettivi indicati da Khamenei «sono solo l'inizio», e se gli iracheni attueranno la loro minaccia di colpire con missili e raid aerei le undici città iraniane elencate

nei giorni scorsi da un portavoce militare di Bagdad, la reazione di Teheran sarà tale che «solo le città scite dell'Iraq come Kerbala e Najaf verranno risparmiate».

Tutto ciò rappresenta un cambiamento di rotta molto importante, visto che ancora poche settimane fa Teheran reagiva agli attacchi missilistici iracheni sulle città iraniane affermando che «la risposta delle forze dell'Islam» (cioè delle truppe iraniane) sarebbe stata «ben diversa dagli atti criminali» del regime del Presidente iracheno Saddam Hussein.

L'ayatollah Khomeini, che dall'esautorazione del Presidente Ebnì Sadr nell'estate del 1981 ha di fatto esercitato personalmente anche il comando supremo delle forze armate, aveva sempre ribadito, finora, che la «guerra santa» degli iracheni era diretta contro «il regime ateo di Bagdad» e non già contro i «fratelli iracheni».

Il leader scita ha ripetuto centinaia di volte che lo scopo del conflitto era «liberare la popolazione irachena dal regime oppressore» e che mai le truppe di Teheran dovevano colpire obiettivi civili.

Una missione delle Nazioni Unite, che nel maggio dello scorso anno visitò le zone di guerra al confine tra i due paesi, ha accertato che le distruzioni causate dal conflitto sono effettivamente molto maggiori in Iran che in Iraq, e in special modo quelle arretrate ad obiettivi civili.

Quando Bagdad minaccia, come ha fatto nei giorni scorsi, di colpire le città iraniane, in effetti non fa che annunciare il proseguimento di una condotta di guerra ampiamente consolidata.

Gli undici centri abitati che gli iracheni hanno dichiarato di essere pronti a prendere a bersaglio sono già stati tutti, infatti, duramente colpiti in passato, benché si trovino in alcuni casi a più di 150 chilometri dalla linea del fronte.

Su Dezful, distante 80 chilometri dal confine, dal settembre 1980 sono piovuti decine di missili missili «Scud-B» di fabbricazione sovietica che hanno ucciso intere quartieri senza risparmiare ospedali, scuole, moschee e abitazioni civili.

Grandi città iraniane come Abadan e Khoramshahr sono oggi quasi completamente distrutte e abbandonate dalla popolazione. In territorio iracheno, viceversa, i «danni di guerra» riguardano quasi esclusivamente le zone a ridosso della frontiera, in particolare al Nord, dove da più di tre anni si combatte una guerra di trincea con duelli di artiglierie.

■ TAIWAN — Un ricognitore sovietico si è inoltrato oggi nello spazio aereo di Taiwan ma è stato respinto dagli intercettatori cino-americani.

Il confronto in grande stile avrà luogo oggi, con un dibattito parlamentare sulla decisione del cancelliere e con la comparizione del ministro davanti alla commissione difesa del Bundestag, costituitasi in commissione sul caso Kiessling.

Il Partito socialdemocratico, che aveva sollecitato l'inchiesta, ha infatti sostenuto, contro il parere dei tre partiti di governo (i cristiani democratici e sociali e i liberali), la necessità di continuare, nonostante la soluzione di compromesso data da Kohl alla vertenza: riabilitazione del generale e permanenza in carica del ministro che lo aveva licenziato.

Il portavoce della Spd per questo caso, Erwin Hoyer, ha affermato ieri che si tratta di scoprire quali errori sono stati fatti in questo caso e di rendere evidenti le responsabilità politiche connesse.

Primo ed unico testimone dell'udienza sarà lo stesso Woerner. Restano in programma, in date che non sono state ancora fissate, le audizioni del capo di stato maggiore delle forze armate, Wolfgang Altenburg, dei funzionari di polizia criminale e dei responsabili del Mad che condussero l'inchiesta incrinata su Kiessling ed infine lo stesso generale.

Il caso Woerner-Kiessling tornerà domani anche in consiglio dei ministri.

Nel frattempo, tre dirigenti e un ex impiegato della fabbrica d'armi tedesca Rheinmetall, accusati di aver esportato illegalmente armi in Argentina, Sud Africa ed Arabia Saudita facendole passare attraverso l'Italia, la Spagna e il Paraguay, sono stati rinviati a giudizio a Duesseldorf.

L'accusa elevata dal magistrato inquirente il primo agosto scorso ed oggi confermata dal tribunale penale di Duesseldorf, che metterà a ruota il processo entro l'anno, si riferisce a violazioni della legge sul controllo delle esportazioni di armi da guerra, le quali sono vietate verso le aree di tensione.

Si è spento serenamente
Luciano Serri

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie EUGENIA DELLA TORRE, i figli TULLIO con la moglie BARBARA SCHREIBER, la figlia LAURA con il marito CLAUDIO URETO, il nipote FRANCO, la cognata ETTA SERRI NORDIO con MARISA, MARIO e ALESSANDRA PASIANI e parenti tutti.

Si ringraziano per le solerti cure mediche e personale tutto della Chirurgia d'Urgenza e le signore GILDA, GRAZIA e ANTONELLA.

Trieste, 8 febbraio 1984

Prendono parte al lutto: LEONARDO, LUISSELLA e PAOLO CALDERARI di PALAZZOLO.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto della famiglia ELDA, ADRIANO e MILVIA.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: NIKO, TITTY, NINO e NELLA PRENNUSSI.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: GUIDO CRECHICI, GIUSEPPE DE CURTIS, GIULIO GALLO, PIERO GORGATTO, NINO LUCIANI, ANTONIO MATTIOLI, MARIO MIONI, LUCIANO PASSAMONTI, PASHO PRENNUSSI, LIVIO SANGULIN, SERGIO SORENTINO, SERGIO SPAGNOL.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: VITTORIO, DRAGA e BORIS.

Trieste, 8 febbraio 1984

Il 7 febbraio si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Virginia Barbieri ved. Favaretto

Ne danno il triste annuncio i figli RIGUCCIO, LAURA, ANNA e PULVIO unitamente alle loro famiglie e ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 9 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al dolore: JOCKA e IVAN UMARI e CARLO e TERI UMARI

Trieste, 8 febbraio 1984

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Roberto Furlan

Ne danno l'annuncio la moglie ALMA, i figli DANIELE e ROBERTA e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 9 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: MARI ARMANI e famiglia

Trieste, 8 febbraio 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ezzelino Dagostini

Ne danno il triste annuncio i figli AUGUSTO e NERIO, le nuore, i nipoti, la sorella ARMIDA, il cognato e parenti tutti. Un ringraziamento al dottor CATTIN della Clinica Medica.

I funerali seguiranno domani 9 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

La sorella di

Gemma Carozzi

ringrazia tutte le persone che in questo doloroso momento le sono state vicine.

Trieste, 8 febbraio 1984

II ANNIVERSARIO

Elena de Mahr Griffi

Le figlie La ricordano con amore.

Trieste, 8 febbraio 1984

III ANNIVERSARIO

Mario Cerne

La moglie, i figli Lo ricordano.

Trieste, 8 febbraio 1984

Il giorno 7 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Zannier nata Petronio

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli NERINA, NEREO con la moglie ADA, LIBERO con la moglie PAOLA, il genero AUGUSTO TREBBI, i figli affezionati nipoti e pronipoti. Un sentito ringraziamento al dott. MENOTTI TAMARO che la ha premurosamente assistita per tanti anni.

I funerali avranno luogo giovedì 9 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

Commosi partecipano al dolore dei familiari:

GIULIA TREBBI — TUCCI TREBBI e famiglia

Trieste, 8 febbraio 1984

Si associa al lutto: TINA ARTICO

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Ema 29.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto le nipoti: SPADARO, SAETTI, GIOR-DANO, GIACHELLI, ITTZ.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano commossi al lutto: UMBERTO, ANNA, SILVA MOSSETTIG.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto della famiglia, il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci, i dipendenti tutti della COOPERATIVA TRIESTINA FRA PORTABAGAGLI E FATTORINI DI PIAZZA per l'improvvisa perdita dell'ex presidente e socio

Marcello Zotti

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: CALLIGRIS e MADRUSAN e i soci pensionati.

Trieste, 8 febbraio 1984

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciato il nostro caro

Servolo Vascotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia PATRIZIA con il marito ADRIANO, nonna STEFANIA; i cognati PINEA, PAOLO e MARIUCIA, i nipoti LILIANA, GIORGIO e ROSSELLA con i figli VALERIO, le zie, tutti i cugini e familiari e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. MOCAVERO e alla sua valida équipe medica e paramedica del Centro riabilitazione per l'assistenza prestata al nostro caro.

I funerali seguiranno domani 9 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: SILVIA e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ermanno Dobrilla (Polentin)

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti, le zie, i cugini e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento va ai signori medici dott. L. PILATO, E. VISINTINI e al personale tutto della II e III Medica.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 febbraio 1984

Ha cessato di battere il cuore buono di

Valeria Koller ved. Pfeifer

ha trovato finalmente la pace nell'eterno riposo. A tumulazione avvenuta la figlia MARIANIVES, la sorella ANNA, le nipoti FIORENTINA, EMANUELA, RAFFAELLA ringraziano sentitamente: prof. KLUGMANN, prof. CURRI, dott. LUPPIERI, ing. ANGELO ROCCO.

Trieste, 8 febbraio 1984

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Nesbeda

una Santa Messa verrà celebrata domani, 9 febbraio, nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Sant'Anastasio alle ore 19.

Trieste, 8 febbraio 1984

Nel triste anniversario della scomparsa di

Maria Bertini

La ricordano il marito LODOVICO, la figlia ELVIRA, il genero MARIO, i nipoti e parenti.

Trieste, 8 febbraio 1984

E' spirata nella pace del Signore la nostra cara

Maria Mauri Costa

lasciando un vuoto incolmabile nel Suo BENI, nelle figlie DANA col marito ANTONIO MALAGOLI, LUCIA col marito MARIO GIOVANNINI, negli adorati nipoti MARIELLA, MARCO, NICOLA e nei parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va da ai medici dott. MAGRIS e dott. BIANCHINI.

I funerali seguiranno domani 9 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 8 febbraio 1984

Grati per tutto ciò che ha saputo darci, non dimenticheremo mai la nostra

supermonna Mari

MARIELLA, MARCO, NICOLA

Trieste, 8 febbraio 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giordano Candotti

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

I colleghi dell'agenzia, dell'ufficio stampa e gli agenti di città della Riunione Adriatica Sirta di Trieste partecipano commossi al grave lutto che ha colpito l'amico DARIO CANDOTTI.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: famiglia BONELLI

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano commossi al lutto: LUCIA e DAMIANO PINTO.

Trieste, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto: LIDIA ROMANO, FABIO e LINA ROMANO.

Trieste, 8 febbraio 1984

Ieri, lontana dalla sua amata città si è spenta

Nives D'Angelo Smith

lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia.

Lo annunciano, con grande dolore, il fratello GIORGIO con la moglie LILIANA unitamente ai cugini e parenti tutti.

Trieste - Londra, 8 febbraio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: CRISTINA e VINICIO SMILA

RUSSO

GASPERINI

PALUDETTO

BERNARDI

NEREA DAMIANI

Trieste, 8 febbraio 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bonetti ved. Radanich

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio con ELDA, le nipoti, i pronipoti, il fratello, la cognata e i parenti tutti. Un grazie particolare a tutti i medici e personale della III Medica per le cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 9 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1984

Ha cessato di battere il cuore buono di

Livio Vesnaver

Lo annunciano addolorati a quanti gli vollero bene la moglie CELESTINA, il figlio NERINO, la figlia MARIELLA, la nuora, il genero, i nipoti MANUELE ed ELISA unitamente ai fratelli, alla sorella e ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per la chiesa di Aquilina.

Muggia, 8 febbraio 1984

I figli di

Dorothea Puc ved. Contessa

ringraziano sentitamente i parenti, amici e colleghi che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 8 febbraio 1984

Nel secondo anniversario della morte di

Bruna Cerne Reggente

La ricordano PIETRO, LUCIO, NIVEA e i parenti tutti.

Trieste, 8 febbraio 1984

ALLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUL DISARMO
L'Urss non risparmia strali alla politica degli Stati Uniti

GINEVRA — La seduta inaugurale del 1984 della conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo è stata caratterizzata da un violento attacco del delegato sovietico agli Stati Uniti in generale e al Presidente Reagan in particolare.

Il delegato russo Victor Israelyan, sostenendo che gli Stati Uniti mirano alla superiorità militare, ha denunciato la loro recente offerta di un dialogo Usa-Urss definendola «retorica pomposa» e «trucco demagogico per ingannare l'opinione pubblica mondiale».

In un violento attacco alla politica dell'amministrazione Reagan, Israelyan ha sostenuto che «i tentativi di parlare con l'Unione Sovietica da una posizione di forza come un vassallo sono destinati assolutamente a fallire».

Gli Stati Uniti si sono dati molto da fare per distruggere i ponti Est-Ovest e per minare i più importanti canali del dialogo sui problemi del disarmo. Il diplomatico russo ha

detto di rammaricarsi «delle piccole calunnie» e del «travestimento della storia ben noto a tutti in questa assemblea».

Secondo Israelyan gli Stati Uniti non sono mai stati interessati a seri negoziati nei colloqui sulla riduzione delle armi strategiche. L'Urss ha in

terroto lo scorso autunno. «Avviando questi negoziati, la Casa Bianca ha cercato di tranquillizzare le preoccupazioni dell'opinione pubblica mondiale. In realtà, per circa due anni i rappresentanti americani a Ginevra hanno mandato il can per l'aria».

Per Israelyan gli «ostacoli» posti dagli Stati Uniti sono la causa principale dell'impasse della conferenza di Ginevra che dura da cinque anni ed è il principale loro multination

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PA DOVA:** piazza Giovanni XXIII 2, tel. 775224 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeleglio 60, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, tel. 228826 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Asteneglio 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti-piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 905).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 4-5 lire 800, numeri 6-7 lire 800, numeri 8-9 lire 1.200, numeri 10-11 lire 1.200, numeri 12-13 lire 1.200, numeri 14-15 lire 1.200, numeri 16-17 lire 1.200, numeri 18-19 lire 1.200, numeri 20-21 lire 1.200, numeri 22-23 lire 1.200, numeri 24-25 lire 1.200, numeri 26-27 lire 1.200.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio
Richieste
OFFRESI prestaservizi capace a famiglia orario lavoro, giorni da combinare tel. 744851.
2806/1

4 Impiego e lavoro
Offerte
AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Casella Postale 17183-20131 Milano. 9000784

4 Impiego e lavoro
Offerte
AZIENDA articoli lusso cercasi commessa 35-45 enne volente, lunga esperienza pubblico e magazzino tel. 61201, dalle 17-19.30. 2872/4

CERCASI cuoca e aiuto cuoca per mensa. Scrivere a casella Publikompass n. 29/E 34100 Trieste. 2660/4
CERCASI per nostra filiale di Trieste n. 4 elementi 18/35 anni da affidare lavoro organizzato. Fisso più premi. Per informazioni telefonare 9-12 e 15-18 n. 577277 Trieste. 2864/4
CERCASI pulitrice qualificata età 40 anni con patente ed auto propria. Presentarsi Pul. Man, via Agro 3/1 ore 8.30-10. 2865/4
CERCASI ragazze con volontà di riuscire per lavoro di assunzione pubblicitaria tel. pomeriggio 947561. 2879/4
DITTA spedizioni doganali cerca giovane militante conoscenza inglese e dattilografia scrivere a Publikompass casella n. 25/E 34100 Trieste.
SUPERMERCATI Jolly cerca salumaiolo presentarsi via Valdirivo 13. 2862/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine - 41424.
A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 2665/6
A. SGOMBERO gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte, ritiriamo mobili, eseguiamo traslochi, tel. 744010. 2886/6

8 Istruzione

CORSI inglese programmatori su computer inizio 15 febbraio istituto Genas via Imbriani 6 III p. 2849/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pregiate e comuni, tutte le qualità. Giacche, colli e guarnizioni, impermeabili reversibili, mantoni. Tutto qualità superiore! E' il momento giusto di acquisti e di grande risparmio. Visitateci Pellicceria Cervo: via XX Settembre, 16 (ascensore), la vostra pellicceria di fiducia! 1733/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO vecchi mobili soprammobili lampade tappeti corredi telefonare 630484-764319. 2717/10
CIANFRUSAGLIE vecchie, oggetti antichi, soprammobili, libri, cartoline, intere giacenze compero. Telefonare 793712, abitazione 941093. 2659/10
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il giardino via Mazzini 12 tel. 65242. 1834/10
PIZZI tende, tovaglie, lenzuola, abiti, scarpe, bigiotteria, tessuti, purché antichi comperiamo. Telefonare 793972, abitazione 941093. 2659/10
TRATTORE cingolato con "bulldozer" ottimo stato acquistasi occasione. Telefonare (0431) 80724. 050034/10

11 Mobili e pianoforti

STILI fascista, svedese acquistiamo mobili soprammobili, lampade, quadri, orologi, vetri, porcellane, ceramiche, intere giacenze, contanti, eventualmente sgombrando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 2659/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 22. 2544/12
A.A.A.A. ACQUISTIAMO valutazione massima oro gioielli antichi argenti orologi rivolgersi La Bottega Orofa via Reti 1 (quasi all'angolo piazza S. Giovanni). 2494/12
A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquistiamo oro, argento, gioielli, oro, argenti e orologi d'epoca via Malfacanton 14/B telefonare 631641. 237/5
ACQUISTO oro, 5 oro monetato realizzare immediato oroleria Lambda Spiridione 6 tel. 64355. 2382/12
ORO ARGENTO acquistansi a FREZZI SUPERIORI diamante polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 160/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire tel. 566355. 2799/14
ALL'auto comprato Panauto concessionari Opel troverete i seguenti veicoli usati: Kadett 1300 SR 1981, Ascona 1200 1979, Rekord diesel familiare 1980, Fiat 127 3 porte 1982, Renault 5 1976, 77 e 78, Visa 650 1980, Audi 100 CD diesel 1981, Alfetta 1600 1976, Sunbeam 1600 1981, Scirocco GT 1600 1979, Mini-Metro 1982. Domio zona industriale tel. 820256 aperto anche sabato mattina. Via Martiri della Libertà 10 tel. 84694. 2841/14
AUTODINO presso l'autosalone di via F. Severo 124, tel. 567462, troverete una completa gamma di autovetture usate selezionate garantite. Possibilità permuta, finanziamento rateale fino 42 mesi. 2826/14

20 Capitali Aziende

ACQUISTO licenza frutta e verdura eventualmente anche mura purché buon avviamento. Pago contanti, esclusi intermediari. Tel. 755059. 14/20

⊕ E' il momento di Opel Kadett LS

CHI CENTRA TUTTI I VOSTRI DESIDERI IN FATTO DI AUTOMOBILI PER SOLE L.9.546.000*?



KADETT LS Tetto apribile in metallo • Cerchi in lega • Vernice metallizzata • 5ª marcia • Lavatergihunotto • Motore 1200 cc, 150 Km/h • Disponibile con motore 1300 cc, 75 CV, 162 Km/h.

* Modello 1200 cc, IVA inclusa, franco Concessionario. Il prezzo è suscettibile di variazioni al momento dell'andata in stampa.

OPEL
La strada dell'intelligenza.

FIAT 128 occasione vendesi rivolgersi officina tel. 796322.
VENDO A 112 1971 lire 900.000 tel. 572373-730267. 2843/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima per 2 o tre persone riscaldamento acqua centralizzata con comodo di cucina e bagno tel. 65951. T.A. 95/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta PERUGINO ammobiliato, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiali, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2879/19
IMMOBILIARE Giuliana affitta appartamento ammobiliato contratto termine camera cucina servizi zona San Giacomo 763324. 2535/19

STUDIO 4 728334 ufficio centrale 5 stanze, servizi, garage, affittasi. 2825/19

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende Balamonti, soleggiatissimo, salone, tre stanze, cucina, servizi, poggiali, ascensore. 732266. 2623/22
AGENZIA Meridiana, 733274, zona PAM seminuovo, soggiorno, cucinino, stanza, 2 stanze singole, bagno, rifinito. 2573/22

RISTORANTE 200 mq nuovo giardino 110.000.000 trattabili, dilazionabili. 55232 pomeriggio. 2648/20
STUDIO 4, 728334: cedes bottigliera centralissima con licenza, attrezzature, camioncino. 733229. 25/22

VIA Udine vendesi avvilissima licenza parucchiara con arredamento e attrezzature. 27.300.000. GRIMALDI, 040-764952. 1000/20

ALPICA in villa d'epoca ristrutturata salone cucina tre camere tripli servizi giardino. 733209. 25/22

ALPICA primingressi avanzata costruzione palazzine signorili panoramici attici con mansarda. 733229. 25/22

APPARTAMENTI liberi zona PAM 3 stanze soggiorno cucinino tutti confort, altro FLAVIA 3 stanze cucina tutti confort vende Immobiliare Giuliana. 763324. 2535/22

APPARTAMENTO occupato Donadoni cucina 2 camere autoriscaldamento vendo. Tel. 631795. 2634/22

APPARTAMENTO occupato RIGUTTI 2 stanze soggiorno cucinino tutti confort, 33.000.000. Vende Immobiliare Giuliana. 763324. 2535/22

BORGO Teresiano vendesi appartamento 120 mq ristrutturato, altro Balamonti. Tel. 775735-227237. 2843/22

CASA DECOROSA zona Garibaldi vendesi appartamento: ingresso, cucina, stanza, stanza, bagno, wc separato, cantina, 39.000.000. Tel. 772922. 2873/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona HERMET ammezzato mq 80, adatto studio professionale. 2573/22

ALPICA, Rolano recente luminoso soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio. 733229. 25/22

ALPICA in villa d'epoca ristrutturata salone cucina tre camere tripli servizi giardino. 733209. 25/22

ALPICA primingressi avanzata costruzione palazzine signorili panoramici attici con mansarda. 733229. 25/22

APPARTAMENTI liberi zona PAM 3 stanze soggiorno cucinino tutti confort, altro FLAVIA 3 stanze cucina tutti confort vende Immobiliare Giuliana. 763324. 2535/22

APPARTAMENTO occupato Donadoni cucina 2 camere autoriscaldamento vendo. Tel. 631795. 2634/22

APPARTAMENTO occupato RIGUTTI 2 stanze soggiorno cucinino tutti confort, 33.000.000. Vende Immobiliare Giuliana. 763324. 2535/22

BORGO Teresiano vendesi appartamento 120 mq ristrutturato, altro Balamonti. Tel. 775735-227237. 2843/22

CASA DECOROSA zona Garibaldi vendesi appartamento: ingresso, cucina, stanza, stanza, bagno, wc separato, cantina, 39.000.000. Tel. 772922. 2873/22

CASA MIA, Tel. 63958: vende moderno, ultimo piano, panoramico, stanza, soggiorno, ampio cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, comfort. Ottimo prezzo. 2868/22

CENTRALISSIMO casa d'epoca soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno terrazza vendesi libero 40.000.000. 766676. 19/22

CENTRALISSIMO Giardino pubblico seminuovo 2 stanze stanzetta cucina bagno. Tel. 775735-227237. 2843/22

COLOGNA ultimo piano soleggiatissimo salone cucina abitabile matrimoniale poggiali. 68789 Grebio. 23/22

GRIMALDI, 040/764952, TRIESTE, via Palestina 10; 8.30-18: Centrale libero piano alto salone 3 camere cucina servizi cantina, 119.000.000. 1000/22

GRIMALDI, 040/764952: piazza Sansovino libero ristrutturato 2 camere cucina servizi, 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI, 040/764952: Aurisina casetta libera recente costruzione soggiorno con caminetto 2 stanze stanzetta cucina servizi giardino di 800 mq. 1000/22

GRIMALDI, 040/764952: Basovizza lotti di terreno edificabili in zona panoramica a partire da 7.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via FELLUGA vista mare, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggiali, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2829/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA vista mare 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggio, riscaldamento centrale 41.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2829/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2829/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento centrale, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2829/22

IMMOBILIARE vende libero via Manzoni piano alto luminoso stanza stanzetta cucina wc con doccia riscaldamento metano 36.000.000 telefonare 730344. 2542/22

IMPRESA vende boxes protintegresso luce, acqua, facilitazioni pagamento. Tel. 814311. 2748/22

IMPRESA vende ultimi 2 appartamenti protintegresso accessoriati mutui tel. 814311. 2748/22

ININTERMEDIARI Stuparich appartamenti ristrutturati 4 vani ottimo investimento. Tel. 0432-201440. 33/22

ININTERMEDIARI vendonsi appartamenti occupati da essenti flor, agevolazioni di pagamento tel. 814311. 2748/22

LOCALE affari zona Ospedale mq 140 altezza 8 metri vendo tel. 631793. 2634/22

LOCCHI ultimo piano panoramico recente salone cucina abitabile matrimoniale poggio cantina 68789 Grebio. 23/22

MAGAZZINO 27 mq centro Servola vendo 10.000.000 dilazioni tel. 631793. 2634/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Ronchi appartamento su due piani 150 mq abitabili. Cantina garage 700 mq giardino privato. 92.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano ultimo piano 85 mq posto macchina 52.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE casa centrale con giardino retrotanata libera vendesi Leon-Paoletti tel. 471401. 86/22

MONFALCONE Ellebimobiliare: vende in via Garibaldi spazioso appartamento due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo. Prezzo 55.000.000 possibilità mutuo. Telefonare 73139. 115/22

MUTUI 15%-12% sconti permuta è quanto proponiamo per ultimi primingressi zona verde informazioni Strada Friune 34 aperto sabato, domenica mattina, feriali pomeriggio. 36/27

SE cerchi 2 ore di relax, salute, sauna, massaggi tel. 0422-811048. 15/27

OCCASIONE privato vende casetta recentissima garage giardino biamere tutti confort intermediano prezzo interessante scrivere Publikompass casetta n. 35/E 34100 Trieste. 2822/22

OPICINA via Biancospino 28/1 in elegante palazzina impresa vende ultimo prestigioso appartamento salone tre camere, ampie terrazze box comodi extra tel. pomeriggio 422660. 248/22

PALESTRINA vendesi due stanze uso ambulatorio/ufficio casa recente 766676. 19/22

PROTINTEGRESSO appartamento con mansarda o con portico giardino Greta Impresa Canarutto tel. 60251. 2546/22

QUATTRO stanze cucina grande servizi 95.000.000 viale Sanzio 55232 pomeriggio. 2648/22

RISCALDAMENTO autonomo comoda ubicazione vicino grandezze finiture accurate vende Impresa Marcon 728012. 2538/22

RIVE Fronte mare vendesi appartamento libero 180 mq cinque stanze stanzetta cucina due servizi 1 piano adatto anche ufficio 766676. 19/22

RONCHETO splendido appartamento cucinino, soggiorno, due stanze, servizi, 947393 mattina. 2621/22

SAN Giacomo in casa totalmente ristrutturata come nuovo saloncino matrimoniale cucina abitabile riscaldamento autonomo 42.000.000 Grebio 68789. 23/22

SANGIACOMO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiali siffa. PROTINTEGRESSO 57.000.000. Trattabile. ESPE-RIA Battisti 4 tel. 750777. 2538/22

SCORCOLA in elegante palazzina nel verde vendesi nuovo prestigioso alloggio 200 metri più 50 terrazza. Salone tricolore box, architettura interna particolare, soleggiatissimo tel. pomeriggio 422660. 248/22

SERVOLA, appartamenti in villa trifamiliare 120 mq, giardino, box, 947393 mattina. 2621/22

SOGGIORNO cucinino due stanze tutte comodità 65.000.000 trattabili 55232 pomeriggio. 2648/22

STUDIO 4 Palestina 8 728334 GRETTA esente mediazione in costruzione appartamenti ampie metrature attici con mansarda pianoterra con taverna giardino privato garage cantina. 2613/22

STUDIO 4 OPICINA villa perfette condizioni salone tre stanze cucina servizi taverna garage giardino altra lussuossissima zona residenziale ampio giardino garage. 2613/22

STUDIO 4 728334 VIALE recentissimo soggiorno matrimoniale grande cucina servizi ripostiglio terrazzo. 2613/22

STUDIO 4 ROSSETTI casa epoca soggiorno due stanze cucinone servizi autotermone perfetto. 2613/22

STUDIO 4 728334 MANZONI 80 mq da ristrutturare prezzo interessante. 2613/22

STUDIO 4 TORREBIANCA soggiorno due stanze cucina servizi riscaldamento ascensore. 2613/22

STUDIO 4 728334 Sistiana villa bifamiliare 75 mq per piano 2000 mq terrazzo 230.000.000. 2825/22

STUDIO 4 728334 vendesi magazzino zona rive 1000 mq passo carato per camion completo uffici servizi. 2825/22

TELEFONO 734966 Chiancinna salone stanza cucina doppi servizi confort vendesi 2558/22

VENDESI appartamento ultimo piano protintegresso mutuo tel. 814311. 2748/22

ZONA Burlo vendesi con mutuo agevolato recentissimo salone due stanze cucina bagno poggio autotermone garage 766676. 19/22

3.e LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista eccezionale golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi tel. 626676. 2546/22

100 mq nuovo 78.000.000 eventuale posto macchina 8.000.000, 55232 pomeriggio. 2648/22

19.000.000 locale affari 30 mq libero buone condizioni Felice Venezian bassa 766676. 19/22

21.000.000 Piccardi soggiorno matrimoniale cucina bagno riscaldamento vendesi occupato minimo contanti 8.000.000. 766676. 19/22

38.000.000 cucina due stanze bagno autotermone luminoso semicentrale 55232 pomeriggio. 2648/22

23 Turismo e villeggiature
AFFITTASI appartamento a Mazzini in Val di Fassa sei posti letto tutti confort tel. 820867. T.A. 94/23

26 Matrimoniali
DISTINTO dinamico colto benestante Italia etc, libero conoscerebbe libera max 36 enne seria amica scoppo matrimonio telefonare lun. merc. ven. 17-19 040-755898. 41/26

27 Diversi
ALEPH, chiromanzia, astrologia, occultismo. Quando mania è serietà. Riceve a Udine tel. 0432-481050. 36/27

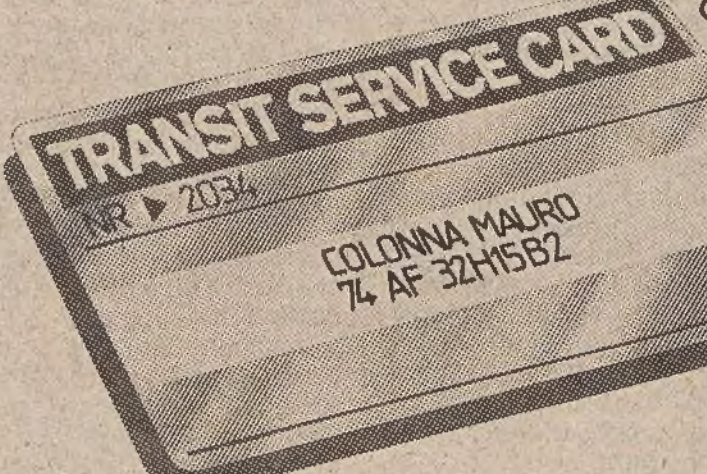
SE cerchi 2 ore di relax, salute, sauna, massaggi tel. 0422-811048. 15/27



Versione Ghia con tetto apribile opzionale.

FORD TRANSIT '84. 2 ANNI COSTO ZERO.

Due anni di garanzia totale e manutenzione gratuita, senza limiti di chilometraggio, per chi acquista un nuovo Ford Transit dal 15 gennaio al 29 febbraio. Due anni senza pensieri. Fate il pieno, e al resto pensa Ford. Oltre alla normale garanzia, Ford provvede gratuitamente a tutte le operazioni di manutenzione previste nell'apposito libretto, cambio olio e filtri compresi. Inoltre, esclusive condizioni sulla permuta. Uno straordinario programma che nasce dalla superiore affidabilità Transit.



Tecnologia e temperamento

